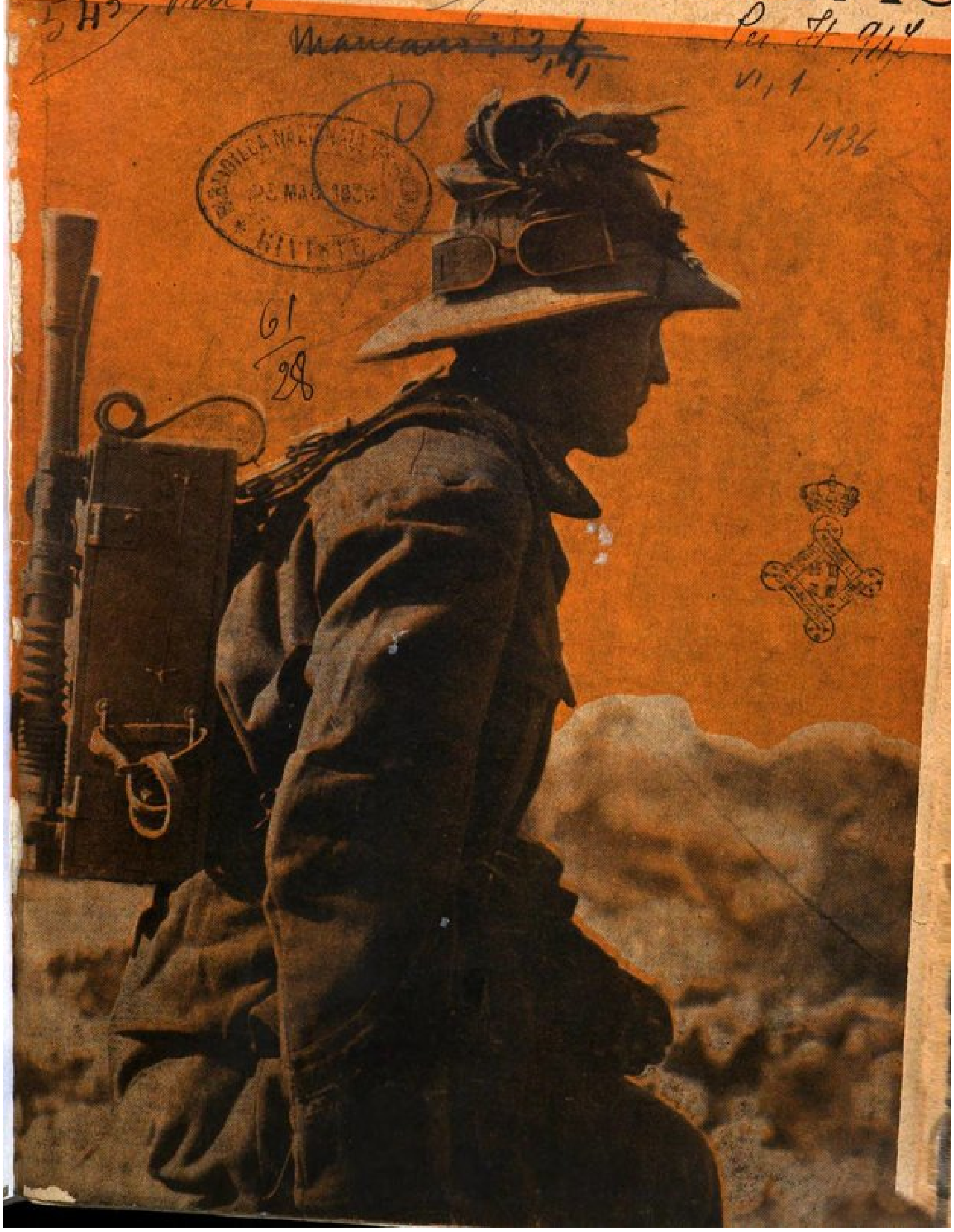
Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

GENNAIO 1936-XIV

ROMA - NAP

ANNALI DEL FASCISMO

543 Proc. 18/6 Per. It. 947 VI, 1 1936 61/28



Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

S.A.F.F.A.

SOCIETÀ ANONIMA FINANZIARIA FIAMMIFERI ED AFFINI

Capitale sociale L. 100.000.000 interamente versato

Via Moscova 18 - **MILANO** - Tel. 67.148/149/150

Produzione delle Aziende del Gruppo S.A.F.F.A.

FIAMMIFERI di legno e di cera in tutti i tipi

IMBALLI DI LEGNO: Casse - Cassette - Gabbiette - Cestini - Plateaux montati e scomposti, marcati a fuoco, a colori, con pirofanie.

PAGLIA DI LEGNO - (truciolo) - STECCHINI STUZZICADENTI - Pagliuzze per vetrerie etc.

« POPULIT » - Agglomerato per costruzioni, economico, leggero, incombustibile - Isolante termico ed acustico.

PRODOTTI CHIMICI - Stearina di saponificazione - Oleina - Glicerina - Saponi - Candele - Clorati di potassio e di sodio Fosforo (bianco, rosso, sesquisolfuro) - Fosfuri di zinco e di calcio, etc.

Stabilimenti a: MILANO, LEGNANO, MAGENTA, MONCALIERI, ASTI VENEZIA, ESTE, PERUGIA, FUCECCHIO, JESI, NAPOLI

Depositi: TORINO - MILANO - ROMA - NAPOLI - BARI, etc.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

GENNAIO 1936 – XIV

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI – RASSEGNA CRONOLOGICA – STUDI STORICI

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI di S. E. Achille Starace, Segretario del Partito Nazionale Fascista, N. 274, data Roma, 6-8-XII:

Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime. Direttore: On.le Francesco Paoloni. Napoli. Via Fabrizio Pignatelli.

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, viene riconosciuta e raccomandata la importanza della pubblicazione.

Rassegna-prontuario mensile di cronache e dati di fatti, e raccolta di documenti del Fascismo (Regime statale, azione politica e sociale, organizzazione economica, dottrina ed etica in generale, movimento nel mondo), con illustrazioni, commenti, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione, preziosissimo, di evidente utilità sul tavolo di ogni gerarca, nella segreteria di ogni organizzazione, federale o locale, Fascio o Sindacato, nella biblioteca di ogni amministrazione pubblica, ente culturale, nella sala di lettura di ogni circolo e ritrovo dopolavoristico.

Hanno inoltre segnalato *« Annali del Fascismo »*:

il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle R.R. Rappresentanze diplomatiche e Consolari all'Estero;

il MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;

il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;

il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari, alle Biblioteche presidiali, ecc.;

il MINISTERO DELLA MARINA nel « Foglio d'ordini »;

il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti, per la diffusione, gli abbonamenti e la pubblicità, sono provvisti di tessera degli « ANNALI », firmata dall'Amministratore Comm. Giuseppe Rispoli, con fotografia e firma legalmente autenticata dell'intestatario che deve presentarla insieme con la tessera del Partito.

Essi hanno firmata la seguente dichiarazione:

« ... si impegna ad escludere dalla propaganda per la « diffusione della Rivista e per l'incremento della parte « pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre « contropartita di qualsiasi genere; e precisano:

« 1. che alle segnalazioni del Partito, dei Ministeri e « di Enti o Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quel- « lo che esse dicono, e nè più nè meno;

« 2. che si regoleranno in modo da escludere assolu- « tamente ogni interpertazione che lasci comunque sup- « porre o sottintendere pressioni politiche, oppure *promesse « di interessamento per onorificenze* o simili, o di interfe- « renze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pub- « blici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denunzieranno alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per « ANNALI DEL FASCISMO », si comporti diversamente.

SOMMARIO

Questo numero contiene :

Note del Gennaio *(l'Annalista)* . . . . pag. 1

Politica Estera (G. Marini) . . . . pag. 5

DOCUMENTI DI GENNAIO, XIV

I - Varie . . . . pag. 12

Comunicazione tardiva dell'Inghilterra alla Società delle Nazioni per tentare una giustificazione postuma dell'intimidatorio, provocatorio, aggressivo concentramento navale contro l'Italia. — Nota dell'Italia ai singoli governi per denunziare le responsabilità dell'iniziativa navale britannica e degli accordi cosidetti di assistenza. — Consiglio dei Ministri del 30 Genanio - Una relazione del Duce sulle ultime fasi della politica internazionale e sulle recenti vittorie in A. O. - Istituzione di un libretto personale di valutazione fisica e militare del cittadino. — Il Mediterraneo e la questione etiopica in un discorso del Presidente del Senato. — Discorso di Marconi alla R. Accademia d'Italia contro l'aggressione societaria all'Italia. — L'opera civilizzatrice in A. O. constatata da una scrittrice inglese.

II - Note del « Popolo d'Italia » . . . . pag. 22

Tempo eroico. — Barbarie. — Liberare l'Africa dalla barbarie. — Eroi della nuova Italia. - Birago e Minniti. — Da Linčoln a Roosevelt. — Dal Mediterraneo all'Estremo Oriente. — L'offensiva della menzogna. — Dal wilsonismo al sanzionismo. — Grande storia. — Dopo due mesi. — La «sicurezza» italiana. — Nuova giovinezza. — L'emancipazione dei galla. — La vittoria del Ganale Doria. — Responsabilità precisate. — Contro la pace europea. — Potenza militare e giustizia sociale. — Italia e America. — I varii Giuda. — Diritti e potenza dell'Italia.

III - Le operazioni in Africa Orientale . . . pag. 31

I Comunicati N. 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111. — Gli auguri del Re alle truppe in Africa Orientale. — L'importanza della vittoria nella zona dei fiumi di Somalia e nel Tembien. — Il telegramma del Duce. — Ispezione del Sottosegretariato all'Areonautica nell'A. O. — L'areoplano di Vittorio Mussolini colpito. — Elenchi dei Caduti nell'A. O.

IV - Nazione armata e Forze militari . . . . pag. 38

Il Principe di Piemonte nel Consiglio dell'Esercito. — I nuovi compiti dei Generali Comandanti Designati di Armata. — Gli esami per l'avanzamento degli ufficiali dell'Aeronautica. — Quattro navi avviso scorta iscritte nel Regio naviglio. — Gli assegni degli ufficiali richiamati. — L'unione nazionale protezione antinerea.

V - Italia - Inghilterra - Etiopia . . . . . pag. 40

Dichiarazioni ufficiali riguardanti le sanzioni. — La neutralità americana e l'Italia - Notevoli dichiarazioni di Roosevelt. — Il ministro delle foreste jugoslavo riconosce i danni delle sanzioni. — Discorso di Eden alla vigilia della riunione del Consiglio delal S. d. N. — Ufficiali, armi, spionaggio e proiettili Dum-Dum. — Tentativo di abusi e speculazioni con i segni della Croce Rossa; denuncie e smentite. — Smentite dell'Alto Commissario Sanitario in Africa Orientale. — Cittadini inglesi in dissenso con la politica del loro governo. — Testimonianze e posizioni antisanzioniste nella stampa straniera. — La famosa Chiesa di Enda Mariam si pone sotto la protezione del Re d'Italia. —

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

89333

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Quasi tutti i capi dell'Ogaden si sono sottomessi all'Italia. — La Divisione volontaria indigena della Libia. — Colloquio Grandi-Eden. — Il Duce rivece a rapporto gli ambasciatori e ministri d'Italia.

VI - Sulla scena e tra le quinte della S. d. N. . . pag. 51

1. Questa sessione. — 2. Un colloquio Aloisi - Laval. — 3. L'Inghilterra tenta di coonestare la sua azione mediterranea - Una conferenza Aloisi-Eden-Leger. — 4. La parte della Germania. — 5. Il rapporto dei Tredici. — 6. Le decisioni dei Diciotto. — 7. La Russia contro l'America del Sud. — 8. Allusione di Litvinoff contro l'Italia. — 9. Pronta ed energica risposta italiana. — 10 La grave denunzia uruguayana. — 11. Il rapporto dei Tredici approvato. — 12. Le spese di cancelleria. — 13. Una protesta dell'Argentina.

VII - Nei rapporti internazionali . . . . . . pag. 55

Rapporti fra Austria e Cecoslovacchia discussi nella visita del Cancelliere austriaco a Praga. — Grave denunzia a Ginevra da parte del Consiglio slovacco. — Il protocollo di pace fra Paraguay e Bolivia. — La guerra inglese contro la lingua italiana a Malta. — L'aggressione comunista nella America del Sud. — L'immenso Stato della Mongolia interna passato sotto il controllo di Tokio. — Gli armamenti sovietici. — Discorsi di Hitler. — Intesa fra Persia, Turchia, Afganistan ed Irak. — La politica estera del Giappone in un discorso del Ministro Hirota, — Messaggio di Roosevelt al congresso e sentenza della Suprema Corte contro il «New Deal». — La grave situazione in Egitto per l'agitazione antibritannica. — Complicazioni nella Siria sotto mandato francese. — Il Giappone abandona la Conferenza navale.

VIII - L'organizzazione delle controsanzioni . pag. 60

Le lapidi-ricordo dell'assedio economico. — Un Sottosegretariato per gli Scambi e per le Valute. — Tutela e propaganda dei prodotti italiani. — Effetti delle controsanzoni. — L'offerta dell'oro. — Azienda minerali metallici istituzione e compiti. — Per facilitare le opere di colonizzazione. — La popolazione del Regno al 31 Dicembre XIV. — Una medaglia d'oro inglese.

IX - Nel Partito Nazionale Fascista . . . . . pag. 66

Il Consiglio Nazionale del Partito. — I Segretari Federali ricevuti dal Duce. — Per i corsi di preparazione politica. — Fondazione di premi annui per opere di culture italiane.

X - Azione sindacale e divenire corporativo . pag. 68

Sessione delle Corporazioni dello Spettacolo. — Il risultato dei lavori della Corporazione dello Spettacolo esposto al Duce. — Sessione della Corporazione del Legno. — Le deliberazioni presentate al Duce. — Sessione della Corporazione delle Professioni e delle Arti. — Sessione della Corporazione dell'ospitalità e del Turismo.

XI - Il Fascismo per il Popolo . . . . pag. 80

L'attività dell'Ente Opere Assistenziali e il mirabile coordinamento degli aiuti. — L'assicurazione contro la tubercolosi estesa a quattro milioni di rurali. — Il contratto per la monda del riso.

XII - Opere del Regime . . . . pag. 81

Come sarà la Città Cinematografica.

XIII - Pagine di Storia . . . . pag. 83

Storia militare della Colonia Eritrea - Pubblicazioni dello Stato Maggiore. — Origini, precedenti, precursori dell'espansione italiana in Etiopia. — L'apporto dell'Italia alla vita culturale del mondo.

XIV - Scienze, Lettere ed Arti . . . . . . pag. 85

Per la mostra augustea della romanità. — Esperimenti italiani di Cinematografia in rilievo. — Il telefono da tasca. — Accademia di storia dell'arte sanitaria. — Cinematografia Italiana.

Notizie Varie del Gennaio XIV . . . . pag. 89

DIARIO DI GENNAIO, XIV

Sovrano e Casa Reale
pag. I, II, III, IV, V, VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, XIX.
Sovrani e Capi di Stati Esteri
pag. IV, XIV, XV.
Capo del Governo
pag. I, II, III, IV, V, VI, VII, IX, X, XI, XIII, XIV, XV, XVI, XVIII, XIX.
Politica Istituzionale e Organi rappresentativi
pag. I, IX, XI, XIX.
Politica Estera
pag. VII, XV, XVI, XIX.
Partito
pag. I, II, III, IV, VI, VII, IX, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVIII, XIX.
Forze Armate
pag. II, IV, V, VII, VIII, IX, X, XI, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XIX.
Lavori Pubblici
pag. II, III, XI, XV, XV, XVIII.
Istruzione e Educazione
pag. II, VII, XII, XIV.
Agricoltura, Commercio e Industria
pag. III, VII, IX, XI, XIII, XIV.
Sindacati e Corporazioni
pag. II, VII, XI, XII, XIV, XV.
Organizzazioni Giovanili
pag. VII, XV.
Decessi
pag. XIV.
Comunicazioni e Cerimonie
pag. I, III, XI, XVI, XVII, XVIII.
In Biblioteca
pag XXIV.

(Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250)

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Note del Gennaio XIV

L'improvvisa, rapida, travolgente offensiva, sferrata dal generale Graziani nella zona dei grandi fiumi di Somalia, infliggendo gravi perdite all'armata di Ras Destà che è stato messo personalmente in precipitosa fuga, e frantumandola, e spingendo il fronte fino a Neghelli, a più di 300 chilometri dal punto di partenza e di 400 dalla costa, verso la regione dei grandi laghi, e facendo conquistare dalla colonna della Milizia forestale, al comando del generale Agostini, il territorio laterale confinante col Kenia in mandato britannico, ha ricondotto all'Italia popolazioni, come i Galla-Borana, che avevano chiesto circa cinquant'anni or sono, al capitano Bottego, il protettorato italiano per non essere soggiogate, come purtroppo furono, dagli odiati scioani. Difatti, alcuni fiumi e parecchie località, di quella regione, portano nomi italiani in tutte le carte; e quelle popolazioni, adesso, non soltanto hanno accolto le forze militari dell'Italia come liberatrici ed hanno loro dato numerose bande armate per cercare e sbaragliare i tronconi residuali della armata abissina sconfitta, ma anche hanno dato ai fuggiaschi dispersi soldati del Negus una caccia feroce, molti massacrandone per vendicarsi dell'esoso dominio e delle angherie e ruberie sofferte.

E questo è ciò che Ginevra, succursale del servidorame di Londra imperiale, chiama « aggressione contro un popolo libero ».

* * *

Frattanto da Tripoli parte per andare a combattere in Africa Orientale, all'insegna del tricolore italiano e della bandiera verde del Profeta, la Divisione di volontari arabi della Libia.

A Tripoli si inaugura, con vive manifestazioni di grande soddisfazione delle popolazioni libiche, la « Scuola Superiore Islamica » istituita dal Governatorato italiano.

Nell'Eritrea il celebre convento copto di Bizen organizza preghiere e raccolte d'oro per la vittoria italiana, contro la cricca di Addis Abeba, usurpatrice di poteri di governo e perpetuatrice dello stato di barbarie su nove decimi dell'impero.

E nei Tigrai liberato dai nostri soldati, il famoso antichissimo santuario copto di Enda Mariam, che fu culla della chiesa etiopica, e sede di consacrazione del Negus dei Negus fino al tempo di Giovanni, per voto solennemente espresso dai suoi sacerdoti si è messo sotto la protezione del Re d'Italia, deprecando, come il clero della città santa di Axum, l'ipotesi ginevrina della restituzione all'odiato dominio di Addis Abeba.

Ed a Sud tutti i capi delle popolazioni dell'Ogaden, che sono musulmane, hanno fatto sottomissione all'Italia, cui forniscono bande armate contro le forze del Negus.

Poichè gli indigeni di Libia e gli indigeni dell'Eritrea, ed ora quelli delle regioni recentemente occupate dagli italiani ed anche di regioni adiacenti non ancora occupate, hanno appreso per esperienza diretta, o per notizia propagata di questa esperienza, come sia giusta ed efficace l'azione civilizzatrice del colonialismo italiano.

* * *

D'altronde la barbarie abissina si palesa anche nei metodi di guerra: con largo uso dei proiettili esplosivi da fucile e da mitragliatrice, le cui ferite straziano; con l'abuso dei segni della Croce Rossa per mascherare armi ed armati; e con il massacro dei prigionieri.

Una spedizione punitiva ha compiuto l'aviazione nostra, in seguito alla fine del sottotenente pilota Minniti, caduto prigioniero, e martirizzato e decapitato, e con lo scempio della testa infissa ad una lancia e portata in giro fra tumultuosi oltraggi. Ma a Ginevra, come a Londra, questi non sono stati considerati fatti che fossero meritevoli di considerazione, nemmeno per dare atto delle documentate proteste presentate dal Governo italiano alla Società delle Nazioni.

Invece, all'opposto, si è preso pretesto da una menzogna telegraficamente trasmessa dal comando etiopico, ed immediatamente, incontrollatamente, compiacentemente, abbondantissimamente propagata dalle agenzie britanniche in tutto il mondo, per montare una accusa di barbarie contro l'Italia, imputandole di avere fatto distruggere con deliberato proposito gli ospedali da campo della Croce Rossa svedese, cosicchè nove medici europei e centinaia di feriti abissini sarebbero stati massacrati dal bombardamento che una squadriglia di aviatori nostri ha effettuato per punizione del martirio inflitto a Minniti.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Pochi giorni dopo si è tentata l'altra speculazione diffamatoria riguardante un preteso bombardamento della « Mezza Luna » (che corrisponde alla « Croce Rossa ») egiziana.

E per varii giorni la gazzarra diffamatoria ha ingannato l'opinione pubblica di tutto il mondo, alla vigilia immediata di una riunione ginevrina che pareva destinata a decidere intorno all'*embargo* sul petrolio, fino a che gli accertamenti portarono ad escludere qualunque incidente nei riguardi della Mezza Luna egiziana, ed a ridurre l'incidente della Croce Rossa svedese all'infortunio, seguito da morte, di un infermiere europeo e di alcuni abissini, perchè l'ospedale era stato situato in contravvenzione alle prescrizioni internazionali di distanza dai depositi di armi ed agglomeramenti di armati; ed a constatare, anche per testimonianza del personale della Mezza Luna egiziana, di medici europei e di giornalisti ed ufficiali europei rimpatriati dall'Etiopia, oltrechè dello stesso ex consigliere militare svedese del Negus, generale Virgin, anch'egli rimpatriato, che soldati ed ufficiali e comandi etiopici fanno sistematico abuso della Croce Rossa per proteggerne fraudolentemente insidie belliche, depositi di armi e munizioni e ricoveri di armati.

* * *

Ma questo, se pure più clamoroso, non è che un episodio della vasta campagna di falsità diffamatorie, ed intimidatorie, organizzata dai servizi britannici di propaganda, precisamente come fu fatto contro la Germania durante la guerra e durante la conferenza della pace (infamemente celebre l'invenzione, con allegati trucchi fotografici, del taglio delle mani ai bambini nel Belgio; e diabolicamente perfida quella della brutalità barbara di colonizzazione tedesca in Africa, per giustificare la rapina delle colonie germaniche).

Delle campagne contro l'Italia (invenzione di disordini, di ribellioni militari, di collasso interno, di passaggio di reparti italiani al Negus, di epidemie ed elevata mortalità fra gli italiani in Africa Orientale, di rivolta e fucilazione di Ras Gugsà, di grandi vittorie abissine con rioccupazione di Macallè, di diserzione di interi reparti militari dell'Alto Adige in Austria ed in Germania, e tante altre ancor più turpi, regolarmente e categoricamente smentite, rimarrà per la Storia una prova di grande infamia dei manipolatori europei.

* * *

A Ginevra la documentata accusa dell'Uruguay, ch'è poi l'accusa di tutta l'America latina, contro la aggressione insurrezionale pseudocomunista organizzata e pagata dalla Russia sovietica, è stata sabotata perchè all'Inghilterra preme in questo momento la complicità col governo della dittatura rossa nelle iniziative ed azioni sanzioniste contro l'Italia.

Un episodietto passato sotto silenzio è stato la presentazione delle ratifiche degli accordi per la pace tra la Bolivia ed il Paraguay, che ha per noi la piccante attualità del ricordo di quella guerra, nella quale la Società delle Nazioni si rifiutò di intervenire, messa in rapporto con l'attuale intervento contro l'Italia per finzione di osservanza rigorosa e formale del Patto societario.

Fatto saliente della sessione è stato il tentativo britannico di coonestare dinanzi alla Società delle Nazioni, e dinanzi al mondo, con postuma allegazione di pretesti, nella nota presentata al « Comitato di coordinamento » — ch'è organo tecnico, invece che all'organo politico statutario della Società e cioè al Consiglio — la concentrazione navale nel Mediterraneo effettuata dall'Inghilterra a scopo provocatorio od intimidatorio, e dunque implicitamente aggressivo, senza averne alcun mandato dalla Società delle Nazioni, non solo, ma perfino prima della apertura di ostilità nell'Africa Orientale, e la ancor più provocatoria ed extrasocietaria manovra di trattative tra il governo di Londra ed i governi di alcuni Paesi mediterranei, per una alleanza militare contro l'Italia. La nota di risposta italiana è stata indirizzata ai singoli governi perchè dimostra inconfutabilmente come tali iniziative e tali impegni sieno presi all'infuori della Società e perciò nelle singole precise responsabilità di ciascuno Stato.

Il valore e il significato del documento non sono sfuggiti a nessuno. E particolarmente significativa è apparsa l'ultima parte della risposta del Governo di Roma che si riferisce alla possibilità e alla capacità di resistenza di quei trattati ed accordi che impegnano l'Italia, specialmente con la Francia, qualora la conoscenza degli impegni di carattere militare stabiliti fra i Governi di Parigi e di Londra rendesse evidente l'illogicità e la insostenibilità di una situazione politica e militare nel Continente, costituita in condizioni ben differenti da quelle che la natura degli accordi militari franco-inglesi potrebbe invece prospettare e determinare.

* * *

Speciale importanza ha avuto la sessione del Consiglio dei Ministri a fine mese, e per le dichiarazioni del Duce sulla situazione internazionale e sulle operazioni in Africa Orientale, e per i provvedimenti annunziati.

Di eccezionale importanza appare subito l'istitu-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

zione del nuovo libretto personale, che seguirà i cittadini dagli undici anni ai trentadue. E' ad un tempo una riforma ed una innovazione. Esso sostituirà gli altri tipi di libretti esistenti, che contemplavano attività particolari dei cittadini e, per ciò stesso, avevano un carattere parziale. Ora si addiviene al libretto « unico », nel quale saranno raccolti tutti i dati che riguardano un cittadino, sotto l'aspetto fisico, intellettuale, politico, morale, militare, sportivo.

Si avrà così in quest'unico libretto quella coordinazione, che il sistema precedente, limitato ad alcuni periodi della vita, più che effettuare, lasciava desiderare e ne indicava la necessità. Non è chi non veda l'utilità dell'innovazione, che si inquadra perfettamente in un regime totalitario. Nessun carattere dell'individuo deve essere trascurato da un regime che considera il cittadino non come un fine isolato, ma come un elemento d'azione consapevole al permanente servizio della Nazione. La politica demografica, la politica sociale, come quella militare, avranno, in ogni momento, la possibilità di consultare i quadri della Nazione, e di rendersi conto di tutte le sue possibilità.

Altra riforma che è una conseguenza diretta dell'educazione premilitare e della diffusa pratica degli sports, è l'istituzione della ferma unica di leva, con facoltà al ministro di ridurla totalmente o parzialmente e di congedare con anticipazione i militari che si trovino in particolari condizioni di famiglia. Solo un regime come quello fascista, che cura e sorveglia fino dai primi anni l'educazione fisica e militare dei giovani, può, senza nessun pericolo, attuare innovazioni così radicali, senza compromettere per nulla la consistenza della difesa nazionale.

Notevoli sotto ogni aspetto i provvedimenti concernenti la coltura, il teatro, il cinematografo, la stampa, proposti dal Ministero competente. Si ha, in essi e per essi, una riprova del carattere unitario che il Regime intende conferire a queste attività e a questi servizi e del carattere eminentemetn culturale che vuole imprimere ad essi.

* * *

Tra i maggiori atti di governo del Gennaio deve essere rilevato il provvedimento che crea il sottosegretariato per gli scambi e le valute.

Esso regola l'impiego dei mezzi disponibili per la lotta contro le sanzioni, segnala nuovi rapporti di scambio, e limita le importazioni non compensate; inoltre prepara il controllo della bilancia commerciale e della bilancia dei pagamenti per dopo superato il periodo delle sanzioni, che sarà di grande efficacia per assicurare la indipendenza economica della Nazione e per organizzare l'economai corporativa coordinata.

Agli stessi fini, sia per la lotta contro le sanzioni, sia per dopo, è evidente la importanza delle sessioni di Corporazioni, che in questo mese si sono intensificate, e della tornata del Comitato Corporativo Centrale. Del resto dalle deliberazioni che sono registrate nei « Documenti », ciascuno può rendersene conto.

* * *

Ma alla lotta antisanzionista gli enti ed organismi tutti, della società nazionale fascista, come tutti i cittadini, concorrono con entusiastica slancio, con pertinace impiego di tutti i mezzi ordinari e straordinari, e con volontà incrollabile. Guida la battaglia il Partito, con la propaganda, con la assistenza, con la coordinazione delle forze, con la valorizzazione tecnica delle iniziative, che la sua organizzazione gerarchica estesa a tutto il Paese ed approfondita in tutti gli strati sociali, può potenziare in modo prodigioso. Così le raccolte di oro e di metalli hanno dato e continuano a dare meravigliosi risultati, cui concorre veramente tutta la popolazione. Anche la sottoscrizione al prestito procede con incessante afflusso di danaro. E notevolissimo è il contributo che danno gli italiani e figli di italiani all'estero, sparsi in tutto il mondo; e particolarmente significativo quello di cittadini stranieri, non soltanto residenti o di passaggio in Italia, ma anche per offerta alle nostre sedi consolari e di ambasciate.

L'antisanzionismo si svolge altresì con lo sviluppo delle attività produttive nazionali, vuoi con la propaganda di conoscenza e con l'incremento di smercio interno dei prodotti italiani, vuoi con l'impianto di nuove imprese produttive e con il lancio di nuovi prodotti, per sostituire quelli dei paesi sanzionisti; e questi perciò sono duramente colpiti dalle sanzioni, con dissesti, crisi, crolli, in alcuni settori delle rispettive economie interne.

Così, mentre la propaganda contro l'Italia tenta di accreditare le menzogne su condizioni disastrose del nostro Paese per effetto delle sanzioni, la verità è che queste ci fortificano spiritualmente ed anche materialmente, spronandoci e facendoci abituare agli sforzi per effettuare la maggior possibile sostituzione di merci straniere e perciò a sviluppare la produzione nazionale; e d'ogni parte sorgono in Italia iniziative di nuove costituzioni di società industriali e commerciali, e di nuovi grandiosi impianti, fra i quali, tipico ed esemplare, quello della «Città Cinematografica» concepita col proposito di farne il maggior centro del genere in Europa; e non ral-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

lenta il ritmo delle opere maggiori di bonifica agraria integrale.

I sanzionisti dovranno pur convincersi che il loro esperimento è destinato a fallire; e che gli italiani non piegherebbero nemmeno se ridotti alla fame; e che peraltro il sanzionismo riuscirà invece a fortificare la nostra economia stimolandone tutte le energie potenziali.

* * *

I sanzionisti riusciranno invece a scrollare l'equilibrio internazionale sul quale basavano la loro potenza dominante Francia e di Inghilterra, ed anche a mettere in pericolo grave la pace distruggendo le basi della collaborazione europea costruttiva, nelle quali l'Italia è stata ed è parte essenziale; e con ciò provocano agitazioni e reazioni varie negli altri continenti.

Profitta il Giappone che abbandona la Conferenza navale e si riserva libertà d'azione per la espansione in Cina, con mire sull'Australia e sulle Indie. L'Egitto è in rivoluzione, repressa dalle forze militari britanniche, ma destinata a vincere per conseguire la indipendenza. Turchia, Persia, Irak ed Afganistan hanno costituito una alleanza che darà filo da torcere all'Inghilterra per la Palestina e per i paesi d'Arabia ed alla Francia per la Siria. La Russia minaccia guerra contro il Giappone che ha sottoposto a controllo la Mongolia interna e che mira alla Mongolia esterna controllata dai russi. La Germania comincia a presentare il problema della restituzione delle colonie. Il ministro degli esteri britannico prende occasione dal passaggio di rappresentanze straniere a Londra per i funerali di Re Giorgio, al fine di imbastire nuove combinazioni che dovrebbero asservire sempre più la Francia all'Inghilterra ed isolare l'Italia.

Si è tentato di eliminare l'Italia da ogni intesa o guarentigia di equilibrio in Europa, e di inserire l'Austria nella Piccola Intesa, ricattando l'Austria e l'Ungheria con minaccie di vario genere, e la Francia con la rottura del patto di Locarno da parte della Germania e col diniego di un grosso prestito di sterline per i bisogni urgenti della finanza statale.

E si tenta di far pressioni sul Presidente degli Stati Uniti e di suggestionare l'opinione pubblica ed il parlamento della grande repubblica, perchè includano nella legge di neutralità lo embargo sul petrolio, sul ferro, e su altri « prodotti base » dell'economia e dell'industria in tempo di guerra.

Ma l'America reagisce: perchè rifiuta di considerare la S. d. Nazioni come collettività dei popoli, e non vuole asservirsi alla politica britannica.

Già il Presidente Roosevelt fa dichiarazioni molto riservate ed esitanti in proposito, mentre nelle più autorevoli sfere del Senato e della Camera si delinea una opposizione totale ad ogni tentativo di far partecipare l'America alle sanzioni britannico-societarie contro l'Italia.

* * *

E' però un segno grave del perturbamento provocato nella politica mondiale dal tentativo sanzionista, il progetto che si annunzia per un congresso di tutti i paesi americani, promosso dagli Stati Uniti al fine di costituire una « Società delle Nazioni americane » indipendente da quella di Ginevra, e perciò fatalmente destinata ad esserle contrapposta.

Questo è il solo elemento importante del messaggio del Presidente Roosevelt al popolo americano per la ripresa parlamentare; poichè il giudizio che egli ha voluto pronunciare sull'Europa con riferimento alla tormentata storia guerresca del vecchio Continente, ed alle attuali affermazioni di governo autoritario, come ragioni di demerito, e quasi di retrogradazione, in confronto all'America, non è che opinione personale alquanto partigiana e non molto dotta per la comprensione della storia, e poco edotta per quanto riguarda la realtà contemporanea.

Infatti, è stato al proposito osservato che una pretesa di primato morale dell'America — intendi Stati Uniti — in confronto all'Europa può essere immaginato « unicamente dalla sconoscenza della storia del mondo, dalla incapacità a misurare i valori sui quali è sorta e si regge la nostra civiltà ». E si è chiesto « che cosa significa parlare di residui bellici, che cosa può significare il riferimento alle guerre che ha dovuto sostenere l'Europa per la propria affermazione e per la difesa di quella civiltà, che l'America ha attinto dal vecchio Continente, risparmiandosi, così, le dure esperienze, che, per secoli, hanno messo alla prova gli europei? ». E si è concluso: « E' naturale che certi valori, i valori dell'eroismo, che per noi sono fondamentali, non trovino posto nella visione americana della vita, che, ripetiamo, potè giovarsi dello sforzo e delle esperienze del vecchio mondo dispensandosi dai sacrifici di numerose generazioni europee. Sono dati di fatto di indiscutibile eccezione, che dovrebbero, in ogni caso, ispirare e suggerire una straordinaria moderazione di giudizi. Le idealità che sembrano stare tanto a cuore al Presidente Roosevelt, non sono cadute giù dal cielo e non sono nemmeno una improvvisa rivelazione divina: sono il risultato di dolorose esperienze, di innumerevoli sforzi, di grandiosi sacrifici, pei quali si immolarono milioni di uomini. E' supremamente egoistico e supremamente antistorico giovarsi dei risultati disprezzando l'atti-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

vità che valse la loro conquista. E' da egoisti e da ingrati ».

E per quanto riguarda gli ordinamenti interni degli Stati, si è ricordato che la Presidenza nord-americana è una specie di dittatura, il cui prepotere è limitato soltanto dalla strapotenza delle colossali organizzazioni capitalistiche, e che gli americani in casa loro sono stati sempre intransigenti nella affermazione della libertà capitalistica contro le organizzazioni sindacali operaie, e spietati nella repressione, anche cruenta, degli scioperi, oltrechè delle dimostrazioni di disoccupati chiedenti lavoro e pane. E si è obbiettato: « Chi non ha avuta notizia delle repressioni sanguinose, organizzate dagli stessi privati, contro le moltitudini operaie che si agitavano per migliorare le povere condizioni della loro esistenza? E' storia di ieri, documentata da infinite pubblicazioni, dalle corrispondenze di innumerevoli scrittori alla stampa europea. Chi oserebbe, in America, istituire un parallelo fra le condizioni morali dei salariati degli Stati Uniti e quelle dei lavoratori italiani? C'è qualcosa, in America, che si possa paragonare alla Carta del Lavoro, a quella assoluta, integrale equiparazione del capitale e del lavoro, che ha trovato nell'ordinamento corporativo una solenne affermazione?»

« Difficoltà di ogni genere, economiche e morali, esistono dovunque: non c'è paese che non paghi il proprio contributo di sacrifici e di dolori alla crisi che travaglia il mondo. Ma che cosa ha fatto l'America per venire incontro alla vecchia Europa, per concorrere alla ripresa dell'ordine economico e morale? Essa si è chiusa nel proprio isolamento disinteressandosi di tutte le vicende europee. Non volle nemmeno aderire alla Società delle Nazioni, che, pure, era sorta per iniziativa e per volontà del Presidente Wilson. Non si riesce a vedere con quale diritto oggi l'America assuma la veste di giudice e di giudice severissimo nei confronti dell'Europa.

« Affermare, come fa il Presidente Roosevelt, che il novanta per cento dei popoli sono soddisfatti dello stato attuale delle cose (intendi lo Stato demoplutocratico) e che solo una minoranza del dieci per cento è ribelle all'ordine costituito significa alterare arbitrariamente i dati elementari dell'osservazione comune, dell'evidenza stessa ».

Ma del resto, proprio mentre si propagavano per il mondo le affermazioni di Roosevelt in nome dell' « America democratica », la Suprema Corte dichiarava incostituzionale, arbitraria, tutta la sua politica, e ne annullava tutte le leggi e tutte le istituzioni, distruggendo quella impalcatura di economia cervellotica imposta dalla mastodontica burocrazia amministrativa del « New Deal » che è stato giudicato illegale; quel « New Deal » che, contrariamente a quanto avevano creduto alcuni osservatori, non ha nulla di comune con l'economia fascista, la quale non è imposizione autoritaria ed empirica di un « trust di cervelli » scelti nel mazzo degli amici personali del Capo del Governo, come nel sistema di Roosevelt, ma è, nel corporativismo, coordinamento e disciplina con norme stabilite dall'accordo delle organizzazioni sindacali degli interessati, con l'intervento del Partito e col controllo dello Stato per la salvaguardia dell'interesse generale e per l'equilibrio degli interessi particolari.

* * *

La propaganda comunista organizzata dal governo di Mosca in accordo con la pressione britannica e con l'intrigo massonico, combinandosi con le smanie delle sinistre per il possesso totale del potere alla vigilia delle elezioni da manipolare, hanno rovesciato in Francia il governo di Laval con un colpo di mano extraparlamentare del partito radicosociale. Laval era accusato, dal ministro britannico degli esteri Eden, di avere ostacolato lo sviluppo delle sanzioni contro l'Italia e di essersi opposto all'aggravamento delle medesime; era accusato dal ministro degli esteri bolscevico, Litvinoff, di ritardare la ratifica del patto franco-russo forse per accordarsi direttamente con la Germania.

E' succeduto al governo di Laval un governo spiccatamente massonico, anglofilo, e simpatizzante con i socialisti che dipendono dalla politica della Russia comunista.

Questo successo anglorusso in Francia si combina con le tendenze imperialiste delle sinistre, che non tolleranno un accrescimento di prestigio e di potere dell'Italia nel mondo, precisamente allo stesso modo della democrazia laburista britannica.

L'ANNALISTA

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

AI LETTORI

Gli " ANNALI DEL FASCISMO " entrano nel 6° anno di vita. Tutti i nostri lettori hanno avuto agio di constatare il ritmo sempre crescente dei nostri sforzi per ottenere il maggiore perfezionamento di ogni aspetto della nostra rivista.

Gli " ANNALI DEL FASCISMO " rappresentano oggi, e siamo fieri di poterlo dire, una pubblicazione unica nel suo genere, incomparabilmente utile. La sua caratteristica dominante di documentario della vita del Regime Fascista in ogni sua istituzione, manifestazione ed attività, rappresenta l'originalità della nostra pubblicazione. E l'utilità per quanti, enti o individui, s'interessano della vita pubblica italiana, è lampante nella facile consultazione dei fascicoli di " ANNALI DEL FASCISMO ".

Per noi, che da sei anni con ininterrotta lena e costante fede e passione di fascisti lavoriamo per la pubblicazione di " ANNALI DEL FASCISMO ", per cui notevoli sono i sacrifici e gli oneri impostici, le segnalazioni di S. E. il Segretario del Partito e dei Ministeri, sono vanto ed incoraggiamento.

Ai lettori cui non isfugge l'importanza storica del momento che attraversiamo, non sfuggirà del resto la disamina documentatrice che di tale periodo italiano e fascista noi diamo nelle varie interessanti rubriche dei nostri fascicoli, tra le quali quelle dell'azione coloniale e della sua storia, e degli inerenti rapporti internazionali, esse hanno preso lo sviluppo che è richiesto dalla politica d'espansione italiana.

Anche le altre rubriche, già densissime di contenuto e compilate da autorevoli collaboratori, seguiranno di pari passo l'evoluzione sempre intensamente perfezionatrice e quindi gloriosa di ogni aspetto della Rivoluzione Fascista.

Ai nostri lettori chiediamo la collaborazione efficace che conforterà le nostre fatiche e servirà a porre sempre in fase di ulteriori sviluppi la nostra e loro pubblicazione: collaborazione efficace che i nostri lettori dovranno manifestare con la pratica attuazione della modesta spesa delle nostre tariffe di abbonamento.

L'Editore

GIUSEPPE RISPOLI

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Politica Estera

La neutralità americana

L'inizio del concentramento della flotta britannica nel Mediterraneo, le reiterate minaccie di chiudere lo stretto di Gibilterra e il Canale di Suez per impedire all'Italia di provvedere alla difesa delle sue Colonie dell'Affrica Orientale e di ottenere dall'Etiopia il rispetto ai Trattati e la fine delle provocazioni, le discussioni irritanti e pericolose di Ginevra e la prospettiva di complicazioni in Europa, avevano allarmato non poco la pubblica opinione americana che temeva di essere coinvolta in un conflitto, come quello del 1914-18. Cosicchè il Congresso di Washington votava una legge di neutralità nell'Agosto del 1935 per la durata di sei mesi, dal primo Settembre al 29 Febbraio, con la riserva che, prima della scadenza, la legge sarebbe stata riesaminata. La sostanza della legge era il divieto di fornire armi, munizioni e materiale di guerra a qualsiasi belligerante non americano. E la prima applicazione della legge ebbe luogo nei riguardi dell'Italia e dell'Etiopia. E fin qui nulla di normale. L'anormale venne in seguito.

La propaganda britannica e la pressione diplomatica sul Governo degli Stati Uniti, per averlo alleato nella sopraffazione societaria contro l'Italia, cominciarono a produrre qualche effetto concretatosi nelle raccomandazioni del ministro Hull ai ceti industriali per ottenere una pratica estensione del concetto di neutralità alle materie prime alimentatrici della guerra, come il ferro, l'acciaio, il rame, il cotone e il petrolio, che il Comitato ginevrino di coordinamento aveva già deciso in massima di sanzionare. Dopo varie alternative, si giunse alla presentazione di un nuovo progetto e al Messaggio di Roosevelt del 3 Gennaio.

Il progetto estende il divieto ad altri prodotti spediti in eccedenza da quelli del tempo di pace, delegando al Presidente la facoltà di applicarlo, secondo il suo giudizio discrezionale; una limitazione che dovrebbe impedire ai belligeranti di continuare la guerra. La prima ad esserne colpita sarebbe l'Italia e l'Etiopia stessa, sebbene senza conseguenze. Però, se per effetto di un *embargo* sul petrolio, l'Italia reagisse contro i sanzionisti e se questi si trovassero in guerra contro l'Italia o fra di loro, il Presidente americano potrebbe esercitare la sua facoltà anche contro i sanzionisti belligeranti. Il criterio sarebbe imparziale ma egualmente pericoloso, perchè non impedirebbe la guerra la quale, anzi, diverrebbe generale e feroce, dopo avere incoraggiato, ora, la Società delle Nazioni e l'Inghilterra, che la manovra, ad applicare lo *embargo* sul petrolio ai danni dell'Italia.

Il Messaggio di Roosevelt ha ribadito il concetto di tale criterio, senza valutarne le conseguenze; anzi, rendendo queste più gravi con alcuni giudizi discriminatori fra grandi e piccole Potenze, nei riguardi della guerra e della pace, e con accenni sconcertanti ai regimi non democratici dell'Europa e dell'Asia.

Giova trascrivere le parole precise del Messaggio. Per ciò che riguarda l'estensione della neutralità, Roosevelt ha detto così: « Ci rifiutiamo d'incoraggiare il proseguimento di una guerra, permettendo ai belligeranti di rifornirsi di armi, munizioni o strumenti bellici negli Stati Uniti e cerchiamo di scoraggiare l'uso, da parte dei belligeranti, di ogni e qualsiasi prodotto americano, atto a facilitare il proseguimento della guerra, in quantità che superino la nostra normale esportazione ad essi destinata in tempo di pace ».

Il criterio non è assoluto, perchè, secondo il progetto, il Presidente si riserva la facoltà di scegliere con l'approvazione del Congresso, i Paesi ai quali la limitazione sarà applicata. Cosicchè, nel caso che, per effetto di una tale limitazione, la Società delle Nazioni, sospinta dall'Inghilterra, applicasse l'*embargo* sul petrolio e questo provocasse una guerra fra l'Italia e l'Inghilterra, Roosevelt potrebbe mantenere la limitazione per l'Italia e non estenderla all'Inghilterra o, viceversa, applicarla a questa e toglierla a quella. Ma la facoltà presidenziale è subordinata all'accertamento fra belligerante e belligerante, che ha fatto molto piacere a Londra dove l'Italia sarebbe considerata in ogni caso aggreditrice, ma che assume la forma di un intervento indiretto e potrebbe produrre una estensione della guerra.

Per ciò che riguarda i regimi non democratici, Roosevelt ha detto così: « La pace è minacciata dai pochi e non dai molti. E' minacciata da coloro i quali cercano la supremazia. Abbiamo la prova evidente che l'autocrazia rappresenta negli affari internazionali una minaccia per la pace e che tale minaccia non proviene invece dalle Nazioni legate all'ideale democratico ». E, avendo, poi, accennato ai « rapporti tra popoli europei e asiatici », sono evidenti i riferimenti all'Italia, alla Germania e al Giappone, alle tre Potenze governate da regimi non democratici e sospettate per questo di voler cercare « di raddrizzare le ingiustizie nate dalle guerre antecedenti e cercare gli sbocchi per il loro commercio e la loro popolazione » con « la legge della spada », invece di voler raggiungere gli stessi scopi « per la via di negoziati pacifici o facendo appello ai migliori istinti della giustizia mondiale ».

Tutte queste affermazioni e definizioni sono idealistiche solo in apparenza, poichè in realtà esse coincidono con gl'interessi della politica britannica, da una parte e della politica americana, dall'altra. La propaganda della massoneria anglo-sassone — del famoso rito scozzese — ha prodotto i suoi effetti sul Governo di Roosevelt. L'Inghilter-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ra vuole l'*embargo* sul petrolio per paralizzare l'azione dell'Italia, impedirle di dominare sull'Etiopia ed affermarsi così nel Mar Rosso e nel Mare Indiano. Gli Stati Uniti, agevolando con l'*embargo* le mire dell'Inghilterra in Europa e in Affrica, se ne assicurano il concorso nella questione del Pacifico di fronte al Giappone. Ma non è detto che la massoneria, abile nell'intrigare, possa raggiungere lo scopo. Altre forze non massoniche operano alla luce del sole in Inghilterra e negli Stati Uniti per impedire il trionfo di una politica piena di pericoli.

Potremmo esimerci di confutare ancora il Messaggio che la stampa internazionale ha voluto spiegare anche con ragioni elettorali, essendo per scadere il quadriennio presidenziale; ma dobbiamo fare qualche altra osservazione in merito ai regimi. Non spetta a noi giustificare i regimi vigenti in Germania e in Giappone; ma possiamo constatare che questi regimi come quello fascista in Italia rispondono al grado di evoluzione dei rispettivi popoli; evoluzione che è seriamente studiata e, in parte, seguita da altri popoli. La distinzione fra autocrazia e democrazia non ha alcun valore pratico, poichè, per esempio, il regime fascista non è affatto autocratico, pur essendo autoritario. Il principio di autorità, immanente in tutti i regimi, è stato rialzato dallo sfacelo demagogico in cui l'abuso di ogni libertà lo aveva abbattuto. Una democrazia nuova è sorta in Italia col Fascismo; democrazia accentrata, autoritaria e gerarchica. Il concetto di democrazia è alla base del Fascismo che significa unione di tutti gl'Italiani, la unione che fa la forza; un fascio di volontà per potenziare l'Italia. Fascio e Popolo sono sinonimi, come Fascismo e Democrazia significano governo di popolo o per il popolo. Il principio gerarchico è di natura democratica, poichè non sarebbe concepibile un regime di governo senza le gerarchie. E il regime degli Stati Uniti, che sbandiera la sua democrazia, non è, forse, accentratore, autoritario e gerarchico? Anzi è qualche cosa di più o di peggio, poichè il Capo dello Stato è l' arbitro del potere esecutivo e, in un certo senso, insindacabile durante il quadriennio, assumendo così la figura di un autocrate. Invece, la Monarchia italiana è lo specchio della volontà nazionale. Solo, ora, in regime fascista, il Capo del Governo non è più l'esponente di una fazione, come lo è ancora negli Stati Uniti e altrove. Mussolini è anche il Duce di un movimento popolare che ha dato all'Italia un nuovo regime di governo e un nuovo sistema economico — il corporativismo — che ha gettato le basi per risolvere la questione sociale in tutto il mondo. Dopo Mussolini — *quod Deus avertat!* — non ci saranno più Duci. Ogni Primo Ministro sarà l'espressione più pura del Regime, responsabile di fronte al Sovrano, al Gran Consiglio e al Popolo.

Nè la guerra è la caratteristica dei regimi ingiustamente condannati da Roosevelt, poichè proprio le democratiche repubbliche americane si sono spesso dilaniate fra di loro, pur essendo sorelle, come la Bolivia e il Paraguay che si sono guerreggiate tre anni per il Chaco e ancora non sono in pace. La guerra che l'Italia combatte nell'Affrica Orientale è stata provocata dall'Etiopia con le sue quarantennali aggressioni alle Colonie italiane; ed è guerra, in ogni modo, di redenzione, perchè è combattuta contro la barbarie e la schiavitù.

Appellarsi alla giustizia del mondo? Parole vane, poichè la giustizia — ripeteremo col poeta — non è di questo mondo. La Società delle Nazioni poteva effettivamente rendere giustizia all'Italia, affidandole il Mandato sull'Etiopia, in base al Memoriale italiano del 4 Settembre 1935; ma l'Inghilterra ha preferito rifornire e far rifornire di armi e munizioni l'Etiopia e far dichiarare l'Italia aggreditrice per poterla colpire con le sanzioni e intimidirla con la concentrazione navale nel Mediterraneo. L'Italia è stata una vittima dell'ingiustizia a Ginevra. Ha reagito con le controsanzioni e fronteggiato la intimidazione mediterranea, ma l'ingiustizia societaria rimane.

La neutralità americana, se fosse estesa alle materie prime, come vorrebbe Roosevelt, rafforzerebbe l'ingiustizia societaria in danno dell'Italia, nello stesso tempo che gli Stati Uniti rinunzierebbero alla libertà dei mari, per la quale stavano per dichiarare la guerra all'Inghilterra, che nel 1915 aveva tentato d'impedire il commercio con i belligeranti avversari, e la dichiararono poi alla Germania che aveva iniziato il siluramento dei piroscafi americani.

Col nuovo progetto gli Stati Uniti rinunzierebbero completamente alla libertà dei mari, al diritto cioè dei neutrali di commerciare con i belligeranti; rinunzia già in parte avvenuta con la legge ancora in vigore. E della rinunzia americana chi più ne beneficia e ne beneficierebbe è l'Inghilterra che ancora contende proprio agli Stati Uniti il dominio dei mari.

Volendo essere indulgenti con Roosevelt e mettere in disparte ogni sospetto o ragione occulta, potremmo dire che egli ha voluto giudicare con semplicismo e con poca conoscenza le condizioni dell'Europa e, in particolare, dell'Italia, nello stesso tempo che non ha avvertito le ripercussioni sugl'interessi del suo popolo, i quali sarebbero danneggiati dalla nuova legge. Egli non ha visto il lato pratico della questione, che va ricercato nel possesso delle materie prime. Forse, il suo spirito è stato sopraffatto dalla ideologia che travolse Wilson durante e dopo la guerra e gli fece commettere i più gravi errori di cui il principale fu quello che condusse alla creazione della Società delle Nazioni, ripudiata poi dallo stesso Parlamento nordamericano.

La verità è che i popoli ricchi di materie prime, come gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia, non credono a quelli poveri. Di qui la incomprensione dei bisogni altrui o l'interesse a mantenere il monopolio delle materie prime, anche se fosse realizzata la proposta dell'ex-ministro Hoare per ripartirne l'acquisto, poichè, in questo caso, gli acquirenti dovrebbero pagare in oro le materie loro occorrenti e sarebbero sempre alla discrezione dei possessori; ciò che sarebbe evitato con una revisione dei Mandati e dei possessi coloniali, ripartendo equamente le terre ricche di materie prime.

Tuttavia, le forze controperanti negli Stati Uniti, sospinte dai legittimi interessi industriali e dal fermo proposito di evitare che la Confederazione sia coinvolta in una nuova guerra europea, hanno chiarito subito la situazione attraverso la Commis-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

sione senatoriale degli Esteri, la quale, nella seduta del 10, ha abrogato l'articolo del progetto sulla facoltà del Presidente di limitare le esportazioni. Ma la cosa più importante è stato il consenso all'abrogazione dato dal Segretario di Stato, Cordell Hull, in nome di Roosevelt, il quale ha voluto precisare che il Governo non aveva mai interpretato il detto articolo nel senso che gli Stati Uniti avrebbero potuto con esso unirsi o sostenere la Lega ginevrina nell'applicazione delle sanzioni.

Tanto più è stato notevole il consenso di Hull in quanto che questi si era sforzato nei giorni precedenti di convincere la Commissione che gli Stati Uniti avevano il dovere di favorire la pace; ma i senatori Vandenberg, Nye e Clark avevano opposto che l'unico dovere degli Stati Uniti è quello di rimanere neutrali, senza preoccuparsi che una guerra duri, purchè essi non vi siano coinvolti, come avverrebbe nel caso italiano.

Per dare un contenuto alla resipiscenza del Governo, il senatore Thomas ha presentato, il 18, un progetto inteso a prolungare di un anno la vigente legge della neutralità, mentre il senatore Cormolly ha ripetuto di essere contrario alle sanzioni e che gli Stati Uniti devono tenersi lontani da qualsiasi politica sanzionista per non compiacere la Gran Bretagna e la Società delle Nazioni. Il deputato Fish aveva già dichiarato, il 6, a nome dei repubblicani: « Ci opporremo coi nostri voti, al Congresso, ad una politica a favore della Lega e ad ogni sorta di sanzioni e d'impegni ».

L'opinione pubblica e la stampa reagivano ormai, alla pressione della propaganda britannica che sperava di rinnovare il gioco riuscito con Wilson durante la guerra del 1914-18. L'ultima parola spetta al Congresso; ma Roosevelt si è già piegato alla volontà del Senato.

Intanto, una rivista di San Francisco di California, *The Argonaut*, richiamandosi all'amicizia italo-americana, ha criticato aspramente i tentativi del Governo di Washington per far cessare l'esportazione del petrolio all'Italia e, fra le altre cose, ha scritto le seguenti: « L'Inghilterra sarebbe arcicontenta se potesse trarre dal fuoco, con lo zampino dell'America, tutte le castagne che desidera; questo si comprende benissimo; ma perchè l'America dovrebbe far ciò? L'*Anglo-Persian Company*, che per una metà è proprietà del Governo britannico, vende ancora petrolio all'Italia per scopi bellici e copre una considerevole percentuale del fabbisogno dell'Italia. Naturalmente, l'Inghilterra si rallegrerebbe se l'America proibisse l'invio del petrolio americano al Paese col quale l'Inghilterra è ora in dissidio. L'America, se agisse in tal senso, farebbe intascare agli Inglesi ancor più denari. Gli Inglesi potrebbero certo esserne soddisfatti; ma noi cadremmo nel ridicolo, facendo il loro gioco. Gli Inglesi giochino pure al loro modo; ma gli Americani giochino all'americana »!

Questo movimento antibritannico e antiginevrino è stato coronato dalla visita — avvenuta il 31 — dell'italiano Generoso Pope, proprietario del *Progresso Italo-Americano* e del *Corriere d'America*, al Presidente Roosevelt per esporgli i pericoli della situazione nei riguardi dell'Italia. Il Presidente gli ha risposto che l'America vuole essere onestamente neutrale, ed ha soggiunto: « Dite agli italiani che la nostra neutralità non implicherà mai una discriminazione contro l'Italia per favorire altre Nazioni. Se l'Inghilterra, la Francia, la Germania, il Giappone faranno la guerra, avranno eguale trattamento. L'Italia potrà continuare i traffici come in passato, potrà acquistare ciò che vorrà, eccettuate le materie definite contrabbando di guerra ». Ha precisato, poi, che soltanto quando i liberi acquisti dell'Italia procurassero agli Stati Uniti proteste che si risolvessero in un pericolo di guerra, verrebbero adottate restrizioni fissando le quote in relazioni ai tempi di maggior commercio fra le due Nazioni.

Il concetto della nuova neutraltià è molto attenuato ed espresso con simpatia verso l'Italia; ma, nonostante l'accordo intervenuto in seno alla Commissione senatoriale degli Esteri, il concetto nasconde ancora qualche malinteso. E il Pope, per meglio chiarirlo, ha suggerito di prorogare per un anno la presente legge sulla neutralità che ha ben difeso la pace americana. Roosevelt ha capito e ha detto: « Forse, questa sarebbe una buona soluzione ». E ha concluso esprimendo la sua alta considerazione per gl'italiani d'America per il loro grande apporto allo sviluppo degli Stati Uniti e per il loro lealismo verso le istituzioni americane.

Il Pope ha conferito in proposito anche col vice presidente Garner, col Segretario di Stato Hull, col sottosegretario Moore, col senatore Mac Reinholds, autore del nuovo progetto di neutralità, e con altri senatori e deputati; e il senatore Pittman, presidente della Commissione, si è dichiarato disposto a favorire la proroga per un anno della vigente legge che circoscrive l'*embargo* alle armi e alle munizioni.

E' facile prevedere la soluzione: o il nuovo progetto emendato dalla Commissione del Senato con l'assenso del Governo o la proroga dell'attuale legge sulla neutralità.

Dal Mediterraneo al Reno

Intanto, il fallimento delle sanzioni si accentua con una ripercussione sempre più dannosa sugli interessi economici dei diversi Paesi sanzionisti; ciò che induce il Governo inglese a intensificare la propaganda per l'*embargo* sul petrolio, nonostante il mancato concorso degli Stati Uniti. E col discorso del 17 al banchetto di Warvick il ministro Eden ha contribuito non poco a risvegliare lo spirito sanzionista, svolgendo questi due capisaldi: « Non si deve permettere ad un'aggressione di riuscire e i membri della Lega, che agiscono in comune, debbono essere così forti e uniti da poter provare a qualunque aggressore, ora e in avvenire, che le trattative pacifiche e non l'aggressione sono non soltanto il modo migliore di calmare il malcontento, ma anche il solo modo suscettibile di essere coronato dal successo ». E' superfluo il mettere in evidenza la chiarezza del primo caposaldo e la tradizionale ipocrisia britannica del secondo; ma, più oltre, il successore di Hoare ha mostrato di non credere molto alla compattezza e alla resistenza dei membri della Lega, quando ha insistito sul bisogno « di avere un buon accordo

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

con i popoli di buona volontà attualmente non membri della Lega, specie con gli Stati Uniti ». La lingua batte dove il dente duole: senza il concorso degli Stati Uniti, del Brasile, del Giappone e della Germania non è possibile nè una « pace collettiva », nè una efficace e risolutiva azione della Lega ginevrina.

Una buona lezione a Eden e a Roosevelt per il discorso sui regimi non democratici, è venuta dal Giappone con un discorso del ministro Hirota, pronunciato alla Dieta il 20. Egli ha deplorato « che alcuni uomini di Stato esteri di primo piano si credano obbligati a imporre agli altri le loro convinzioni personali, concernenti la organizzazione del mondo, e siano pronti a denunciare come perturbatori coloro che si oppongono ai loro precetti. Nessuno è qualificato per parlare di pace universale, quando tien conto soltanto delle ragioni del proprio paese senza comprendere ed apprezzare le opinioni della civiltà e della cultura degli altri ».

Nello stesso giorno 20, il Consiglio della Lega ginevrina iniziava la novantesima sessione, durante la quale venivano respinte le sanzioni contro l'Uruguay chieste dalla Russia, dando luogo ad un incidente provocato da una scorrettezza diplomatica di Litvinov, prontamente deplorata dal barone Aloisi, e regolata la questione di Danzica con un compromesso. Il Comitato dei Tredici ha approvato un rapporto sulla situazione italo-etiopica e il Comitato dei Diciotto un altro rapporto sullo svolgimento delle sanzioni.

Nel frattempo, la sera del 20, era avvenuta la morte di Giorgio V e la successione di Edoardo VIII. L'Italia ha partecipato senza rancori al lutto dell'Inghilterra e la stampa ha ricordato con simpatia l'Alleato del nostro Re e il soggiorno italiano dell'allora Principe di Galles, durante la guerra; pareva, anzi, che la cordialità e la fiducia fossero ritornate fra i due popoli. Ma l'egoismo di certe zone britanniche è insensibile e uno dei suoi più strenui continuatori, il ministro Eden, non ha esitato a turbare nuovamente i rapporti con l'Italia, presentando al Comitato dei Diciotto un *Memorandum* sulla questione della mutua assistenza nel Mediterraneo, che è stato pubblicato la sera del 22.

Lo scopo di questo *Memorandum* è quello di giustificare la concentrazione navale nel Mediterraneo e gli accordi con la Francia, la Turchia, la Grecia e la Jugoslavia per fronteggiare in comune una eventuale aggressione della flotta italiana a quella inglese in conseguenza delle sanzioni.

Il *Memorandum* (vedi *Documenti*) è la conferma documentata che l'Inghilterra ha agito di sua iniziativa all'infuori della Lega, come lo dimostra anche il fatto di essersi rivolta al Comitato dei Diciotto, il quale non è un organo di questa ma un semplice Comitato di coordinamento delle sanzioni economiche e finanziarie (non militari), decise non dalla Società delle Nazioni ma dal Comitato più vasto di cinquantuno Stati, siano pure aderenti alla Società. Ed ha agito, in ogni modo, prima che avvenisse la pretesa aggressione dell'Italia contro la pacifica e innocente Etiopia!

Il Governo britannico ha tutto l'interesse di far apparire che la sua iniziativa è conforme agli obblighi del *Covenant* per poter coinvolgere gli altri Governi aderenti nell'azione contro l'Italia; e ricorre all'equivoco societario per meglio organizzare la nuova coalizione bellicosa. Ha l'impudenza, altresì, di render noto il testo di una risposta del Governo francese in data 18 Ottobre, risposta nella quale è contenuta una inequivocabile « assicurazione » che il Governo britannico dà a quello francese, secondo la quale « esso non prenderà contro l'Italia l'iniziativa di nessuna misura che non fosse conforme alle decisioni prese, come da prendere, da parte della Società delle Nazioni, in pieno accordo con la Francia ».

L'accordo mediterraneo anglo-francese si basa su questa risposta, il cui significato è evidentissimo, poichè l'iniziativa britannica è appunto quella della concentrazione navale non autorizzata dalla Società delle Nazioni e che rappresenta indubbiamente una provocazione; concentrazione che non è stata concordata, altresì, con la Francia. E qualsiasi altra iniziativa britannica « da prendere contro l'Italia » deve essere del pari concordata in seno alla Società delle Nazioni.

Laval, nel redigere la risposta è stato chiarissimo, fedele al principio che la migliore abilità è sempre nella chiarezza. Cosicchè, non avendo l'Italia alcuna intenzione di aggredire l'Inghilterra nè nel Mediterraneo nè altrove, come più volte Mussolini ha precisato, nonostante la intimidazione navale, e non potendo l'Inghilterra inasprire le sanzioni con l'*embargo* sul petrolio, senza il consenso della Francia, ne discende la conclusione che all'Italia mancherà il motivo per reagire contro l'Inghilterra. E la conferma di questa interpretazione è nella lettera del signor Leger, in nome della Delegazione francese, in cui dichiara che « gli scambi di vedute intercorsi non oltrepassano in nulla il campo di applicazione degli obblighi comuni (*cioè, societari*) pubblicamente, contratti da parte di *tutti* i membri della Società delle Nazioni».

In altri termini, secondo il Governo francese, la obbligazione societaria « doveva intendersi dipendente dalle misure prese in esecuzione dell'articolo 16 entro i limiti della sua applicazione »; interpretazione che esclude qualsiasi misura presa all'infuori della Società e dei suoi legittimi organi. Infatti, nella risposta italiana al *Memorandum* britannico, inviata il 24 al Governo di Londra e, singolarmente, agli altri Governi rappresentati nel Comitato di coordinamento (dall'Italia ritenuto arbitrario, incostituzionale e inesistente come organo della Lega), si conferma che nessuna decisione è stata mai presa da parte della Società, « poichè l'applicazione delle misure economiche e finanziarie, nel caso del conflitto italo-etiopico, non ha formato oggetto di alcuna deliberazione del Consiglio o dell'Assemblea come tali. I Governi degli Stati membri, che applicano le suddette misure nei riguardi dell'Italia, hanno invece agito in seguito a decisioni che ciascuno di essi ha preso individualmente ».

L'Inghilterra ha voluto estendere gli accordi mediterranei per la « reciproca assistenza », come abbiamo detto, alla Turchia, alla Grecia e alla Jugoslavia. All'accerchiamento dell'Italia manca la Spagna che ha risposto evasivamente all' Inghilterra; ma anche le risposte delle altre, sebbene im-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

pegnative, non escono dal campo degli obblighi strettamente societari. L'assistenza è reciproca solo in teoria, poichè, in pratica, se sorgesse un conflitto armato fra l'Italia e l'Inghilterra, l'assistita sarebbe questa; ciò che dimostra come l'Inghilterra sappia approfittare della dabbenaggine umana per risparmiare sè stessa e rafforzare la sua potenza con i sacrifici degli altri. Nel caso pratico l'Italia affronterebbe decisamente la coalizione, sicura di uscirne vittoriosa.

Il procedimento britannico non è conforme allo spirito del Patto societario e « tali iniziative e tali intese di carattere militare in settori estranei al conflitto italo-etiopico determinano, come è effettivamente avvenuto, un'atmosfera di grave disagio e quindi un pericolo per la pace europea ».

Quale sarà, infatti, il contenuto dei colloqui avvenuti fra gli Stati Maggiori francese e britannico? L'Italia, che è legata alla Francia e all'Inghilterra « da impegni di garanzie che presuppongono rapporti improntati alla massima fiducia e chiarezza », deve riservarsi un giudizio più preciso « a quando potrà avere conoscenza completa di tali intese ».

Intanto, il *Memorandum* britannico ha rafforzato i sospetti della Germania, nonostante che nel paragrafo 7 sia escluso qualsiasi riferimento dei detti colloqui militari alla « frontiera nord-est della Francia ». I sospetti germanici sono alimentati dalla delusione dei giornali francesi, i quali ritenevano che la collaborazione anglo-francese nel Mediterraneo presupponesse, in un modo più o meno vago, una identica collaborazione sulla frontiera del Reno.

E' vero che l'Agenzia del Governo germanico ha preso conoscenza del chiarimento britannico, ma è anche vero che nessuno crede, nè in Germania nè altrove, che la Francia abbia promesso il suo appoggio societario all'Inghilterra nel Mediterraneo senza un corrispettivo appoggio dell'Inghilterra alla Francia sul Reno. *Il Popolo d'Italia* del 25 ricorda che « Laval, nella trattazione con Hoare, aveva sempre sostenuto la necessaria bilateralità degli impegni per il Mediterraneo a favore dell'Inghilterra e per il Reno a favore della Francia. Ora, sulle trattative si stende un velo destinato a non allarmare la Germania ».

La stampa tedesca ha insistito nel voler chiarire meglio la natura degli impegni militari anglo-francesi e ha affermato che questi sono contrari al Patto di Locarno; affermazione che vale anche per l'Italia. Si prospetta, insomma, in Germania, la necessità di riprendere la libertà di azione anche in conseguenza del Patto franco-russo e di quello cecoslovacco-russo. Sicurezza per sicurezza, la Germania ha il diritto, di fronte alla pressione franco-inglese sul Reno, di rimilitarizzare la Renania. Non aveva detto Baldwin che la frontiera dell'Inghilterra si è spostata dalla Manica al Reno?

Intanto, un nuovo elemento ha complicato la situazione: il ritiro di Laval dal Governo, causato dalle dimissioni di Herriot per agevolare l'avvento di un Governo più anglofilo e più gradito alle sinistre massoniche. Gli succede Sarraut con Flandin agli Esteri. Laval, in alcune dichiarazioni alla stampa, giustificanti il suo ritiro, ha accennato ai risultati della sua politica estera, dicendo così: « La pace mantenuta, i nostri obblighi verso la Società delle Nazioni rispettati, le nostre amicizie e le nostre alleanze intatte, l'indipendenza della nostra politica estera assicurata e rafforzata: la Francia rimane arbitra del suo destino ». Non crediamo che gli accordi militari con l'Inghilterra per il Mediterraneo siano conciliabili con gli accordi franco-italiani del 7 Gennaio 1935, dei quali ricorre l'anniversario e in virtù dei quali la Francia potè spostare circa trecentomila soldati dalla frontiera alpina a quella renana. Vedremo se Sarraut e Flandin, nonostante la loro massonica anglofilia, manterranno intatta la rinnovata amicizia con l'Italia. Notiamo che Sarraut, nelle sue prime dichiarazioni, ha avuto parole simpatiche per il popolo italiano e ricordiamo Flandin (allora, Capo del Governo) a Stresa, dove insieme con Laval, suo ministro degli esteri, agevolò non poco l'azione chiarificatrice di Mussolini.

L'Italia e il Giappone fanno da sè

Dal Mediterraneo al Mar Rosso, l'Italia seguita a fronteggiare la situazione europea e quella affricana. In Etiopia, registriamo la disfatta di Ras Destà, avvenuta dopo una complessa ed aspra battaglia tra il Ganale Doria e il Daua Parma, iniziata il 12 e compiuta il 20 con l'occupazione di Neghelli, capitale dei Galla Borana, a 380 chilometri da Dolo. La rapidità dell'avanzata, dovuta alla tattica magistrale del generale Graziani, ha permesso azioni di ricognizione fino a Uadara, a 70 chilometri da Neghelli. Una grande vittoria che non ha precedenti nella storia coloniale. Ras Destà, genero del Negus, si è salvato con la fuga insieme con un tenente belga! Da Neghelli si può procedere verso i Sidamo, Addis Abebà e Harrar, a raggiera. Il generale Graziani ha stroncato tutte le velleità degli Abissini in quel vasto territorio dove le sottomissioni si rinnovano come nell'Ogaden. I Galla Borana, che già si sottomisero spontaneamente a Vittorio Bottego nel 1895 e nel 1896, hanno salutato con gioia il ritorno degli Italiani. Anche gli Arussi si sottomettono e chiedono di combattere contro gli oppressori. Graziani ha pubblicato subito il bando col quale la schiavitù è stata abolita in ogni sua forma.

Quasi contemporaneamente alla presa di Neghelli, s'iniziava un'altra grande battaglia nel Tembien contro Ras Cassa, durata tre giorni, dal 21 al 23, con la piena vittoria del maresciallo Badoglio. Anche qua il valore e il sacrificio dei combattenti è stato impareggiabile, avendo fatto indietreggiare le agguerrite truppe di Ras Cassa, rinomato capo.

Durante la battaglia del Ganale Doria e le azioni che l'hanno preceduta, sono avvenuti i soliti incidenti con le ambulanze della Croce Rossa svedese al servizio dei barbari. Scambi di note fra Stoccolma e Roma e denunzie dell'Italia a Ginevra per gli abusi del segno umanitario e per l'uso di pallottole esplosive di fabbrica inglese. Ma la denunzia più grave è stata quella sul trattamento dei pochi prigionieri italiani, seviziati prima e uccisi poi. Raccapricciante e selvaggia è stata la decapitazione del tenente Minniti, caduto con l'aeroplano fra i nemici. La sua testa è stata portata sopra un'

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

palo in trionfo per le vie di Harrar! E la civiltà europea seguita a rifornire di armi e munizioni la barbarie affricana, speculando sulla ipocrisia societaria. L'Inghilterra è in testa e quasi sola in questa cinica ed egoistica speculazione. L'Agenzia *Reuter* si è distinta nel divulgare ogni sorta di menzogne in danno dell'Italia, fra le quali quella delle diserzioni di Alpini da Bolzano in Austria e in Baviera. Le recise e leali smentíte di Vienna e di Berlino dovrebbero servire di esempio alla suddetta e alle altre Agenzie di Paesi ex-alleati, che fanno a gara nel divulgare le più spudorate menzogne antitaliane.

Nonostante la pressione morale del sanzionismo, l'Italia è sempre presente in Europa e partecipa, infatti, alla Conferenza navale di Londra, sia pure con le dovute riserve formulate dall'ambasciatore Grandi fin dalla prima seduta. I delegati italiani discutono e presentano proposte.

Come in Affrica così in Europa, l'Italia fa da sè, coincidendo o contrastando con gl'interessi delle altre Potenze. Anche il Giappone fa da sè, sia in Asia, sia altrove. L'Italia e il Giappone agiscono spregiudicatamente, senza preoccupazioni e, sopratutto, senza mendicare l'aiuto di questa o di quell'altra Potenza, senza accodarsi a nessuna di esse.

Alla Conferenza di Londra il Giappone ha messo subito il dito sulla piaga della parità navale; questione superiore a quelle di tonnellaggio e di limitazione qualitativa, sollevata nella seduta del 15.

Il rapporto delle forze navali, stabilito a Washington nel 1922 e confermato a Londra nel 1930 era per gli Stati Uniti e l'Inghilterra di 5, per il Giappone di 3 e per la Francia e l'Italia di 1,75. Ora, il Giappone vorrebbe stabilire un limite massimo comune per tutte le Potenze e lasciare quindi a ciascuna la libertà di fissare la propria quota. Ma il suo rapporesentante, ammiraglio Nagano, illustrando la proposta, ha sostenuto la incompatibilità della parità fra la flotta britannica e quella americana, non avendo la seconda le necessità imperiali della prima. Norman Davis gli ha risposto seccamente, opponendosi alla parità col Giappone. Il delegato inglese ha dimostrato con ragioni tecniche e militari la impossibilità di una parità universale; mentre quello francese si è mostrato contrario ad estendere il principio di eguaglianza alle Potenze non rappresentate alla Conferenza. L'allusione alla Germania è evidente.

Notevoli e acute sono state le osservazioni dell'ammiraglio Raineri Biscia, in nome dell'Italia. In sostanza, l'Italia concorda col Giappone nel respingere un esame del problema navale sulle basi di una classificazione. Nessuna gerarchia di Potenze. Ma col sistema giapponese si perpetuerebbe la gerarchia, perchè ben poche Potenze potrebbero raggiungere il limite massimo. Piuttosto, sarebbe preferibile non fissare alcun limite, nè massimo nè minimo, e lasciare, invece, a ciascuna Potenza la piena libertà di raggiungere quel livello che essa ritenga indispensabile alla propria sicurezza. Con questa proposta italiana il Giappone otterrebbe gli stessi risultati e completerebbe la sua proposta; tanto vero che il *Daily Herald* del 16 ha definito l'Italia più giapponese del Giappone.

In conclusione, la questione della parità non è stata risolta, ma è rimasta impregiudicata. Senonchè, il delegato giapponese si è ritirato dalla Conferenza e, per addolcire il colpo, ha dichiarato di voler lasciare un osservatore per assistere agli ulteriori lavori. Contemporaneamente, a Tokio, il ministro degli esteri, Hirota, ha dichiarato che il Giappone, ritirandosi dalla Conferenza, non desidera affatto di provocare una corsa alle costruzioni navali, ma è disposto invece a cooperare con le altre Potenze che tendono al disarmo. Se avesse ottenuto la parità, avrebbe proposto una dichiarazione collettiva contro la gara degli armamenti.

Il Giappone vuol far da sè. Esso ha bisogno di rafforzare il suo prestigio di fronte alla Cina e al resto dell' Asia. Nello stesso tempo, seguita a prepararsi per le inevitabili lotte contro le altre Potenze oceaniche; tanto ciò è temuto che l'Inghilterra si appresta a rafforzare le sue basi navali nel Pacifico e gli Stati Uniti si sforzano di arrivare a possedere nel 1942 la più numerosa e moderna flotta. Tuttavia, è prevedibile che il primo urto potrebbe avvenire con la Russia per la Mongolia esterna, la quale è necessaria al Giappone come la Mongolia interna, le cinque provincie settendrionali della Cina e la Manciuria, già sotto il suo controllo e formanti, insieme, una barriera antirussa. In altri termini, il Giappone vuole impedire qualsiasi penetrazione sovietica in Cina attraverso quelle regioni riservate al suo sfruttamento economico, specie per le miniere di carbone e per i campi di cotone, che mancano alla Manciuria.

Il programma giapponese contrasta con gli articoli del Patto delle Nove Potenze, che prevedono la integrità territoriale e la porta aperta in Cina; ma il Giappone, come non ha osservato il Patto societario e il Patto Kellog per la Manciuria, così seguita a non osservare nè questi nè quello per le altre regioni della Cina, oggetto della sua penetrazione, sostenuta da un formidabile esercito, da una flotta e da un'aviazione non meno formidabili.

La Russia, in un conflitto col Giappone, perderebbe subito Vladivostok, il resto di Sakaline e una parte della Siberia. Altri obbiettivi, non immediati, del Giappone sono le Indie olandesi e l'Australia, terre ancora capaci di accogliere emigrati e merci giapponesi. L'Inghilterra e gli Stati Uniti sono interessati a fronteggiare la espansione giapponese nella vasta zona dei loro dominii e possedimenti. Anche la Francia deve temere per l'Indocina. L'Italia ha tutto da guadagnare in una revisione giapponese in Asia e nel Pacifico meridionale. La Germania insiste nel rivendicare la sue colonie. Una coincidenza d'interessi la conduce sullo stesso piano del Giappone contro la Russia; tanto che si teme un'alleanza fra di loro. Anche la Germania, uscita da Ginevra come il Giappone, fa da sè. L'Italia è già fuori con un piede dalla Società delle sanzioni: un inasprimento di queste le farebbe mettere fuori l'altro piede per seguitare a far da sè.

Riscossa araba e problema danubiano

Uno degli effetti, dall' Inghilterra non previsti, della concentrazione navale nel Mediterraneo e dell'avvilimento dell'indipendenza egiziana, è stata la riscossa degli Arabi non solo in Egitto ma in Palestina e in Siria.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

La insurrezione degli Egiziani contro la prepotenza britannica ha continuato senza posa fino al punto di calpestare la bandiera dell'oppressore. Re Fuad si destreggia fra i partiti nazionali e l'Alto Commissario straniero. Con la costituzione di un Governo neutrale presieduto da Alì Mahera Pascià, capo del Gabinetto reale, la situazione assume un carattere di provvisorietà per attendere l'esito delle trattative col Governo di Londra sul nuovo Trattato anglo-egiziano. Le trattative saranno condotte da una delegazione presieduta da Nahas Pascià, il Capo dei nazionalisti, e composta da cinque wafdisti e dai capi degli altri partiti minori del fronte nazionale. In un memoriale inviato a Ginevra il 31, Ahmed Hussein, presidente della Gioventù Egiziana, esponendo l'attuale situazione, ha chiesto che l'Egitto, «vittima dell'aggressione britannica», sia ammesso alla Società delle Nazioni come Stato sovrano e indipendente.

La Palestina, sotto il Mandato dell' Inghilterra, reclama anch'essa la sua indipendenza dagli inglesi e dagli ebrei che l'inglese Balfour, anch'egli ebreo, volle ricondurvi dopo la grande guerra. E la Siria, sotto il Mandato della Francia, si agita ed insorge per conquistare anch'essa la indipendenza dallo straniero. Disordini, feriti, morti, condanne sono all'ordine del giorno in Palestina e in Siria. I popoli arabi del Mediterraneo guardano all'Irak e all'Egitto, i quali, o bene o male, hanno già una indipendenza. Gli arabi di Palestina e di Siria hanno cominciato, infatti, con le manifestazioni di simpatia e solidarietà con gli arabi di Egitto insorti contro gli inglesi.

Si delinea un problema di vaste proporzioni. A Damasco, il blocco nazionale ha votato una risoluzione invocante l'indipendenza completa e l' unità dei Paesi siriani per poi arrivare ad una Federazione dei popoli arabi. Un telegramma in tale senso è stato inviato in questi giorni alla Società delle Nazioni.

I siriani si propongono di organizzare la gioventù sulla falsariga dell'inquadramento fascista dei balilla e degli avanguardisti. Il Mediterraneo, con l'Italia che ne è il centro, rinnova le sue forme di organizzazione civile.

Attraverso la Grecia, che ha visto il trionfo elettorale dei venizelisti repubblicani, i quali hanno prontamente accettato il restaurato regime monarchico, risaliamo per i Balcani al Danubio dove il problema della sistemazione economica è sempre sul tappeto. Poteva essere risolto se la ipocrisia societaria, sotto la pressione britannica, non avesse complicato la questione etiopica ai danni dell'Italia; risolto col concorso non solo della Piccola Intesa, ma anche della Germania e della Polonia.

La visita del Cancelliere d'Austria a Praga ha rappresentato un altro sviluppo degli accordi tripartiti di Roma. Dopo una conferenza tenuta il 16 sui problemi del bacino danubiano, Schuschnigg ha avuto il 17 un colloquio col Presidente del Consiglio, dott. Hodza, e un altro col nuovo Presidente della Repubblica, dott. Benes, sugli stessi problemi che più interessano i due Stati, specie quello per l'accordo commerciale da concludere sollecitamente e l'altro relativo alla estensione del vigente Trattato di stabilimento e di arbitrato. Si vuole arrivare alla amicizia, base essenziale per gli sviluppi economici, come quella che esiste fra l'Austria, l'Ungheria e l'Italia.

Infatti, tornato il Cancelliere a Vienna, il dott. Hozda, in una intervista col *Neues Wiener Tageblatt* del 19, ha dichiarato che « al primo piano di ogni programma deve stare l'avvicinamento tra gli Stati della Piccola Intesa e quelli del blocco romano; un avvicinamento organico che renderà possibile una collaborazione economica e culturale ». Non ha nascosto di essere favorevole ad una intesa con la Germania, ma ora è urgente per la Piccola Intesa di avvicinarsi ai firmatari degli accordi romani.

Nonostante le inique e perturbatrici sanzioni anglo-societarie, la lungimirante politica dell' Italia Fascista produce gli effetti benefici a chi la comprende e la coadiuva senza secondi fini.

GIUSEPPE MARINI

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

V A R I E

Comunicazione tardiva dell'Inghilterra alla Società delle Nazioni per tentare una giustificazione postuma dell'intimidatorio, provocatorio, aggressivo concentramento navale contro l'Italia

GINEVRA, 22 — Il Segretario generale della Società delle Nazioni ha pubblicato stasera un memorandum inviatogli dal Ministro degli Esteri inglese Eden. Il memorandum è preceduto dalla seguente lettera:

«Il Governo di S. M. Britannica crede di dover portare a conoscenza dei membri del Comitato di coordinamento i risultati degli scambi di opinioni che hanno avuto luogo fra il Governo di Sua Maestà ed il Governo francese ed alcuni altri Governi a proposito dell'art. 16 del Patto. In conseguenza, ho l'onore di trasmettervi qui unito un memorandum che prego di voler comunicare nello stesso tempo della presente lettera ai membri del Comitato di coordinamento. — «*Eden*».

Il memorandum dice:

1.) Il 14 ottobre 1935 il Comitato di coordinamento fece una dichiarazione con la quale riconosceva che tutte le proposte riguardanti delle misure da prendere in virtù dell'articolo 10 erano formulate sulla base del paragrafo 3 di questo articolo con il quale i membri della Società hanno convenuto fra l'altro di prestarsi vicendevolmente una mutua assistenza per resistere a tutti i provvedimenti speciali diretti conto l'uno di essi dagli Stati in rottura del Patto.

2.) Il Comitato di coordinamento non faceva altro, con questo, che rammentare i termini del Patto. Tuttavia, nel caso in cui un'azione di carattere militare fosse diretta dagli Stati in rottura del Patto contro un membro della Società partecipante alle misure economiche e finanziarie in virtù dell'art. 16, l'applicazione di questo principio, qualunque fosse il suo carattere di universalità, esige di fatto una cooperazione speciale dei membri della Società che, in ragione della loro situazione militare o della loro posizione geografica, sono più direttamente interessati. Nella fattispecie si trattava dunque di stabilire se gli Stati, la cui assistenza era particolarmente richiesta, erano disposti a fornire un aiuto concreto, e, nell'affermativa, quale sarebbe stato esattamente il carattere di questa assistenza, il Governo di S. M. Britannica desiderava sapere infatti se i Governi francese, ellenico, turco e jugoslavo, nel caso in cui delle misure speciali di carattere militare fossero dirette contro la Gran Bretagna da parte dell'Italia, erano disposti, in caso di necessità, a prestare il loro concorso per resistere a tali misure e se essi erano nella possibilità di farlo.

3.) Il Governo di S. M. decise in primo luogo di domandare al Governo francese se interpretava il paragrafo 3 dell'art. 16 come il Governo di S. M. vale a dire come impegnante a degli obblighi del genere di quelli che sono menzionati sopra.

4.) Tale questione fu posta al Governo francese il 14 ottobre e questo definì la sua opinione su tale punto con una risposta verbale come segue: «Alla questione posta dal Governo britannico, cioè se il Governo francese condivida la sua interpretazione del mutuo appoggio, previsto dallo art. 16, tra i membri della Società delle Nazioni responsabili dell'esecuzione degli obblighi risultanti da questo articolo, il Presidente del Consiglio, Ministro degli Esteri, ha risposto affermativamente. Il Governo francese interpreta l'articolo 16 come implicante una solidarietà completa di ciascun membro della Società delle Nazioni nei riguardi di quello che fosse stato attaccato dallo Stato in rottura di Patto, se questo attacco è veramente provocato da provvedimenti in applicazione del detto articolo la cui esecuzione fosse stata decisa in comune».

5.) Questa definizione del principio generale fu considerata come soddisfacente dal Governo di Sua Maestà, ma alcuni punti interessanti la sua applicazione pratica nel conflitto attuale domandavano ancora di essere delucidati. Nuove conversazioni ebbero dunque luogo tra i due Governi.

Il 18 ottobre il Governo francese consegnò al Governo di Sua Maestà, per iscritto la seguente esposizione:

«Il Governo francese interpreta effettivamente l'obbligo prescritto ai membri della Società delle Nazioni in favore di chi fosse esposto in conseguenza di provvedimenti presi in applicazione dell'art. 10, agli attacchi degli Stati in rottura del Patto, come comportante una solidarietà di azione illimitata in materia di assistenza militare, aerea e navale.

«Il signor Laval ha già avuto occasione, a titolo di indicazione, complementare, di rilevare che egli interpretava naturalmente questo obbligo come determinato dalle misure prese in esecuzione dell'art. 16 nei limiti della sua applicazione.

«Il Governo britannico sembra esso pure condividere questo concetto, poichè dà al Governo francese l'assicurazione che esso non prenderà contro l'Italia l'iniziativa di nessuna misura che non fosse conforme alle decisioni prese, come da prendere, da parte della Società delle Nazioni, in pieno accordo con la Francia.

«Forte di queste assicurazioni, di cui non aveva d'altra parte mai dubitato, il Governo francese è ancora più disposto a confermare, nel modo più preciso e più chiaro al Governo britannico, — nel caso concreto di cui tratta l'ultima comunicazione dell'Ambasciatore della Gran Bretagna, e nella fattispecie di un attacco eventuale dell'Italia contro la Gran Bretagna nell'occasione della sua collaborazione all'azione internazionale della Società delle Nazioni perseguita insieme con la Francia — che l'appoggio della Francia alla Gran Bretagna è pienamente assicurato, in tutta l'accezione che i Governi dei due Paesi sono di accordo nel riconoscere a questi obblighi dell'art. 16 del Patto.

6.) E' tuttavia desideroso di precisare un altro punto concernente la portata ed i particolari delle conversazioni riassunte qui sopra come pure i colloqui tra gli Stati Maggiori navali, militari ed aerei dei due Paesi ai quali queste conversazioni dettero naturalmente luogo.

7.) Il fatto che tali colloqui hanno avuto luogo tra gli Stati Maggiori francese e britannico ha dato origine in alcuni circoli alla supposizione che i colloqui vertessero non soltanto sulla situazione nel Mediterraneo, risultante dall'applicazione dell'art. 16 del Patto, ma anche sulla frontiera nord-est della Francia. Il Governo di Sua Maestà desidera cogliere questa occasione per dichiarare che ogni supposizione di questo genere è priva di fondamento. I colloqui che hanno avuto luogo tra gli Stati Maggiori hanno avuto ùnicamente per oggetto l'azione comune da intraprendere nel caso in cui delle ostilità scoppiassero nel Mediterraneo in seguito alla applicazione di sanzioni nella attuale vertenza. Essi non hanno mai previsto altra eventualità.

8.) In seguito a queste conversazioni con il Governo francese, il Governo di Sua Maestà procedette all'inizio di

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

dicembre, a delle inchieste simili presso i Governi greco, turco e jugoslavo. Questi tre Governi, dopo essersi consultati, risposero con termini che non lasciano nessun dubbio quanto all'essere essi pronti ad adempiere fedelmente a tutti gli impegni che incombono loro in virtù del Patto, in seguito alle misure prese per l'applicazione dell'art. 16.

9.) Il Governo di Sua Maestà crede sapere che il 21 dicembre il Governo francese è stato informato dai tre Governi della questione posta dal Governo di Sua Maestà e delle assicurazioni date per risposta, e che il Governo francese ha fatto ugualmente sapere al Governo italiano che dei colloqui avevano avuto luogo recentemente tra gli Stati Maggiori francese e britannico. Inoltre il Governo di Sua Maestà crede sapere che in seguito alle domande fatte ad Ankara, Atene e a Belgrado, il Governo italiano è stato informato delle assicurazioni date al Governo di S. M. Britannica dai Governi turco, greco e jugoslavo rispettivamente.

10.) Il Governo turco ha domandato ulteriormente, in cambio, le stesse assicurazioni al Governo di Sua Maestà, che ha consentito a questa richiesta. La stessa domanda fu formulata dal Governo jugoslavo al quale simili assicurazioni furono date, come pure al Governo greco, da parte dei rappresentanti di Sua Maestà accreditati presso questi Governi.

Nota dell'Italia ai singoli governi per denunziare le responsabilità dell'iniziativa navale britannica e degli accordi cosidetti di assistenza

ROMA, 24. — In relazione al Memorandum che il Governo Britannico ha comunicato a Ginevra al Presidente del Comitato di Coordinamento, circa le intese militari intercorse fra la Gran Bretagna ed altri Stati, il Regio Governo britannico e agli altri Governi degli Stati membri della Società delle Nazioni che hanno approvato le sanzioni contro l'Italia il Memorandum seguente:

Con lettera del 22 corr. il Governo di S. M. Britannica ha portato a conoscenza di taluni Stati membri della Società delle Nazioni un Memorandum sui risultati degli scambi di opinioni che hanno avuto luogo tra il Governo di S. M. Britannica e il Governo francese e successivamente con altri Governi, a proposito del paragrafo 3 art. 16 del Patto.

In relazione a tale Memorandum, il cui testo è stato reso pubblico, il Governo italiano — nel confermare le riserve e la protesta elevata a suo tempo per quanto riguarda le misure decise contro l'Italia in relazione al par. 1. dell'art. 16 del Patto — deve formulare ora le più formali riserve e la propria protesta per l'interpretazione e l'applicazione del paragrafo 3 dell'art. 16 del Patto medesimo, che il Memorandum britannico mette a base delle intese di carattere militare intervenute tra il Governo britannico ed altri Governi.

LA PROVA DELL'ARBITRARIETA' EXTRASOCIETARIA ALLA CONCENTRAZIONE NAVALE.

Al riguardo il Governo italiano ha l'onore di far presente quanto segue: In primo luogo esso rileva che nell'interpretazione data dal Governo francese, quale è riferita dallo stesso « Memorandum » britannico l'articolo 16 implicherebbe « una solidarietà completa di ciascun membro della Società delle Nazioni nei riguardi di quello che fosse stato attaccato dallo Stato in rottura del Patto, se questo attacco fosse veramente provocato da provvedimenti di applicazione del detto articolo la cui esecuzione fosse state decisa in comune ».

Ora sarebbe difficile anche soltanto da un punto di vista formale contestare il fatto che anteriormente agli scambi di vedute predetti erano stati adottati da una Potenza estranea al conflitto italo-etiopico dei provvedimenti di carattere straordinario, senza darne comunicazione alla Società delle Nazioni, mentre era ancora pendente l'esame della controversia da parte del Consiglio della Società delle Nazioni, e prima comunque che vi fosse la possibilità di far riferimento all'art. 16 del Patto stesso.

Il R. Governo osserva inoltre che le intese comunicate dal Governo britannico sono state prese in previsione di una ipotesi che esso deve considerare, non solo arbitraria, ma del tutto inesistente perchè smentita in modo assoluto dalle sue solenni e ripetute affermazioni, in particolare da quelle contenute nel messaggio alla Nazione italiana del 2 ottobre u. s. e cioè che esso avrebbe fatto « tutto il possibile perchè questo conflitto di carattere coloniale non assumesse il carattere e la portata di un conflitto europeo ».

Tali affermazioni hanno trovato conferma non solo nell'atteggiamento tenuto dal Governo italiano di fronte alle misure economiche e finanziarie applicate nei suoi riguardi, nonostante che esso ne avesse contestato come ne contesta il fondamento, ma nella collaborazione dall'Italia costantemente data, con tutti i fatti concreti, al mantenimento della sicurezza e all'organizzazione della pace europea.

LA S. d. N. NON PRESE MAI DECISIONE CHE AUTORIZZASSE ALCUNO AD AGIRE MILITARMENTE.

Che tale ipotesi presa a fondamento delle intese predette non fosse prevedibile allo stato delle misure economiche e finanziarie finora applicate, risulta dalle stesse risposte date dalla Francia, quali sono citate nel Memorandum britannico, atteso che il Governo francese per due volte ha dovuto precisare che « la obbligazione in questione doveva intendersi dipendente dalle misure prese in esecuzione dell'art. 16 entro i limiti della sua applicazione ». Talchè « il Governo britannico » secondo la risposta francese « offriva al Governo francese l'assicurazione di non prendere iniziative di nessuna misura contro l'Italia che non fossero in conformità colla decisione presa o da prendersi da parte della Società delle Nazioni, in pieno accordo con la Francia ». Ora, una tale decisione *da* parte della Società delle Nazioni non è stata mai presa, poichè l'applicazione delle misure economiche e finanziarie, nel caso del conflitto italo-etiopico, non ha formato oggetto di alcuna deliberazione del Consiglio o dell'Assemblea come tali. I Governi degli Stati membri che applicano le suddette misure nei riguardi dell'Italia hanno invece agito in seguito a decisioni che ciascuno di essi ha preso individualmente.

LA INTESA DI COSIDETTA ASSISTENZA VIOLA IL PATTO SOCIETARIO E IL PATTO DI LOCARNO.

Il Governo britannico fa poi riferimento a scambi di note intervenuti tra i Governi summenzionati, delle quali riporta citazioni o riassunti, ed eccenna a colloqui che hanno avuto luogo tra gli Stati Maggiori francese e britannico. Il Governo italiano, mentre è indotto o formulare le osservazioni che precedono sulla base di quella parte dei testi che è riportata nel Memoriale, deve riservare un suo giudizio più preciso a quando potrà avere conoscenza completa di tali intese. Queste sono infatti intervenute tra membri della Società delle Nazioni in confronto di un altro membro della Società delle Nazioni legato ai primi, da impegni di garanzie che presuppongono rapporti improntati alla massima fiducia e chiarezza. Il Governo italiano deve infine osservare che non può giovare alla sicurezza europea del Patto, il fatto che il Governo di uno Stato membro della Società delle Nazioni, il quale non è parte di una controversia, prenda, all'infuori di ogni decisione della Società delle Nazioni, delle iniziative individuali e promuova delle intese particolari di carattere militare del genere di quelle di cui si tratta. Tali iniziative e tali intese di carattere militare in settori estranei al conflitto italo-etiopico determinano, come è effettivamente avvenuto, un'atmosfera di grave disagio e quindi un pericolo per la pace europea.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

TRATTASI DI PROVOCAZIONI AGGRESSIVE.

Il Memorandum britannico, per il fatto di negare alle intese cui si riferisce ogni carattere generale in rapporto all'art. 16 del Patto e di sottolineare che esse non riguardano che l'ipotesi considerata in relazione al conflitto italo-etiopico viene esso stesso ad attribuire a tali intese un significato che impone ancor più al Governo italiano il dovere di elevare la sua ferma protesta.

Il Governo italiano prende questa occasione per ripetere ancora una volta e nella maniera più esplicita che la sua azione di carattere coloniale, dovuta a ragioni già ampiamente documentate, non intende costituire, nè costituirà mai una minaccia alla pace europea.

Consiglio dei Ministri del 30 Gennaio - Una relazione del Duce sulle ultime fasi della politica internazionale e sulle recenti vittorie in A.O. - Istituzione di un libretto personale di valutazione fisica e militare del cittadino

Le dichiarazioni del Duce

ROMA, 30. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri mattina alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Duce ha riferito sulle ultime fasi della politica internazionale, accennando alla recente crisi francese e al memorandum italiano, che ha ristabilito, in maniera irrefutabile, la verità dei fatti per quanto concerne il concentramento di una parte della flotta metropolitana britannica nel Mediterraneo. Ha quindi illustrato la grande importanza delle recenti vittorie sul fronte somalo e sul fronte eritreo e, dopo aver rivolto un pensiero ai Caduti nei combattimenti, ha documentato il valore delle nostre truppe il cui morale è altissimo e la salute fisica ottima.

Il Duce ha inoltre ricordato che l'invio attualmente in corso di 50 mila operai garantirà e perfezionerà le linee dei nostri servizi logistici, per metterli in grado di funzionare anche durante il periodo estivo delle grandi piogge, sotto le quali, del resto, centomila soldati italiani hanno vissuto e lavorato nell'estate scorsa, senza inconvenienti degni di rilievo.

Mentre le nostre truppe nell'A. O., superbe di ardimento e di entusiasmo, si accingono a sforzi ulteriori, il popolo italiano continua a offrire al mondo lo spettacolo di un freddo coraggio e di una calma, ma incrollabile determinazione.

Quanto alle nostre forze armate di terra, di mare, di cielo, la loro preparazione prosegue indefessamente e taluni dei provvedimenti dell'attuale Consiglio dei Ministri — come quello della requisizione delle lane — sono in relazione a questa necessità e alle possibili eventualità di domani.

Istituzione del libretto personale di valutazione dello stato fisico

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

Su proposta del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato:

1) uno schema di R. decreto-legge con cui si istituisce il libretto personale di valutazione dello stato fisico e della preparazione militare del cittadino.

La completa organizzazione militare alla quale la Nazione decisamente è stata avviata con la promulgazione delle leggi del 31 dicembre 1934-XIII n. 2150, 2151, 2152 e 2190, concernenti l'istruzione pre e post-militare, l'istituzione di corsi di cultura nelle scuole e la costituzione dell'Ispettorato Generale per la preparazione pre e post militare, rende necessaria la istituzione di un documento individuale, al fine di comprovare il razionale e progressivo svolgimento degli esercizi fisici e della preparazione militare di ogni cittadino, dall'adolescenza alla virilità.

E' stato, pertanto, compilato il "Libretto personale di valutazione dello stato fisico e della preparazione militare", che il provvedimento ora approvato rende obbligatorio e che ha lo scopo di seguire con ordinate, continue annotazioni lo sviluppo fisico, spirituale, nonchè la preparazione militare del cittadino-soldato dall'11. al 32. anno di età.

Già, attualmente, presso varie istituzioni che si occupano della istruzione premilitare dei giovani, sono in uso libretti e schede di valutazione i quali hanno però l'inconveniente di seguire i titolari soltanto in un breve periodo della vita e non sono tra essi coordinati sia perchè le rivelazioni sono separate da frequenti soluzioni di continuità sia perchè compilati con intendimenti e criteri differenti.

Un libretto personale unico evita tali inconvenienti e consente la sorveglianza sanitaria dei giovani che è indispensabile per una politica sociale, demografica e sanitaria rivolta alla grandezza ed al prospero avvenire della stirpe.

Il libretto raccoglie tutti i possibili dati concreti sulla salute, sullo sviluppo fisico e sulle attività ed attitudini del cittadino ed è stato compilato in armonia con le possibilità effettive delle istituzioni incaricate della preparazione militare.

Le registrazioni sono di due specie: fisiologiche-antropometriche e di valutazione delle attività intellettuali, politiche, sportive e militari.

Le prime, da raccogliersi attraverso periodiche visite mediche, sono state limitate alle età più caratteristiche della vita del cittadino soldato, e cioè: all'undicesimo anno, al quattordicesimo, al diciottesimo, all'inizio ed alla fine del servizio militare, e, infine, all'atto del primo richiamo alle armi. Non sono naturalmente escluse visite successive se, prima del trentaduesimo anno, il cittadino venga ancora chiamato alle armi. In ogni esame sono raccolti dati anamnestici relativi allo stato familiare (ridotti anch'essi al minimo per evidenti ragioni sociali), i dati obiettivi che permettano di stabilire il reale stato di salute del titolare e quelle indispensabili misurazioni che, ottenute anche con mezzi molto semplici, possono bastare a dare un'idea dello sviluppo fisico attraverso il tempo.

Di anno in anno, invece, fino al congedo illimitato saranno fatte le registrazioni riferentisi alla vera e propria preparazione militare, intesa come sintesi di tutte le attività svolte dal giovine.

Dopo il congedo illimitato, le attività post-militari saranno segnate soltanto di volta in volta, a mano a mano che avranno effettivo svolgimento.

Il nuovo libretto personale sarà documento indispensabile per potere ottenere impiego o lavoro. Ciò non tanto per accrescerne il valore materiale, quanto per una giusta sanzione a vantaggio del cittadino che ha osservato i suoi doveri verso la Nazione.

Il libretto, per conseguenza, sarà normalmente custodito dal titolare (dai genitori o da chi ne fa le veci nella minore età). Il tenue costo del libretto è posto a carico del cittadino o dei suoi genitori o di chi ne fa le veci per non gravare di maggiori oneri il bilancio dello Stato, peraltro gli indigenti sono esentati da qualsiasi pagamento.

A carico degli inadempienti sono fissate apposite sanzioni, per le quali è lasciata un'ampia discrezionabilità al Magistrato, in considerazione della varietà di condizioni sociali, della differenza di istruzione e di educazione dei cittadini soggetti alle nuove disposizioni.

2) uno schema di R. decreto-legge riguardante l'assegnazione di un contributo annuo straordinario ad integrazione del bilancio dell'Opera Nazionale Combattenti per consentire il raggiungimento dei fini di assistenza ai reduci e alle famiglie dei caduti in guerra.

L'Opera Nazionale per i Combattenti, istituita con l'articolo 5 del Decreto luogotenenziale 10 dicembre 1917, n. 1970, ha, tra gli altri scopi, quello di destinare una quota

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

parte delle proprie rendite ai fini di assistenza morale, economica, finanziaria e tecnica a favore dei reduci della guerra e loro famiglie.

L'ente, in relazione alle necessità della bonifica integrale dell'Agro Pontino, la cui esecuzione è stata ad esso affidata ed è tuttora in corso, ha dovuto procedere ad immobilizzi delle proprie disponibilità patrimoniali, non suscettibili di reddito immediato.

Ciò giustifica l'adozione di uno speciale provvedimento per l'assegnazione di un contributo annuo straordinario ad integrazione del bilancio dell'Opera Combattenti — fino a quando permarrà l'attuale sua situazione finanziaria — per consentire il raggiungimento dei fini assistenziali di cui al Regolamento legislativo approvato con R. Decreto 16 settembre 1926-IV, n. 1606.

L'ammontare del contributo verrà determinato annualmente, con decreto del Capo del Governo, da emanarsi di concerto con il Ministro delle Finanze, con riguardo al Bilancio dell'Opera per i singoli esercizi, a partire dal 1936-XIV e non potrà eccedere la somma occorrente per costituire insieme con le rendite dell'Istituto, l'importo massimo di L. 7.000.000.

Nuovi gradi nella Milizia corrispondenti a quelli dell'Esercito

3) uno schema di R. decreto-legge concernente l'istituzione presso le Unità della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale mobilitate per l'Africa Orientale, dei gradi e qualifiche di 1. seniore, 1. centurione, 1. capomanipolo, aiutante e 1. capo squadra, corrispondenti rispettivamente ai gradi nell'Esercito di tenente colonnello, 1. capitano, 1. tenente, maresciallo e sergente maggiore.

I gradi e le qualifiche riguardanti gli ufficiali sono conferiti dal Comando Generale della M.V.S.N. ad ufficiali che abbiano rinunziato all'atto della mobilitazione al grado superiore nella Milizia o rivestano nell'Esercito il grado corrispondente.

I gradi di sottufficiale sono conferiti dai Comandi delle Divisioni ai sottufficiali che ricoprivano nell'Esercito il grado corrispondente o, a scelta, ai capi squadra con almeno tre anni di anzianità di grado;

4) uno schema di R. decreto-legge con cui viene regolata la posizione dei dipendenti dalle amministrazioni pubbliche e dagli Enti pubblici locali e parastatali, richiamati o trattenuti alle armi per mobilitazione o arruolatisi volontari, in caso di invio in licenza per motivi di salute per un periodo superiore ad un mese. Si stabilisce l'obbligo di riprendere servizio civile al termine del primo mese di licenza, quando le condizioni di salute lo consentano.

Il provvedimento contiene, inoltre, disposizioni riguardanti il personale non di ruolo assunto dopo il I. gennaio 1935-XIII in seguito a concorsi per esami banditi entro il 31 dicembre 1934-XIII, e la posizione dei candidati ad esami di promozioni.

5) Le tre mostre internazionali d'arte cinematografica, e particolarmente l'ultima che si sono svolte a Venezia, hanno incontrato largo favore sia in Italia che all'estero. Si è, pertanto, ravvisato opportuno disciplinare con apposite norme il funzionamento di dette manifestazioni mantenendone il coordinamento con l'«Ente Esposizione Biennale d'arte» di Venezia.

All'uopo il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di Regio Decreto Legge con cui l'Ente anzidetto è autorizzato a promuovere e gestire ogni anno — nel periodo estivo — un'«Esposizione internazionale d'arte cinematografica» la quale costituirà il vaglio supremo della migliore produzione cinematografica annuale di ogni Nazione, presentata nella edizione originale.

La suddetta manifestazione forma una Sezione della «Biennale» che funzionerà in base ad uno Statuto proprio e con propri regolamenti e bilanci.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri:

1) uno schema di disegno di legge per l'approvazione dell'Accordo tra la Santa Sede e il Governo del Regno d'Italia per l'ulteriore proroga del termine stabilito dall'articolo 29 lettera F., del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia dell'11 febbraio 1929-VII.

L'assistenza antitubercolare in Libia

Su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Colonie:

1) uno schema di R. decreto contentente modificazioni alla ripartizione degli uffici del Ministero delle Colonie;

2) uno schema di R. decreto col quale, in seguito alla fusione dei Regi Corpi di Truppe Coloniali della Tripolitania e della Cirenaica, l'Amministrazione della Giustizia Militare in Libia viene accentrata in un unico Tribunale con sede a Tripoli, ed il Tribunale Militare di Bengasi viene trasformato in sezione del Tribunale per la Libia;

3) uno schema di R. decreto concernente l'estensione alla Libia delle norme sugli alloggiamenti militari stabilite per la Madrepatria;

4) uno schema di R. decreto col quale, per premiare i lunghi servizi dei graduati delle truppe coloniali dell'A. O., si stabilisce che dopo 10 anni di permanenza nel grado essi possano conseguire la qualifica di buluc basci capo e di sciumbasci capo.

5) uno schema di R. decreto per l'estensione alla Libia, con i temperamenti richiesti dalle condizioni locali, delle stesse provvidenze adottate nella Madrepatria col R. D. L. 27 ottobre 1927-V, n. 2055, ed il R. D. L. 7 giugno 1928-VI, n. 1313, per la profilassi antitubercolare e l'assistenza ai tubercolosi.

Su proposta del Ministro delle Finanze:

1) uno schema di R. decreto-legge concernente nuove concessioni di temporanea importazione. Le concessioni riguardano la caseina al caglio, per la fabbricazione di galalite; i laminati di rame elettrolitico greggio, per la fabbricazione di fili, treccie e piattine e i laminati di bronzo, per la fabbricazione di fili per telefono; le parti di metallo dorato, per la montatura di occhiali; l'olio di colza, colofonia e gli olii minerali, per la fabbricazione di lubrificanti speciali; la ghisa in pani e in rottami, per la fabbricazione di inceppature per campane; l'olio minerale lubrificante speciale, con viscosità a gradi 50 anidro e privo di acidi, per la fabbricazione di cavi elettrici; i semi di zucca, per essere tostati e i linters idrofilizzati per la fabbricazione di acetato di cellulosa.

L'imposta sui celibi

2) uno schema di decreto-legge concernente la proroga delle esenzioni fiscali a favore della Società per lo sviluppo economico dell'Albania «S.V.E.A.».

3) uno schema di decreto-legge col quale, per fronteggiare l'onere finanziario relativo alla corresponsione dei premi di nuzialità e di natalità, si apportano alcune modificazioni all'assetto ed alla misura attuale dell'imposta sui celibi.

4) uno schema di decreto che approva il contratto, per il quale lo Stato vende alla Federazione Provinciale Fascista di Forlì una zona di arenile, sita nella spiaggia di Rimini, per la costruzione di un fabbricato ad uso di colonia marina.

5) uno schema di decreto che approva il contratto col quale lo Stato vende all'Amministrazione Provinciale di Viterbo il fabbricato adibito a Palazzo del Governo.

6) uno schema di R. Decreto che autorizza la emissione di ordini di accreditamento alle Prefetture per il pagamento dei soccorsi giornalieri ai congiunti dei richiamati alle armi per le somme occorrenti in relazione alla effettiva necessità, anche in eccedenza al limite normale.

7) uno schema di decreto-legge riguardante il trattamento tributario per gli atti di finanziamento dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Il provvedimento è diretto ad eliminare dubbi e incertezze nella interpretazione della legge sul trattamento tributario in occasione di investimenti fruttiferi delle disponibilità dell'Istituto.

8) uno schema di decreto-legge concernente la registrazione delle scritture private. A modificazione dell'Allegato A del R. D. L. 26 settembre 1935-XIII, n. 1720, tali scritture possono essere regolarizzate senza aggravio di sopratassa di registro e penali di bollo fino al 20 aprile p. c. Sono escluse dal beneficio le locazioni dei fabbricati per le quali è stato già provveduto.

9) uno schema di decreto-legge che modifica il vigente sistema di applicazione della tassa di scambio sulle acque gassate e ritocca il regime di tale tributo nei riguardi dei prodotti dell'industria serica in armonia alle provvidenze adottate per tale industria.

10) uno schema di decreto-legge con il quale si consente, fino al 30 giugno 1936, la importazione in esenzione da diritti di confine di un contingente massimo di quintali 100 mila di grano per l'alimentazione del pollame.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

11) uno schema di decreto-legge col quale si consente il rimborso parziale della tassa di vendita gravante sulla benzina consumata dalle autovetture di noleggio da piazza.

Disciplina del mercato delle lane

Su proposte del Capo del Governo Ministro della Guerra:

1) uno schema di decreto-legge col quale si disciplinano l'acquisto e la distribuzione delle lane della produzione nazionale 1936-XIV.

Il provvedimento prevede la requisizione da parte dell'autorità militare (Direzioni di Commissariato Militare) per conto di tutte le forze armate, di tutta la lana proveniente dalla prossima tosa e la conseguente distribuzione alle aziende incaricate di forniture militari attraverso l'Organo che attualmente disciplina il contingentamento delle lane estere, e cioè la Giunta delle lane.

Il sistema di requisizione richiama con opportuni adattamenti e semplificazioni il sistema di requisizione già applicato con ottimi risultati durante la grande guerra. Può affermarsi, pertanto, che il provvedimento possiede una esperienza che non fa dubitare sui risultati pratici.

Nella preparazione del provvedimento si è tenuta presente la necessità di assicurare ai produttori di lane nazionali un prezzo remunerativo di vendita del prodotto, il quale costituisca non soltanto un rimborso delle spese di allevamento ed un giusto margine di guadagno, ma altresì un premio di incoraggiamento per intensificare la produzione.

Lo schema di provvedimento predisposto rinvia ad un successivo decreto ministeriale la determinazione di tale prezzo ma si vuole fin d'ora precisare che il prezzo stesso dovrà essere fissato in relazione a questo particolare riguardo che si vuole usare alla categoria dei produttori di lane nazionali.

Appunto in vista di tali interessi agrari, lo schema di provvedimento prevede che tanto nelle commissioni locali di requisizione, quanto nella Commissione centrale di coordinamento siano rappresentate le categorie interessate degli agricoltori.

L'ordinamento dell'Esercito, le Zone militari, e la ferma unica di leva

2) uno schema di decreto-legge col quale si aggiornano le disposizioni vigenti sull'ordinamento del Regio Esercito e sulla ripartizione del territorio dello Stato in zone militari.

La necessità di dare all'arma dei carabinieri, alle truppe alpine ed alla difesa territoriale un ordinamento meglio rispondente alle rispettive esigenze ha determinato la opportunità:

di conferire al comando generale dell'arma dei carabinieri un funzionamento più agile e più spedito, decentrando molte delle sue odierne attribuzioni ai due nuovi comandi di divisione, assolutamente distinti dal comando generale, e trasformando in comandi di brigata carabinieri, gli attuali ispettorati di zona; gli uni e gli altri con propria giurisdizione e piena responsabilità ed azione di comando;

di costituire una quinta divisione alpina, e in conseguenza un decimo reggimento alpini e un quinto reggimento di artiglieria alpina;

di aumentare da cinque a otto gli attuali comandi di gruppo di zone militari e di dar loro la denominazione, più rispondente alla loro funzione, di comandi di difesa territoriale.

Con l'occasione si è ritenuto opportuno di apportare alcuni altri piccoli ritocchi alle vigenti disposizioni sull'ordinamento e precisamente:

a) viene mutata in quella di scuole militari l'antica denominazione di collegi militari; in conseguenza si dà il nome di istituti militari al complesso delle scuole militari di reclutamento e di perfezionamento;

b) viene data all'esistente reparto chimico la denominazione più rispondente di reggimento chimico;

Il riordinamento degli alti comandi dell'arma dei CC. RR. la costituzione di una quinta divisione alpina e dei due reggimenti ad essa relativi, nonchè l'aumento da cinque a otto dei comandi di difesa territoriali, non portano aggravio all'Erario dello Stato, rimanendo immutati tutti gli organici esistenti. In quanto ai nuovi reparti essi verranno formati mediante un diverso raggruppamento delle minori unità che attualmente concorrono alla loro formazione.

3) uno schema di decreto-legge con cui a completamento di quanto è stato stabilito nel R. D. L. 31 ottobre 1935-XIV, n. 220, circa il trattamento economico del personale mobilitato delle forze armate dislocato in A. O. durante il periodo delle operazioni, viene determinato il trattamento economico spettante al Maresciallo d'Italia, comandante superiore A. O.

4) uno schema di decreto-legge inteso ad istituire la ferma di leva, dando facoltà al Ministro di ridurla totalmente o parzialmente e di congedare con anticipazione i militari che si trovino in particolari condizioni di famiglia;

5) uno schema di decreto col quale agli allievi delle scuole militari di Roma, Napoli e Milano, che abbiano conseguito la maturità classica o scientifica, viene concessa la precedenza nell'ammissione ai corsi della accademia aeronautica quando abbiano ottenuto l'idoneità negli esami di concorso;

6) uno schema di decreto contenente le norme per regolare lo stato giuridico, il reclutamento, l'avanzamento e il trattamento economico ed amministrativo del personale mobilitabile della Croce Rossa.

7) uno schema di decreto che fissa le norme esecutive della legge 16 gennaio 1936-XIV sul servizio dell'assistenza spirituale nelle forze armate.

8) uno schema di decreto col quale, in dipendenza dell'articolo 22 della predetta legge si istituisce un ruolo ausiliario ed un ruolo di riserva di cappellani militari.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro per la Marina:

1) uno schema di R. decreto-legge riguardante la istituzione di Comandi di Settore Militare Marittimo.

2) uno schema di R. Decreto-legge, che apporta alcune varianti alle vigenti disposizioni riguardanti i personali civili della Regia Marina.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica:

Uno schema di R. decreto col quale, allo scopo di facilitare il trasporto dei cacciatori sugli aeromobili destinati al pubblico servizio, si semplifica la procedura attualmente stabilita dal R. D. 14 dicembre 1933 Anno XII, n. 1913, per il trasporto delle armi e munizioni da caccia per via aerea.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

1) uno schema di decreto-legge col quale si stabilisce un contributo dello Stato in capitale di L. 11 milioni per un primo blocco di lavori per l'esecuzione del piano di risanamento del quartiere S. Croce in Firenze;

2) uno schema di decreto-legge rimettente l'approvazione del piano regolatore e d'ampliamento della città di Adria e la concessione delle stesse agevolazioni procedurali e fiscali (esenzione venticinquennale dalle imposte sui fabbricati e tassa fissa di registro sui trapassi di proprietà) già accordate per l'esecuzione dei piani regolatori di altre città;

3) uno schema di decreto-legge con il quale si dettano norme circa le espropriazioni occorrenti ai lavori di alcune località del piano regolatore della città di Bologna, determinando che la indennità di espropriazione venga calcolata in base alla media tra il valore venale e l'imponibile catastale capitalizzato al tasso del 3,50 al 7 per cento.

Per la città cinematografica

4) uno schema di decreto-legge per la dichiarazione di pubblica utilità delle opere di creazione della città cinematografica in Roma.

Con tale provvedimento si estendono alle necessarie espropriazioni le norme del D. L. 6 luglio 1931-IX n. 981, sul piano regolatore di Roma e successive modificazioni.

5) uno schema di decreto legge che autorizza variazioni nelle assegnazioni di fondi per il completamento delle Cliniche Universitarie, per la costruzione del nuovo Ospedale e per la creazione della Piazza antistante al Palazzo del Governo nella città di Palermo

6) uno schema di decreto legge che approva il regolamento di polizia della Laguna di Venezia.

7) uno schema di decreto-legge con il quale si attribuisce ai sottufficiali, militi scelti e militi della Milizia della Strada anche la qualifica di agenti di pubblica sicurezza.

8) uno schema di R. decreto con il quale si sostituisce la qualifica del ruolo di «computisti» del R. Corpo del Genio Civile» con quella di «ragionieri» del R. Corpo del Genio Civile».

Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale:

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

1) uno schema di disegno di legge con cui si concede un contributo annuo statale a favore del Regio Istituto italiano per la storia antica, allo scopo di assicurare a tale Istituto ed alla annessa Scuola specializzata quella continuità di vita che è indispensabile al raggiungimento dei propri scopi;

2) uno schema di Regio decreto-legge che assegna alla Reale Accademia d'Italia un contributo straordinario annuo per la esecuzione di lavori bibliografici.

Costituzione di un R. Istituto di Numismatica

3) *uno schema di Regio decreto-legge relativo alla costituzione di un Regio Istituto di Numismatica;*

Il coordinamento di tutti i centri di ricerca storica ha creato in questo campo un'attrezzatura unitaria, che viene ora resa più completa, raccogliendo sotto la guida di un Istituto specializzato tutta la vasta materia degli studi numismatici.

4) uno schema di Regio decreto-legge relativo alla soppressione o riduzione di tasse dovute dagli alunni delle scuole e dei corsi di avviamento professionale.

Lo schema di provvedimento ora approvato sopprime le tasse di educazione fisica, quelle di bollo per la pagelle e diplomi, il contributo per le esercitazioni pratiche, e riduce notevolmente la tassa di licenza.

5) uno schema di Regio decreto legge che estende ai maestri elementari dei corsi integrativi di Bolzano le disposizioni dell'art. 18 della legge 22 aprile 1932-X, n. 490.

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste:

1) uno schema di R. decreto concernente la partecipazione di alcuni Enti di carattere nazionale alla mobolitazione delle istituzioni e dei tecnici per la propaganda granaria.

La necessità di non diminuire, nell'attuale fase della battaglia del grano, l'efficienza della propaganda anche a mezzo degli enti nazionali mobilitati a questi fini, richiede l'assegnazione a favore degli stessi di contributi finanziari da parte dello Stato, analogamente a quanto fu disposto negli anni precedenti.

A tal uopo col provvedimento ora approvato sono stati chiamati a partecipare alcuni Enti agrari alla detta mobilitazione, assegnando loro i contributi necessari.

2) uno schema di decreto-legge inteso a chiarire la dizione dell'articolo 21 del R. D. 29 luglio 1927-V, n. 1509, nel senso che della esenzione dalla tassa sugli affari e dalla imposta di R. M. beneficiano, anche per i depositi fiduciari raccolti, gli Istituti speciali di credito agrario;

3) *uno schema di decreto-legge recante disposizioni per la disciplina della produzione e della utilizzazione dell'essenza di bergamotto.*

Al fine di assicurare equa remunerazione alle numerose aziende agricole specializzate nella coltivazione del bergamotto, si dispone per la concentrazione obbligatoria di tutta la produzione presso il Consorzio Provinciale per la Agrumicoltura di Reggio Calabria;

4) uno schema di decreto-legge che integrando le disposizioni già approvate per regolare il mercato della canapa, affida alla direzione del commercio interno ed estero del prodotto alla Federazione Nazionale dei Consorzi per la difesa della canapicoltura, emanazione diretta degli agricoltori produttori di canapa.

Su proposta del Ministero delle Comunicazioni:

1) uno schema di Regio decreto che conferma in carica l'attuale Presidente del Consiglio Superiore della Marina Mercantile ed insieme gli attuali Presidenti delle due Sezioni del Consiglio stesso.

2) uno schema di Regio decreto-legge che proroga a tutto il 1936-XIV il premio di navigazione per le navi mercantili da carico.

3) uno schema di Regio decreto-legge che dà facoltà all'Amministrazione Postale Telegrafica di utilizzare come botteghe e concederle in affitto a privati, nei fabbricati per case economiche dei propri agenti, i locali a pianterreno che non siano adatti per uso di abitazione.

4) uno schema di Regio decreto che autorizza l'emissione di speciali francobolli commemorativi del bimillenario Oraziano.

5) uno schema di Regio decreto-legge con il quale viene rinviata di due anni, e cioè fino al 1. luglio 1939-XVII la nuova determinazione del compenso agli uffici di prima classe e alle Ricevitorie postali e telegrafiche.

6) uno schema di Regio decreto-legge con cui si approva una convenzione addizionale con la Società esercente la rete provinciale delle Ferrovie Modenesi, che è stata di recente elettrificata corrisponde alle esigenze del traffico di tutta una vasta regione.

A favore di questa rete vengono concessi opportuni aiuti, i quali, insieme con i necessari sacrifici della Società esercente renderanno possibile una razionale semplificazione dei servizi ed il rassetto finanziario dlla gestione.

Per la produzione serica

Su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni:

1) uno schema di Regio decreto contenente disposizioni per l'attuazione della riforma dei Servizi della Proprietà Intellettuale;

2) uon schema di decreto-legge portante modifiche al T. U. delle leggi sui Consigli ed Uffici Provinciali dell'Economia Corporativa.

3) *uno schema di decreto-legge contenente provvidenze a favore della produzione serica nazionale derivante dal raccolto bozzoli 1936-XIV*

Il provvedimento è diretto ad assicurare la effettiva corresponsione ai bachicoltori italiani, per la prossima campagna, di un prezzo minimo base di L. 5,50 per chilogrammo di bozzoli freschi mercantili.

A tal fine sono state disciplinate le operazioni di ammasso, essiccazione, vendita ed acquisto di tutta la produzione del raccolto 1936-XIV.

Opportune provvidenze sono state inoltre previste per i produttori di seta che, avendo pagato il prezzo minimo base anzidetto, dimostrino di aver venduto all'estero i vari prodotti serici derivanti dalla lavorazione dei bozzoli del raccolto 1936-A. XIV.

4) *uno schema di decreto-legge contenente modificazioni alla legge 13 dicembre 1928-VII n. 3107, riguardante lo Ente Nazionale Serico.*

5) uno schema di decreto-legge con cui vengono apportate modificazioni alla composizione del Consiglio di Amministrazione, del Consiglio tecnico e del Collegio sindacale dell'Associazione Nazionale per il controllo della combustione;

6) uno schema di R. decreto che accorda la protezione temporanea alle invenzioni che saranno presentate alla Fiera Campionaria Triveneta di Padova.

Per il Teatro

Su proposta del Ministro per la Stampa e la Propaganda:

1) *uno schema di R. decreto legge contenente norme per la disciplina della concessione di sovvenzioni per la gestione di stagioni liriche e di compagnie drammatiche ecc.*

Con detto decreto viene disciplinata tutta la materia delle sovvenzioni prelevate sul fondo costituito dalle somme provenienti dal 6 e 14% sull'abbonamento alle radioaudizioni.

Si determina, cioè il carattere delle sovvenzioni, a quali forme di spettacolo esse possono essere destinate, le modalità per le domande e la liquidazione delle sovvenzioni erogate, le facoltà del Ministero per la Stampa e la Propaganda relative alle qualificazioni dei programmi delle manifestazioni spettacolistiche per le quali le sovvenzioni vengono richieste e gli obblighi a cui i teatri e le imprese sovvenzionate devono sottostare sopratutto per quanto si riferisce allo sviluppo del nuovo repertorio e dei giovani artisti.

2) uno schema di R. D. L. con cui viene demandata al Ministero per la Stampa e le Propaganda la nomina della Commissione per la vigilanza sulle radiodiffusioni istituita con il R. D. L. 3 dicembre 1934-XIII n. 1980 e ne viene modificata la composizione.

Con tale decreto viene attribuita al Ministero per la Stampa e la Propaganda la nomina della Commissione per la vigilanza sulle radiodiffusioni, la cui composizione viene modificata con la inclusione in essa di un secondo rappresentante del Ministero per la Stampa e la Propaganda (Ispettorato del Teatro) ed un rappresentante del Partito Nazionale Fascista.

3) *uno schema di decreto-legge per la disciplina dell'apertura delle nuove sale cinematografiche e della gestione di spettacoli misti.*

Il provvedimento attribuisce al Ministero per la Stampa e la Propaganda la facoltà di autorizzare l'apertura delle nuove sale cinematogrfiche al fine di equamente controllare la ripartizione di impianti di cinematografi.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il provvedimento nulla innova nei riguardi della licenza rilasciata dall'Autorità di Pubblica Sicurezza ed inoltre disciplina anche la concessione delle autorizzazioni o la rinnovazione delle licenze per l'avanspettacolo.

Istituzione degli addetti stampa presso Rappresentanze diplomatiche

4) uno schema di R. D. L. in materia di attribuzione sui diritti d'autore.

Con tale provvedimento vengono attribuite al Ministero per la Stampa e la Propaganda le funzioni e le facoltà ora esercitate da altre Amministrazioni dello Stato in applicazione delle vigenti disposizioni in materia di diritto d'autore, nonchè le funzioni di vigilanza sulla Società Italiana Autori ed Editori.

5) uno schema di decreto-legge contenente norme per la istituzione degli addetti stampa presso alcune RR. Rappresentanze diplomatiche all'estero.

Il provvedimento in oggetto ha lo scopo di dotare le RR. Rappresentanze diplomatiche all'estero di un funzionario tecnico, in rappresentanza del Ministero per la Stampa e la Propaganda, analogamente agli altri addetti tecnici (militari, navali, aeronautici, commerciali) di cui le RR. Rappresentanze sono già dotate.

L'addetto stampa italiano sarà anche un vero e proprio addetto culturale, che rappresenterà all'estero tutti i vari rami di attività culturale affidati al Ministero per la Stampa e la Propaganda.

Il personale degli addetti stampa che sarà del ruolo del Ministero Stampa e Propaganda, può essere reclutato tanto fra i funzionari di gruppo A dell'Amministrazione dello Stato, quanto fra persone aventi specifiche competenze tecniche estranee all'amministrazione dello Stato, in possesso dei necessari requisiti da accertarsi mediante concorsi per titoli ed esami.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 13.

Il Mediterraneo e la questione etiopica in un discorso del Presidente del Senato

MILANO, 4. — Per l'inaugurazione del nuovo anno culturale dell'*Istituto per gli studi di politica internazionale*, nell'Aula Magna del rettorato dell'Università milanese, presente il Conte di Torino, le autorità cittadine, e numerosi senatori e deputati, il Presidente del Senato, on. Federzoni, ha svolto il tema: «Il problema del Mediterraneo». Riassumiamo.

L'oratore esordisce osservando che il problema del Mediterraneo, come motivo centrale di gran parte della politica internazionale, è posto da meno di tre secoli. Nell'antichità e nel Medio evo questo mare chiuso conteneva pressochè tutto lo sviluppo della civiltà umana. Ivi si formarono e succedettero le talassocrazie, padrone dei commerci e propagatrici del progresso spirituale e materiale dell'umanità. Le Colonne d'Ercole restarono per lunga serie di età il limite della civiltà ordinata e feconda. Fuori non vi era che immobile e sonnolenta barbarie.

L'epoca delle grandi scoperte geografiche viene a spostare improvvisamente l'asse della vita universale. I traffici e le conquiste deviano le mète remotissime, su orizzonti immensamente vasti. Durante due secoli la lotta per la formazione delle nuove gerarchie imperiali si svolge sugli Oceani, mentre nel Mediterraneo, alla decadenza delle antiche potenze marinare, corrisponde l'usurpazione del mare da parte delle flotte corsare. L'egemonia del Mediterraneo è dell'Impero che ne comanda l'entrata e ne possiede i punti più importanti: la Spagna: e qui, come nel punto più vitale della sua forza politica e militare, viene ad affrontare quell'impero la rivale che sorge: l'Inghilterra. Così nasce il problema del Mediterraneo, il 4 agosto 1704, giorno dell'occupazione inglese di Gibilterra, durante la guerra di successione di Spagna.

Da allora si profila, serrata, molteplice e continua, la azione dell'Inghilterra per lo sviluppo e la conservazione della sua supremazia mediterranea. L'oratore analizza con quanto accorgimento l'Inghilterra si sia servita, nelle successive fasi di tali azioni, della felice coincidenza dei suoi interessi con le posizioni di principio, etiche e politiche, alle quali essa ha potuto di volta in volta fare richiamo, in conformità del particolare genio moralistico della Nazione britannica, e trovando così una propizia rispondenza in zone differenti ma sempre influenti dell'opinione pubblica internazionale.

L'egemonia navale inglese

La conquista dell'egemonia navale mediterranea porta l'Inghilterra all'egemonia atlantica e generale su Spagna e Francia; ma subito dopo comincia l'opera di difesa contro i possibili ritorni offensivi delle potenze concorrenti. E' la lotta contro la politica orientale della Francia napoleonica e contro la politica nord-africana della Francia legittimista. Abukir, Trafalgar, la rivoluzione di luglio attraversano il piano mediterraneo francese. Poi si delinea l'azione di arresto contro la marcia discendente della Russia su Costantinopoli e gli Stretti: è la guerra di Crimea. Malta, le isole Ionie, Cipro rappresentano le tappe della marcia britannica verso l'est. Il decadimento dell'Impero turco e l'apertura del canale di Suez inducono l'Inghilterra ad allargare il suo programma coloniale a tutto il settore Mediterraneo-Mar Rosso-Oceano Indiano. L'occupazione dell'Egitto dà il vertice di due grandi linee di impero: Cairo-Capo e Porto Said-India; il Mediterraneo è diventato il nodo politico e strategico della grande creazione imperiale inglese. La guerra del Sudan e la guerra Boera offrono i due punti di partenza per la linea Nord Sud che si salderà interamente con l'acquisizione dei mandati sui territori ex germanici. Liquidato pacificamente l'incidente di Fascioda, gli accordi franco-britannici del 1899 e del 1904 dividono il continente africano in due grandi sfere di dominio fra le due Potenze interessate. La grande guerra elimina dal Mediterraneo la rivalità germanica, come la rivoluzione bolscevica allontana la minaccia russa.

L'oratore passa poi ad esaminare la situazione mediterranea, creata dai trattati di pace, e gli sviluppi complicati, ma costantemente tendenti all'unico fine egemonico, della sempre più intensa politica inglese. Definisce la funzione del mandato sulla Palestina, testa di ponte della nuova linea terrestre Mediterraneo-Golfo Persico; e illustra i benefici che l'Inghilterra ha cercato trarre dalla formazione della Trans-giordania e dell'Irak. Ma siamo ormai alla fase attuale dell'azione di consolidamento e conservazione dell'egemonia mediterranea, divenuta base del sistema imperiale britannico. L'oratore prosegue studiando il carattere e la portata dei nuovi elementi che l'Inghilterra considera possibili cause di perturbazione dei risultato raggiunto. Dopo aver trattato particolarmente del nazionalismo egiziano e del rafforzamento della Turchia per opera del regime kemalista, l'oratore prospetta l'elemento più importante della mutata situazione mediterranea, il quale è costituito dalla presenza dell'Italia fascista nel Mediterraneo e nell'Africa Orientale. Ricorda che, durante il Risorgimento e nei primi decenni dell'Unità, l'Inghilterra utilizzò il sopravvenire di questa nuova forza equilibratrice: perciò essa fu nel Mediterraneo con l'Italia accanto alla Triplice Alleanza, in quanto allora la interessava la funzione anti-francese e anti-russa di questa. Parimenti essa ci vuole su le coste del Mar Rosso, dopo Chartum, per proteggere sul fianco la sua impresa di rivincita e di conquista del Sudan. Ma oggi non c'è più nel Mediterraneo un pericolo francese, e meno che mai ci sono un pericolo russo e germanico. Così il pensiero di talune sfere politiche britanniche sembra preparato a ritenere esaurita in questo mare la necessità di una collaborazione amichevole con l'Italia.

La posizione italiana

Finchè l'Italia era indebolita dalla crisi cronica delle convulsioni faziose e dalla paralisi parlamentare, l'occupazione della Libia e del Dodecanneso, col possesso delle due linee trasversali Sicilia-Tripoli e Dodecanneso-Tobruk, era considerato appena come una minaccia virtuale alla direttrice imperiale est-ovest. Ad ogni modo Londra fece tutto il possibile per infirmare il diritto dell'Italia sulle Isole Egee e per impedirle l'acquisizione definitiva di esse. Ma ora la rigenerazione fascista dell'Italia e il rinvigorimento della sua potenza politica e militare sem-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

brano a Londra determinare una dannosa modificazione nella proporzione tradizionale delle forze mediterranee. Ciò spiega come l'Inghilterra abbia preso ombra dell'attività italiana, e tanto più dopo che la prospettiva di un'intesa mediterranea e generale tra Italia e Francia ebbe conclusa una fase di acuto conflitto fra le due Nazioni latine. Ciò spiega altresì l'aperta opposizione britannica alle nostre legittime rivendicazioni in Etiopia, opposizione che è senza dubbio il riflesso delle preoccupazioni mediterranee inglesi.

Essa si esplica principalmente con l'uso del Patto della Lega delle Nazioni, giovandosi di tutte le possibilità di collaborazioni collettive contenute o previste nel Patto stesso. Si direbbe che Londra si fosse indotta a pensare che la sua politica può ottenere dalla Lega delle Nazioni, per un lato, la solidarietà collettiva anche nel Mediterraneo, e per altro lato, la libertà di mano e di manovra per se stessa nei rapporti con date Potenze. La Lega delle Nazioni dovrebbe, insomma, procurare all'Inghilterra le collaborazioni desiderate; ma, attraverso il suo sistema procedurale, dovrebbe anche permetterle di evitare gli impegni specifici fuori del Patto e lasciarne di fatto integra la libertà d'azione. Sarebbe una politica del massimo utile col minimo rischio, ma diventerebbe per i terzi una politica di soffocazione, tendente, in veste giuridica e impersonale, perchè collettiva, a sbarrare la strada ad ogni forza nuova, la quale, per il solo fatto di essere nuova sarebbe considerata perturbatrice.

L'oratore dimostra che le recenti proposte franco-britanniche, a prescindere dal loro immediato ripudio per parte della stessa Inghilterra, erano più conformi che non si sia voluto ammettere a codesto atteggiamento di sospetto e di ostilità di Londra nei confronti di Roma. Sarebbe stato da decidere se fosse stato opportuno accettarle come basi di discussioni; ma nel loro contenuto esse costituivano un progetto di transazione che, realizzato, avrebbe frustato il sacrosanto diritto riconosciuto dalla stessa Inghilterra all'Italia, oltre che con le convenzioni del 1891 e del 1894, con l'Accordo Tripartito del 1906 e con lo scambio di note diplomatiche italo-britanniche del 1925. Sarebbero stati, sopra tutto, frustati il prodigioso spirito di abnegazione e di disciplina che l'opera eroica del Duce e la azione del Regime hanno infuso nel popolo italiano, e l'ardore, il valore, il sacrificio nobilissimo dei nostri soldati e delle nostre Camicie Nere.

Come sarà superata la crisi attuale

Ma questa crisi, per quanto pericolosa, e non certo per colpa dell'Italia, dovrà essere superata, e lo sarà mediante il proseguimento sereno e risoluto dell'azione dell'Italia verso i suoi necessari obiettivi. Nel Mediterraneo l'Italia nuova e una realtà politica insopprimibile, e nessuno può pretendere la rinunzia di una Nazione di 44 milioni di anime al proprio sviluppo e al proprio avvenire.

Le aspirazioni africane dell'Italia sono totalmente marginali rispetto agli interessi imperiali britannici; le ripetute, esplicite dichiarazioni del Capo del Governo hanno dato preciso affidamento che l'Italia non ha alcuna ragione di diminuire le posizioni dell'Inghilterra; anzi non vi ha nessun interesse, perciò sposterebbe le forze europee anche a nostro pregiudizio. Noi abbiamo solo il bisogno e il diritto di una migliore comprensione dei nostri proprii interessi.

Il problema del Mediterraneo, con cui forma un tutt'uno quello dell'Africa Orientale, è per noi, prima di tutto, il problema di una indipendenza da garantire. Non ci ricorda abbastanza che uno Stato non può realizzare le condizioni della propria indipendenza se non con il libero possesso delle vie marittime, salvo che goda eccezionalmente di una piena autarchia economica: il che non è certamente il caso dell'Italia, povera di materie prime e interamente chiusa entro questo mare interno. Tali dati sono così noti e evidenti, che non sembra temerario sperare ancora un più giusto apprezzamento della situazione italiana da parte di tutti.

La collaborazione schietta, positiva, lungimirante dell'Italia alla causa della pace generale, documentata da una serie memorabile di atti internazionali, è ancora preziosa per i fini generali della civiltà, al servigio dei quali essa può mettere ora, insieme con le forze della sua intelligenza e del suo lavoro, quello della sua potenza politica militare.

La dotta prolusione è stata seguita dal folto uditorio con intensa attenzione e con frequenti applausi; ed alla fine salutata da prolungate e ripetute ovazioni.

Discorso di Marconi alla R. Accademia d'Italia contro l'aggressione societaria all' Italia

ROMA, 19. — Si è riunita in ordinaria adunanza generale la Reale Accademia d'Italia, sotto la presidenza del sen. Guglielmo Marconi.

Erano presenti gli accademici: Luzio, Panzini, Pirandello, Giordano, Bottazzi, Canonica, Formichi, Romagnoli, Volpe, Dainelli, Coppola, Brasini, Piacentini, Vallauri, Parravano, Fermi, Guidi, Tito, Novaro, Anzilotti, Bazzani, De Blasi, Paribeni, Tucci, Pascarella, Ojetti, Jannaccone, Bontempelli, Romanelli, Giordani, Benini, Riccobono, Crocco, Bertoni, De Stefani, Selva, Patetta, Carena, Pettazzoni, Giovannoni, Rondoni. Teneva il resoconto delle seduta il cancelliere Marpicati.

Prima di procedere alla discussione dei vari punti dell'ordine del giorno, il Presidente ha pronunziato le seguenti parole:

« Illustri Colleghi,

So di farmi interprete del vostro unanime sentimento, consentendo che precedano al nostro consueto lavoro alcune dichiarazioni circa le vicende politiche dell'ora che volge.

Disciplinati dall'arte e dalla scienza a scrutare i fatti umani con sguardo sereno, non abbiamo certo soltanto il diritto ma il dovere di esprimere il nostro giudizio su quanto avviene all'estero ai danni dell'Italia. E' ben sorprendente che uno Stato come l'Italia, madre in ogni tempo di civiltà, venga accusato d'essere aggressore per una di quelle imprese coloniali, le quali, pur determinate da necessità imperiose di difesa e d'espansione, sono state e sono titolo d'onore delle più grandi nazioni d'Europa.

E per l'Italia non poteva essere più oltre differito il tempo della giustizia, di quella superiore giustizia che l'alto senno del nostro Re, or non è molto, invocava inaugurando la nuova sede dell'Università di Roma.

Per la prima volta, nella storia del mondo, un consesso internazionale, ideato per promuovere la pace fra le Nazioni, si arroga l'arbitrio di punire uno Stato libero e sovrano con sanzioni economiche, e lo minaccia di provvedimenti anche più gravi, forse col segreto intento di spingerlo ad atti di esasperazione. Nell'Italia d'oggi condannata con metodi nuovissimi, non viene forse anche condannata tutta la millenaria tradizione italica, fondamento ed elemento costante della civiltà dell'Europa?

Altra colpa l'Italia d'oggi non ha fuori di quella di cercare ancora norma e luce negli ammaestramenti della antica Roma, e di non dimenticare le lezioni più recenti di altri imperi pervenuti alla prosperità e alla potenza. Quanto oggi avviene ai danni dell'Italia per via di ingiurioso esperimento, — il primo che siasi tentato nei tre non pacifici lustri della Società delle Nazioni, — costituirà lo stupore della storia che i posteri scriveranno.

E' considerato prova di scarso patriottismo oltre Manica prendere le difese del buon diritto dell'Italia. L'opinione pubblica britannica, e non solo britannica, ci è avversa e si rifiuta di essere illuminata. A me non è stato concesso in Inghilterra di parlare alla radio e di onestamente esporre al pubblico inglese le ragioni della mia Patria, benchè l'Inghilterra si sia sempre vantata di concedere a tutti libertà di parola. Dinanzi al partito preso, e, cioè, all'ingiustizia, c'è solo da perdurare, nella certezza che la verità e il buon senso trionferanno alla fine fatalmente. E il popolo italiano, forte, tranquillo, sicuro, perdurerà e proseguirà serenamente nella via indicata dal Duce.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Dopo queste semplici constatazioni d'indole generale, prego i Colleghi Volpe, de Stefani, Dainelli, Ojetti, Coppola di volere aggiungere quei dati e quegli argomenti che essi sapranno trarre dalla loro speciale competenza».

L'assemblea ha salutato le parole del suo Presidente con unanime colorosa manifestazione di solidarietà.

Parlano quindi sopra le dichiarazioni del Presidente gli accademici, Volpe, De Stefani, Dainelli, Ojetti e Coppola.

Tutte le dichiarazioni sono state seguite con la più viva attenzione e accolte dagli accademici con schiette manifestazioni di plauso.

L'opera civilizzatrice in A. O. constatata da una scrittrice inglese

ROMA, 15. — La signorina Murjel Currey, che di ritorno dall'Africa Orientale è stata ricevuta dal Duce, ha tenuto questa sera alla radio una conferenza nella quale, dopo avere osservato che era una esperienza del tutto nuova per lei il parlare agli Inglesi dalla stazione radio di Roma, ha detto che il riassumere le molte e varie impressioni riportate durante un soggiorno di tre mesi in Africa Orientale sarebbe un'impresa al di sopra delle sue forze nel corso di dieci minuti o anche di dieci ore.

La signorina ha ricordato di essere arrivata a Massaua alla fine di settembre con l'intenzione di trascorrere un po' di tempo in Africa Orientale per scrivere un libro che desse le sue impressioni della Colonia stessa e degli avvenimenti che si prevedeva vi si sarebbero svolti. Trascorse poche ore a Massaua e raggiunse l'Asmara in ferrovia.

«E' difficile — ha proseguito — dirvi le mie impressioni di tutti gli avvenimenti che si sono svolti in Africa Orientale negli ultimi tre mesi, ma ho avuto ora l'onore di parlare col Capo del Governo italiano ed ho trovato che la cosa che lo interessava particolarmente era la popolazione indigena della provincia del Tigrai, e ciò che avevo notato nelle condizioni di vita degli abitanti in quella parte dell'Abissinia. Forse condividerete l'interesse del signor Mussolini per questa gente estremamente infelice. Gli uomini, le donne, i bambini vivono in uno stato di povertà e miseria che non avrei mai potuto immaginare. Un generale italiano mi disse un giorno che secondo lui il più povero mendicante d'Europa era un vero ricco in confronto degli abitanti delle regioni abissine. Quando si leggono nei giornali i nomi delle città di Adua, Aksum, Macallè, nomi così noti alla maggioranza dei lettori, uno pensa, o almeno pensava, che la parola città significasse, come in Europa, un insieme di strade con case, edifici pubblici, illuminazione, ed è quindi molto difficile persuaderci come questa gente viva invece nei «tucul», casette di mota con muri alti circa cinque o sei piedi, tetti di paglia o di frasche, senza finestre e assolutamente vuoti».

La signorina Muriel Currey ha aggiunto di avere veduto i ghebbì di alcuni capi: in questi edifici non c'era assolutamente nulla. E' difficile immaginare un'abitazione nella quale non ci sia una tavola, una seggiola o qualche cosa che abbia forma di mobile: ebbene, l'unica cosa che ella vide fu una specie di lettiga bassa con un tappeto ordinario sopra, e questo rappresentava un lusso perchè gli abitanti non possedevano nulla.

Ricordato che l'unico genere di cibo della popolazione è formato dalla «dura», salvo nei giorni di gala nei quali si ammazza un bue e allora ognuno ne riceve un pezzo, la signorina ha così proseguito:

«La quantità di malattie che vidi mi fece orrore, e grande è l'opera che compiono gli Italiani nei territori occupati per prestare cure mediche a questi infelici. Gli indigeni hanno una grande fede nei medici italiani e si aggruppano a centinaia intorno agli ospedali provvisori, aperti dappertutto dagli Italiani: vidi uomini, donne e bambini starsene per ore e ore pazientemente ad aspettare il loro turno per la visita del medico italiano.

«Per quanto riguarda le truppe, anche nei giornali inglesi è stato detto che esse erano affette da ogni sorta di malattie. Posso soltanto dire che ho trascorso tre mesi, quasi tutti in prima linea, fra i soldati, e non ho mai visto uomini in tali splendide condizioni di salute in vita mia. Infatti la percentuale dei malati fra le truppe è minore in Africa che in Italia. Lo stesso posso dire delle migliaia di operai che fanno le strade».

Rilevata la facilità con cui dovunque nel paese si trova ottima acqua a piccole profondità sotto terra, la signorina Maurìel Currey ha così concluso:

«Avete tutti sentito parlare della liberazione degli schiavi nel Tigrai e la mia personale esperienza, dopo aver trascorso molti giorni a studiare tale questione, fu che la maggioranza degli indigeni in quella provincia accogliesse gli Italiani non come conquistatori ma come liberatori che portavano la pace e la sicurezza, donando una specie di vita morale sana e civile non mai conosciuta sotto l'oppressione del Negus e dei suoi rappresentanti locali».

IL PRINCIPE UMBERTO TRA GLI ITALIANI DI LONDRA

LONDRA, 29. — Il Principe di Piemonte ha dato una grande gioia agli italiani residenti a Londra. Per più di un'ora, egli ha vissuto in mezzo a loro, conversando con loro, interessandosi a loro con il suo aperto sorriso e la sua ben nota semplicità. Il Principe alla partenza da Roma aveva un programma di viaggio ristrettissimo e tutto dedicato alla cerimonia dei funerali del compianto Re Giorgio V.

Era arrivato a Londra nel tardo pomeriggio di lunedì ed avrebbe dovuto ripartire stamane mercoledì alle 9. Per avvicinare gli italiani di Londra ha voluto ritardare la partenza fino alle ore 14. Questa premura dà un valore assai grande al suo atto.

Le sale dell'Ambasciata d'Italia erano gremite e vi erano italiani di tutti i ceti e di tutte le età in commossa attesa. Alle 11 il Principe Umberto è arrivato seguito dai membri della Delegazione delle forze armate: generale Grazioli, ammiraglio Cantù, e generale di aviazione Pellegrini con gli altri ufficiali.

La folla degli italiani si è aperta su due ali attraverso la sala ed il Principe, fiancheggiato dall'Ambasciatore Grandi e dal Console generale Ranaldi è passato davanti ai connazionali soffermandosi con ognuno, interrogando tutti.

La visita è durata oltre un'ora ed è stata accorciata solo dalla necessità per il Principe di ritornare a Palazzo Buckingham per la colazione con Re Edoardo VIII prima di recarsi alla stazione di Victoria alle 14 per salire sul treno speciale della partenza.

I Balilla, le Giovani e le Piccole Italiane all'uscita del Principe dall'Ambasciata hanno circondato la vettura per salutarlo ancora romanamente e acclamando al grido di Viva Savoia, Viva il Re, Viva il Duce.

Alla stazione il Principe Umberto è arrivato col Duca di York ed il congedo è stato cordiale. L'Ambasciatore Grandi, il Console sir Ronald Graham, ex ambasciatore a Roma, i membri dell'Ambasciata l'hanno ossequiato e il treno è partito alle ore 14 per Dover.

A Dover il Principe è stato ricevuto alla stazione marittima dal Vice Ammiraglio Sir Edoardo Evans, comandante in capo della Piazza, il quale lo ha accompagnato a bordo dell'incrociatore *Vinchester* attraccato al ponte dell'Ammiragliato. La nave ha salpato alle 15,40 scortata dai due «caccia» «Restless» e «Skate».

Le batterie del castello di Dover hanno sparato le salve d'onore al momento della partenza del Principe. La Delegazione militare italiana lascerà Londra domani.

PER LA MORTE DI RE GIORGIO D'INGHILTERRA

ROMA, 20. — Il sottosegretario agli Esteri on. Suvich, accompagnato dal conte Senni, capo del cerimoniale del Ministero degli Affari Esteri, si è recato all'Ambasciata d'Inghilterra presso la Real Corte per presentare all'Incaricato d'Affari Britannico le condoglianze del Duce e del Governo Italiano per la morte di Re Giorgio V.

*** Il Re d'Italia appena conosciuta la notizia della morte di Giorgio V ha inviato telegrammi di condoglianze al Re Edoardo VIII e alla Regina Madre.

Ha telegrafato anche alla Regina Maud di Norvegia ed al Duca di Connaught rispettivamente sorella e zio del defunto Re.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

*** Il Duce ha inviato al Primo Ministro britannico signor Baldwin il seguente telegramma:

Il Popolo Italiano ha accolto con profonda emozione l'annunzio della morte di Re Giorgio V e prende parte con commossa simpatia al cordoglio e al lutto della Nazione britannica.

ROMA, 21. — S. M. il Re ha stabilito un lutto di Corte di giorni 15, a partire da oggi, per il decesso di S. M. Giorgio V Re del Regno Unito della Gran Bretagna e d'Irlanda.

S. E. il Duca di Longano, Prefetto di Palazzo aggiunto, si è recato stamane all'Ambasciata di Gran Bretagna a presentare le condoglianze sovrane.

*** Il Duce ha ordinato in segno di partecipazione al lutto della Gran Bretagna per la morte di Re Giorgio V, che siano esposte le bandiere a mezz'asta nei pubblici edifici, da ieri fino al tramonto del giorno in cui avranno luogo i funerali. Ieri sera alle 20,30 la radio ha sospeso i suoi programmi normali per dar luogo ad una commemorazione di Re Giorgio trasmessa in lingua italiana ed inglese da tutte le stazioni del Regno.

*** S. A. R. il Principe di Piemonte si reca a Londra a rappresentare il Re d'Italia ai funerali.

ROMA, 24. — Al Duce è pervenuto da Londra il seguente telegramma inviatogli dal Primo Ministro britannico:

"Prego Vostra Eccellenza di accettare i miei sinceri ringraziamenti per il vostro gentile messaggio di simpatia a nome del popolo italiano nell'occasione della morte del nostro amato Re Giorgio V. — Stanley Baldwin".

RADIOMESSAGGIO COMMEMORATIVO

ROMA, 22 — Ecco il messaggio che il marchese Imperiali ha letto alla radio per la commemorazione di Re Giorgio V:

"Sua Maestà il Re ed Imperatore Giorgio V, il potente Sovrano che ha ieri serenamente reso a Dio la nobile Sua anima, scende nella tomba avita lasciando dietro di sè profondo rimpianto e larga eredità di affetti. Il popolo britannico chè or son pochi mesi aveva a Lui prodigato entusiastiche manifestazioni di devozione e di ammirata riconoscenza, piange oggi la scomparsa di Colui che bene a ragione era considerato il padre dei popoli sottoposti al Suo vasto Impero. Il rimpianto sincero e commovente è ampiamente giustificato. Dalla data del Suo avvento al trono il Re non cessò di dedicare il Suo cuore, il Suo intelletto, le Sue cure generose al benessere morale e materiale del Suo popolo.

Nobile figura di cristiano, di gentiluomo, di cittadino; Egli compì scrupolosamente i Suoi doveri di Sovrano, dando esempio di virtù e di qualità non comuni durante gli anni del Suo regno, memorabile per le vicende di importanza primaria nel campo della politica interna non meno che in quella internazionale. Benevolo nel tratto, franco, leale, non era possibile a chicchessia di avvicinare il Re senza sentirsi compresi della Sua dignità reale ed ammirati per la Sua bonarietà, la saggezza dei Suoi giudizi, la rettitudine dei Suoi propositi.

Amico fedele ed estimatore sincero del nostro Augusto ed amato Sovrano, manifestò in ogni circostanza cordiale simpatia per l'Italia.

Quando noi, nel 1911, celebravamo il cinquantenario dell'Unità Nazionale, Sua Maestà convocatomi mi disse testualmente: "Ho designato mio cugino a recarsi a Roma per portare al vostro Re ed al vostro Paese i miei rallegramenti ed il mio saluto augurale. In questa gloriosa ricorrenza non avrei permesso fosse assente l'Inghilterra che con simpatia ben meritata e giustificata seguì le gesta del vostro Risorgimento nazionale".

Durante gli anni della grande guerra, larga e calorosa fu la comprensione del Re per il valore delle nostre armi, pei sacrifici del nostro popolo, per il valido efficace contributo nostro alla vittoria comune.

Iddio accolga nella luce dei giusti l'anima del Re Giorgio. La sua figura viene ad aggiungersi a quelle di tanti altri Re che nel nostro Paese ed altrove hanno glorificato e onorificato l'istituto monarchico con l'accrescere la forza ed il prestigio dinanzi ai popoli del mondo. Alla venerata memoria del nobile Estinto si rivolge in quest'ora di mestizia il pensiero reverente del popolo italiano che sa riconoscere ed apprezzare la virtù ed il merito.

Con profonda e rispettosa simpatia al suo grande dolore, la Nazione nostra si inchina davanti alla Maestà della Regina Maria che eletta ed amorosa compagna, con intelletto d'amore diuturnamente divise con l'Augusto Consorte le gioie della famiglia, le ansie, le glorie della Nazione, con ossequiante fiducia saluta infine l'Italia l'avvento del nuovo Re destinato, mercè l'aiuto della Divina Provvidenza, ad imitare il nobile esempio e seguire le orme sapienti dell'Augusto Suo Padre.

Mi sia lecito, al momento in cui il mio Paese sinceramente si associa al cordoglio britannico, l'augurare che non tardi il giorno in cui, dissipate le nubi ora oscuranti l'orizzonte, prevalga nel potente Impero cui per ben settant'anni ci legarono vincoli di buona amicizia, un sentimento maggiore e più esatta comprensione del pensiero, del sentimento, degli intenti che animano la Nazione italiana nell'ora che volge.

L'eseguire questo doloroso ed onorifico incarico affidatomi, mi porge l'occasione di tributare con tutto il cuore l'omaggio della mia profonda devozione ed imperitura gratitudine alla venerata memoria del Sovrano illustre che durante gli undici anni della mia missione presso la Real Corte di S. Giacomo si degnò onorarmi in ogni circostanza della Sua preziosa fiducia e cordiale benevolenza.

IL PROGRAMMA DELLA COMMISSIONE NAZIONALE PER LA COOPERAZIONE INTELLETTUALE

ROMA, 15. — Presieduto dal sen. Fedele si è riunito il Consiglio di presidenza della Commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale. Sono intervenuti: l'on. Alfieri in rappresentanza del ministro Ciano, i senatori D'Amelio, De Michelis, Gentile, Leicht, Bodrero, Viola, i rappresentanti dei vari Ministeri e altre personalità politiche e della cultura.

Il sen. Fedele ha commemorato con commosse parole il compianto presidente della Commissione Alfredo Rocco. Indi il sen. De Michelis ha fatto un particolareggiato rendiconto dell'attività svolta in rapporto all'organizzazione internazionale di cooperazione intellettuale, e ha dato notizia dello stato dei lavori per la preparazione della partecipazione italiana alla IX e X sessione della conferenza internazionale di alti studi che avrà luogo negli anni 1936 e 1937. Come rappresentanti dell'Italia nel Comitato internazionale di arte e lettere sono stati riconfermati gli accademici Ojetti e Paribeni. Passando all'esame delle principali iniziative autonome della Commissione il sen. D'Amelio è stato incaricato di organizzare la partecipazione degli studiosi italiani al quarto Congresso internazionale di diritto comparato che avrà luogo all'Aja nel maggio prossimo.

E' stata poi accolta la proposta del sen. Leicht perchè nell'occasione del quarto centenario della morte di Erasmo da Rotterdam, che cade nel corrente anno, siano illustrati — a cura del Comitato per il carteggio degli umanisti — i molteplici rapporti intercorsi fra Erasmo e gli umanisti italiani.

Per quanto riguarda le giornate di studi franco-italiani si è preso atto con soddisfazione del successo ottenuto dalla prima riunione svoltasi alla Sorbona nei giorni scorsi. La seconda riunione avrà luogo a Roma nella primavera prossima e vi saranno discussi i seguenti due temi: «Il pensiero francese e italiano nel secolo XVIII»; «I rapporti commerciali tra Francia e Italia durante il Medio Evo».

CESSIONE DI PRIVATIVA INDUSTRIALE

La «KALUNITE COMPANY» a Filadelfia, Pennsylvania (U. S. A.) titolare delle seguenti privative industriali:

N°. 325.096 del 28-2-1935, per «METODO DI FABBRICAZIONE DI ALLUME BASICO» e

N°. 325.097 del 28-2-1935, per «METODO DI PRODUZIONE DI UN ALLUME BASICO PRECIPITATO»

è disposta a venderle od a concederne licenza di fabbricazione o di esercizio.

Per schiarimenti e trattative rivolgersi agli Ingg. GUZZI, RAVIZZA e C. — Milano, Via Meravigli 16

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE
BIBLIOTECA NAZ. V. E. ROMA

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Note del "Popolo d'Italia,,

TEMPO EROICO

(Numero del 1.o Gennaio).

L'iniqua campagna contro l'Italia è partita da un mostruoso "falso" giudiziario che disonora l'Europa. Per questo vizio di origine essa non può svolgersi se non attraverso una concatenazione di ignominie. La fiaccola della guerra è brandita dai bolscevichi, in nome della collaborazione fra i Popoli. Le sanzioni sono difese per loschi scopi di svalutazione monetaria e per tenebrose speculazioni bancarie. Stabilimenti industriali di Paesi civili sono mobilitati per forniture di pallottole dum-dum ai selvaggi d'Africa. Un capo di tribù barbariche che tollera tuttora lo schiavismo nei propri territori, si crede autorizzato a tener cattedra di diritto di fronte alle Nazioni civili. Si concludono affari di petrolio e si parla austeramente di moralità. I privilegi imperiali che si vogliono affannosamente difendere e che nessuno intende minacciare, sono nascosti dietro il velame di formule che non furono rispettate nel passato e che non saranno mai applicate nell'avvenire.

In definitiva, per una lontana limitata vertenza coloniale, si mina alle basi la struttura della pace e dell'equilibrio in Europa. Il che è precisamente quanto il bolscevismo si riprometteva da lunghi anni.

Di fronte a questa degenerazione di una civiltà, comprendiamo perfettamente le dichiarazioni di molti stranieri — austriaci, ungheresi, tedeschi, polacchi, russi, francesi, belgi, americani e persino inglesi — i quali offrono oro all'Italia, in segno di solidarietà contro le ipocrite gelosie straniere.

Sopratutto, ogni giorno sentiamo più forte l'orgoglio di essere italiani.

Il plebiscito dell'oro, che è un plebiscito di sacrificio, ha dato all'unità spirituale degli italiani tonalità eroiche. La giornata in cui fiumane di spose e di madri accorsero all'Altare della Patria e intorno ai Monumenti ai Caduti, per offrire gli anelli nuziali contro l'assedio economico organizzato dai vecchi Imperi ai danni di una antica Alleata generosa e proletaria, rimarrà memorabile nella storia.

I Sovrani, il Clero, il Popolo hanno dato al mondo la visione della unità spirituale degli italiani, che il Risorgimento, malgrado la unificazione territoriale, non aveva potuto conseguire.

I fanti e la camicie nere in Africa costruiscono strade, ponti, acquedotti, aprono scuole, ambulatori, ospedali, dividono il pane con gli indigeni. Sono i segni di una generosità che nessuno ha insegnato ai nostri soldati. Essi la portano nel sangue, con la nobiltà della stirpe.

Ciò che ci divide dai sanguinari sanzionisti è che essi disdegnerebbero gli indigeni, mentre gli italiani si vergognerebbero di vendere pallottole "dum-dum".

Sono caratteristiche di civiltà a cui teniamo, perchè il disonore d'Europa non tocca la nostra Nazione.

Intanto, mentre nell'Africa Orientale operai e soldati completano la formidabile attrezzatura logistica, il Regime sviluppa con ordine perfetto l'inquadramento all'interno.

Una dopo l'altra le Corporazioni si adunano a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce. Tutti i problemi di 44 milioni di abitanti, dall'agricoltura alla meccanica, alla chimica, all'artigianato, alla pesca, alle miniere, passano al traguardo e sono attentamente studiati.

In Europa si odono, or sì or no, alti clamori di politicanti, i quali sono incompetenti su tutto, tranne che sull'arte di dar l'assalto alla diligenza e di impedire al Governo di governare. A Roma si ha la visione di una Nazione ordinata nelle sue competenze professionali, scientifiche e tecniche. Precediamo gli altri Popoli di almeno una generazione. Problemi secolari dell'agricoltura siciliana sono stati risolti in questo periodo, intorno al quarantesimo giorno dell'assedio economico.

Il Popolo italiano, sobrio, volitivo, combattivo, tenace nella difesa del proprio diritto alla vita, costruisce il proprio destino nell'asprezza di un tempo eroico.

BARBARIE

(Numero del 3 Gennaio).

La notizia che un nostro prigioniero, il giovane sottotenente pilota Minniti Tito, è stato barbaricamente decapitato dagli abissini, suscita ondate di sdegno nel Popolo italiano e commuoverà profondamente la coscienza del mondo civile.

Gli abissini aggiornano, per i ginevrini e per i sanzionisti, la documentazione della loro barbarie.

Contro tutte le regole degli Stati civili, essi hanno usato le pallottole "dum-dum" che straziano le carni e fratturano le ossa dei feriti. Nessun esercito europeo o americano o asiatico macchierebbe il proprio onore ricorrendo a procedimenti crudeli e inumani. Ma i barbari negrieri del negus non hanno e non possono avere sentimenti civili. La loro psicologia selvaggia e belluina giunge alla esaltazione della ferocia. Non basta uccidere il nemico. Occorre straziarlo, mutilarlo, decapitarlo. Un abissino non è degno di rispetto se non ha commesso un certo numero di delitti. Tale è il dolce stile di una gente che gode gli onori di Ginevra e per la quale si decreta l'assedio economico contro l'Italia. In Europa, e precisamente a Londra, si è trovata una ditta che fornisce proiettili "dum-dum" ai selvaggi vivisezionisti di Abissinia. Si è tentato di smentire l'infamia, ma la documentazione è circostanziata, precisata da fotografie, avvalorata da testimonianze francesi e inglesi, in modo inoppugnabile, decisivo e definitivo.

Ora siamo alla decapitazione di un prigioniero e ad atti di infamia. E' la barbarie nera, brutale e, si potrebbe dire, classica, dell'Africa tenebrosa. Gli europei l'hanno ricacciata dalle rive del Mediterraneo, dalle coste della Nigeria e del Congo, dalle plaghe orientali sul Mar Rosso e sullo Oceando Indiano. Ma essa vive sull'acrocoro e sulle ambe alpine d'Etiopia, dove gli italiani intendono portare la civiltà.

Il mondo può ormai giudicare e giudica. La Lega delle Nazioni, sollecitata per cause imperiali, difende un Governo di negrieri ed un coacervo di tribù selvagge che nell'ultimo cinquantennio hanno esteso il loro dominio, con metodi di spoliazione sistematica, su una specie di popolazioni periferiche. Queste ultime prendono le armi per liberarsi finalmente dall'oppressore. Gli abitanti sono abissini reagiscono barbaricamente, usando proiettili "dum-dum" e decapitando i prigionieri.

Contro questa barbarie che costituisce la vergogna della umanità, noi invochiamo una azione inesorabile.

Il bombordamento in Somalia è stato un provvedimento di giusta rappresaglia. I barbari devono avere quello che meritano. Se un attendamento di svedesi è stato colpito, ciò rientra negli incidenti di tutte le guerre. Ma occorre mettere bene in chiaro ancora una volta ciò che è stato dichiarato da testimoni stranieri, che cioè gli abissini abusano perfidamente dei segnali della Croce Rossa, come usbergo di armati, di capi e perfino di mitragliatrici.

Vi sono in Abissinia alquanti ufficiali europei che guidano i barbari contro gli italiani. Essi hanno assunto, per umiliante mercenarismo, una vergognosa responsabilità.

I socialisti di Svezia a scopo antifascista si sono gettati sull'episodio del bombardamento ed hanno esposto le bandiere abbrunate. Speculazione e buffonata. Non si è avuto alcun morto svedese in Somalia.

L'opinione pubblica italiana, ferita nel suo più profon-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

do sentimento, chiede che le operazioni contro le barbarie in Africa siano condotte inesorabilmente. I selvaggi d'Etiopia costituiscono la vergona del secolo ventesimo. I proiettili "dum-dum" e la decapitazione dei prigionieri umiliano la civiltà europea.

L'Italia deve colpire e stroncherà — ne siamo sicuri — i negrieri sanguinari!

LIBERARE L'AFRICA DALLA BARBARIE

(Numero del 4 Gennaio).

Nei territori redenti d'Abissinia, l'Italia ha compiuto in pochi mesi opere gigantesche di sistemazione civile, assistendo con alto senso di umanità le popolazioni già angariate, vessate e razziate dai ras del negus. Ha restituito agli indigeni i raccolti depredati, ha emancipato gli schiavi, ha aperto lindi ambulatori, ospedali, gabinetti scientifici, scuole. In pochissimi mesi l'Italia ha realizzato nelle barbariche lande d'Etiopia una organizzazione di assistenza umana, che altre Nazioni in Africa avevano compiuto nel corso di decenni o di generazioni. E se anche i titanvari bolscevichi o i ras socialisti d'Europa non lo riconoscono, nelle opere di civiltà in Africa l'Italia, col poderoso sforzo delle sue energie giovanili, è alla testa delle Potenze colonizzatrici.

E' perciò che l'anima nazionale italiana è stata ferita sin nel profondo dalle selvagge atrocità abissine contro i nostri prigionieri. Già era noto che i negrieri del negus usavano proiettili "dum-dum" loro inviati da una ditta europea, il cui nome è ormai indelebilmente macchiato di infamia disonorante. Si sapeva anche che i selvaggi banditi etiopici coprivano con i segnali civili della Croce Rossa le tende dei loro capi, gli appostamenti di mitragliatrici e persino i depositi di proiettili "dum-dum".

L'eroico sergente Birago aveva avuto le ossa fratturate e le carni straziate da una pallottola esplosiva, fusa negli immortali principii del pacifismo imperial-societario.

All'inizio del nuovo anno il mondo civile, mobilitato per la difesa del negus negriero, apprende che i selvaggi d'Etiopia assassinano, mutilano e decapitano i prigionieri. Siamo al fondo della ignominia, ma siamo anche al fondo della verità vera, perchè le orde "societarie" di Etiopia sono composte di vivisezionisti, di banditi e di assassini alle armi, come trofei di guerra, membra umane orribilmente mutilate. Ecco gli eroi ginevrini ed ecco i trofei dell'umanitarismo societario.

In quanto alle vittime svedesi, esse sono state uccise soltanto da una Agenzia della Senna ed in maggior numero da una Agenzia d'oltre Manica, che un tempo era la bocca della verità e che ora sembra divenuta la bocca del negus e comunque la bocca della menzogna.

E' opportuno tuttavia ricordare che taluni Stati europei non avevano rappresentanza diplomatica in Addis Abebà e vi tenevano soltanto rappresentanze per il contrabbando di armi vietato da un preciso accordo anglo-franco-italiano, accettato e controfirmato — nonchè violato — dal negus.

Ma ciò che maggiormente disonora il nostro Continente, è che ufficiali di Stati europei sono da anni in Etiopia per addestrare alle armi i selvaggi. Per vile disonorante mercenarismo essi rimangono tuttora a capo dei banditi sanguinari che decapitano i prigionieri.

In Inghilterra come in Francia, in Italia, in America e in altri molti Paesi che sono all'avanguardia della civiltà, i rei di delitti particolarmente inumani e feroci sono duramente colpiti dalle leggi. E' la difesa della civiltà che ciò esige.

L'Etiopia schiavista che assassina e decapita i prigionieri è fuori dalle leggi civili e umane e si è posta fuori anche dalle convenzioni internazionali. Come merita essa sarà trattata, perchè la barbarie scompaia finalmente dall'Africa e dalla faccia della terra.

EROI DELLA NUOVA ITALIA. — BIRAGO E MINNITI

(Numero del 5 Gennaio).

Nella conflagrazione mondiale lo sforzo poderoso del Popolo italiano era stato illuminato da figure di Eroi e di Martiri, sbocciati dalla matrice inesausta di una Stirpe generosa. Filippo Corridoni, Cesare Battisti, Nazario Sauro, Filzi, Chiesa, caduti nella gloria e nella confessione di una fede, vivranno nei secoli e nei millenni, come fiamme inestinguibili e forze indomite dello spirito.

Nel grigiore materialistico di altre civiltà, la nostra Nazione ha i propri titoli di nobiltà nella sublimità dell'eroismo e nella bellezza del sacrificio.

La campagna di penetrazione civile nel barbarico acrocoro dell'Africa Orientale ha già avuto due Eroi, la cui figura è circonfusa in un alone di leggenda: Dalmazio Birago e Tito Minniti.

Due primizie di giovinezza, due volontà ardimentose, due simboli della nuova Italia.

Birago è caduto non per una fatalità di guerra, ma per una violazione barbarica delle norme internazionali di guerra. Le sue carni sono state straziate, le sue ossa fratturate e frantumate dai proiettili "dum-dum", fabbricati non dai selvaggi d'Africa, ma da una ditta europea, la Eley Brothers Limited, di Londra.

Inutilmente il rappresentante di questa fabbrica violatrice delle leggi civili ha tentato giustificare l'infamia affermando che i proiettili erano stati fabbricati una ventina di anni or sono. Menzogna grottesca! Le pallottole societarie erano calibrate per una mitragliatrice inglese modello 1935, e i competenti di ogni esercito moderno — ufficiali e soldati — sanno che i proiettili devono corrispondere ai congegni della mitragliatrice, per quattro successive fasi e cioè per la captazione della pallottola, per la sua introduzione nella camera di scoppio, per la estrazione dalla camera stessa e infine per l'espulsione dall'arma.

La mitragliatrice che reca il nastro di proiettili "dum-dum" era del modello 1935. Le pallottole erano dunque di modello societario, sanzionistico e ginevrino 1935.

L'altro giovane indimenticabile Eroe, Tito Minniti, testimonia al mondo civile la barbarie delle orde che Ginevra difende, per imposizioni di interessi imperiali contro l'Italia.

I prigoinieri, presso tutta l'umanità civile, sono protetti da una sacra ospitalità. Solo l'Etiopia è ancora fuori delle leggi divine ed umane.

La testa dell'Eroe Minniti è stata portata ad Harrar ed inalberata come un trofeo. In nessuna altra parte del mondo si hanno, in pieno secolo ventesimo, di questi spettacoli atroci. La Lega delle Nazioni ha scatenato la prima sua ignominiosa crociata in difesa di questi selvaggi.

I Comitati e sottocomitati ginevrini molte altre frodi giuridiche potranno perpetrare, ma non cancelleranno mai questa infamia.

Birago e Minniti, Eroi di un gigantesco sforzo della civiltà europea in Africa, vivranno eterni nell'anima del Popolo italiano e la loro memoria condannerà, anche dinanzi alle generazioni venture, l'infamia di Ginevra.

DA LINCOLN A ROOSEVELT

(Numero del 7 Gennaio).

Nel discorso di Roosevelt, rappresentante di un Popolo che affrontò le asprezze della guerra civile pur di sopprimere la schiavitù, non si trova il minimo accenno di condanna contro il selvaggio schiavismo etiopico.

La vertenza è tra un Governo negriero, arretrato non al medioevo, ma alla preistoria, e un Popolo di pionieri, che vuol portare la civiltà nell'ultimo lembo d'Africa rimasto ancora fuori delle leggi umane e civili. Nessun Popolo potrebbe apprezzare tale sforzo più dell'americano, che dalle coste dell'Atlantico alla terre del Pacifico avanzò superando le difficoltà della natura e quelle della barbarie. Coloro che hanno creato la propria nobiltà nel duro lavoro e che hanno l'orgoglio di aver tramutato lande selvaggie in feconde piantagioni, sono in grado di poter giudicare la bellezza dello sforzo italiano, che per la prima volta, nel corso di brevi settimane, libera dalle catene sedicimila schiavi in Etiopia. Gli Stati Uniti non tengono dunque alcun conto dell'apporto dato dal lavoro di milioni d'Italiani alla prosperità e al progresso dell'America?

L'azione italiana è ostacolata non per ragioni di civiltà, ma per gelosie imperiali. Nazioni egemoniche che hanno accaparrato immensi territori, emporii ricchissimi, formidabili basi navali, miniere inesauribili, sottoponendo a tributo centinaia di milioni di uomini di ogni razza, si inalberano esosamente contro l'Italia proletaria, contestandole un modesto posto al sole.

Vastissimi Mandati coloniali furono conquistati anche con il contributo d'oro e di sangue dell'Italia e dell'America. Ma essi furono accaparrati dall'Inghilterra e dalla Francia.

Si rifiuta una equa ridistribuzione dei Mandati e si rifiuta ogni altra possibilità di vita indipendente ad un Popo-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

lo di quarantaquattro milioni di uomini, ai quali non si offre che la sudditanza alla dipendenze delle Nazioni imperiali.

Vi è dunque una offesa all'umanità in Etiopia e vi è una offesa alla giustizia nell'ostilità contro l'Italia. Ma su ciò Roosevelt non si pronuncia. Di fronte alla volontà egemonica dei vecchi Imperi, egli non ha una parola di condanna.

Il Presidente Roosevelt pretende di salvaguardare la neutralità americana di fronte ai due belligeranti, posti non sullo stesso piano ma in una situazione di favore per la barbarica Etiopia, ai danni dell'Italia. In realtà una tale impostazione minaccia di sottomettere la libera America, come ai tempi di Wilson, agli intrighi della Società delle Nazioni e al giuoco di ingiusti imperialismi. Nessuno infatti può negare che l'America nell'ultimo periodo sia stata sottoposta a insistenti pressioni perchè nella vertenza etiopica seguisse la volontà britannica, volontà che è sollecitata non da siderei principii morali, ma da precisi interessi imperiali nella zona delle sorgenti del Nilo.

Vedremo sino a qual punto la volontà del Popolo americano tollererà di essere asservita a lontani interessi imperiali.

Roosevelt ha voluto anche dare giudizi sui regimi interni di altri Paesi, il che è tanto più eccezionale, quando si ricordo che l'America in base al noto principio monroistico non tollera alcun intervento nei suoi affari interni.

Rispondiamo.

L'Italia è stata ripetutamente provocata dall'Etiopia. Nessuno può giudicare l'Italia come Stato aggressore, senza rendersi complice dell'ignominioso "falso" giudiziario ginevrino.

La vertenza etiopica è sorta anche per le ingiustizie di Versailles, per l'accaparramento di tutti i Mandati, ed infine per la mancata fede a precisi impegni d'onore, che Roosevelt non ha ricordato, ma che lo stesso Comitato ginevrino dei cinque ha dovuto riconoscere tuttora "in vigore".

Il Popolo italiano, al pari di quello americano, non tollera alcuna ingerenza sui propri affari interni. Esso ha confermato il proprio Regime con plebisciti formidabili.

I sentimenti del Popolo italiano verso il Regime fascista sono stati avvalorati anche dal plebiscito dell'oro, il quale ci permette di dichiarare che nessuna delle cosiddette democrazie ha avuto e avrà mai il consenso di cui gli italiani circondano il Regime delle Camicie Nere.

DAL MEDITERRANEO ALL'ESTREMO ORIENTE

(Numero dell'11 Gennaio).

Per quanto manovrata da ammiragli e diplomatici assai navigati, la Conferenza navale di Londra non riesce a "doppiare" lo scoglio giapponese. Si discute, si ricapitola, si rinvia, ma non si procede. Se gli anglo-sassoni tengono duro, i nipponici tengono durissimo e le previsioni non sono per una facile navigazione.

Il Governo del Mikado prova che i tempi sono quanto mai propizi per esigere la parità nelle costruzioni navali con le due massime Potenze oceaniche. Tredici anni or sono la Conferenza di Washington aveva fissato per le flotte britannica, americana e nipponica il rapporto di 5, 5, 3. Il Trattato essendo ora al suo termine legale, Tokio dichiara di ripudiare questa gerarchia che nega la parità di diritto nel dominio degli Oceani.

La controversia è grave e complicata, per le differenti esigenze delle parti in causa.

La Gran Bretagna per la difesa dei Dominions e delle Colonie disseminate in tutte le latitudini, deve controllare una lunga serie di basi; dal Mar del Nord al Mediterraneo, all'Oceano Indiano, al Pacifico. Essa non può concentrare le proprie forze navali in un solo scacchiere, senza determinare un pericoloso "vuoto" navale in altri Mari e in altri Oceani. E' quello che ora accade per la mobilitazione navale nel Mediterraneo.

Gli Stati Uniti hanno il privilegio di una unità territoriale compatta, isolata e protetta da due grandi Oceani. Ma la medaglia ha il suo rovescio, nella necessità di presidiare due fronti navali separati da distanze enormi. Il Canale di Panama diminuisce le difficoltà, ma non le abolisce.

In confronto della Gran Bretagna e dell'America, il Giappone gode di una superiorità strategica formidabile. Esso non deve controllare una corona di basi in continenti diversi, nè ha lo svantaggio di dover fronteggiare due Oceani, su scacchieri divisi, a grandi distanze. L'Impero è una catena di isole insidiose, nel cui dedalo nessun ammiraglio nemico potrebbe inoltrarsi a cuor leggero. L'esperienza della flotta russa fu disastrosa. La conquista della Corea, della Manciuria e della Cina settentrionale ha dato ai giapponesi il dominio della sponda continentale, con il controllo di bacini e scacchieri difficilissimamente violabili. La superiorità strategica nipponica è sopratutto nello isolamento delle distanze oceaniche. Le corazzate britanniche e americane nei Mari del Giappone opererebbero a enormi distanze dai bacini di carenaggio, in situazioni estreme di pericolo.

E' per ciò che inglesi e americani, con la nota tenacia anglo-sassone, si oppongono alla parità navale che il Governo di Tokio reclama di diritto e che sembra risoluto ad ottenere in fatto.

In effetti il Giappone consolida la propria egemonia. I vecchi Trattati avevano assicurato il regime della porta aperta in Cina. Ora la porta è aperta ai soldati del Mikado.

L'influenza europea e americana è da considerarsi al crepuscolo in quegli scacchieri.

Il Giappone negli anni scorsi aveva beneficato del fatto che America, Russia e Inghilterra erano immobilizzate per la crisi. Ora trae profitto dalla concentrazione navale inglese nel Mediterraneo. La sicurezza non è data dal negus ed è ricercata invano sull'impervio acrocoro abissino. Essa era nella collaborazione continentale e mediterranea. Se le vecchie Potenze si contrastano nel loro limitato mare, è fatale che il loro prestigio e il loro dominio decadano sui mari e sugli Oceani lontani.

L'OFFENSIVA DELLA MENZOGNA

(Numero del 14 Gennaio).

L'Agenzia ufficiosa germanica D.N.B., dichiara "completamente infondata l'ormai famigerata informazione di una Agenzia d'oltre Manica e "inventate di sana pianta" altre menzogne diffuse negli ultimi giorni, sempre in danno dell'Italia, da giornali stranieri.

A Parigi si è costretti a sconfessare un'altra Agenzia ufficiosa, per una notizia "tendenziosa e assolutamente inesatta", con cui si è voluto "trarre in inganno l'opinione pubblica" e si aggiunge: "Simili metodi devono cessare. E' inammissibile che si abbiano a propagandare voci così false".

E' bene aggiungere che ciò non è soltanto intollerabile, ma disonorante per l'Europa.

Nell'ultimo periodo la stampa antifascista ha diffuso un torrente di menzogne e di fango, come annunzi falsi e inconcepibili, spinti fino al parossismo.

E' evidente che siamo di fronte ad una campagna sleale e diffamatoria, organizzata per fini inconfessati, ma evidenti, di imperialismo e di internazionalismo antifascista.

La campagna fu iniziata con metodi primitivi e grotteschi dagli abissini, i quali annunciarono la ripresa di Macallè, la riconquista di Adua, con ingressi trionfali persino nella Colonia Eritrea. E' comprensibile che simili ridicole rodomontate possano servire per sostenere il morale di orde barbariche, facili alla demoralizzazione e allo sbandamento di fronte ad un nemico potente, agguerrito e deciso. Ma è vergognoso che grandi organi dell'opinione pubblica europea, per non parlare dei velenosi lanciabacilli massonico-bolscevichi, si siano fatti strumento delle ridicolissime menzogne etiopiche.

Recentemente la campagna ha sviluppato il proprio raggio. Un'Agenzia d'oltre Manica diffuse notizie malvagie sulle condizioni igienico-sanitarie in Africa Orientale, che sono invece ottime, come è stato riconosciuto da numerosissime testimonianze internazionali.

La stessa Agenzia fece morire un gran numero di svedesi tuttora viventi. Un'Agenzia della Senna fu meno sanguinaria., ma anch'essa annunciò la morte di molte persone che godono di invidiabile salute. Successivamente si diramò la notizia del bombardamento contro un Ospedaletto egiziano, notizia completamente falsa, che tuttavia la grande stampa antitaliana perseguì con contorno di precisi particolari. Infine l'Agenzia di oltre Manica ha battuto tutti i primati dell'impronitudine, tramutando dimostrazioni di entusiasmo patriottico in dimostrazioni di ostilità.

Questa vergognosa campagna diffamatoria che dalle no-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tizie etiopiche si estende al settore europeo, va nettamente denunciata.

Più volte personalità responsabili hanno riconosciuto la necessità di contribuire a rasserenare l'atmosfera fra i popoli. E' quanto la convivenza civile richiede.

Ora è evidente che la congiura del silenzio sulla mirabile organizzazione di civiltà introdotta dagli italiani in Etiopia, la sordina sulla barbarica decapitazione di un prigioniero italiano, il silenzio sulle forniture e sull'uso di proiettili "dum-dum" in aperta violazione degli impegni internazionali, la campagna diffamatoria sugli infermieri svedesi che non sono stati uccisi, su ospedaletti egiziani che non sono mai stati bombardati, su ammutinamenti tanto più falsi in quanto migliaia e migliaia di volontari attendono ancora di poter partire; ciò "non è tale da migliorare l'atmosfera fra i Popoli".

Vi è qualche cosa di medioevale e di diabolico in questo scatenamento di odii settari, la cui traccia non sarà facilmente cancellata dal volger del tempo.

DAL WILSONISMO AL SANZIONISMO

(Numero del 15 Gennaio)

Il sanzionismo, che da tempo puntava sulla complicità degli Stati Uniti per chiudere il cerchio dell'assedio contro l'Italia, ha incassato un colpo alquanto duro. La Commissione senatoriale americana per gli Affari Esteri, nel nuovo progetto di neutralità ha soppresso precisamente ciò che era invocato ed atteso dai sanzionisti. Le misure di "embargo" non potranno essere estese se non per salvaguardare la neutralità degli Stati Uniti, cioè per motivi strettamente americani. Ragioni e interessi extra-americani sono e saranno decisamente esclusi. Gli Stati Uniti riconfermano la politica di isolamento, in difesa della quale Wilson era stato sconfessato. Non è da escludere che il societarismo sanzionista continui le pressioni a Washington. Ma ormai è evidente che esso non avrà sorte diversa dal societarismo wilsoniano.

La storia, che molte cose dovrebbe insegnare ai mortali, nulla ha insegnato ai leghisti.

Durante la conflagrazione mondiale il Presidente Wilson si era lasciato irretire nelle fila di interessi europei e aveva dato la paternità ad una Lega, che fermando il sole della storia all'anno di grazia 1919, avrebbe dovuto per tutti i secoli dei secoli assicurare le egemonie di Versailles.

Tale era la mistica wilsoniana, e molti, a cominciare da Clémenceau, si illusero che l'America avrebbe continuato a montare la guardia in Europa, per la difesa della pace versagliese. Fu per ciò che talune amicizie europee vennero ripudiate.

Illusioni. Il Senato americano non ratificò Versailles e respinse il Covenant, rifiutando la solidarietà degli Stati Uniti per la salvaguardia delle egemonie europee.

I sanzionisti dei nostri tempi, tentando di agganciare l'America al carro di taluni imperialismi, hanno ripetuto l'errore di Wilson e finiscono per avere la sorte delle sue teorie.

Il conflitto attuale non riguarda minimamente l'America. Si tratta di una lontana limitata vertenza coloniale, in una zona in cui tre sole Potenze, l'Italia, l'Inghilterra e la Francia, sono direttamente interessate. Nella quasi totalità del territorio in contestazione l'Italia ha diritti di priorità, chiaramente garantiti e confermati in protocolli che recano le firme di Ministri d'Inghilterra e Francia, con regolari convalide dei Parlamenti di Londra e Parigi. Oggi quei diritti italiani sono misconosciuti, per preoccupazioni imperiali riguardanti le sorgenti del Nilo e la via delle Indie. L'Italia in ripetute dichiarazioni ufficiali ha dato piena garanzia per gli interessi britannici. Alla controversia coloniale è stata sovrapposta una vertenza societaria, con largo concorso di forze occulte.

Tale è la situazione, nella quale l'America non intende intervenire.

Il cittadino americano ha già avuto modo di persuadersi che il sanzionismo è un ingranaggio di imperialismi europei, nel quale gli Stati Uniti non potrebbero essere trascinati se non a loro danno. Ed il fondo della verità è che l'americano ha l'orrore di un nuovo trucco wilsoniano, a profitto degli imperialismi europei.

Le insistenze dei sanzionisti non faranno che consolidare tale stato d'animo americano che è degno di un grande popolo, veramente amico della pace.

GRANDE STORIA

(Numero del 17 Gennaio)

Con la decisione implacabile del primo giorno, l'Italia inizia il terzo mese di resistenza e di rappresaglia contro l'infame assedio economico.

Con lo stesso animo attenderemo il volgere della bella e brutta stagione, fermissimamente decisi a resistere, se occorrerà, sino all'aggravarsi del disagio dell'Europa e all'addensarsi delle minacce che si profilano fuori d'Italia e di cui molti hanno il terrore.

L'unanimità granitica, spartana e romana del nostro Popolo deriva dalla patente ingiustizia che si tenta contro l'Italia e che gli Italiani non accetteranno "mai".

La vertenza non interessa nè l'Europa nè l'America, nè l'Asia, ma solo alcuni Imperi satolli ed esosamente insaziabili, i quali dopo aver ottenuto la Vittoria dalle armi italiane con anticipo di un anno sulle previsioni dei loro Stati Maggiori, hanno accaparrato tutte le Colonie disponibili, senza neanche avere la possibilità demografica di colonizzarle, ed ora tentato "societariamente" di ipotecare persino l'Abissinia, violando gli impegni d'onore giurati, controfirmati e confermati a nostro favore.

Questi mesi di implacabile resistenza e di rappresaglia generale contro 52 Stati, per una causa che è di alta giustizia, di onore e di vita, rimarranno memorabili nella storia della Nazione italiana.

In una rivista ufficiosa straniera, di notorietà mondiale, si può leggere come qualmente il naufragio della navicella ministeriale rappresenterebbe una minaccia gravissima per la Nazione, provocando la "guerra civile" e il "crollo della moneta"!

Un grande giornale, ugualmente straniero, annuncia rivelazioni impressionanti sui pericoli che minacciano altri Stati ed altri settori.

La Nazione italiana è perfettamente serena. Non vi è in tutto l'Universo una Nazione più tranquilla e più graniticamente compatta della nostra. Essa non minaccia nessuna Nazione, nè grande nè piccola, nè vicina nè lontana. Ma non teme nessuno. Nè alcuno può illudersi di poterla piegare senza combattere durissimamente, e senza assumere la responsabilità di una nuova conflagrazione universale.

L'Italia ha piena coscienza di rappresentare nel continente una forza decisiva, senza di cui l'Europa non potrà avere nè sicurezza, nè equilibrio, nè pace.

Eravamo già una grande Nazione, di potenza decisiva in Europa. L'Intervento e Vittorio Veneto ne avevano dato la prova storica. A questa Nazione, già grande, le infami sanzioni hanno dato una unità spirituale che non ha riscontro nel mondo e non ha precedenti nella storia.

Gli ex-alleati anche questo anno hanno celebrato il loro armistizio. Noi abbiamo celebrato la nostra Vittoria, ma con una compattezza di Popolo che, prima di meravigliare il mondo, ha impressionato noi stessi.

Sterminate fiumane di spose e di madri, operaie e contadine, donne dell'aristocrazia e delle professioni, sono accorse all'Altare della Patria e intorno ai Monumenti degli Eroi caduti per offrire i loro anelli nuziali. Le cosiddette elezioni delle cosiddette democrazie sono ridicoli ludi in confronto di questo sacro plebiscito italiano, plebiscito popolare, nazionale, totalitario, che nessun Governo democratico al mondo ha mai avuto, nè otterrà mai.

Molte cose gli Italiani ricorderanno dei venti anni di grande storia a partire dall'intervento.

Ma non dimenticheranno talune ingiustizie.

E non dimenticheranno i giorni del plebiscito dell'oro, che videro la Regina tra il Popolo e tutte le genti d'Italia intorno al Regime, in una unione spirituale che le plutocrazie democratiche ignorano, per ripetere che la nostra Patria è Madre immortale di civiltà e che essa trionferà contro tutte le piraterie, contro tutte le ostilità.

DOPO DUE MESI

(Numero del 18 Gennaio)

L'assedio economico ha avvilito l'Europa, ma ha servito a dimostrare molte cose e può darsi che abbia aperto una nuova storia.

1 — Innanzitutto è comprovato a luce meridiana che l'Italia non può essere coartata, umiliata e soffocata, come la ferocia dei sanzionisti si riprometteva.

L'Italia è una grande Nazione di oramai 44 milioni di uomini, animati da altissimo spirito di sacrificio e di dedizione. E' una entità formidabile, ad altissima tensione. E'

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

una colonna basilare dell'equilibrio e della pace in Europa. Ormai è comprovatissimo che nessuna violenza può esser tentata contro l'Italia senza provocare una conflagrazione generale, nella quale molti hanno da perdere e molti da guadagnare! La guerra è quella cosa nella quale le Nazioni mettono in giuoco non soltanto la vita dei giovani, ma anche l'oro, le Colonie, la flotta militare, la marina mercantile, la potenza e il prestigio, le frontiere e il territorio nazionale, le conquiste del passato e le speranze dell'avvenire.

Gli italiani marciano diritto, per necessità storiche di vita e di espansione. Ma nessuno persuaderà altri Popoli che tutto, dalla vita all'oro al prestigio, debba esser gettato sul tappeto dell'avventura, per una controversia che si riduce a qualche centinaio di chilometri di frontiera coloniale presso le sorgenti del Nilo.

2 — *L'Italia era già in pieno avviamento di riorganizzazione interna. Le sanzioni hanno accelerato questo processo in tutti i settori. Ormai è iniziato un nuovo ciclo di disciplina, di lavoro, di ricerche, di sfruttamento e di valorizzazione. Invece di inviare oro oltre frontiera, gli italiani svilupperanno al massimo le risorse dell'agricoltura, della zootecnia, del sottosuolo, dell'artigianato, della scienza e della tecnica.*

3 — *Le traversie di questo periodo eroico serviranno, anche per il futuro, a una utile discriminazione degli amici e dei nemici.*

Sino al 1915 l'Italia ebbe le ingenuità e le generosità della giovinezza. Essa fu cavalleresca e disinteressata. Diede sangue generoso alla causa degli altri Popoli. La disillusione di Versailles fu un primo durissimo colpo di arresto. L'ingiustizia di Ginevra è stata una esperienza amara, ma definitiva.

E' una esperienza necessaria che altre Nazioni hanno compiuto in secoli di travaglio, di guerre e di rivolgimenti, e che noi abbiamo realizzato fra le amarezze di Versailles e le ingiustizie di Ginevra.

La nostra Nazione nella dura prova ha unificato le proprie energie, ha acquistato piena sicurezza, ha ripreso la libertà delle iniziative.

E se alcuni settori ci sono ostili, altri per spirito di giustizia, o per solidarietà di interessi o per comunanza di necessità storiche, seguono senza prevenzioni la nostra ascesa.

La gioventù di tutti i Paesi è con noi..

Le amicizie con l'Austria, con l'Ungheria e con l'Albania si sono consolidate.

La Svizzera si mantiene nelle linee della neutralità.

Germania e Brasile sono fuori del giuoco di Ginevra.

Gli Stati Uniti si rifiutano di essere trascinati nell'ingranaggio di esosi imperialismi europei.

Tutta l'America Meridionale, dall'Argentina al Perù, ha un atteggiamento di simpatia per l'Italia.

Il Giappone, già definitivamente separato da Ginevra, abbandona la conferenza navale.

L'Italia non dimenticherà mai le ostilità di quest'ora, ma non dimenticherà mai neanche le prove di amicizia.

LA « SICUREZZA » ITALIANA

(Numero del 19 Gennaio)

L'ingiusta condanna dell'Italia, promossa per interessi e gelosie imperiali, è respinta da 44 milioni di italiani e sarà nettissimamente respinta a qualunque costo, sino a che non si otterrà giustizia, dentro o fuori Ginevra.

Se vi è al mondo uno Stato "aggressore" esso è per tradizione l'Etiopia, responsabile di decine di razzie, sconfinamenti e aggressioni di bande armate contro l'Eritrea e sanguinose provocazioni furono dall'Italia precisate, documentate e denunciate a Ginevra, la quale, sotto minacce e illecite pressioni, fu obbligata a non tenerne conto.

Tutto ciò ci autorizza a ripetere dinanzi al mondo che la condanna dell'Italia per una "pretesa aggresisone non provocata" è un'infamia intollerabile e che nessuna persona d'onore può dichiarare l'Etiopia "non resposabile di provocazioni".

E' questo un punto fondamentale su cui gli italiani non demorderanno mai, sino a che, con o senza Ginevra, non avranno avuto giustizia.

Quando i sanzionisti parlano di aggressione, creano anche un secondo equivoco, quasi che l'Italia fosse alle prese con uno Stato civile.

Ora il Tembien non è precisamente la contea di Essex, come potrebbero credere i lettori di qualche foglio sanzionista britannico, nè l'Ogaden è la "banlieu" di Parigi o il dipartimento di Lione. L'Etiopia è un Paese barbaro, in cui vige tuttora la schiavitù, con i negrieri, la frusta e le catene, e in cui — giova ricordarlo per le associazioni antivivisezioniste di Inghilterra e dei Paesi nordici — le autorità usano ancora ordinare il taglio della mano destra e del piede sinistro. L'Etiopia non è una Nazione, ma un conglomerato di settanta Popoli, con tre religioni diverse, senza contare quella che invano l'arcivescovo di Canterbury desidererebbe introdurvi. Di questi settanta Popoli, uno domina, spoglia e dissangua gli altri. Al volgere della buona stagione, i ras mandano in giro per il Paese orde armate di razziatori che rapinano le messi e fanno incetta di giovinetti nonchè di fanciulle, per il mercato degli schiavi.

L'errore che umilia Ginevra è stato di non procedere energicamente contro l'Abissinia schiavista, di non averla sottoposta a mandato civile pure essendo stata costretta a riconoscere la necessità storica del mandato stesso, e infine di aver preso posizione contro l'Italia, Madre di civiltà, in difesa di un Governo di negrieri.

L'opinione pubblica mondiale può legittimamente domandare perchè l'occupazione militare sia lecita per l'Inghilterra in Egitto, Paese indipendente e di antichissima civiltà, e illecita per l'Italia in Abissinia, Paese nel quale tuttora vivono in catene due milioni di schiavi. Può legittimamente domandare perchè sia lecito intervenire nella vita interna di uno Stato civile indipendente e sovrano, mentre si pretende condannare l'Italia che, con uno sforzo gigantesco e mirabile, apre le vie alla civiltà in una terra barbarica. Può domandare perchè si tengano sotto mandato la Siria e la Palestina, mentre si rifiuta il mandato all'Italia in Etiopia. Può infine legittimamente domandare perchè l'Abissinia sia tollerata a Ginevra e l'Egitto escluso.

Anche l'Italia è per la sicurezza. Ma questa va intesa in senso europeo. In tutte le trattazioni diplomatiche del dopoguerra essa fu sempre considerata in senso europeo ed anzi "limitatamente europeo", tanto che per l'Inghilterra l'impegno giungeva al Reno, senza inoltrarsi troppo verso le rive del Danubio ed ignorando la Vistola, fiumi assai più prossimi del Nilo.

La stessa Società delle Nazioni è fondamentalmente europea. In Asia non comprende il Giappone e ha abbandonato al suo destino la Cina, pur tollerando che la Russia usurpi il Turkestan e l'Inghilterra gradatamente si infiltri nel Tibet. In America non comprende nè gli Stati Uniti nè il Brasile, altra grande Confederazione con le inesauribili risorse di un immenso territorio. E quando una guerra è scoppiata nel cuore dell'America Meridionale, la Lega spingendosi al massimo sforzo, è giunta al voto di un ordine del giorno.

Quando si discute di sicurezza, l'Italia non intende ignorare gli interessi imperiali britannici, anche nella valle del Nilo ed anche in Etiopia. Ripetutamente il Governo italiano ha dichiarato di rispettarli e di volerli armonizzare. Ma esiste anche una "sicurezza italiana" e l'Italia non può essere sicura in Europa, in funzione dei suoi diritti e dei suoi doveri, se non ha assoluta tranquillità alle spalle, nelle lontane Colonie del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano. Nessuno può dimenticare che i territori italiani, francesi e inglesi nell'Africa Orientale furono in pericolo durante la guerra, precisamente per una diretta minaccia abissina.

E fu per ragioni di "sicurezza" che l'Italia, dopo aver pazientato per quarant'anni, dopo aver visto cadere come lettera morta, per causa della malafede abissina, un generosa Trattato di collaborazione, dopo aver subito decine e decine di aggressioni sanguinose, fu costretta finalmente a decidere le operazioni in corso, con le quali non si "aggredisce" uno Stato civile europeo, ma si ricacciano orde barbariche, in una vertenza limitatamente coloniale.

NUOVA GIOVINEZZA

(Numero del 21 Gennaio).

I movimenti spirituali della gioventù sono il preannuncio della storia che verrà. Il Risorgimento fu annunciato dal generoso impulso di giovani, che affrontavano le carceri e la mitraglia. La Rivoluzione fascista fu un'ondata di giovinezza. Ed è sempre la gioventù che, in guerra o in pace, con la generosità, col sacrificio, con gli ideali e col

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

sangue, segna il passaggio dall'una all'altra era della storia.

Ora è un fatto innegabile che le nuove generazioni in Europa, abbandonando i miti democratico-marxisti, si rivolgono verso gli ideali di ordine, di gerarchia, di giustizia che il Fascismo ha vittoriosamente affermato.

Non è più soltanto la gioventù di Austria, di Germania, d'Ungheria, di Polonia, d'Olanda e d'Irlanda che è presa dal rinnovamento spirituale.

L'evento più singolare è dato dagli studenti di Parigi in aperta rivolta contro il famigerato Professor Jèze, avvocato della selvaggeria etiopica e ingiuriatore dell'Italia fascista.

"In un conflitto particolarmente grave, complesso e delicato, — scrive un ebdomadario parigino, — in cui il Governo francese era chiamato a prendere la posizione comandata dagli interessi vitali del Paese, e doveva, attraverso mille difficoltà, applicarsi a salvaguardare questi interessi, un professore francese della nostra maggiore facoltà di diritto ha accettato, come un qualunque uomo d'affari in cerca di clientela, di patrocinare una delle parti in causa, di opporsi al suo Governo, di intralciarne la azione. Egli ha osato, nel Consiglio della Società delle Nazioni, di infliggere al presidente Laval la diatriba più odiosa e maldestra contro l'Italia, a rischio di creare i più penosi malintesi. Ecco il ruolo del Professor Jèze e quando si sa che per ciascuno dei suoi gesti, per ciascuna delle sue parole, gli si pagavano dei talleri di Maria Teresa, si comprende come gli studenti di Francia non potevano rimanere indifferenti e insensibili".

Tutto ciò è chiaro. Ma occorre tenere nel giusto calcolo l'ambiente in cui questo movimento universitario si è sviluppato, tra le influenze democratiche e le inframmettenze bolsceviche, tra le cariche delle guardie mobili e il fermo nelle carceri, risalendo contro la corrente degli immortali principii.

A Siviglia un cenacolo marxista di studenti universitari, ridotto ai minimi termini, ha dichiarato fallimento e ha chiuso i battenti. Segno dei tempi. I vecchi Dei se ne vanno. La giovinezza getta a terra gli scenari dell'ottocento e del settecento, consacrando nel sangue i nuovi ideali.

Il movimento si diffonde nell'Europa continentale sino alla Vistola, nel Mediterraneo e nel Levante. La gioventù turca è stata organizzata sul modello delle formazioni fasciste. In Libia si è creata "la gioventù araba del Littorio". Anche in Egitto i giovani si inquadrano in formazioni di lotta, indossando camicie azzurre.

L'EMANCIPAZIONE DEI GALLA

(Numero del 23 Gennaio).

L'occupazione di Neghelli, capitale dei Galla Borana, conclude brillantemente la vittoria del generale Graziani nel settore del Ganale Doria. L'importanza di questa rapida azione è militare e insieme politica. I Galla Borana, dopo la spietata oppressione abissina che durava da circa quarant'anni, salutano gli italiani come liberatori e chiedono di combattere al loro fianco contro il malgoverno di Addis Abeba. Come per i Tigrini, per i Dancali e per i Somali, anche per i Galla l'avanzata degli italiani non reca soltanto l'ordine, la giustizia, l'assistenza sanitaria; essa segna la fine dello schiavismo, delle prepotenze, delle vessazioni, delle razzie. E' la barbarie che cessa. E' la civiltà che ha inizio. La redenzione lungamente attesa viene a un tratto, come un dono divino.

Erano decenni che gli amhara dissanguavano queste popolazioni. Il Pease degli Ogaden era stato conquistato tra il 1894 e il 1897, l'Imi nel 1894, il Borana nel 1899, il Sidamo nel 1893, il Burgi nel 1897, il Regno di Ualamo nel 1899, le Popolazioni nilotiche verso il Lago Rodolfo nel 1900, il Regno del Caffa nel 1897, l'Emirato di Harrar nel 1887, i Galla Tulama nel 1893, i Leca-Galla nel 1890. Così altri Paesi, a oriente e a mezzogiorno dell'originario Stato abissino. Il Sultanato del Gimma, che aveva potuto conservare a lunga una certa indipendenza, fu sottomesso a mano armata nell'anno di grazia 1935. Gli abissini, oltre che aggredire le popolazioni eritree e somale all'interno delle nostre Colonie, oltrechè trucidare la colonna del funzionario coloniale francese Bernard aggredivano l'anno scorso anche il Gimma. E nello stesso anno Ginevra prendeva posizione a loro difesa!

Giova ricordare ancora, a infamia del sanzionismo e dei sanzionisti, che cosa significa l'oppressione abissina su queste disgraziate popolazioni. Ogni famiglia dei Paesi vinti è assegnata come "ghebbar" ad un guerriero abissino e alla sua famiglia. La famiglia "ghebbar" ha l'obbligo di mantenere la famiglia abissina, dando ad essa i propri terreni, costruendo e mantenendo le capanne di abitazione, coltivandone i campi, curandone il bestiame, eseguendo per essa ogni lavoro e fornendo ogni possibile prestazione servile. Tutto ciò senza remunerazione alcuna, in segno della perpetua servitù derivante dalla sconfitta. E' quella che gli inglesi chiamano la terribile "legge della jungla".

I "ghebbar" non possono mai liberarsi, nemmeno col riscatto. Devono servire sino alla morte, e la schiavitù continuerà per i figli. Se fuggono sono soggetti a terribili fustigazioni e mutilazioni e il villaggio è tenuto a consegnare un'altra famiglia, in luogo di quella fuggita. Ogni capo abissino, quando abbandona il Paese assoggettato, porta con sè le famiglie "ghebbar", sue e dei suoi armati. Così i territori si spopolano e si fa il deserto.

La popolazione del Caffa che il cardinale Massaja valutava ad un milione e mezzo prima della conquista abissina è ora ridotta a ventimila uomini!

Queste infamie sono state documentate da viaggiatori, esploratori, scienziati, giornalisti, inglesi, tedeschi, francesi, svizzeri, americani. Il Governo italiano presentò al riguardo un impressionante, inconfutabile, decisivo atto di accusa, che documentava le aggressioni, le infamie e le atrocità abissine. Ginevra su di esso fece il silenzio e condannò l'Italia all'assedio economico, in difesa dei negrieri abissini!

Ora ai negrieri si danno armi automatiche modernissime ed eziandio proiettili dum-dum. In pari tempo si tenta organizzare intorno all'Italia un'alleanza, che, anche come semplice tentativo, costituisce una ragione di perturbamento per la sicurezza europea.

L'Armata di Graziani ha emancipato i Galla ed emanciperà altre genti. L'Italia porta finalmente la luce della civiltà nella tenebra della più orribile barbarie. Ma ai nostri figli e ai figli dei figli dovremo ricordare che contro l'Italia, Madre di civiltà, è stata organizzata la più infame delle coalizioni, per opera di antichi alleati di guerra, a cui i fanti italiani avevano donato la Vittoria.

LA VITTORIA DEL GANALE DORIA

(Numero del 24 Gennaio)

La vittoria del generale Graziani in Somalia, con uno sfondamento di 280 chilometri in profondità, da Dolo a Neghelli, ha la linee e il fascino di un grande successo militare. L'ideazione è stata perfetta, l'esecuzione rapida, l'impeto delle truppe mordente e martellate.

Il saluto del Capo del Governo, con l'elogio alla "forte guida" di Graziani, alle "prove di alto valore e di grande resistenza" delle truppe, è il saluto riconoscente della Nazione.

Nella storia coloniale, inglesi e francesi hanno esaltato le spedizioni, le marce e le vittorie di taluni loro Capi da Kitchener a Liautey, e, a distanza di decenni, anche la figura del Comandante Marchand trova ammirazione entusiastica in Francia, benchè a vero dire la sua marcia transafricana fino al Nilo fosse stata abbastanza tranquilla. La vittoria di Graziani e la sua prodigiosa avanzata non hanno nulla da invidiare ai più celebrati successi di Kitchener o di Liautey e si può dire che essa rimarrà nella storia coloniale come uno dei successi militari più brillanti. L'armata di ras Destà era forte, aveva equipaggiamento europeo, era stata largamente rifornita attraverso il Kenja, aveva forti riserve di proiettili dum-dum, era comandata da ufficiali europei, aveva l'ausilio di segnalazioni aeree da una vicina Colonia. Essa è stata "addentata" — secondo il mordente ordine di Graziani alle truppe, — talvolta, inseguita senza requie. Il Comandante ha dato l'assalto al quartier generale nemico in Neghelli con le sole avanguardie, senza attendere le colonne ancora in marcia. Volontà, audacia, impeto, dominio del tempo, dello spazio, e delle forze in urto, tali sono i caratteri della vittoria Dolo-Neghelli.

La stampa londinese e parigina, che avrebbe esaltato sino ai pianeti un tale successo, se fosse stato britannico o francese, si è compuntamente industriata a diminuirlo. La rotta disastrosa del ras è stata presentata come una ritirata strategica. Organi magni della grande stampa hanno fatto precedere i comunicati italiani da titoli anodini,

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

pieni di dubitazioni, che sembravano pazientemente distillati nei ghebbi del negus, tra i sospiri e il rimpianto. I comunicati etiopici, falsi di una falsità primitiva e puerili, hanno avuto sempre le precedenza.

Lo storico Bollettino Diaz su Vittorio Veneto annunciava eventi di scala infinitamente maggiore. Ma anche esso da un'ufficiosa Agenzia occidentale era stato mutilato alla stessa maniera, nei dati e nei particolari di più alto significato.

I metodi del "fronte di Versailles,, si rinnovano.

Ma non mancano i riconoscimenti leali. Essi vengono dalla Germania. Scrive la Borsen Zeitung, *organo ufficioso delle forze armate del Reich:*

La prima grande battaglia della guerra d'Africa ha avuto luogo in questi giorni e si è conclusa con una incontestabile vittoria italiana. Le operazioni svoltesi ad occidente di Dolo nel periodo 12-17 gennaio meritano infatti la definizione di battaglia in forza per la organica coesione, per la loro estensione nel tempo e nello spazio, per la loro portata, per l'entità delle forze impegnate da ambedue le parti e per la loro violenza dei combattimenti avvenuti.

Questo riconoscimento militare germanico è di particolare interesse.

L'inviato speciale del Berliner Tageblatt *scrive che "l'Esercito italiano è animato di grande sicurezza, di grande volontà. Niente agitazione, niente nervosismo. Mai questa armata, fiore dell'Esercito italiano, sarà disposta a cedere. Gli italiani sono i migliori pionieri del mondo. Il morale delle truppe è magnifico, la disciplina perfetta. Anche la salute delle truppe è ottima e, per alcuni reggimenti, migliore che in Patria. Ecco una impressione conclusiva: un esercito cosciente e deciso alla battaglia, pieno della convinzione del suo buon diritto, una grandiosa impresa che passerà alla storia".*

La Berliner Zeitung *definiva la nuova anima italiana in termini che meritano di esser riprodotti e segnalati come documentazione di un'era:*

Gli italiani hanno dei nervi saldi. Ad onta delle manovre di cinque flotte, ad onta della siepe di reticolati che si fa sempre più fitta alla frontiera libico-egiziana, ad onta delle sanzioni, in Italia non ci è ombra di nervosismo. Questa calma però non deve illudere. Essa non significa che il popolo si disinteressa degli avvenimenti che si svolgono attorno ad esso. Contrariamente a quanto generalmente si ritiene nel nord gli italiani sono un popolo eminentemente realistico e antiromantico. Essi seguono gli eventi con calma e con freddezza ma solo fino a un determinato istante in cui entra in iscena il temperamento meridionale.

Quel giorno la Nazione Italiana non indietreggerà dinanzi a nessuna eventualità. Il tipo dell'Italiano nuovo, dell'uomo che «vive pericolosamente» creato dal Fascismo in tredici anni di educazione, si è venuto integrando e perfezionando in questi due mesi di sanzioni dando origine ad atmosfera di risolutezza e di «pronti a tutto» in cui le preoccupazioni materiali ormai poco o nulla contano. Nel cuore di tutti è la parola d'ordine: «indietro non si torna».

Gli italiani prendono atto di questi riconoscimenti di lealtà e di realtà.

RESPONSABILITA' PRECISATE

(Numero del 25 Gennaio).

Il "memoriale" britannico sulla mobilitazione navale nel Mediterraneo e sugli accordi militari in previsione di un conflitto, è una costruzione antigiuridica che va smantellata pezzo per pezzo.

La concentrazione totalitaria delle flotte britanniche nel Mediterraneo è innanzitutto un provvedimento unilaterale e antisocietario. La Società delle Nazioni non ha parte alcuna nella determinazione di tale fatto. Esso non è deciso a Ginevra, ma a Londra.La giustificazione che fu data di questa mobilitazione della flotta non fu mai ginevrina o societaria. Si disse che l'Inghilterra aveva mobilitato contro gli attacchi di alcuni giornali italiani! L'Inghilterra, assumendo la responsabilità di una decisione, che a giusto titolo può definirsi perturbatrice, non ne dà immediata comunicazione alla Lega. Infine, dopo oltre quattro mesi, ne dà un annuncio velato di reticenze, non all'Assemblea, non al Consiglio, non al Segretariato, cioè non agli organi costituzionali della Lega, ma al Comitato dei diciotto, istituzione anti-costituzionale, non contemplata dal "Covenant", creata per imposizione britannica e comunque incaricata di "coordinare" le sanzioni economiche e non investita di poteri circa le sanzioni militari, che si dichiarano escluse.

Ma ciò che stabilisce inoppugnabilmente dinanzi alla storia l'illegabilità e l'arbitrarietà del provvedimento, è il fatto che esso fu deciso e attuato nel settembre, cioè prima che le ostilità in Etiopia avessero inizio, prima che Ginevra intervenisse con una qualunque sentenza sia pure ingiusta, e prima che l'Italia fosse, sia pure fraudolentemente, condannata. L'Inghilterra non aveva alcun diritto e alcun mandato per esercitare una pressione o una minaccia. Era parte estranea, in una vertenza fra terzi. Prendeva posizione contro uno dei due Stati in controversia, prima di un giudizio e prima ancora che si svolgessero gli eventi da cui un giudizio — sia pure fraudolento — poteva derivare. Se Ginevra avesse, come di dovere, condannato l'Etiopia come responsabile di aggressioni continuate, la Inghilterra si sarebbe trovata in situazione di corresponsabilità verso uno Stato schiavista, e di provocazione contro lo Stato italiano effettivamente e ripetutamente aggredito nella sicurezza delle sue Colonie.

Il Governo italiano ha lealmente dichiarato di voler escludere ogni estensione del conflitto fuori dell'ambito coloniale ed è evidente che la estensione non è nell'interesse e nel programma dell'Italia. Ma un conflitto potrebbe derivare dallo stato di minaccia creato nel Mediterraneo. Le eventuali responsabilità di una conflagrazione, che necessariamente diverrebbe europea e mondiale, non possono non essere ben precise e precisate, sin da ora.

Le misure militari sono state escluse e la mobilitazione nel Mediterraneo è misura militare di minaccia e di perturbazione, contraria ai fini della Lega, denunciabile ai termini specifici del "Covenant".

Si era detto che ogni provvedimento "non collettivo" era escluso, e la mobilitazione fu misura "unilaterale". Anche quando si volle estenderla con accordi militari, ciò fu fatto limitatamente ad "alcuni Stati", ed ancora e sempre "fuori della Lega".

Sull'Europa grava ancora l'incertezza circa l'effettiva portata degli accordi militari intercorsi tra Inghilterra e Francia, non soltanto per il Mediterraneo. Laval, nella trattazione con Hoare; aveva sempre sostenuto la necessaria bilateralità degli impegni, per il Mediterraneo a favore dell'Inghilterra e per il Reno a favore della Francia.

Ora sulle trattative si tende un velo, destinato a non allarmare la Germania.

Ma se l'Inghilterra non ha assunto speciali impegni per il Reno, i francesi avrebbero ragione di malgiudicare un patto che li impegna alla mobilitazione, ai rischi e al salasso di una guerra per il negus, senza contropartita per la loro sicurezza continentale, che è problema di vita o di morte.

E se la contropartita esiste, la stampa tedesca non ha torto di voler chiarire l'altro corno del dilemma.

CONTRO LA PACE EUROPEA

(Numero del 26 Gennaio).

La ferma protesta del Governo italiano a Ginevra sulle intese militari nel Mediterraneo, pone in rilievo una situazione la quale, più che l'Italia, riguarda l'Europa. E' la tranquillità generale del continente che è posta sotto minaccia.

Il pericolo non deriva dall'Italia. Il nostro Governo sin dalla dichiarazione di Bolzano assunse esplicito impegno di limitare la vertenza etiopica al suo stretto ambito coloniale, mantenendo ferme le proprie direttive per la collaborazione in Europa.

Nel discorso del due ottobre per l'adunata di tutte le forze della Nazione, il Duce ripetè:

"Sia detto ancora una volta nella maniera più categorica, — e io ne prendo in questo momento impegno sacro davanti a voi, — che noi faremo tutto il possibile perchè questo conflitto di carattere coloniale non assuma il carattere e la portata di un conflitto europeo".

Di fronte a questo "impegno sacro", che era sulla linea di collaborazione costantemente seguita dall'Italia sin dai tempi di Locarno, sta il fatto che il Governo di uno Stato membro della Società delle Nazioni, il quale "non è parte nella controversia etiopica" e dichiara di non volere in tale controversia perseguire scopi particolari, ha preso "al-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

l'infuori di ogni decisione della Società delle Nazioni delle iniziative individuali" ed ha promosso delle intese particolari di carattere militare, in settori estranei al conflitto italo-etiopico". Questi accordi militari — non autorizzati da Ginevra, ed anzi dichiaratamente esclusi dalle misure societarie — non riguardano il settore coloniale, ma estendono al Mediterraneo, e, per quanto si è annunciato, anche al continente europeo.

Mentre l'Italia lealmente si impegna per la pace in Europa, dall'altra si ordisce una alleanza di guerra, al di fuori di Ginevra, senza alcuna autorizzazione societaria, contro lo Stato che dichiara di voler escludere una estensione del conflitto sul settore europeo, e che è Potenza garante della pace sul nostro continente!

Se i segreti accordi militari di cui si parla riguardano anche il Reno, con diretto riferimento alla Germania, essi scardinano l'equilibrio di Locarno e costituiscono motivo di grave perturbazione.

Se, come vorrebbe stabilire il Memoriale britannico a scopo sedativo e persuasivo nei confronti della Germania, riguardano soltanto l'ipotesi di un conflitto contro l'Italia, essi a più giusta ragione sono antisocietari, in quanto, in luogo di applicarsi a principii generali, perseguono fini particolarmente di minaccia e di guerra, per ragioni non più societarie, ma unilaterali, ovverosia imperiali ed egemoniche.

Comunque non senza ragione molto si è discusso in questo periodo sul Trattato di Locarno, sistema centrale di sicurezza e di pace in Europa, Tale Trattato poggia sull'equilibrio tra le due Potenze garantite e sulla perfetta bilateralità dell'impegno anglo-francese a favore dell'una e dell'altra.

Non si può ammettere che uno dei garanti assuma altri impegni a favore di una sola parte contro l'altra, e tanto meno che una delle parti garantite stringa intese militari con uno dei garanti a danno dell'altro garante, senza compromettere il delicato sistema di equilibrio.

Da ciò nascono le attuali incertezze e il disagio in Europa.

In ogni caso è di tutta evidenza che la messa in moto delle intese militari di cui è parola nel Memoriale britannico, sarebbe tale da determinare fatalmente il crollo definitivo del sistema di Locarno.

POTENZA MILITARE E GIUSTIZIA SOCIALE.

(Numero del 28 gennaio).

Ho detto che l'obbiettivo del Regime nel campo economico è la realizzazione di una più alta giustizia sociale per tutto il Popolo italiano. Tale dichiarazione, tale impegno solenne lo riconfermo e questo impegno sarà integralmente mantenuto.

Che cosa significa questa più alta giustizia sociale? Significa il lavoro garantito, il salario equo, la casa decorosa, significa la possibilità di evolversi e di migliorarsi incessantemente.

. . . .

Nessun dubbio che il cittadino Henderson, come ogni inglese che si rispetti, è tenace, ma non riuscirà in nessun modo a far risuscitare il Lazzaro disarmista, che è profondamente schiacciato e sepolto sotto la mole delle corazzate e dei cannoni!

Così stando le cose, voi non vi sorprenderete che noi oggi puntiamo decisamente sulla preparazione integrale e militare del Popolo italiano.

Questo è l'altro aspetto del sistema corporativo. Perchè il morale delle truppe del lavoro sia alto come è necessario, noi abbiamo proclamato il postulato della più alta giustizia sociale per il Popolo italiano, perchè un Popolo che non trovi nell'interno della Nazione condizioni di vita degne di questo tempo europeo, italiano e fascista, è un Popolo che nell'ora del bisogno può non dare tutto il rendimento necessario.

Per quanto riguarda l'avvenire certo od incerto, una cosa sta come base di granito, che non si può nè scalfire, nè demolire: questa base è la nostra passione, la nostra fede e la nostra volontà.

Queste parole fanno parte dello storico discorso "agli operai di Milano", pronunziato il 6 ottobre 1934, Anno XII del Regime. Nessuno ricorda più le logomachie societarie di quel tempo. Esse non hanno fatto la storia. Ma le parole del Duce sono rimaste, traducendosi nella storia vivente della nostra potenza militare e della nostra giustizia sociale.

La potenza militare è quella che ha dato la conquista di Adua, di Macallè e di Neghelli, quella che ha portato le nostre truppe in soli dieci giorni ad una gigantesca avanzata di quattrocento chilometri, la quale non ha precedenti nella storia coloniale di tutte le Potenze, comprese quelle di più alta albagia.

La giustizia sociale, che discende come vena dall'anima del Duce, è quella che proprio in questi giorni — pieno periodo di battaglie nella Somalia e nel Tigrai, — ha esteso a quattro milioni di contadini i benefizi dell'assistenza contro la tubercolosi. La giustizia sociale è quella che, con le opere e l'assistenza del Regime, ogni anno discende sempre più in profondità nelle famiglie e nel cuore del Popolo.

Oltre i confini molti si riempiono la bocca con la fraseologia democratica, quasi che il Popolo avesse qualche parte o qualche beneficio negli affari dei plutocrati, o negli intrighi dei politicanti.

In Italia Regime e Popolo formano oggi una unità inscindibile, attiva e combattiva.

Le provvidenze di Mussolini per il Popolo costituiscono una gioia per tutti gli italiani. Che l'assistenza sociale si estenda d'un colpo a quattro milioni di contadini, — quando nei Paesi delle altezzose democrazie plutocrati non si interessano se non di accaparrare l'oro e il sangue del Popolo, — ciò costituisce titolo di alto orgoglio per gli italiani.

Le sanzioni, che non ci toglieranno il lavoro e il pane ma che nello spirito esoso e crudele dei sanzionisti miravano ad affamare i nostri fanti in Africa, i nostri figli, le nostre donne e i nostri vecchi nella Madrepatria, hanno reso d'acciaio l'unità degli italiani. Contro l'odio esterno e contro le odiosissime ingiustizie societarie, gli italiani hanno appreso che la loro forza è nella solidarietà nazionale, mussoliniana e fascista.

Una provvidenza di scienza e di umanità è stata estesa in tutti i villaggi, in tutte le borgate, in tutti i casolari della nostra gente dei campi. Tutto ciò è bello e grande, per quanto è grande l'infamia dei sanzionisti, alleati e fornitori dei selvaggi tagliatori di teste.

P. S. — Nel precedente articolo, là dove si accennava a Locarno, doveva leggersi «impegno anglo-italiano», e non «anglo-francese», come per errore apparve.

ITALIA E AMERICA.

(Numero del 29 Gennaio).

*Le sanzioni, con cui gli alleati dei tagliatori di teste si ripromettevano di affamare i nostri fanti in Africa, i nostri figli, le nostre donne e i nostri vecchi nella Madrepatria, hanno creato in Italia una solidarietà spirituale granitica e hanno dato lavoro a molti disoccupati. Inglesi, francesi e belgi, si rifiutano di lavorare per l'Italia, in definitiva danno nuovo lavoro agli italiani. E' ciò che riconoscono le inchieste dell'*Echo de Paris *e dell'*Angriff *due giornali che, in aspra guerra per tutte le questioni dell'Europa e dell'universo, concordano nel constatare il fallimento delle sanzioni.*

Tuttavia la Morning Post *preannunzia l'embargo sul petrolio. E' la follia sanzionistica che continua, in danno dell'Europa, malgrado la flessione generale dei traffici, malgrado i pericoli di una nuova conflagrazione. I motivi reali di tutto ciò sono confermati dal* Journal de Genève*: "Londra non vuole che l'Italia si stabilisca in Etiopia". Ma è precisamente questa esosa intemperanza imperialistica che non persuaderà gli americani a votare l'estensione dell'embargo al petrolio, misura che, essendo suggerita dagli inglesi a proprio profitto e ai danni dell'Italia, violerebbe in fatto e in diritto la neutralità degli Stati Uniti.*

In luogo di piegare la volontà italiana, le sanzioni creeranno nuove industrie in Italia e nuove correnti dei nostri scambi con i Paesi non sanzionisti.

Austria, Ungheria e Albania hanno opposto un coraggioso rifiuto alle imposizioni imperialistiche per il blocco contro l'Italia. La Svizzera e la Germania si attengono ad una linea di corretta neutralità. Questi atteggiamenti, che si preciseranno col vaglio del tempo, non saranno dimenticati dagli italiani, neanche per il futuro.

Il fallimento del sanzionismo è ancor più visibile nelle due Americhe. Declinante in Europa, il potere di Ginevra

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

è quasi nulla al di là dell'Oceano. Gli Stati Uniti e il Brasile sono estranei alla Lega. Il giuoco delle gelosie europee non fa presa nelle Repubbliche meridionali.

Milioni di italiani e di oriundi italiani vivono nelle due Americhe. La solidarietà del lavoro e la comunanza della vita hanno creato vincoli spirituali e materiali. Gli Stati Uniti hanno inesauribili risorse di materie prime, che gli italiani potranno, anche nel futuro, preferire per i loro scambi. Tra gli Stati Uniti e Italia è esclusa in modo assoluto ogni ragione di conflitto, ed i legami finanziari od economici non potranno mai determinare interferenze politiche. Nuove correnti di scambi si rendono dunque possibili e nuove prospettive si affacciano al futuro. Americani e italiani hanno in comune la giovinezza, la spinta vitale della razza, la volontà e la febbre del lavoro.

Gli Stati dell'America meridionale, dal Brasile all'Argentina, al Paraguay, al Perù, al Venezuela, hanno tenuto nei riguardi dell'Italia un atteggiamento che va rilevato con profonda simpatia. Anche l'America del Sud ha inesauribili risorse e immense possibilità di sviluppo per un lungo ciclo di generazioni. I nostri traffici potranno verso di essa svilupparsi, e tutto ciò che potrà accrescerli troverà a Roma, centro e cuore della latinità, un appoggio deciso, ispirato dal rispetto per quei Popoli ardimentosi, nei quali è presente il sangue di generazioni di italiani.

I VARII GIUDA

(Numero del 30 Gennaio).

L'avanzata del generale Graziani da Dolo sino al territorio di Sidamo, per una profondità di oltre quattrocento chilometri, è un capolavoro di arte militare, che ha superato di colpo le imprese dei più celebrati condottieri coloniali, da Lord Napier a Kitchener. In possesso degli italiani sono caduti fucili, mitragliatrici, magazzini di rifornimento, bandiere e trofei, nonchè — a vergogna dell'Europa — proiettili dum-dum e autocarri della Croce Rossa svedese carichi di munizioni.

Ma il negus non si rassegna ancora alle sconfitte dei ras e diffonde ridicoli bollettini di vittorie, che la canea della stampa antifascista riproduce con amorevole cura. Agenzie e giornali che un tempo tenevano alla propria reputazione, perdono la serietà e l'onore al servizio di un capo di negrieri.

Ma ormai l'opinione pubblica mondiale ha compreso che la verità non potrà mai venire dalla bocca del negus. Anche quando le travolgenti colonne di Graziani avranno superato altre centinaia di chilometri verso l'interno, e i tagliatori di teste saranno sgominati e dispersi, il leone di Giuda si troverà d'accordo con i Giuda d'Europa nell'annunciare nuove ariostesche imprese dei selvaggi.

E' bene che tutto ciò finisca nel discredito universale, come gli schiavisti d'Africa e i loro paladini europei meritano.

Intanto la verità si impone anche a proposito dei cosiddetti servizi di ambulanza, di cui l'Etiopia abusa. Cinque autocarri svedesi, con bandiere e segnali della Croce Rossa, recavano ventisette casse di munizioni. E' una violazione di impegni internazionali, che supera ogni infamia. E' lo inganno umanitario per mettere al riparo i selvaggi armati. E' la frode tesa ai pionieri della civiltà, in difesa dello schiavismo. L'uso dei proiettili esplosivi vietati dalle leggi internazionali e l'abuso dei segnali della Croce Rossa, con la corresponsabilità di europei contro altri europei di Africa vivisezionisti e tagliatori di teste, ecco le autentiche glorie ginevrine.

L'Europa dal tempo dei barbari non era giunta a tanta infamia.

Occorreva l'ibrido connubio imperialistico-democratico-schiavistico per giungere a simili imprese.

L'Italia le denuncia e la storia le denuncerà in eterno, a vergogna dell'Europa. La "Morning Post" ha il coraggio di vantare il successo di Ginevra. Questo successo sarà veramente totalitario e commovente, quando l'embargo preannunciato dai paladini dei tagliatori di teste avrà distrutto di fatto e di diritto le ultime impalcature della società europea, come introduzione spirituale alla nuova guerra del nostro felicissimo Continente, guerra che sarà il vero capolavoro di Ginevra.

DIRITTI E POTENZA DELL'ITALIA

(Numero del 31 Gennaio).

La relazione del Duce precisa alcuni interessanti aspetti della politica internazionale, della situazione in A .O. e della preparazione militare metropolitana.

Innanzitutto un richiamo alla verità dei fatti circa la mobilitazione navale britannica nel Mediterraneo. Il "memorandum" italiano è storicamente decisivo e conclusivo. Il concentramento di una parte della flotta metropolitana inglese fu deciso ed effettuato in settembre. L'inizio delle operazioni militari in Etiopia è dell'ottobre. Ginevra non aveva ancora adottato alcuna decisione, nè si erano ancora determinati i fatti, in base ai quali una qualsiasi decisione poteva essere presa. La mobilitazione britannica fu di conseguenza una misura "unilaterale", deliberata a scopo di pressione, senza alcuna autorizzazione "societaria". Essa fu ufficialmente spiegata come una risposta ad attacchi della stampa italiana, mentre le collezioni dei giornali inglesi stanno a testimoniare la precedenza assoluta e ingiustificata degli attacchi della stampa britannica, anche con menzogne e diffamazioni contro l'Esercito italiano, dalla cui Vittoria l'Impero inglese aveva pur tratto i più larghi profitti coloniali. Anche questa precedenza degli attacchi di stampa inglese potrà esser documentata in precisi termini.

Gli accordi militari, mediterranei e continentali, susseguenti alla mobilitazione "unilaterale" britannica, furono anch'essi deliberati non a Ginevra, ma fuori della Lega, la quale ha escluso le "misure militari". Tali accordi furono richiesti, negoziati o imposti per preoccupazioni ed esigenze tecniche, derivate dai pericoli cui una grande flotta era stata esposta, in un Mare in cui a propria disposizione non aveva scali e bacini sufficienti.

Le recenti vittorie sul fronte somalo e quello tigrino documentano il valore e il mordente delle nostre truppe. La armata di ras Destà è stata sfondata e dispersa, con cattura di tutti i suoi depositi. L'armata di ras Cassà e di ras Sejum ha subito dure perdite. La seconda Divisione di Camicie Nere si è battuta brillantemente, ricacciando forze assai superiori di numero. Prove di tenacia e di eroismo sono state date anche in urti all'arma bianca.

Il morale è "altissimo" e la salute "ottima", come è riconosciuto anche da testimonianze straniere.

Un'armata di cinquantamila operai assicurerà le comunicazioni, anche per il periodo delle grandi piogge. Non vi saranno nè ristagni, nè menomazioni, nè allentamento. Sul fronte tigrino e su quello somalo le nostre truppe si preparano ad ulteriori sforzi, con decisiva volontà e certezza di vittoria.

Il Popolo italiano, di fronte all'ingiustizia delle sanzioni, si è ristretto in una determinazione incrollabile.

Le possibili eventualità di domani trovano l'Italia preparata anche nell'attrezzatura militare metropolitana, incessantemente sviluppata e perfezionata. La nostra Nazione non minaccia alcun Popolo, nè vicino nè lontano, nè grande nè piccolo. Come nel 1915 e nel 1918, essa ha coscienza di rappresentare in Europa un elemento di equilibrio, di giustizia e — se non dispiace — una forza insopprimibile, decisa e risolutiva nel cuore dell'Europa.

SPUGNIFICIO ITALIANO
Via Benaco, 4 – MILANO – Telef. 60-502
Telegramma: "SPUGNIFICIO,

SPUGNE
di MARE
PELLI
CAMOSCIATE
Importazione - Lavorazione - Esportazione

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Le operazioni in Africa Orientale

I COMUNICATI

COMUNICATO N. 85.

ROMA, 1. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 85:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Sul fronte eritreo l'aviazione ha svolto intensa attività di ricognizione.

Sul fronte somalo, nel settore dell'Ogaden, gli armati del capo Hussen Hailè degli Ogaden Red Daval, a noi sottomesso, hanno occupato Danane nella Valle del Bana (affluente dell'Uebi Scebeli).

A queste forze si sono ieri unite quelle del Sultano degli Sciaveli, Olol Dinle, dimostrando così l'efficienza e la fedeltà delle forze armate già etiopiche a noi sottomesse.

COMUNICATO N. 86.

ROMA, 2. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 86:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Nulla di notevole da segnalare sul fronte eritreo e sul fronte somalo.

COMUNICATO N. 87.

ROMA, 3. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 87:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Nulla di notevole da segnalare sul fronte eritreo e su quello somalo.

COMUNICATO N. 88.

ROMA, 4. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 88:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Ieri, sul fronte eritreo, nel settore del Tembien e nella zona a sud est di Macallè l'attività delle pattuglie in ricognizione è stata intensa.

Nuclei nemici sono stati dispersi innanzi alle nostre linee.

Nelle varie azioni, da parte nostra, sei nazionali e due eritrei sono caduti.

L'aviazione ha eseguito due azioni di bombardamento, una sulla carovaniera tra Socotà e il Seloà, su forti gruppi nemici in movimento verso le nostre linee e una nella regioni di Caftà su un accampamento di armati abissini.

Un nostro apparecchio si è incendiato nel cielo di Caftà. L'equipaggio composto di un ufficiale osservatore e di un sottufficiale pilota, è deceduto.

COMUNICATO N. 89.

ROMA, 6. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 89:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Nuclei avversari sono stati respinti in piccoli scontri di pattuglie nel Tembien e presso la confluenza del Gabat col Ghevà. Da parte nostra due nazionali e due ascari morti, un ufficiale, un soldato nazionale e due ascari feriti.

Sul fronte somalo nostri reparti di Dubat hanno occupato, negli scorsi giorni, Amino, sul Ganale Doria, nella regione di Malca Coto.

Avuta notizia di concentramenti abissini in località Areri, sulla destra del Ganale Doria, i giorni uno e due i nostri Dubat, appoggiati da autoblinde, hanno raggiunto Areri ed hanno attaccato il campo abissino espugnandolo dopo un accanito combattimento e distruggendolo.

L'avversario ha lasciato sul terreno oltre 150 tra morti e feriti. Da parte nostra un soldato nazionale, tre Dubat ed un ascaro morti e 15 Dubat feriti.

L'aviazione è stata attivissima su tutto il fronte.

COMUNICATO N. 90.

ROMA, 7. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 90:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Nulla di notevole da segnalare sul fronte eritreo e su quello somalo.

COMUNICATO N. 91

ROMA, 8. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 91:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Sul fronte a sud di Macallè la nostra artiglieria ha battuto concentramenti di armati su Amba Aradam.

Negli scontri di pattuglie nel Tembien, segnalati nel comunicato N. 89, l'avversario ha lasciato sul terreno ventidue morti.

L'aviazione ha eseguito un'azione di bombardamento nel settore del lago Ascianghi.

Nei pressi di Alamatà, a sud del lago Ascianghi, gli armati abissini, appena avvistati i nostri aerei, hanno disteso a terra tre grandi croci rosse e si sono raccolti intorno ad esse.

COMUNICATO N. 92.

ROMA, 9. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 92:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Sul fronte a sud di Macallè sono stati dispersi con tiri di artiglieria grossi nuclei nemici avvicinatisi al Gabat.

L'aviazione ha effettuato azioni di bombardamento leggero su gruppi armati avvistati a nord dello Tzellemti.

Sul restante fronte eritreo e su quello somalo nulla di notevole da segnalare.

COMUNICATO N. 93.

ROMA, 10. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 93:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

L'aviazione ha eseguito ricognizioni su tutto il fronte eritreo e ha disperso nuclei avversari che si erano nuovamente concentrati sull'Amba Aradam.

COMUNICATO N. 94.

ROMA, 11. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 94:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Ieri nostri reparti nazionali ed eritrei hanno attaccato forti nuclei avversari che si erano appostati nei pressi della confluenza del Gabat col Ghevà.

L'azione svoltasi con la cooperazione dell'artiglieria e dell'aviazione, si è conclusa con la ritirata dell'avversario incalzato dai nostri. Gli abissini hanno subito forti perdite. Da parte nostra sono caduti un graduato eritreo e due ascari; feriti tre ufficiali, due graduati eritrei e tre ascari.

L'aviazione è stata attiva su tutto il fronte.

Il degiac Hailè Selassiè Gugsà, in collegamento con le nostre autorità politiche nel Tigrai, ha completato l'inquadramento dei suoi armati in reparti di fanteria, già impiegati sul fronte, e reparti di polizia stabiliti nel territorio occupato.

COMUNICATO N. 95.

ROMA, 13. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 95:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

L'aviazione ha eseguito una ricognizione in Dancalia nella regione del Terù.

Sul resto del fronte eritreo attività di pattuglie.

COMUNICATO N. 96.

ROMA, 14. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 96:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Nella giornata del tredici gennaio si è svolta un'intensa attività di ricognizioni da parte di reparti nazioanli ed eritrei nel settore del Tacazzè e in quello a sud e sud-est di Macallè.

Sul restante fronte nulla di notevole.

COMUNICATO N. 97.

ROMA, 15. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 97:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Le forze armate abissine al comando di Ras Destà Damtò si erano attestate da vari giorni tra il Ganale Doria e il Daua Parma, per tentare di esercitare una pressione sul nostro fronte somalo nel settore di Dolo.

Il giorno dodici il generale Graziani ha iniziato una vigorosa azione contro le truppe di Ras Destà.

Gli abissini sono stati ricacciati ed inseguiti.

Il combattimento continua su tutto il fronte.

Le perdite nostre sino ad ora non sono gravi.

Sul fronte eritreo intensa attività di aviazione.

COMUNICATO N. 98.

ROMA, 16. — Il Ministero per la Stampa e Propaganda dirama il seguente comunicato N. 98:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

La battaglia del Ganale Doria si sta concludendo col pieno successo delle nostre armi.

Le nostre truppe hanno avanzato su tutto il fronte per una profondità di oltre 70 km., vincendo ovunque la accanita resistenza degli avversari. Le truppe di Ras Destà Damtò si ritirano disordinatamente inseguite dai nostri. Forti retroguardie nemiche annidate in caverne tentano invano di rallentare l'inseguimento.

Le perdite del nemico sono considerevoli e saranno ulteriormente accertate.

L'aviazione della Somalia ha bombardato concentramenti nemici a Dagabur e Sassabaneh ed ha attivamente cooperato con le nostre truppe in azione.

Sul fronte eritreo l'aviazione da bombardamento ha ieri effettuato azioni su accampamenti e masse di armati nella regione di Andino con effetti visibilmente efficaci.

LA BATTAGLIA DI GANALE DORIA CONCLUSA CON LA NOSTRA PIENA VITTORIA.

COMUNICATO N. 99.

ROMA, 17. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 99:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

La battaglia del Ganale Doria, iniziata il dodici gennaio dal Generale Graziani, si è conclusa con la nostra piena vittoria.

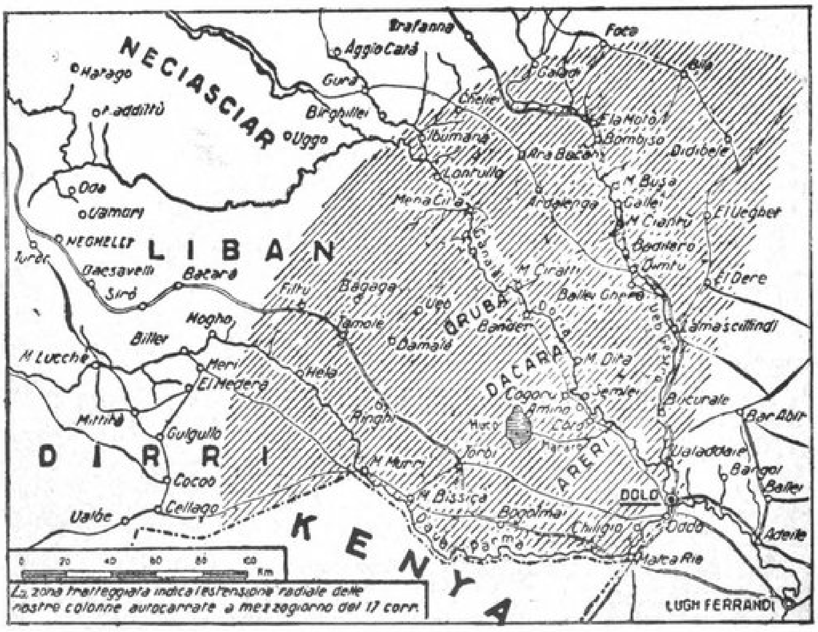
L'avversario, sconfitto, è in fuga dovunque. Le ultime resistenze delle retroguardie abissine sono state superate su tutto il fronte; e le truppe del Ras Destà si vanno sbandando in rotta, lungo le carovaniere che conducono verso nord-ovest.

Su alcuni settori le nostre colonne autocarrate avevano ieri sera avanzato di centoventi chilometri dalle basi di partenza. L'inseguimento prosegue e le truppe abissine non oppongono più valida resistenza.

La perfetta cooperazione tra fanteria, carri armati, artiglieria e aviazione ha reso gravissime le perdite avversarie. Sino a ieri erano accertati quattromila morti. Sono stati fatti già nei primi giorni dell'azione molti prigionieri. Un ingente quantitativo di fucili, mitragliatrici e alcuni cannoni sono stati presi. Le nostre perdite di nazionali sono minime.

Il valore delle truppe metropolitane ed indigene e dei Dubat somali è stato superiore ad ogni elogio.

Sul fronte eritreo l'aviazione ha bombardato reparti av



***A. O.* — Estensione radiale delle colonne autocarrate del Generale Graziani alla vigilia della strepitosa vittoria del Ganale Doria.**

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

versari nel settore del Tembien, sull'Amba Aradam e su Quoram.

CINQUEMILA MORTI ABISSINI.

COMUNICATO N. 100.

ROMA, 18. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 100:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

La vittoria delle truppe del Generale Graziani al Ganale Doria si concreta in risultati sempre più decisivi.

L'inseguimento è continuato per tutto la giornata di ieri, senza incontrare più alcuna resistenza da parte dello avversario in fuga.

A mezzogiorno del diciasette gennaio, le nostre colonne autocarrate avevano avanzato complessivamente di circa duecento chilometri dalla base.

Dovunque i nostri reparti rastrellano prigionieri e materiali abbandonati dall'avversario, i cui morti sino a ieri accertati ascendono a cinquemila.

L'aviazione coopera attivamente allo sbandamento del' l'avversario e ha bombardato i centri di rifornimento di Ras Destà a Neghelli.

Sul fronte eritreo nulla di notevole da segnalare.

LE COLONNE DEL GEN. GRAZIANI HANNO OCCUPATO FILTU' A 230 CHILOMETRI DA DOLO.

COMUNICATO N. 101.

ROMA, 20. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 101:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

L'Armata del Ras Destà Damtò, battuta al Ganale Doria ,è inseguita senza tregua dalle nostre truppe.

Le colonne comandate dal Generale Graziani sono entrate nel territorio dei Galla Borana ed il giorno diciotto hanno occupato Filtù, a duecentotrenta chilometri da Dolo, sgominando gruppi avversari che avevano tentato resistere. L'inseguimento continua.

Lungo le carovaniere le nostre truppe incontrano colonne di fuggiaschi in miserande condizioni, che si arrendono implorando acqua e viveri, data l'assoluta disorganizzazione dei servizi logistici dell'avversario.

Anche lungo il Daua Parma e l'Uebi Gestro nostre colonne avanzano celermente rastrellando gruppi di armati avversari.

Sul fronte eritreo intensa attività di aviazione, di artiglieria e di nostre ricognizioni su tutta la linea fra Macallè ed il Tacazzè.

COMUNICATO N. 102.

ROMA, 21. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 102:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Le truppe del generale Graziani continuano a rastrellare i fuggiaschi dell'armata del Ras Destà Damtò.

Sul fronte eritreo un sottocapo di Ras Sejum, coi suoi armati, ha fatto atto di sottomissione alle nostre autorità militari in Agulà.

In regione di Andino, a sud-oves di Macallè, è caduto un apparecchio da bombardamento.

COMUNICATO N. 103.

ROMA, 22. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 103:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Il mattino del 20 Gennaio, gruppi di squadroni dei dragóni di «Genova» e dei lancieri di «Aosta», con una brillante e rapidissima azione, superando vivace resistenza avversaria, hanno occupato Neghelli, capitale dei Galla Borana.

Neghelli si trova a 380 chilometri da Dolo, base da cui sono partite le nostre truppe.

La vittoria del Ganale Doria ottenuta dal Generale Graziani ha così liberato dall'esoso dominio degli abissini il paese dei Galla Borana, i cui Capi avevano già accettata la sovranità dell'Italia nella convenzione conclusa nel marzo 1896 in Argasa Ascebo da Vittorio Bottego.

I Capi e Notabili dei Galla Borana si sono subito presentati a fare atto di sottomissione, esprimendo la loro soddisfazione per la liberazione del loro paese ed offrendosi a cooperare alle prossime operazioni contro il Governo di Addis Abebà.

Anche lungo l'Uebi Gestro, dove continua l'azione delle nostre colonne, si sono presentati alle nostre Autorità militari capi e notabili dei Galla Arussi per fare atto di sottomissione.

I prigionieri continuano ad affluire alle nostre basi.

Il bottino di armi e munizioni, fra cui forti quantitativi di pallottole «Dum-Dum», è ingente.

A Neghelli la nostra cavalleria ha catturato tutti i magazzini ed i depositi della base, dalla quale il Ras Destà, due mesi fa si era mosso annunziando di volere conquistare i Paesi della Somalia Italiana meridionale.

Sul fronte eritreo è in corso un'azione offensiva nel settore del Tembien.

L'aviazione, sul fronte somalo e su quello eritreo, si è prodigata in azioni di bombardamento e ricognizione, contribuendo con grande efficacia alla vittoria.

COMUNICATO N. 104.

ROMA, 23. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 104:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Sul Fronte eritreo si svolgono da ieri aspri combattimenti, nei quali è particolarmente impegnata una divisione di Camicie Nere.

Alle nostre Autorità politiche nel Gheraltà si sono presentati alcuni sottocapi con 114 gregari che hanno consegnato le armi.

Sul fronte somalo il Generale Graziani ha preso a Neghelli le prime disposizioni relative alla sistemazione politico-militare del territorio dei Galla Borana.

COMUNICATO N. 105.

ROMA, 24. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 105:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Giunte al Comando sicure informazioni secondo le quali rilevanti forze etiopiche al comando del Ras Cassa si erano spostate negli ultimi giorni nel Tembien meridionale per tentare una poderosa offensiva, è stato deciso di prevenire il nemico attacandolo vigorosamente.

L'azione, che ha sorpreso l'avversario, ha dato luogo ad accaniti combattimenti, protrattisi nei giorni 21, 22 e 23, e si è chiusa ieri a tarda notte con il completo successo della nostra manovra.

Col successivo comunicato saranno dati i particolari della battaglia.

Il Generale Graziani ha emanato da Neghelli un bando col quale la schiavitù in tutte le sue forme è abolita nel territorio dei Galla Borana.

Un nostro aeroplano biposto è caduto durante il combattimento che precedette la conquista di Neghelli.

COMUNICATO N. 106.

ROMA, 25. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 106:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Negli scorsi giorni le truppe di Ras Cassa e di Ras Sejum si erano spostate nel Tembien meridionale, con base nella regione di Andino, per tentare un'offensiva contro la nostra linea di operazioni nell'Endertà, fra Macallè e Hausien.

Mentre i preparativi per l'offensiva erano in corso, si è iniziata la nostra azione diretta a sventare il piano degli abissini.

Il giorno 19 il III Corpo d'Armata avanzava a sud-ovest di Macallè, occupando villaggi di Debri e Negaida ed impedendo così che le forze avversarie innanzi ad Antalò potessero ulteriormente spostarsi nel Tembien.

Il giorno 21 nel Tembien una colonna di truppe eritree, procedendo da est verso ovest, attaccava decisamente il nemico, che aveva preso posizione sulle alture di Zeban Kerkatà e sul monte Lata mentre la II Divisione Camicie Nere dal Passo di Uarieu impegnava decisamente l'avversario, procedendo da nord verso sud. La manovra riusciva pienamentè. Gli eritrei conquistavano dopo un accanito combattimento Zeban

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Kerkatà, costringendo l'avversario a ripiegare su monte Lata.

Il giorno 22 il grosso abissino, spostatosi verso Uarieu, attaccava con forze notevoli la II Divisione Camicie Nere, nell'intento di forzare il Passo di Uarieu ed annullare quindi i risultati da noi raggiunti il giorno precedente. La divisione Camicie Nere resisteva con indomito valore per tutta la giornata del 22 alle forze avversarie, dando così alle truppe eritree la possibilità di attaccare e conquistare il Monte Lata.

Il giorno 23 un'altra colonna eritrea operava la sua congiunzione con la II Divisione Camicie Nere. Il nemico era così dovunque battuto.

Sono caduti, da parte nostra, 25 ufficiali e 19 feriti, e 389 nazionali fra morti e feriti. I nomi dei caduti saranno pubblicati nel bollettino mensile. Gli eritrei hanno avuto 310 uomini fra morti e feriti.

Le perdite abissine, per quanto non ancora definitivamente accertate, sono valutate ad oltre 5000 morti e feriti.

L'aviazione ha grandemente contribuito al nostro successo, bombardando instancabilmente l'avversario e segnalando con attivissime ricognizioni i movimenti delle varie colonne.

COMUNICATO N. 107.

ROMA, 27. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 107:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Sul fronte somalo il giorno 23 gennaio una nostra colonna celere ha eseguito una ricognizione su Uadarà, a circa 70 km. a nord-ovest di Neghelli, al confine fra i Galla Borana ed i Sidamo. L'avversario, dopo breve resistenza, si è ritirato facendo prima saltare un deposito di munizioni. Sono stati presi numerosi prigionieri e sono stati catturati depositi di viveri e materiali.

Un'altra colonna composta di Camicie Nere forestali e di autoblindate, comandate dal generale della Milizia Agostini, risalendo il corso del Daua Parma, dopo avere respinto forze abissine comandate da un ufficiale greco, ha occupato ieri, 26 gennaio, Malca Murri, a 210 km. da Dolo. Durante gli scontri sostenuti da questa colonna gli Abissini hanno avuto 1467 morti contati.

L'Ueber Abdi, capo dei Somali Digodia, insieme coi notabili e con gli armati della sua tribù, ha fatto atto di sottomissione alle nostre autorità politiche. I Digodia avevano già accettato il protettorato italiano con la convenzione stipulata a Lugh, il 25 novembre 1895, da Vittorio Bottego.

Durante la battaglia del Ganale Doria ed il successivo inseguimento l'avversario, secondo ulteriori accertamenti, ha avuto 10.000 morti. Le nostre perdite di ufficiali e truppe nazionali sono minime; quelle dei reparti indigeni, salgono ad alcune centinaia, fra morti, feriti e dispersi.

Sono state da noi catturate ingenti quantità di armi di cui continua il rastrellamento ,parchi di bestiame bovino ed ovino, depositi e materiali di ogni genere fra cui una stazione radio di alto potenziale; sono state pure trovate pesanti catene e ceppi in ferro per schiavi. Sono stati presi anche i bagagli personali dell'ufficiale belga, consigliere militare del Ras Destà, durante la battaglia del Ganale Doria.

In tutta l'azione l'avversario ha fatto largo uso di pallottole «dum-dum», come provano anche i referti medici.

Sul fronte eritreo continua nel Tembien l'opera di assestamento e di rastrellamento. Sul Setit un gruppo di armati abissini ha tentato di avvicinarsi al nostro piccolo posto di Abenani, ma è stato subito respinto.

L'aviazione è stata attivissima in tutti i settori.

COMUNICATO N. 108.

ROMA, 28. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 108:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Sul fronte somalo, nella ricognizione su Uadara, è stato trovato e raccolto l'intiero ospedaletto da campo svedese già a Malca Dida. L'ospedaletto svedese era caricato su cinque autocarri, con bandiera e segnali della Croce Rossa. Gli autocarri contenevano anche 27 casse di munizioni.

Nel bottino preso a Uadarà vi sono anche la bandiera del Ras ed i suoi neggarit di guerra.

Sono stati presi anche i magazzini viveri dell'avversario, contenenti ingenti depositi di cereali e di caffè.

Una nostra colonna sta completando la sistemazione della zona fra Neghelli e il Daua Parma.

Il Generale Graziani segnala che il successo della battaglia del Ganale Doria, oltre che al magnifico slancio e alla resistenza delle truppe combattenti nazionali e indigene, si deve in gran parte all'abnegazione dei vari servizi, che tutto diedero senza risparmiarsi.

Sul fronte eritreo una nostra banda ha battuto e messo in fuga, dopo quattro ore di combattimento, forti nuclei avversari.

COMUNICATO N. 109.

ROMA, 29. — Il Minisetro per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 109:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Nulla da segnalare sul fronte eritreo e su quello somalo.

COMUNICATO N. 110.

ROMA, 30. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 110:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Reparti del Corpo d'Armata eritreo stanno ampliando e consolidando le nostre occupazioni nel settore del Tembien.

Ulteriori informazioni confermano che nei combattimenti svoltisi dal 20 al 24 gennaio gli abissini hanno avuto più di cinquemila morti tra i quali molti capi e sottocapi, oltre un numero imprecisato, ma notevole, di feriti.

Sul fronte somalo nulla di notevole da segnalare.

L'aviazione ha eseguito voli di ricognizione ed ha bombardato con visibile efficacia concentramenti di armati avversari a sud di Macallè sul fronte eritreo, e a Daga Medò su quello somalo.

COMUNICATO N. 111.

ROMA, 31. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 111:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Sul fronte somalo continuano i lavori di sistemazione nella regione di Neghelli, mentre è già in atto l'impianto dei nuovi servizi logistici.

Nostre colonne in ricognizione fra Neghelli e il Daua Parma hanno raccolto e fatto prigionieri nuclei nemici dispersi.

Continuano a presentarsi alla nostra autorità politica in Neghelli capi e notabili Galla Borana, che fanno coi loro armati atto di sottomissione.

Sul fronte eritreo nulla di notevole da segnalare.

L'aviazione ha compiuto numerose ricognizioni sul fronte eritreo e su quello somalo.

GLI AUGURI DEL RE ALLE TRUPPE IN AFRICA ORIENTALE.

ASMARA, 1. — L'Alto Commissario ha ricevuto da S. M. il Re il seguente telegramma:

« Maresciallo d'Italia, Cav. Pietro Badoglio, Marchese del Sabotino, Alto Commissario per l'A. O. Agli ufficiali, sottufficiali e soldati delle forze armate di terra, del mare e dell'aria, alle CC. NN., agli operai, alle truppe indigene che tante prove hanno tutti dato di attaccamento al dovere e di spirito di sacrificio, desidero giunga, per il nuovo anno, l'espressione del mio animo grato ed ogni migliore augurio. A lei personalmente il mio saluto cordiale.

Aff.mo cugine *Vittorio Emanuele* ».

L'IMPORTANZA DELLA VITTORIA NELLA ZONA DEI FIUMI DI SOMALIA E NEL TEMBIEN.

La vittoria del Generale Graziani in Somalia, con uno sfondamento di 380 chilometri in profondità da Dolo a Neghelli, è un grande successo militare. L'ideazione è stata perfetta, l'esecuzioen rapida, l'impeto delle truppe mordente e martellante. Il saluto nel Capo del Governo, con l'elogio alla «forte guida» di Graziani, alle «prove di alto valore e di grande resistenza delle truppe» è il saluto riconoscente della Nazione.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ZONA DEL TEMBIEN (A. O.). — S. E. Badoglio ispeziona il fronte delle operazioni.

Nella storia coloniale, inglesi e francesi hanno esaltato le spedizioni, le marce e le vittorie di taluni loro capi, da Kitchener a Liautey.

La vittoria di Graziani e la sua prodigiosa avanzata non hanno nulla da invidiare ai più celebrati successi di Kitchener e Liautey e si può dire che essa rimarrà nella storia coloniale come uno dei successi militari più brillanti. L'armata di ras Destà era forte, aveva equipaggiamento europeo; era stata largamente rifornita attraverso il Kenja; aveva forti riserve di proiettili dum dum; era comandata da ufficiali europei; aveva l'ausilio di segnalazioni aeree da una vicina colonia. Essa è stata «addentata» — secondo il mordente ordine di Graziani alle truppe, travolta, inseguita senza requie. Il Comandante ha dato l'assalto al quartiere generale nemico di Neghelli con le sole avanguardie senza attendere le colonne ancora in marcia. Volontà audace, impeto, dominio del tempo, dello spazio e delle forze in urto; tali sono i caratteri della vittoria Dolo-Neghelli.

Ora a Neghelli ci fortifichiamo, provvediamo alla amministrazione di quella popolazione, i Galla Borana, che hanno accolto le truppe nostre associandosi ad esse contro i soldati dell'odiato Negus in ritirata. L'armata di Ras Destà in rotta, si polverizza.

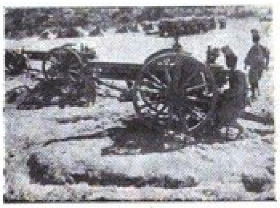
* * *

Nel Nord è l'armata di Ras Cassa, che si preparava ad assalire ed è stata prevenuta e battuta con un duro colpo.

Il corrispondente della londinese Reuter così narra di questa grande battaglia, che è durata tre giorni:

«Il Comando Italiano, avendo appreso che Ras Cassa tentava penetrare nel Tembien, una ventina di chilometri ad Ovest di Macallè, con forze valutate a 40 mila uomini, inviò una colonna con lo scopo di scovare il nemico ed impegnare una battaglia decisiva. Le Divisioni dirette ad Ovest di Macallè, arrivarono rapidamente a portata del nemico, con l'ordine di prendere immediatamente contatto con esso. Ras Cassa, avendo compreso che la sua unica possibilità era quella di investire la colonna Italiana avanzante, impiegò tutte le sue truppe nel tentativo di annientare le forze Italiane, mediante combattimenti corpo a corpo. Le Camicie Nere hanno combattuto furiosamente e valorosamente tutta la giornata del 21 gennaio, riuscendo ad aprirsi un cammino nello schieramento abissino. Il 22, Ras Cassa, abbandonando ogni prudenza, ammassò i suoi uomini dinanzi agli Italiani, ordinando l'attacco generale. Durante tutta la giornata, gli abissini si gettarono in avanti, una ondata dopo l'altra; ma i loro guerrieri vennero falciati dal fuoco infernale delle mitragliatrici Italiane, quando riuscirono a sfuggire ai tiri di sbarramento dell'artiglieria e alle bombe degli aeroplani. Malgrado le gravissime perdite, gli abissini il giorno 23 attaccarono

Bimbi del Tigrai

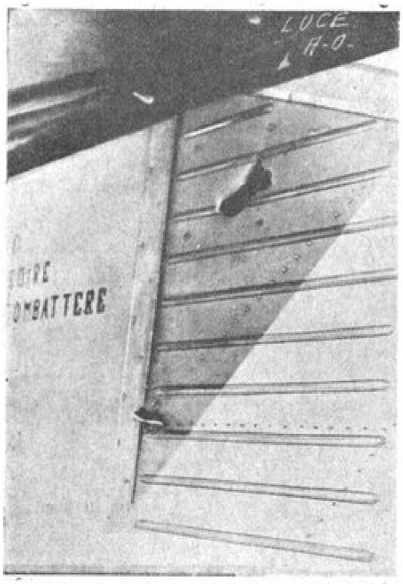


Artiglieria indigena in esercitazione

Ascari mitraglieri nel Tembien

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

nuovamente gli effettivi Italiani, tornando senza tregua all'assalto. Le Camicie nere, a loro volta sferrarono diversi e furiosi contrattacchi alla baionetta. Frattanto il Comando Italiano, senza lasciar rallentare la battaglia, inviava in gran fretta rinforzi, che giunsero alle 16, in tempo per dare il tracollo alla bilancia. Le truppe fresche si unirono alle Camicie nere e scatenarono un furioso



ASMARA. — Le forature prodotte dai proiettili dell'artiglieria antiaerea abissina nell'apparecchio di Vittorio Mussolini durante un'azione.

attacco finale, caricando con tale impeto alla baionetta, che gli etiopici cedettero, ritirandosi in disordine. La battaglia è stata così vinta dagli italiani. Con l'ala destra marciante rapidamente verso il Tacazzè — aggiunge il corrispondente della «Reuter» — gli italiani hanno rafforzato l'intero loro fronte, ed hanno allontanata ogni possibilità che gli abissini, riescano a varcare le linee italiane con la tattica della guerriglia.

* * *

Sulle posizioni conquistate dal Gen. Graziani si preparano altri balzi.

Si costituiscono a Neghelli i depositi avanzati per le nostre truppe e l'afflusso dei capi per la sottomissione è notevole.

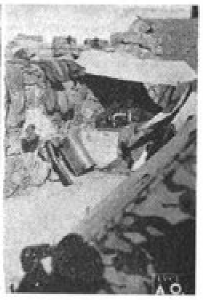
L'inquadramento in bande armate delle popolazioni galla-borana si è subito iniziato sotto la guida dei provati e fedeli graduati delle nostre formazioni di dubat.

Neghelli — poche case, molti magazzini e capanne del tipo comune a questa zona — è invasa dalla motorizzazione. il motore a scoppio è il dominatore della situazione e canta in tutti i toni la sua sicura canzone.

Un campo di atteraggio è stato già predisposto vicino all'abitato. La radio ha alzato le sue antenne che hanno ricevuto da Mogadiscio l'ambito elogio del Duce.

Portato a conoscenza delle truppe al termine della lettura è stato ovunque accolto da ripetuti saluti al Duce e

Eghir-Evirà. — Attendamento e Fortino del Gruppo CC. NN. di Montagna



Passò di Dogheà (A. O.) Soldato sarto al lavoro.

da grandi manifestazioni di entusiasmo da parte delle truppe.

IL TELEGRAMMA DEL DUCE.

ROMA, 22. — Il Duce ha inviato al generale Graziani, a Neghelli, il seguente telegramma:

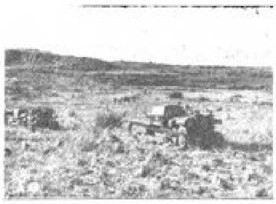
La vittoriosa conclusione della battaglia contro la armata di Ras Destà ha fatto vibrare di orgoglio l'animo del Popolo italiano.

Mentre esprimo a V. E. il mio più vivo compiacimento, mando il mio elogio agli ufficiali e alle truppe nazionali e somale, che per tutto il periodo delle operazioni hanno dato prove di alto valore e di grande resistenza.

Sono sicuro che, sotto la forte guida di V. E., le truppe nazionali e somale raggiungeranno vittoriosamente altre méte.

ISPEZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO ALL'AREONAUTICA NELL'A. O.

Il Sottosegretario per l'Aeronautica generale Valle è rientrato dall'ispezione compiuta ai Reparti della Regia Aeronautica, dislocati nell'Africa Orientale.



Valle del Gabat - Carri armati in ricognizione

Una batteria alpina al Passo di Dogheà

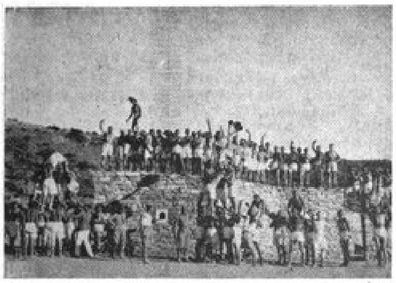
Eghir-Evirà - Batterie indigene in fortino avanzato

Il generale Valle, che ha compiuto in 10 giorni oltre 15.000 km. di volo, ivi comprese due dirette traversate dell'Abissinia dall'aeroporto dell'Asmara al Giuba, si è reso personalmente conto dell'altissimo spirito che anima gli equipaggi e del contributo che l'Arma Aerea ha fornito al buon successo delle operazioni sul fronte eritreo e su quello somalo.

Malgrado le avversità degli elementi e le difficoltà del terreno, l'aviazione si è prodigata in ogni settore senza conoscere difficoltà o concedersi riposo: nella prima giornata dell'offensiva contro ras Destà ogni apparecchio da bombardamento ha ripetuto quattro volte la propria azione distruttiva. Nel settore eritreo l'aviazione tiene sotto il controllo, con quotidiane missioni di ricognizioni lontane e di offesa, l'intero territorio sino ad Addis Abeba.

L'AREOPLANO DI VITTORIO MUSSOLINI COLPITO.

ASMARA, 14. — Nel bombardamento aereo dell'Amba Aradam, l'areoplano pilotato da Vittorio Mussolini, che



SCELICOT. — I baldi bersaglieri del 18. Batt. del 3. Reggimento fanno ginnastica.

vi ha partecipato, è rimasto colpito da un proiettile di artiglieria, che, sfondata la porta della cabina, scoppiò nell'interno portando via un pezzo del cerchio-supporto della mitragliatrice e danneggiando varie altre strutture metalliche interne dell'apparecchio. Vittorio Mussolini, rimasto fortunatamente incolume potè tuttavia portare a termine la ricognizione e, sebbene difficoltosamente, ricondurre alla base l'apparecchio.

PER LA COSTITUITA DIVISIONE « PUSTERIA ».

BOLZANO, 10. — Il prefetto di Bolzano, gr. uff. Mastromattei, interprete dei sentimenti di queste popolazioni che hanno appreso con vivo compiacimento essere stata intitolata al nome di una delle sue belle valli la neo costituita Divisione alpina, ha diretto al sottosegretario alla Guerra, il seguente telegramma:

« La provincia di Bolzaon, che rinnova l'orgoglio di avere in terra d'Africa tanti suoi figli, anche volontari, a combattere per il trionfo della civiltà romana e fascista, apprende con senso di vivissima soddisfazione che la prima Divisione alpina inviata in Africa Orientale si intitola al nome della bellissima Val Pusteria.

ELENCHI DEI CADUTI NELL'A. O.

Sono già stati pubblicati in cinque precedenti comunicati i nomi dei 241 militari (ufficiali, sottufficiali e truppa) morti nelle colonie dell'A. O. dal 1. gennaio al 30 novembre u. s.

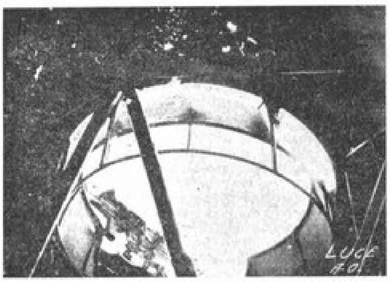
Da tale data sino al 31 dicembre u. s. sono caduti nell'Africa Orientale in combattimento n. 12 ufficiali e n. 63 fra sottufficiali e militari di truppa.

Totale dei Caduti in combattimento, dal 3 ottobre al 31 dicembre XIV: n. 86.

Sono stati dati inoltre come dispersi in combattimento 14 militari, fra i quali 5 ufficiali.

Nello stesso mese di dicembre sono deceduti in A. O. per incidenti di vario genere e per malattia, n. 6 ufficiali, e n. 68 sottufficiali, caporali e soldati delle varie forze armate.

Sono così in totale 390 i Caduti delle varie forze armate



A. O. - L'aeroplano di Vittorio Mussolini colpito in volo dall'artiglieria abissina. Stato dell'apparecchio al suo arrivo al Campo Maddalena

nell'Africa Orientale dal 1. gennaio al 31 dicembre e 14 i dispersi.

A cura del Ministero della Guerra, la notizia della morte è stata comunicata alle rispettive famiglie accompagnata da espressioni di vivo cordoglio e simpatia.

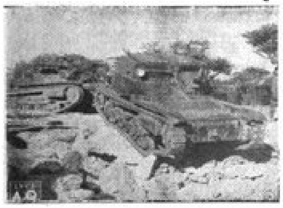
Gli elenchi con i nomi sono stati pubblicati sulla stampa quotidiana

Dalla data del quinto comunicato alla Stampa, e cioè dal 30 novembre u. s. al 31 dicembre 1935, sono deceduti in Eritrea n. 33 operai, per incidenti, infortuni sul lavoro e malattie varie.

Questo è il sesto elenco di questi valorosi pionieri che il Regime considera caduti nell'adempimento del loro dovere.

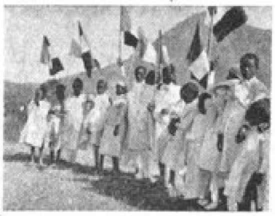
I nomi sono stati pubblicati sulla stampa quotidiana.

Dal 1. gennaio al 31 dicembre 1936 — tenuto conto di alcune rettifiche che devono apportarsi ai precedenti elenchi in base alle più precise comunicazioni attuali — sono deceduti in totale 259 operai.



Carri armati presso Macallè

Le nostre truppe in A. O. — Graduato bersagliere mitragliere



Adua - La Festa del Bairam

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Nazione armata e Forze militari

IL PRINCIPE DI PIEMONTE NEL CONSIGLIO DELL'ESERCITO.

ROMA, 5. — Con decreto del Capo del Governo, Ministro per la Guerra gli ufficiali generali chiamati a far parte, per l'anno 1936-XIV del Consiglio dell'Esercito sono i seguenti: il generale di Divisione Umberto di Savoia, Principe di Piemonte; generale di Divisione Vercellino Mario; generale di Divisione Garibaldi Italo.

ARRUOLAMENTO VOLONTARIO DI 3630 SPECIALIZZATI NEL R. ESERCITO.

ROMA, 4. — Il Ministero della Guerra ha aperto un arruolamento volontario di specializzati nei corpi di fanteria (reggimenti motorizzati), carri armati, carri veloci, artiglierie, genio, centri automobilistici, sanità militare, servizio di commissariato.

A tale arruolamento possono concorrere i giovani nati negli anni 1915, 1916, nonchè quelli nati negli anni 1911, 1912, 1913, 1914, e 1915 che siano stati riformati alla leva o dichiarati rivedibili od assegnati ai servizi sedentari, purchè sia cessata la causa che dette luogo al provvedimento di riforma, di rivedibilità o di assegnazione ai servizi sedentari.

Le domande devono essere presentate dagli aspiranti non più tardi del 31 gennaio 1936-XIV al Comando del proprio distretto, corredate dei certificati di nascita, di cittadinanza, di penalità, di buona condotta, dell'atto di consenso per i minori di età, della tessera di iscizione al P. N. F. od ai Fasci Giovanili di combattimento, nonchè dei titoli di studio e professionali di cui gli aspiranti fossero eventualmente in possesso.

Gli ammessi all'arruolamento dovranno assumere la ferma di anni due.

Seguiranno un corso di specializzazione di quattro mesi, al termine del quale, se dichiarati idonei, saranno nominati specializzati con diritto a percepire oltre l'assegno del grado, l'indennità giornaliera di L. 2 (nette L. 1,55). I detti specializzati potranno conseguire i gradi di soldato scelto, di caporale, di caporal maggiore secondo le norme vigenti sull'avanzamento e potranno altresì concorrere all'avanzamento a sergente e proseguire poi, se idonei, nella carriera continuativa.

I NUOVI COMPITI DEI GENERALI COMANDANTI DESIGNATI D'ARMATA.

ROMA, 21. — Un Decreto-legge pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* dispone che in tempo di pace gli ufficiali generali comandanti designati d'Armata dipendano dal Ministero per la Guerra. Essi, in base alla direttive che ricevono per incarico del Ministro per la Guerra, dal Capo di S. M. dell'Esercito, studiano e regolano tutte le predisposizioni relative all'apprestamento bellico del territorio nei limiti fissati dall'autorità centrale; provvedono alla efficienza degli alti quadri della gerarchia militare e ne rispondono; vigilano sull'indirizzo addestrivo complessivo dei quadri e delle truppe in base agli ordini emanati dalle autorità centrali; sono incaricati dal Ministro per la Guerra o, per sua delega, dal Capo di S. M. per l'Esercito, della direzione di esercitazioni e manovre coi quadri e con le truppe, di missioni ispettive nei riguardi dell'organizzazione dei servizi per la guerra e delle predisposizioni di mobilitazione e di altri eventuali compiti riflettenti il funzionamento e l'efficienza dell'Esercito. In caso di mobilitazione totale o parziale dell'Esercito gli ufficiali generali comandanti designati d'Armata possono essere investiti dell'effettivo comando d'Armata.

CONCORSO PER 1500 ALLIEVI PILOTI.

ROMA, 8. — Il Ministero dell'Aeronautica ha bandito un concorso, per titoli, per l'ammissione ad un corso di pilotaggio aereo per n. 1500 allievi piloti. Di questi 1500 posti, 650 sono per allievi ufficiali di complemento; 650 per allievi sergenti non di carriera e i rimanenti posti sono riservati ai giovani già muniti di brevetto di pilota premilitare che aspirino ad essere incorporati con anticipazione, e che verranno avviati direttamente alle scuole di secondo grado per il conseguimento del brevetto di pilota militare.

ISTITUZIONE DELLA MEDAGLIA MILITARE DI LUNGA NAVIGAZIONE AEREA.

ROMA, 22. — Con Decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* è istituita la medaglia militare aeronautica di lunga navigazione aerea, la quale potrà essere di 1. grado (oro), di 2. grado (d'argento), di 3. grado (di bronzo). Essa è sostenuta da un nastro di seta celeste chiaro recante al centro un'aquila rispettivamente d'oro, d'argento o di bronzo, il tutto conforme al modello annesso. La medaglia ed il relativo nastro con aquila verranno portati con le stesse modalità stabilite per le decorazioni nazionali.

La medaglia militare aeronautica di lunga navigazione aerea è conferita ai militari di qualunque grado, siano essi in servizio o in congedo, muniti di brevetto militare aeronautico, che abbiano compiuto globalmente, anche in più riprese, 20 anni di servizio aeronavigante per la medaglia di 1. grado, 15 anni per la medaglia di 2. grado e di 10 anni per la medaglia di 3. grado. Ai militari in servizio, la medaglia sarà concessa qualora abbiano compiuto nel suindicato periodo di 10-15-20 anni il numero minimo di ore di volo stabilite dal Ministero dell'Aeronautica e che non potrà comunque essere inferiore al numero complessivo di quelle che furono prescritte dallo stesso Ministero durante il detto periodo, ai fini del riconoscimento dell'attività di volo.

GLI ESAMI PER L'AVANZAMENTO DEGLI UFFICIALI DELL'AERONAUTICA.

ROMA, 21. — Un decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* attribuisce al Ministro per l'Aeronautica la facoltà, nei casi in cui lo ritenga necessario, di fare svolgere, anche in separate sedi, gli esami obbligatori o facoltativi per la iscrizione sui quadri di avanzamento ad anzianità ed a scelta per l'anno 1936 degli ufficiali in servizio permanente effettivo della R. Aeronautica.

Le revisioni dei lavori e dell'assegnazione dei punti di merito verranno tuttavia effettuate da una Commissione unica di nomina ministeriale, dinanzi alla quale avranno luogo altresì le prove orali. Per gli ufficiali dislocati nelle Colonie dell'Africa Orientale, ammessi a sostenere gli esami a scelta, gli esami stessi potranno essere svolti dinanzi ad una o più speciali Commissioni da nominarsi dal Ministro per l'Aeronautica.

QUATTRO NAVI AVVISO SCORTA ISCRITTE NEL REGIO NAVIGLIO.

Le quattro navi avviso scorta da 850 tonn. di dislocamento base, in costruzione due presso i Cantieri Navali Riuniti di Palermo e due presso la Ditta S. A. Bacini e Scali Napoletani di Napoli, sono iscritte nel quadro del naviglio da guerra dello Stato, assumendo rispettivamente i nomi di: « Orsa » « Orione », « Pegaso », « Procione ».

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

GLI ASSEGNI DEGLI UFFICIALI RICHIAMATI.

ROMA, 29. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Agli ufficiali delle categorie in congedo del R. Esercito richiamati in servizio, anche a domanda, per esigenze speciali a questa connesse, spettano lo stipendio, il supplemento di servizio attivo, l'indennità militare nella stessa misura e con le stesse modalità e condizioni stesse dei pari gradi in servizio permanente effettivo.

Agli ufficiali di complemento e della riserva richiamati in servizio anche a domanda, per mobilitazione, o per esigenze speciali a questa connesse, che si trovino nelle condizioni di famiglia di cui all'art. 27 del Testo unico delle disposizioni sugli stipendi, sulle paghe giornaliere e sugli assegni fissi per il R. Esercito, approvato col R. D. 31 dicembre 1928, compete, altresì, l'aumento di lire 2100 annue all'indennità militare stabilita dalla tabella 1 annessa al Testo unico medesimo.

Tale aumento è al lordo dell'indennità sancita con i R. Decreti Legge 20 novembre 1930 e 14 aprile 1934

Art. 2. — Le disposizioni del presente decreto sono applicabili anche agli ufficiali delle altre Forze armate.

L'UNIONE NAZIONALE PROTEZIONE ANTIAEREA.

Nell'eventualità di un conflitto armato, ogni Paese ha la doverosa preoccupazione di garantire al massimo la sicurezza dei propri cittadini.

In un conflitto futuro infatti, con il crescente sviluppo e il continuo perfezionamento dell'aviazione, anche il territorio interno dello Stato e la sua popolazione civile non sono più sottratti alle offese nemiche, che prima della cruenta esperienza della grande guerra non potevano estendersi che sino alla portata massima dell'artiglieria

Importantissimi problemi sono pertanto quelli concernenti la difesa e la protezione antiaerea. Se il primo problema studiato e predisposto sotto tutti i suoi vari aspetti è di esclusiva competenza delle autorità militari, il secondo deve trovare nei privati quella doverosa, civica collaborazione intesa a realizzare quel piano di protezione che ogni Stato va tempestivamente organizzando.

In Italia al riguardo con D. R. del 30 agosto 1934 è stato riconosciuto ed affidato alla Unione Nazionale Protezione Antiaerea il compito di « provvedere a diffondere nel Paese la conoscenza dei reali pericoli della guerra aerea », nonchè di « coordinare nell'attuazione dei provvedimenti relativi alla detta protezione gli organi statali ad essa preposti ».

L'UNPA, che ha la sua sede a Roma e che è sottoposta alla vigilanza del Ministero della Guerra, ha subito cominciato a svolgere lodevolmente e proficuamente la sua attività propagandistica, diffondendo con conferenze tenute in varie città d'Italia, con pubblicazioni di giornali e di riviste, con manifestazioni e proiezioni cinematografiche, le nozioni più elementari sulla possibilità di offesa dell'aria e sui mezzi con i quali se ne possono rendere meno gravi gli effetti.

Creata nel paese la esatta comprensione della importanza e della necessità di una ben disciplinata organizzazione di protezione contro le offese aeree, il piano dell'azione dell'UNPA è ora rivolto alla realizzazione di tutte quelle misure che gli organi tecnici hanno studiato al riguardo, misure che dalla divulgazione delle norme più semplici per lo sviluppo di una edilizia antiaerea, vanno alla indicazione sulla costruzione di ricoveri nei loro vari tipi, sulla loro resistenza al fuoco, alle scosse e agli scoppi interni ad esterni, nonchè alla creazione di ricoveri pubblici, rifugi ecc.

L'attività svolta dall'UNPA ha avuto ed ha dagli organi del Regime il più valido e fattivo aiuto. In primo luogo da segnalare il contributo dato dal P. N. F. Il Segretario del Partito, con suo *Foglio di disposizioni*. N. 478, prescrivendo la formazione delle squadre di soccorso di Giovani Fascisti, così precisava i compiti che d'accordo con i comitati provinciali dell'UNPA devono svolgere i Segretari federali:

a) accertare quali sieno le necessità in fatto di ausiliari da organizzare e mettere a disposizione dell'UNPA;

b) prendere i necessari accordi per l'addestramento tecnico di tali squadre e per le modalità del loro impiego, in modo che questo possa avvenire ad un primo cenno secondo le norme già chiaramente fissate;

c) formare nelle singole zone del Paese squadre complementari cui saranno affidati i primi soccorsi;

d) predisporre per ogni fabbricato vari provvedimenti preventivi di protezione e fissazione delle norme precise per la disciplina e il primo intervento in caso di eventuali attacchi.

Per ulteriori provvidenze da svolgere, oltrechè sull'attività dell'organizzazione direttamente dipendente dal P. N. F., l'UNPA fa affidamento anche sulla collaborazione del Clero e particolarmente sull'opera dei parroci, sugli iscritti alla Associazione mutilati, sulle organizzazioni sindacali di carattere tecnico, in maniera che in caso di allarme e di pericolo ogni settore della delicata organizzazione risulti approntato così da consentire che la Nazione in ogni strato sociale possa con animo virile, ma con perfetta tranquillità e disciplina, affrontare la minaccia dell'offesa aerea.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

2. Edizione L. 15

riordinata ed aggiornata con importanti aggiunte e nuovi capitoli

Con quest'opera di studio, di rassegna storica, di discussione, e nello stesso tempo di volgarizzazione, dei principi istituzionali del Fascismo, l'on. Paoloni — che fu redattore del Popolo d'Italia dalla fondazione, e che nel glorioso giornale, sotto la Direzione di Benito Mussolini, svolse fin dal 1916 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presentazione, concettuale e dottrinale, politica e giuridica, nella trasformazione del sistema rappresentativo, dal regime inorganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale Fascista.

L'opera, che due anni or sono, quando fu pubblicata, ebbe grande successo di diffusione, e di recensioni e giudizi molto autorevoli nella sfera delle scienze politiche e giuridiche, e che si legge con vivissimo interesse per la vivacità di stile giornalistico-polemico, per la limpida chiarezza di esposizione e di argomentazione e per la ricostruzione di elementi poco noti del processo rivoluzionario che ha instaurato e consolidato il Fascismo al potere, si presenta oggi quasi nuova in questa II Edizione, per le aggiunte che ne estendono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni, e due anni di ulteriori esperienze della vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

Inoltre, la disposizione dell'opera è riordinata, e reca in luogo della prefazione i giudizi espressi da Sergio Panunzio, da Pietro Chimienti, e da altri insigni, nelle recensioni. Anche la veste tipografica, per la copertina e per i sedicesimi di stampa, è molto migliorata.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Italia = Inghilterra = Etiopia

DICHIARAZIONI UFFICIALI RIGUARDANTI LE SANZIONI.

*** STATI UNITI. — Alla presenza del Segretario di Stato Cordell Hull, la commissione senatoriale degli esteri, che esamina il progetto di legge sulla neutralità, ha inserito nel testo di esso un paragrafo che mira a chiarire i diritti di neutralità degli Stati Uniti sul mare, durante una guerra tra terze Potenze, con rivendicazioni della libertà dei mari.

*** PERU'. — Il delegato del Perù presso la Società delle Nazioni ha comunicato un decreto promulgato dal suo Governo, col quale viene rinviata l'applicazione delle sanzioni economiche contro l'Italia.

*** SVEZIA. — Parlando al Riksdag il giorno 18 il Ministro degli Esteri ha constatato la gravità della situazione internazionale, ed ha messo in rilievo il cambiamento della politica estera svedese intervenuta dalla entrata della Svezia nella Società delle Nazioni: «E' di importanza vitale — egli ha detto — che noi non siamo trascinati nelle acque di una tale profondità da non poter ritornare più alla superficie. Se la politica della solidarietà è possibile, questa offre un elemento di sicurezza, al quale non dobbiamo rinunziare; ma se le condizioni di questa politica non sono adempiute, noi dobbiamo essere assicurati di avere libertà di scegliere la via della neutralità».

Nel seguito della discussione di politica generale, il ministro degli esteri Sandler ha fatto una nuova esposizione della politica estera della Svezia, mettendo in rilievo specialmente che questa può lasciare la Società delle Nazioni ma non può lasciare l'Europa. Ricordando l'atteggiamento della Società delle Nazioni al momento dello scoppio delle ostilità in Etiopia, Sandler ha messo in rilievi che bisognava tener conto della mancanza di universalità della Società delle Nazioni ed evitare misure che potevano candurre direttamente alla guerra tra le grandi potenze. Esaminando gli obblighi derivanti dal patto, Sandler ha constatato che il Governo svedese si è riservata l'intera libertà di azione riguardo alla partecipazione alle misure militari.

Esaminando l'atteggimento della Svezia riguardo alle sanzioni petroliere Sandler ha detto: «Possiamo assumere un atteggiamento di attesa sino a che sieno determinate le possibilità di una tale sanzione». Parlando del bombardamento della ambulanza svedese in Etiopia, Sandler ha detto che non bisognava permettere alle emozioni di guidare la politica delle sanzioni senza tener conto della realtà. Rispondendo ad alcune dichiarazioni che avevano fatto ieri i deputati sulla politica tradizionale di neutralità della Svezia e sulle obbligazioni derivanti dal Patto, Sandler ha affermato che è un errore credere che le obbligazioni volontarie contratte dalla Svezia in qualità di membro della Società delle Nazioni costituiscano un ostacolo alla sua politica di neutralità ed ha precisato: «Abbiamo lo stesso interesse di prima a prendere la posizione di neutro, ed è sempre possibile farlo. Gli avvenimenti recenti costituiscono piuttosto un rafforzamento di queste possibilità».

Hamrin, ex Presidente del Consiglio, per il partito del popolo, ha osservato non essere purtroppo vera l'affermazione che la Svezia è in buone relazioni con le Potenze estere e ha deplorato che la qualità di membro della Società delle Nazioni ha portato la Nazione svedese a misure contro una Nazione amica.

I due oratori hanno conchiuso con la necessità di curare in ogni modo il problema dell'aumento delle forze militari.

Alla Seconda Camera ha destato la massima impressione il discorso del socialdemocratico Ludsstedt, membro della maggioranza. Premesso che non intendeva criticare il Governo, ha fatto un attacco a fondo contro la Società delle Nazioni e contro le sanzioni, diffondendosi ad illustrarne l'inutilità, l'ipocrisia ed il pericolo. Ha deplorato che la Svezia per colpa dell'insipienza dominante nel mondo sia stata costretta ad uscire dalla neutralità tradizionale. Ha rivolto ai sanzionisti, che si credono amici della pace, un severo ammonimento per il loro lavoro diretto a provocare nuove guerre.

Un oratore della destra si è limitato ad osservare che la Svezia, partecipando alle misure societarie, si è scostata dalla sua tradizionale neutralità ma che se ciò facendo collabora al ristabilimento della pace deve assumere i rischi e i sacrifici che ne derivano. Ha constatato che però la Società delle Nazioni è ben lungi dal possedere la forza sperata e che quindi i rischi si presentano anche maggiori.

*** POLONIA. — Il giorno 15 il Ministro degli Affari Esteri, Beck, ha pronunziato dinanzi alla Commissione parlamentare degli Affari Esteri le attese dichiarazioni sulla politica estera del Governo polacco. Il ministro Beck sottolinea che la Polonia mantiene le migliori relazioni dirette con l'Italia, relazioni «che sono basate su antiche tradizioni e su una perfetta comprensione degli interessi reciproci attuali». E' da ricordare infatti, aggiunge il Ministro, che proprio alla vigilia del conflitto italo-etiopico, fra la Polonia e l'Italia si stavano scambiando amichevolmente i reciproci punti di vista per trovare un mezzo di collaborazione che portasse ad un miglioramento della situazione nel Bacino danubiano, che è per la Polonia geograficamente tanto vicino.

«Il conflitto italo-etiopico è una questione che presenta tre aspetti, perchè tocca gli interessi di certi Stati direttamente impegnati in Africa, mentre per altri esso presenta un interesse speciale in relazione al loro atteggiamento negativo nei confronti di un Regime, e per altri infine esso si presenta importante per le influenze che può avere sull'avvenire e sull'esistenza stessa della Lega delle Nazioni. La prima di queste ragioni, cioè gli interessi diretti politici in Africa, non concerne la Polonia, la seconda non potrebbe in nessun modo pesare sulle nostre decisioni. E' oggi il tempo in cui le forme costituzionali dei diversi Paesi assumono diversità estrema ed è il momento in cui si assiste a continui cambiamenti orientati nelle direzioni più contraddittorie. Senza andare molto lontano, vediamo che ognuno dei sei Stati con i quali la Polonia confina si governa con dei metodi e dei sistemi differenti. Per conseguenza, se si volesse regolare la politica internazionale nei confronti dei diversi Stati secondo rigide dottrine costituzionali ne deriverebbe in tutto il mondo una specie di guerra di religioni. Io penso che è molto più ragionevole lasciare che ogni Stato regoli come meglio creda la sua vita interna cercando invece la solidarietà e l'intesa ovunque essa è possibile senza lasciarsi influenzare nella politica internazionale dalla simpatia per un regime politico piuttosto che per un altro. Non resta dunque che l'ultimo elemento, quello della Società delle Nazioni.

«Ho già avuto occasione diverse volte dinanzi al Parlamento di definire il nostro atteggiamento di fronte a questa istituzione e non voglio in questo momento analizzare se il Patto della Lega delle Nazioni sia buono o cattivo. Ciò anche perchè ritengo che sino a quando il Patto è in vigore per un sì gran numero di Stati, esso lega anche la Polonia nella stessa misura nè più nè meno degli altri. In questo momento, il nostro Governo non potrebbe contribuire ad indebolire tale strumento di collaborazione internazionale. E' stata unicamente questa considerazione che ha determinata la linea di condotta della delegazione polacca a Ginevra».

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

*** SVIZZERA. — Il giorno 8 al Consiglio degli Stati si è svolta un'ampia discussione sulla partecipazione della Svizzera alle sanzioni. L'on. Piller, parlando a nome dei cattolici conservatori e quale relatore della commissione parlamentare, ha approvato la politica del Consiglio Federale, ha affermato che l'applicazione delle sanzioni deve rimanere per ognuno un atto di libera sovranità, ed ha concluso che non esiste incompatibilità fra i doveri della neutralità, che è base della Svizzera, e quelli inerenti alla sua appartenenza alla Lega.

Sullo argomento ha preso la parola unicamente l'on. De Coulon, liberale, sostenendo che prima di assumere degli impegni di tale importanza, il Consiglio Federale avrebbe dovuto consultare il Parlamento.

L'on. Motta, capo del Dipartimento politico federale, ha quindi pronunciato un discorso in cui ha ricordato che la Svizzera, entrando a far parte della Società, ha espressamente dichiarato di voler salvaguardare la propria neutralità tradizionale. Riferendosi quindi al conflitto italo-etiopico, egli ha riaffermato che meglio sarebbe valso per la Società delle Nazioni se nel '23 non avesse accettato l'entrata dell'Etiopia. Concludendo l'on. Motta ha detto che ove la situazione si aggravasse e si esigessero nuove misure, il Parlamento sarebbe convocato per pronunciarsi in merito.

Il rapporto del Consiglio Federale è stato approvato all'unanimità.

Il giorno 23 è cominciata e si è chiusa il 24 un'ampia discussione al Consiglio Nazionale sulla partecipazione della Svizzera alla sanzioni, ed ha documentato attraverso le parole degli oratori dei vari gruppi la preoccupazione con cui il popolo svizzero segue l'esperimento societario. Già nei giorni scorsi sono state segnalate le conclusioni della Commissione parlamentare tendenti appunto a riaffermare il rispetto della Svizzera agli impegni assunti col Patto, ma insieme la più stretta fedeltà alla neutralità. I relatori on. Vallotton e Oeri, il primo vodese e il secondo basilese, hanno pure ricordato che non il Consiglio della Società delle Nazioni ha stabilito le sanzioni ma un Comitato di coordinamento costituito da membri della Società il quale ha «raccomandato» le sanzioni che ogni singolo Stato è libero di applicare intieramente o parzialmente o anche di non applicare. La Svizzera, dunque, valendosi della sua situazione particolare, anzi «unica», e del fatto che dal 1536 è il concetto della neutralità che presiede alla sua vita e ai suoi destini, continuerà a interpretare gli obblighi del Patto nella pienezza della sovranità nazionale e nel quadro della sua neutralità.

Solo il socialista Grimm, pur riconoscendo che oggi il popolo svizzero difficilmente voterebbe ancora a favore della sua entrata nella Lega, ha chiesto una maggiore docilità agli obblighi ginevrini. Gli altri oratori hanno approvato il rapporto del Consiglio federale e le conclusioni della Commissione parlamentare, ma hanno insieme insistito perchè sia meglio definita in avvenire la singolare posizione del loro Paese.

Il liberale vodese Gorgerat ha constatato come la Lega non sia oggi più quale apparve al popolo elvetico al momento della sua adesione al Patto. Per conseguenza la formula svizzera deve essere: prima la neutralità, poi la Società.

Il radicale zurighese Gut ha insistito sullo stesso concetto, facendo risaltare che oggi la Lega rischia di fare scoppiare una conflagrazione generale, il che pnoe alla Svizzera il problema dell'essere o del non essere. Il principio della neutralità è estraneo anche a quello di una guerra economica, poichè da questa alla guerra guerreggiata non v'è che un passo.

LA NEUTRALITA' AMERICANA E L'ITALIA — NOTEVOLI DICHIARAZIONI DI ROOSELVET.

NEW YORK, 31. — Il Presidente Roosevelt ha ricevuto Generoso Pope, proprietario del *Progresso Italo-Americano* e del *Corriere d'America*, e lo ha intrattenuto circa un'ora in cordiale colloquio quasi tutto dedicato alla neutralità americana.

Il Presidente ha detto che l'America vuole essere onestamente neutrale ed ha aggiunto: « *Dite agli italiani che la nostra neutralità non implicherà mai una discriminazione contro l'Italia per favorire altre Nazioni. Se l'Inghilterra, la Francia, la Germania, il Giappone faranno la guerra, avranno eguale trattamento. L'Italia potrà continuare i traffici come in passato, potrà acquistare ciò che vuole, eccettuate le materie definite contrabbando di guerra* ».

Roosevelt ha precisato che soltanto quando i liberi acquisti dell'Italia procurassero agli Stati Uniti proteste che si risolvessero in un pericolo di guerra, verrebbero adottate restrizioni fissando le quote in relazione ai tempi di maggior commercio fra le due Nazioni.

Avendo Pope suggerito il prolungamento di un anno della presente legge che ha ben difeso la pace americana, Roosevelt ha risposto: «Forse questa sarebbe una buona soluzione».

Infine il Presidente ha espresso la sua alta considerazione per gli italiani d'America per il loro grande apporto allo sviluppo degli Stati Uniti e per il loro lealismo verso le istituzioni americane.

Pope ha avuto colloqui con il vice Presidente Garner, con il Presidente della Camera, con il Sottosegretario di Stato Hull, con il Sottosegretario degli Esteri Moore, con Mandano da Washington che il Consiglio municipale con vari senatori e deputati.

IL MINISTRO DELLE FORESTE JUGOSLAVO RICONOSCE I DANNI DELLE SANZIONI.

LUBIANA, 27. — Alla presenza di alcuni ministri e di tutti gli industriali del legname, il ministro delle Foreste, Jura Janlovic, ha tenuto a Lubiana una conferenza sulle gravi ripercussioni delle sanzioni in Jugoslavia.

Il ministro delle Foreste è stato obbligato a tenere questa conferenza per dare soddisfazione agli industriali forestali vivamente allarmati dalla cessazione del loro commercio e dal malcontento delle masse senza lavoro. Come è noto più dell'ottanta per cento della esportazione del legname della Slovenia veniva sinora diretto in Italia.

Il ministro ha riconosciuto che le sanzioni sono state applicate contro la volontà e contro gli interessi del popolo jugoslavo per rispettare gli obblighi della Società delle Nazioni. Il mercato dell'Italia che rappresentava sinora il miglior cliente è stato infatti perduto.

Hanno parlato in seguito sullo stesso argomento l'ex ministro delle Foreste Ulmaski, il ministro dei Lavori Pubblici, Kozul, ed il vice governatore della Banca nazionale jugoslava.

Il giornale economico «Jugo slovenki Lloyd» di Zagabria, esamina il problema delle sanzioni e le sfavorevoli ripercussioni di queste sulla marina mercantile jugoslava, rilevandone il grande danno.

DISCORSO DI EDEN ALLA VIGILIA DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DELLA S. D. N.

LONDRA, 17. — Nel discorso pronunciato a Warwich città che fa parte del collegio di Leamington, Eden tra l'altro ha detto:

La sicurezza collettiva

«Abbiamo ancora molto da fare prima di essere convinti che abbiamo raggiunto la sicurezza collettiva», e, dopo aver passato in rivista i principali avvenimenti del 1935 ed esaminando ciò che ancora deve essere compiuto, ha continuato:

«La sicurezza collettiva non sarà ottenuta facilmente: richiederà un lavoro incessante e sacrifici da tutti coloro che cooperano alla sua realizzazione. Vi è stato nel complesso un buon lavoro in comune nel 1935, ma deve essercene una migliore nel 1936 e poi una migliore ancora nel 1937. Lo sforzo che dovremo fare è grandissimo, ma io sono certissimo di essere giustificato dicendo che il popolo britannico pensa che vale la pena che esso sia fatto. Più saremo pronti a fare sforzi e a consentire a dei sacrifici e più lo saranno anche gli altri popoli.

«Se l'incertezza della nostra politica estera ha potuto, si pensa, aver avuto conseguenze tragiche o in un tempo o nell'altro nella storia, la stabilità, la certezza politica attuali, non potranno essere decisive adesso per la causa della pace?

«E' con questo spirito che io andrò a Ginevra fra qualche giorno e cercherò di affrontare il compito intensamente difficile che è dinanzi a noi.

«Noi dobbiamo tutti cercare di guardare al di là dei conflitti immediati che stanno di fronte alla Società delle Nazioni e non perdere di vista alcun punto essenziale.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

«Due di questi punti sono: 1) non si deve permettere a un'aggressione di riuscire; 2) i membri della Società delle Nazioni, che agiscono in comune, debbono essere così forti e così uniti da provare a qualunque aggressore, ora o in avvenire, che le trattative pacifiche e non l'aggressione sono non soltanto il modo migliore di calmare il malcontento ma anche il solo modo suscettibile di essere coronato da successo.

«Lasciatemi mettere in rilievo quest'ultimo punto: noi dobbiamo procedere innanzi in modo tale che saremo certi che altre nazioni a Ginevra saranno con noi non soltanto con le parole ma con gli atti e che esse e noi insieme proseguendo la politica della pace, prenderemo tutti i mezzi necessari per renderci più forti affinchè la pace sia assicurata.

«Il sistema della pace collettiva deve essere efficace. Bisogna che esso possegga due caratteristiche, e cioè forza ed elasticità. Forza ,affinchè l'aggressione possa essere effettivamente scoraggiata, ed elasticità affinchè alcune cause di guerra possano essere eliminate favorendo col consenso le modificazioni necessarie quando sarà venuto l'ora di farle.

«La potenza dei sistema collettivo deve dipendere dalla misura nella quale tutti i membri della S. d. N., secondo la loro capacità relativa, sono pronti a sostenere la loro parte. Non potrebbe esservi un sistema collettivo nel quale tutto il fardello cadesse su uno o sue due paesi. Mi è sembrato sempre che il vantaggio importatore della S. d. N. è che le Potenze, all'infuori delle grandi Potenze, di cui alcune furono membri del gruppo neutri nella grande guerra, possano far risaltare collettivamente la loro influenza a Ginevra.

«Il sistema della pace collettiva è ancor ora la sola via che può condurre ad un accordo per il disarmo. Sarebbe un errore profondo immaginare che il Governo o il popolo britannico sono pro o contro un paese qualunque. La nostra politica non è diretta contro nessun individuo o nessun paese, ma in qualità di membro della Società delle Nazioni siamo costretti ad opporci a qualunque violazione del Covenant che abbiamo sottoscritto.

«Ci si troverà sempre schierati a lato del sistema collettivo contro un Governo o contro un popolo qualunque che cerchi, ritornando alla politica della forza, di rompere la pace che cerchiamo di stabilire mediante il sistema collettivo. Il popolo britannico non desidera nulla più ardentemente che la pace. Non desideriamo niente di più quanto di lavorare di tutto cuore con tutti i membri della Società delle Nazioni, assolutamente tutti. Tuttavia qualche sistema collettivo dovrà essere stabilito se il mondo deve regolare le sue vertenze con mezzi pacifici. Inoltre saremo felici di avere un buon accordo con i popoli di buona volontà attualmente non membri della Società delle Nazioni e specialmente con gli Stati Uniti».

Eden ha messo infine nuovamente in rilievo che la politica estera britannica è basata sulla Società delle Nazioni.

E' ampiamente commentato a Ginevra l'odierno comunicato sulla nostra grande vittoria in Somalia, e non soltanto dal punto di vista strettamente militare ma anche per le eventuali ripercussioni che potrebbe avere nel campo politico.

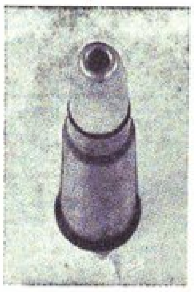
UFFICIALI, ARMI, SPIONAGGIO E PROIETTILI DUM-DUM.

Da notizie che confermano i documenti trovati dalle truppe del Gen. Graziani nelle posizioni fugacemente abbandonate da Ras Destà, risulta accertato che il console inglese a Nega (confine nord del Kenia, riforniva giornalmente di viveri e di carburante gli armati etiopici).

Inoltre risulta che mentre le colonne italiane inseguivano il nemico lungo il confine del Kenia, apparecchi dell'aviazione britannica volavano sul territorio del Kenia adiacente alla linea di confine, e segnalavano agli abissini i movimenti delle forze italiane.

Infine è accertato che ufficiali inglesi fanno i consulenti dei comandanti abissini, e che altri ufficiali inglesi sono in viaggio per l'Abissinia con travestimenti di militari della Croce Rossa.

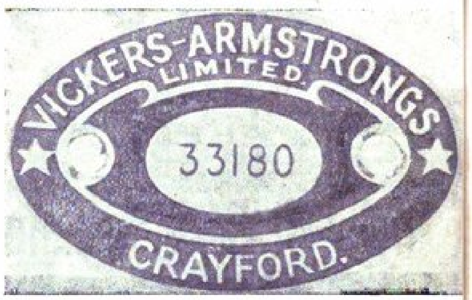
LA DOCUMENTAZIONE DELLE DUM-DUM BRITANNICHE. — QUEL CHE GINEVRA NON VUOL SAPERE NE' VEDERE.



In Inghilterra si nega che l'Italia possa dimostrare alla Società delle Nazioni che le pallottole dum-dum, delle quali è fornito l'Esercito tiopico, sono state fabbricate per conto del Governo inglese e da questo fornite all'Etiopia recentemente.

Probabilmente si tenterà, da parte inglese di far credere che tali pallottole furono prese dagli etiopici alle forze britanniche che combatterono nel 1910 contro capi ribelli nella Somalia britannica e che davano, adottando tali strumenti di guerra, un esempio di superiore civiltà, di cui gli italiani avvertono oggi le conseguenze.

Per sventare tale manovra sarà bene render noto che l'11 ottobre 1935, da Addis Abeba, fu così telegrafato a Londra al noto agente Collier, persona di fiducia del Negus Neghesti:



«Riducete quantità a 10 mila fucili Mauser, 200 mitragliatrici, 10 mitragliatrici leggere et pesanti con pallottole appuntite metà delle quali tagliate».

Le fotografie dimostrano la perfetta esecuzione dell'ordinativo.

LA CRISI DI GOVERNO IN FRANCIA.

Il ministro Laval combattuto dalle sinistre massoniche, e sostituito da un governo Sarraut - Flandin - Boncour.

PARIGI, 15. — La manovra antiministeriale di certi am-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

bienti del partito radicale si è precisata oggi con la approvazione unanime da parte del Consiglio direttivo del Comitato esecutivo del partito di un ordine del giorno invitante il gruppo parlamentare ad assumere le proprie responsabilità per ciò che riguarda la disciplina di voto nelle questioni di politica generale e di politica estera. Se il gruppo si pronunziasse in questo senso le dimissioni dei Ministri radicali sarebbero difficilmente evitate.

PARIGI, 22. — La crisi ministeriale è scoppiata oggi nel modo previsto. Durante il Consiglio di Gabinetto tenutosi alle 15 al Quai d'Orsay sotto la presidenza del signor Laval, il Ministro Herriot ha, per primo, rappresentato ufficialmente le proprie dimissioni.

Gli altri Ministri radicali ad eccezione del Ministro delle Finanze Regnier e del Ministro delle Pensioni Maupoil hanno a loro volta, dichiarato che si sentivano costretti a seguire l'esempio del Presidente onorario del partito radicale, in conseguenza del voto pronunciato domenica scorsa dal Comitato esecutivo del partito stesso.

In tali condizioni il signor Laval ha giudicato di non poter conservare il potere.

Infatti il signor Laval ritiene che, poichè è stato il Ministro di Stato Herriot, che ha preso l'iniziativa di far cadere il Ministero, egli stesso debba assumere anche la responsabilità della successione.

La responsabilità che i ministri radicali hanno assunto davanti al paese, rompendo quella unione nazionale alla quale si erano aggrappati come ad una provvidenziale ancora di salvezza all'indomani dei tragici avvenimenti del 6 febbraio, quando cioè il gabinetto Daladier era stato spezzato da una formidabile ondata di indignazione popolare, è sottolineata dalla seguente dichiarazione fatta alla stampa dal signor Laval: *« Io non avevo cercato il potere ,ma avevo nel giugno scorso accettato l'incarico come un dovere di fronte al paese: ho coscienza di aver adempiuto alla mia missione. Il franco, la cui difesa mi era stata affidata, è intatto: il bilancio, alleggerito di un quinto, è stato votato: le misure prese in tutti i campi cominciano a portare i loro frutti e si notano i segni precursori di una ripresa dell'attività economica e agricola. Nei dibattiti parlamentari le divisioni tra francesi si sono placate; abbiamo veduto splendere l'alba della riconciliazione nazionale. Nel corso degli ultimi mesi, nel campo internazionale, gravi difficoltà sono sorte. La pace mantenuta, i nostri obblighi verso la Società delle Nazioni rispettati, le nostre amicizie e le nostre alleanze intatte; l'indipendenza della nostra polica estera assicurata e rafforzata: ecco i risultati. La Francia rimane arbitra del suo destino. Successivamente, e su tutti i punti, questa politica non ha cessato di ricevere l'approvazione delle Camere francesi. La settimana scorsa su un voto di fiducia riguardante la politica generale, la maggioranza affermatasi è risultata aumentata. Per quanto duro fosse il mio compito io lo avrei proseguito, ma una situazione politica nuova me lo impedirebbe. Il mantenimento di una stretta unione fra tutti i partiti rappresentati al Governo restava la condizione essenziale della mia azione. Questa collaborazione indispensabile non è più possibile. Un partito ha presa l'iniziativa di vietarne l'esercizio ai suoi rappresentanti in seno al Gabinetto Ritirandomi credo di avere il diritto, come ricompensa del mio sforzo, di domandare a tutti nelle circostanze attuali di dare l'esempio necessario della calma, del sangue freddo e della unione »*.

Merita pure di essere segnalata una lettera inviata al signor Laval dal Ministro di Stato Marin per giustificare il suo rifiuto di firmare le dimissioni collettive del Gabinetto.

Egli spiega che considerando assai incresciosa per il Paese la crisi aperta con procedimento anticostituzionale e antiparlamentare e giudicando che debbano risultarne conseguenze paurose specialmente nel campo finanziario e in quello internazionale, egli non vuole dividere la responsabilità di una serie di atti che non rispondono ai sentimenti della grande maggioranza dei membri del Gabinetto, fedeli sostenitori della politica del Presidente del Consiglio.

PARIGI, 24. — Dopo due giorni di consultazioni, poichè Herriot ha rifiutato di assumere la successione, il Presidente della Repubblica ha incaricato il senatore di sinistra Sarraut, il quale ha costituito il ministero così:

Presidente del Consiglio e Ministro degli interni, Albert Sarraut; Ministro di Stato, incaricato degli affari della Società delle Nazioni, Paul Boncour; Ministro della Giustizia, Yvon Delbos; Affari esteri, Flandin; Finanze, Regnier; Guerra, generale Morin; Marina da guerra, Pietri; Commercio, Bonnet; Poste e telegrafi, Mandel; Lavori pubblici, Chautemps; Aria, Deat; Educazione nazionale, Guernut; Agricoltura, Thellier; Colonie, Stern; Lavoro, Frossard; Salute pubblica, Nicolle; Marina mercantile, De Chappedelaine; Pensioni, Besse; Sottosegretario alla Presidenza, Zay; all'Interno, Beauguitte; alla Guerra, Jacquinot; ai Lavori pubblici, Mazè; all'Insegnamento tecnico, Iulien, alla Giustizia Bibier.

La fisonomia prettamente massonica di questo centesimo Gabinetto della Terza Repubblica salta subito agli occhi, non fosse altro che per la presenza di Chautemps e Guernut.

Non è detto se quest'ultimo conserverà accanto al Portafoglio dell'Educazione nazionale il segretariato generale della Lega dei Diritti dell'Uomo.

Il deputato Ouvrè si è, dal canto suo, dimesso dal gruppo Flandin con una lettera in cui si dichiara in accordo completo con la politica estera ed interna del signor Laval e deplora che «anzichè trarre profitto dall'incidente anticostituzionale che motivò il suo ritiro, i rappresentanti del Gruppo in seno al Gabinetto dimissionario, non abbiano solidarizzato senza riserve con il signor Laval stesso che aveva saputo realizzare la vera politica di concentrazione repubblicana e di salvaguardia degli interessi stessi».

Anche il Gruppo dell'Unione Repubblicana del Senato ha votato all'unanimità una protesta contro le condizioni extra parlamentari della crisi e contro la formula di soluzione scelta.

IL NUOVO MINISTERO OTTIENE IL VOTO DI FIDUCIA ALLA CAMERA.

PARIGI, 31. — Dopo due giorni di animata discussione sulla presentazione del nuovo Ministero, ha parlato il Capo del Governo, senatore Sarraut, il quale ha fatto un elogio del discorso sinistro pronunziato da Herriot, e dopo avere illustrato in quali condizioni si svolge la politica estera francese alla quale risulta collegato il nome di Aristide Briand, ha dichiarato che la Francia continuerà i suoi sforzi con una collaborazione costante, non reticente, ma di tutto cuore con la Società delle Nazioni. «Il mio Governo — ha continuato Sarraut — crede nella necessità assoluta della Società delle Nazioni perchè esso crede nella necessità della sicurezza collettiva. Esso vuole per l'adempimento di questo compito, pur restando nello spirito del Patto, sforzarsi di mettere un termine alle ostilità che continuano in certi paesi. Esso vuol rimanere l'amico dei nostri amici».

Sarraut continua dicendo di avere un'affezione profonda per il popolo italiano e di aver cercato sempre di comprendere quello che vi è di ammissibile nei sentimenti dell'Italia (*applausi*); si rammarica a questo proposito di certi errori della diplomazia che talvolta ha rifiutato di riconoscere il diritto di alcuni popoli alla vita (*applausi a sinistra*). Sarraut dichiara che tutti gli atti che egli ha compiuto li ha compiuti col sentimento della grandezza e della dignità della Francia. Egli non sospetta del patriottismo di nessuno ma parla in nome del paese che vuole l'ordine, che è stanco delle lotte politiche che gli si impongono. Constata che «da certe parti si vorrebbero continuare queste lotte contro un uomo di cui nessuno può sospettare la buona fede». Egli invece vuole la pace estera e la pace interna nel rispetto delle leggi della Repubblica, affinchè tra qualche mese il paese possa pronunciarsi liberamente. Questa pace egli l'assicurerà contro tutti i violenti, contro tutti i perturbatori.

La camera ha votata la fiducia con 361 voti contro 165.

Questo risultato era preveduto, dal momento in cui, per timore di facilitare un immediato ritorno al potere del sig. Laval, i socialisti avevano deciso di mettere a dormire le loro prevenzioni dottrinarie e di votarsi compatti in favore del nuovo Governo.

UNA PRESA DI POSIZIONE DI TARDIEU.

PARIGI, 30. — L'ex Presidente del Consiglio Tardieu, in una lettera aperta con la quale si dimette dal gruppo di cui è presidente l'ex ministro Reynaud che ha pro-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

nunziato un discorso svalutazionista ed ultrasanzionista, scrive allo stesso Reynaud:

"Voi avete presentato il problema come una semplice opzione tra l'Italia in rottura del Patto e l'Inghilterra guardiana del Patto. La questione non si presenta così. La spaventosa confusione della situazione attuale non ha che una causa ed è che si è preteso di applicare le sanzioni senza averle preventivamente organizzate. Da ciò la loro inefficacia e il loro pericolo. Ora è la Gran Bretagna la responsabile della persistente inorganicità delle sanzioni. Fu essa che fece fallire la loro organizzazione nel 1924 quando il Ministro Herriot le propose; fu essa che le fece fallire quando, sotto una forma più precisa, il mio Governo, di cui voi eravate vice presidente, le difese a Ginevra nel 1932".

Tardieu ricorda poi che la Gran Bretagna, conscia della inanità e del pericolo delle sanzioni, si astenne costantemente dal ricorrervi in tutte le parti del mondo per quindici anni.

"Ora essa ha cambiato parere — prosegue l'ex Presidente del Consiglio — *ed è suo diritto. Ma è pure nostro diritto riconoscere che questo brusco rovesciamento costituisce per l'Italia una ingiustizia, per la pace un pericolo, per il Patto un rischio di fallimento. Infatti, la minaccia di sanzioni organizzate in anticipo e per conseguenza totali, può nella chiarezza impedire una guerra; per contro l'applicazione di sanzioni improvvisate, cioè parziale e graduale conduce dall'equivoco alla guerra. esattamente ciò che diceva ai Comuni l'11 luglio scorso il mio eminente amico sig. Austin Chamberlain. Il Ministro Laval si sforza di scongiurare questo pericolo di cui non è responsabile la Francia. L'ora sarebbe male scelta per abbandonarlo".*

PORTI GRECI E FLOTTA BRITANNICA.

ATENE, 7 — Provenienti da Alessandria d'Egitto sono giunti al Pireo tre cacciatorpediniere inglesi, ed altri tre hanno approdato all'isola di Poros. Si attendono pure tre corazzate.

ATENE, 13. — L'*Agenzia Telegrafica di Atene* pubblica: La flottiglia di cacciatorpediniere inglesi che erano ancorate al Pireo, ha oggi fatto esercitazioni nel golfo di Salonicco.

IL GIORNALE «L'AZIONE COLONIALE».

ROMA, 3. — Comunicato: «In relazione ad alcuni commenti esteri ad un articolo pubblicato dal giornale *Azione Coloniale* è opportuno precisare che tale giornale non ha alcun carattere ufficioso».

FIGLI DI ITALIANI RESIDENTI IN RUSSIA VOLONTARI IN A. O.

BRINDISI, 9. — Sono giunti stamane a Brindisi col piroscafo «Fenicia», proveniente da Odessa, i giovani italiani Giuseppe Mazzoni di Salvatore e Antonio De Pasquale, nati a Kerc (Crimea) i quali hanno chiesto di partire volontari per l'Africa Orientale.

Salutati dalle autorità e gerarchie locali, i due connazionali hanno proseguito per Littoria.

DENUNZIA ITALIANA PER L'USO DI PROIETTILI ESPLOSIVI.

La documentazione della denunzia italiana per l'uso da parte di abissini di proiettili dum-dum, fabbricati in Inghilterra, è stata riprodotta da numerosi giornali, in parecchi Paesi, ed ha prodotto viva impressione per la precisione probatoria inconfutabile. Le fotoradioscopie delle ferite di alcuni soldati italiani, specialmente del sergente Birago, e le fotografie di proiettili e relative scatole con etichette di fabbrica, trovati fra le armi e munizioni che gli abissini di Ras Destà hanno lasciato fuggendo, quando le colonne del generale Graziani hanno effettuato le avanzate su Neghelli, sono dati di fatto che non si distruggono con le parole di diniego apposte dai comandi abissini e da certa stampa sanzionista.

E anche l'agenzia parigina «Havas» ha ricevuto dal suo inviato, nel Tigrai notizie che nella battaglia del Tembien fra il materiale bellico conquistato dagli italiani figurano parecchi proiettili dum-dum.

BARBARIE ABISSINA.

Il comunicato della spedizione aerea punitiva in Somalia, contro i massacratori del tenente pilota Tito Minniti, caduto prigioniero, ha provocato fremiti di indignazione in tutta Italia.

Appena la notizia dell'eroico aviatore Tito Mininti è giunta a Reggio Calabria, città natale del Caduto, il prefetto e il segretario federale si sono recati al domicilio della famiglia esprimendo il rimpianto e la simpatia da parte delle gerarchie tutte della provincia, dei fascisti e del popolo.

L'aviatore Minniti fece parte dell'Avanguardia fascista e quindi della 163. Legione Milizia Volontaria, rinunciò ad entrare nel Commissariato militare per far parte delle squadriglie di bombardamento. Un altro fratello del Minniti, decorato di due medaglie al valore, cadde nella Grande Guerra.

Il padre del Minniti ha dichiarato: «Avevo già dato un mio figlio alla Patria e non piango se essa me ne ha chiesto un altro. Anzi, per la grandezza della Patria fascista, sono pronto ad offrire la vita degli altri miei quattro figli».

La Federazione dei Fasci ha disposto la celebrazione di una funzione di suffragio nel Tempio della Vittoria. In segno di protesta per la barbarie abissina e contro le inique protezioni societarie i Gruppi rionali fascisti e numerose case private hanno issato la bandiera nazionale.

Al Segretario federale è giunto un telegramma del Segretario del Partito che esprime il fiero cordoglio del Partito per l'eroica fine dell'aviatore Minniti e dispone la esposizione del labaro federale al Palazzo del Littorio.

Un altro fratello del Minniti si è offerto volontario.

All'on. Starace Segretario del Partito la famiglia Minniti ha indirizzato il seguente telegramma di ringraziamento:

Ringrazio E. V. nobili sentimenti cordoglio rivoltimi a mezzo Segretario federale per nefando crimine consumato barbari nemici Italia nostra. Interpreti presso nostro amato Duce sentimenti fedeltà famiglia tutta. — Ferdinando Minniti.

Il martirio, la decapitazione, il bestiale scempio della testa del prigioniero trucidato, non hanno peraltro commosso affatto la stampa sanzionista, che ha trovato trascurabile il fatto.

VASTA PERSISTENTE CAMPAGNA DI MENZOGNE REGOLARMENTE SMENTITA DAI FATTI.

Secondo un sistema che fu largamente esercitato da uffici inglesi di stampa e di propaganda e dal famigerato «Intelligence Service» durante la guerra europea e durante la conferenza della pace (esempi tipici: il taglio delle mani di bambini nel Belgio, e la barbarie di sistemi coloniali germanici) è stata organizzata da Londra, con succursali ad Addis Abeba, e nella centrale dalla massoneria a Parigi, una campagna di menzogne ed invenzioni calunniose d'ogni sorta contro l'Italia.

Abbiamo riprodotto la puntata opposta dall'Alto Commissario Sanitario nell'Africa Orientale alle notizie catastrofiche sulla salute delle nostre truppe, notizie con le quali si crede di incoraggiare i paesi sanzionisti con riluttanze, e di sobillare il malcontento in Italia. Abbiamo riprodotto ciò che riguarda la gazzarra inscenata con invenzioni di bombardamenti di ospedali.

Documentiamo qualche altra di tali fellonerie propagandistiche.

ROMA, 4 (ufficiale). — A proposito di una menzogna ripetuta per l'ennesima volta e riportata dal «Temps» è stata diramata la seguente categorica smentita:

La notizia data dal «Temps», circa il voto del Gran Consiglio per l'intervento armato in Africa Orientale, è falsa. Sta di fatto che il Gran Consiglio fu unanime nell'affermare la necessità e ciascun membro firmò il documento che consacra questa unanimità». *(Stefani).*

ROMA, 9. (ufficiale). — Avendo l'Agenzia «Reuter» continuato nel suo sistema diffonditore di menzogne contro l'Italia, è stata diramata la seguente smentita in 17 lingue ed a tutte le radio italiane.

«E' sempre più deplorevole il sistema di menzogne inaugurato dall'Agenzia inglese «Reuter».

Le notizie concernenti la partenza degli alpini da Merano sono assolutamente fantastiche.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Tutti i reparti sono partiti in ordine perfetto e tra l'entusiasmo delle popolazioni, come migliaia di testimoni possono confermare.

Questo continuato spaccio di menzogne disonora l'Agenzia inglese e non è tale da migliorare l'atmosfera fra i popoli». *(Stefani).*

ASMARA, 9. — Un'Agenzia inglese ha informato, sulla scorta di notizie provenienti da Addis Abeba, che Ras Gugsà, sottomessosi a suo tempo con i propri armati alla Italia, sarebbe stato incarcerata dagli italiani per una congiura che egli avrebbe ordito ai nostri danni.

Si apprende ora che i corrispondenti delle agenzie ed i giornalisti britannici che si trovano sul fronte nord hanno smentito nettamente tali false notizie. Anzi i corrispondenti britannici informano che Ras Gugsà è in continuo movimento con i suoi indigeni e che le autorità italiane hanno preso le opportune precauzioni poichè si sa che il negus ha promesso una forte taglia a chi ucciderà Ras Gugsà.

BERLINO, 10. — L'Agenzia Ufficiale tedesca D.N.B. dirama quest'oggi la seguente smentita:

«La notizia di una agenzia di informazioni straniera secondo la quale nella giornata di giovedì sarebbero entrati in Baviera parecchie centinaia di disertori dell'Alto Adige manca di ogni fondamento. Sono pure inventate le affermazioni di taluni giornali stranieri circa presunte creazioni di campi di concentramento per disertori alto atesini e circa la presenza di centinaia di fuggiaschi alto atesini in territorio tedesco».

Il «Popolo d'Italia» fa seguire alla notizia sopra riportata il seguente commento:

«Prendiamo nota di questa netta e leale smentita che segnaliamo a quelle agenzie dei paesi ex alleati che fanno a gara nel diffamare l'Italia inventando menzogne. Mentre di questo atto sarà tenuto conto logicamente, la azione delle Agenzie su ricordate è destinata a lasciare tracce di risonanza e di amarezza che non si cancelleranno».

VIENNA, 14. — La «Politische Korrespondenz» dichiara infondate tutte le notizie di stampa estera secondo le quali in Austria sarebbero stati costituiti dei campi di concentramento per i disertori **italiani.**

TENTATIVO DI ABUSI E SPECULAZIONI CON I SEGNI DELLA CROCE ROSSA; DENUNCIE E SMENTITE.

ROMA, 2. (ufficiale). — *Ieri il Sottosegretario agli Esteri ha convocato il Ministro di Svezia e gli ha comunicato quanto risultava sul bombardamento eseguito nei pressi di Dolo ed in seguito al quale sarebbe stato ferito il direttore della sezione della Croce Rossa svedese.*

Un'azione di bombardamento sul fronte abissino in Somalia era stata ordinata come rappresaglia alle atrocità commesse dagli abissini contro prigionieri e caduti italiani. Nella zona di Dolo il bombardamento ha avuto per obiettivo un gruppo di armati ed alcune tende, che risultavano appartenere al comando etiopico. Pare che una bomba sia caduta nei pressi dell'ospedaletto, ferendo il direttore dello stesso, dottor Fritz Hylander.

Nell'esprimere il suo rammarico per la ferita riportata dal detto sanitario, il Sottosegretario ha attirato l'attenzione del Ministro di Svezia sulle versioni tendenziose che si sono date di questo fatto per fuorviare l'opinione pubblica svedese. (Stefani).

ADDIS ABEBA, 2. — Risulta che da Addis Abeba è stato telegrafato alla direzione generale della Croce Rossa svedese, a Stoccolma, per informare che, in seguito a ulteriori rapporti pervenuti al quartiere generale del Negus, a Dessiè, si ritiene che nessun membro della missione svedese sia rimasto vittima del bombardamento italiano.

BERLINO, 2. — Si ha da Stoccolma che il Governo svedese ha ricevuto un telegramma del suo console a Addis Abeba, secondo il quale soltanto due componenti la missione sanitaria sono rimasti feriti nel bombardamento del 30 dicembre. Il dott. Hylander ha riportato ferite alla spalla destra, e un altro svedese alla mascella. Gli altri svedesi sono incolumi.

Va rilevato che nelle prime notizie allarmistiche giunte a Stoccolma si parlava di 9 morti.

COPENAGHEN, 3. — Il «Berlingske Tidende», sotto il titolo «Il generale Virgin fa delle riserve: non è facile distinguere i segni della Croce Rossa» pubblica alcune considerazioni dell'ex-consigliere del negus sul bombardamento di Dolo.

Il generale Eric Virgin rileva fra l'altro che nessuno ha il diritto di insinuare che il bombardamento è stato fatto con intenzione o per cattiva volontà. E' difficile distinguere i segni della Croce Rossa e ciò si sa dalla guerra mondiale.

VIENNA, 10. — E' ritornato a Villaco dall'Abissinia il capitano Joseph Jonke, ex comandante delle truppe del negus, e si annunzia di un suo libro di memorie. Sebbene in merito al contenuto del libro non vengano fatte indiscrezioni, la «Karntner Zeitung» dice di sapere che il capitano Jonke ha lasciato l'Abissinia per rimpatriare via Gibuti, Marsiglia, Trieste per malattia e per inadempienze contrattuali da parte del negus. Il capitano Jonke afferma poi — e la cosa, secondo il giornale, ha particolare valore di attualità — che gli abissini si servono senza scrupoli sia dell'emblema della Croce Rossa che delle sue istituzioni, per nascondere le loro azioni militari.

ROMA, 12 (ufficiale). — *Un comunicato del Governo etiopico riprodotto dalla stampa internazionale ha affermato che aeroplani italiani avrebbero bombardato il mattino del quattro corrente una ambulanza installata presso Dagabur di cui facevano parte due egiziani.*

Il Comando italiano della Somalia dichiara che tali notizie ed i particolari che le accompagnavano sono assolutamente falsi.

Al contrario di quanto afferma il comunicato etiopico, gli aeroplani italiani si sono rigorosamente astenuti durante l'azione su Dagabur dal tiro nelle vicinanze dell'ospedaletto, sebbene molti armati etiopici, in violazione delle norme internazionali, convergessero in cerca di ricovero dentro l'ospedaletto stesso. (Stefani).

STOCCOLMA, 13. — Il «Tidningarnas Telegramyraa» pubblica:

Un'informazione straniera ha riportato delle dichiarazioni che sarebbero state fatte dal Principe Carlo, presidente della Croce Rossa svedese. Quest'ultima dichiara che il Principe Carlo non ha accordato alcuna intervista e smentisce categoricamente che il governo italiano fosse stato avvertito per la posizione della ambulanza prima del suo bombardamento. Era infatti tanto più impossibile dare tale avvertimento in quanto si ignorava a Stoccolma la posizione esatta in cui si trovava l'ambulanza.

GINEVRA, 13. — *Un comunicato è stato diramato ufficialmente dal Comitato Internazionale della Croce Rossa. In esso si dichiara che nè il Comitato nè i suoi delegati in Etiopia hanno fatto finora delle comunicazioni alla stampa sugli avvenimenti di guerra. Il Comitato Internazionale della Croce Rossa, di fronte alle informazioni comparse in questi ultimi tempi fa pertanto le più espresse riserve circa quanto è stato pubblicato.*

Questa messa a punto del Comitato Internaizonale della Croce Rossa ha prodotto molta impressione in questi ambienti, dopo le pubblicazioni avvenute in diversi giornali, circa pretese dichiarazioni che sarebbero state rilasciate ad Addis Abeba dal dott. Junod, delegato della Croce Rossa in Etiopia.

Gibuti, 14. — A proposito della notizia di due bombardamenti di ospedali egiziani a Dagabur e Bullale da parte di nostri aviatori, le precedenti smentite trovano oggi precisa conferma in un telegramma inviato il 9 gennaio dal Principe Ismail Daoud, capo della missione egiziana in Etiopia, al dottor Lambìe residente in Addis Abeba. Tale telegramma afferma:

1) che l'ospedaletto egiziano è situato a 43 km. lontano da Bullale;

2) che il 31 dicembre aeroplani italiani hanno bombardato una località vicina all'ospedaletto, senza neppure toccare le tende di questo;

3) che il 4 gennaio aeroplani italiani hanno mitragliato truppe abissine a Bullale ma senza volare sopra l'ospedaletto;

4) che a Dagabur non esiste nessun ospedaletto egiziano, ma soltanto una specie di ospedaletto abissino.

Era difficile desiderare una smentita più perentoria di questa che viene dallo stesso capo della missione egiziana in Etiopia, il Principe Ismail Daoud, fratello del Re Fuad.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ASMARA, 14. — Si apprende che durante i bombardamenti compiuti da aeroplani italiani, tutti i militari facenti parte della Croce Rossa etiopica hanno partecipato al fuoco antiaereo Tale fatto può essere testimoniato da parte di numerosi corrispondenti di agenzie e di giornali stranieri, tra cui: Roth della «Associated Press», Loventhal della «Reuter», Welle della «Chicago Tribune», Schneider della «Fox Film» e Tess della «Hoarst Press».

ROMA, 17 (ufficiale). — *Il R. Governo ha inviato al segretario Generale della S. d. N, un telegramma nel quale ha denunciato le violazioni delle Convenzioni internazionali vigenti, gli abusi degli emblemi della Croce Rossa e le atrocità commesse dalle truppe abissine sui fronti eritreo e somalo.*

Dopo aver elencato tutti i casi nei quali fu constatato lo uso da parte degli abissini delle pallottole dum-dum e dopo aver ricordato come sia ormai provato l'abuso da parte abissina dell'emblema della Croce Rossa, il telegramma conclude facendo osservare che i fatti esposti coinvolgono aperte e documentate violazioni da parte abissina delle norme internazionali vigenti e vengono pertanto segnalati al Comitato Internazionale della Croce Rossa per i conseguenti provvedimenti. (Stefani).

GINEVRA, 17. — *Il Comitato Internazionale della Croce Rossa di Ginevra ha diramato giorni or sono, come è noto, un comunicato ufficiale per dichiarare che nè il Comitato nè i suoi delegati in Etiopia, signor Brown e Junod, hanno fatto comunicazioni alla stampa su avvenimenti di guerra.*

I telegrammi apparsi nella stampa come provenienti da Addis Abeba con la firma dei signori Brown e Junod, e le dichiarazioni attribuite all'uno o dall'altro di detti delegati, sono perciò falsi, volutamente commessi o in Etiopia stessa o da agenzie e giornali.

Il sistema delle falsificazioni risulta del resto pienamente in auge ad Addis Abeba, per opera degli uffici di censura e telegrafici abissini, nei quali non mancano impiegati europei.

ROMA, 18. — Il Governo italiano ha presentato al Ministro di Svezia a Roma una Nota nei riguardi dell'incidente toccato alla ambulanza svedese della Croce Rossa durante il bombardamento di Dolo. Come è noto il documento che nei giorni scorsi il Governo svedese ha consegnato al Governo italiano si segnala per una certa sua sommarietà e precipitazione di giudizio che impone nei riguardi di due Stati civili un pronto chiarimento. Si vuole affermare in questa nota che *la ambulanza svedese è stata l'oggetto di una diretta aggressione da parte della aviazione italiana*. L'affermazione va nettamente respinta. La Nota italiana è amichevole, chiara, ma ferma su questo punto essenziale. L'incidente capitato alla ambulanza svedese è certamente deplorevole, ed è stato subito deplorato, ma non è eccezionale nella storia delle guerre. La presenza delle ambulanze nelle linee avanzate di combattimento comporta sempre dei rischi. Numerosi casi di bombardamento reciproco delle ambulanze sono stati segnalati fra gli eserciti civili nella grande guerra, epperò non si può accettare l'interpretazione svedese che vorrebbe vedere nel bombardamento italiano un preciso scopo di *una diretta aggressione*.

E' da escludere categoricamente che le squadriglie italiane abbiano voluto intenzionalmente colpire l'ambulanza svedese. Tutte le informazioni pervenute al Comando italiano, concordano nella denunzia della presenza di un accampamento etiopico nell'immediata contiguità dell'attendamento svedese. L'azione italiana è stata guidata da questa informazione di netto carattere militare. Non si ammettono dubbi sul rispetto che l'Italia e il suo Esercito hanno per tutte le convenzioni sulla condotta della guerra e per tutte le regole dell'umanità e della civiltà che esse comportano.

Il Governo italiano darà tutti i desiderati chiarimenti, ma tiene anzitutto a chiarire questo punto preliminare. A questo proposito dovrà ancora ricordare gli abusi che della Croce rossa sono fatti da parte etiopica e che costituiscono legittima ragione di sospetto italiano dinanzi al suo distintivo. Quasi tutto il materiale bellico che prima della soppressione ufficiale dell'embargo sulle armi dirette in Etiopia passò attraverso la dogana di Gibuti, recava il segno della Croce Rossa ed era qualificato *materiale sanitario*. Iniziata l'azione, l'uso della Croce Rossa è stato largametne fatto coprire armi e armati. Per ricordare un solo caso diremo che a Scelicot i piloti italiani si abbassarono verso la tenda etiopica recante la Croce Rossa fino a cinquanta metri per riconoscerne la identità e furono accolti non già da medici e infermieri ma da tiro violentissimo di mitragliatrici antiaeree.

Anche recentemente risulta documentato che spedizioni di materiale sanitario coperte dalla Croce Rossa e dirette a Addis Abeba non erano in realtà che spedizioni di armi e munizioni.

CÀIRO, 24. — Il sig. Elias Nobbel, che faceva parte, in qualità di farmacista, della missione sanitaria egiziana in Etiopia ed era destinato all'ambulanza di Dagabur, ha fatto alcune dichiarazioni al «Giornale d'Oriente». Tali dichiarazioni, fatte alla presenza di testimoni e ripetute per iscritto, sono state confermate dagli infermieri della stessa missione Mohamed Riad, Latib Sciahata e Sami Georges.

Il sig. Elias Nobbel ha detto: «Gli armati abissini, scorgendo gli apparecchi italiani che sorvolano la regione, si rifugiano in un convento, sede dell'ambulanza, dal cui recinto aprivano il fuoco contro gli apparecchi. I membri della missione egiziana hanno protestato più volte contro tale abuso presso Ras Nasibù e il generale Wehib Pascià, richiamando la loro attenzione sulle conseguenze di tale atto, suscettibile di provocare le legittime rappresaglie degli apparecchi italiani.

L'11 novembre 1935 apparecchi italiani bombardarono Dagabur, Ras Nasibù si rifugiò nell'ambulanza del dott. Hackman, composta di due missionari inglesi, del dott. Raphael, egiziano, e dell'infermiere capo Sami Georges. Gli apparecchi italiani si abbassarono fino a pochi metri dal suolo, mentre Ras Nasibù apriva il fuoco di mitragliatrici contro di essi. Il dott. Hackman fece vive rimostranze presso il Ras, rilevando che l'atto era incompatibile coi principi della Croce Rossa e metteva a repentaglio la vita di tutti i membri della missione.

Il 17 dicembre, il dott. Hackman, come aveva fatto in una precedente occasione, raccolse una bomba inesplosa caduta circa un km. distante dall'ambulanza e portatala sotto la tenda tentò di smontarla. L'infermiere capo Sami Georges, testimone oculare della scena, si affrettò ad allontanarsi per tema di una disgrazia ed infatti poco dopo la bomba scoppiava, distruggendo completamente la tenda che veniva lanciata a 10 metri di distanza. Il dott. Hackman veniva raccolto a cinque metri dal luogo della esplosione da Sami Georges che gli prodigava le prime cure: egli presentava un largo squarcio all'addome, con fuoruscita degli intestini ed un braccio fratturato. Trasportato ad Addis Abeba egli moriva poco dopo».

Rispondendo alle domande, rivolte loro dal Dott. Zamboni capo dell'ufficio di redazione del «Giornale d'Oriente», il sig. Mobbel e gli infermieri suddetti hanno dichiarato, che l'ambulanza egiziana di Giggiga non recava l'emblema della Croce Rossa e che a Dagabur non esisteva alcuna ambulanza egiziana. Essi hanno aggiunto: «Gli apparecchi italiani non hanno mai bombardato la ambulanza di Dagabur, limitandosi a sorvolarla, lanciando manifestini in lingua amarica invitando gli indigeni a mantenersi calmi.

A Giggiga l'emblema della Croce Rossa era posto su due scuole adibite a caserma degli armati abissini. Ad Addis Abeba la Croce Rossa è l'emblema delle case di tolleranza. Ad Harrar il primo piano dello edificio dell'ambulanza svedese ospita la stazione radiotelegrafica della Abissinia e gli addetti a tale stazione portano abusivamente il bracciale della Croce Rossa.

Gli intervistati hanno verbalmente manifestato la loro profonda disillusione, per le difficoltà incontrate nel compimento della loro opera umanitaria, resa impossibile dalle condizioni di assoluta barbarie del paese.

MONACO DI BAVIERA, 24. — Sotto il titolo «L'Abissinia nega ogni cosa» la «Frankische Tageszeitung» rileva come il carattere e la forma dei comunicati abissini escludano per sè stessi la propria fondatezza.

Occupandosi particolarmente della risposta abissina al reclamo italiano sull'abuso della Croce Rossa, il giornale scrive che essa è priva di senso comune poichè l'Italia non ha dichiarato che i lazzaretti abusano dell'emblema, dando rifugio agli armati, come vorrebbero far ritenere gli abissini, bensì che i soldati abissini abusano del medesimo coprendone i loro campi militari.

Il giornale ricorda una sua precedente corrispondenza

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

nella quale era detto che ogni speranza del comando militare di Harrar era riposta nella Croce Rossa, che ormai copre ogni casa e il suo numero supera quello dei letti.

Su queste invenzioni di bombardamenti delle ambulanze, e sugli abusi della Croce Rossa da parte di abissini, tutta la stampa sanzionista internazionale ha montato una speculazione contro l'Italia, fingendo di credere alla "barbarie italiana" che in violazione alle leggi di guerra e di umanità bombarda ospedali ed ambulanze del civilissimo esercito del Negus! Questa speculazione ha forse ottenuto di illudere sempre più il Negus circa l'efficacia dell'aiuto antifascista e societario, ma non riuscirà di diminuire la pressione del proposito italiano.

CARTEGGIO INTERNAZIONALE IN TEMA DI CROCE ROSSA.

GINEVRA, 20. — Il Presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa Max Huber ha inviato il 7 gennaio al Capo del Governo Italiano una lettera per pregarlo di voler fare prendere tutti i provvedimenti utili ad evitare qualsiasi incidente contro l'attività della Croce Rossa.

Lettera del Duce.

A questa lettera il Duce ha così risposto in data 16:

«Signor Presidente, mi pregio di accusare ricevuta della lettera della S. V. Ill.ma in data 7 corrente. In base agli impegni internazionali assunti dall'Italia e alle conseguenti istruzioni, ricevute, nonchè in forza di propri, innati sentimenti di umanità, gli aviatori italiani nella loro attività in Africa Orientale si fanno un obbligo di rispettare l'emblema della Croce Rossa anche quando hanno fondati motivi per ritenere che di esso l'avversario abusi per scopi bellici.

Come il Presidente della Croce Rossa Italiana ha ricordato nella lettera diretta a codesto on. Comitato in data 11 corrente, della quale mi ha dato conoscenza, può tuttavia avvenire, come è avvenuto ripetutamente nel passato in tutti i campi di combattimento, che nelle operazioni venga talvolta involontariamente coinvolto anche qualche reparto munito del segno della Croce Rossa. Nessuno più del Governo Italiano depreca tale eventualità. Esso farà ogni sforzo affinchè non si verifichi. Le norme consacrate nelle Convenzioni di Ginevra richiedono però che non si faccia abuso dell'emblema della Croce Rossa per finalità illecite e specialmente belliche. Esse prescrivono inoltre il rispetto dei feriti, dei caduti, dei prigionieri. Il Governo Italiano, per il tramite della Croce Rossa Italiana, con lettera del 16 corrente, ha denunziato a codesto on. Comitato ripetute violazioni di tali norme da parte delle truppe abissine, nonchè orrende atrocità compiute da esse su caduti, feriti e prigionieri italiani, in dispregio dei più elementari principii di civiltà e di umanità. Il Governo Italiano non può che desiderare che delegati di codesto Comitato appositamente scelti si rechino sui luoghi delle operazioni per constatare se e come le norme delle Convenzioni di Ginevra sieno applicate o violate dall'una e dall'altra parte.

Il Governo Italiano apprezza l'alto spirito di umanità che, in base a lunga e nobile tradizione anima codesto Comitato, sotto la guida della S. V. Ill.ma e desidera collaborare strettamente con esso per fare trionfare anche nel presente frangente i principii consacrati dalle norme e dalla coscienza dei popoli civili».

Il testo della Nota svedese.

Ecco il testo della nota presentata dal Ministro di Svezia al Governo Italiano, in data 14 gennaio u. s.:

«Signor Presidente

Facendo seguito alle precedenti conversazioni sull'argomento, il Governo svedese ha l'onore di far conoscere al Governo italiano quanto segue:

Un'ambulanza allestita dalla Croce Rossa per il suo funzionamento in Etiopia, ed il cui invio in questo paese era stato approvato dal Governo svedese e debitamente notificato al Governo italiano, è stata oggetto, il 30 dicembre scorso, in Malka Didaka, nella provincia di Borona, da parte di forze militari italiane, di un bombardamento aereo. Questo bombardamento ha fatto tra i malati, i feriti ed il personale dell'ambulanza in numero considerevole di vittime. Nel numero dei morti si trova un suddito svedese, l'infermiere Lundstrom. Un altro suddito svedese, il dott. Hylander, medico capo dell'ambulanza, è stato ferito. Il materiale dell'ambulanza è stato in gran parte distrutto.

Il Governo svedese ha immediatamente chiesto ai Governi italiano ed etiopico, nonchè ai sudditi svedesi in servizio all'ambulanza al momento dell'attacco aereo informazioni sui fatti relativi a questo grave incidente. Le informazioni ricevute sono state comunicate al Governo italiano.

Il Governo svedese le ha, dal canto suo, sottoposte ad un serio esame. Esso ritiene di essere attualmente in grado, sulla base particolarmente delle informazioni fornite dal personale svedese dell'ambulanza, di formarsi una ragionata opinione sui fatti di cui si tratta. Le informazioni ch'esso ha potuto ottenere finora dalle autorità italiane non sono di natura tale da modificare questa opinione.

Il Governo svedese è giunto così alla convinzioni che l'ambulanza svedese è stata direttamente attaccata dalle forze aeree italiane. Dato che si tratta di sudditi svedesi attaccati da forze italiane nell'esercizio di un'opera di soccorso perseguita in conformità della convenzione del 1929 per il miglioramento della sorte dei malati, il Governo Reale crede dover presentare al Governo Italiano una protesta formale contro questo atto.

Varii comunicati italiani, nonchè la comunicazione del generale Graziani ufficialmente trasmessa al Governo svedese, dicono che il bombardamento, le cui conseguenze sono state così funeste per l'ambulanza svedese, costituiva una misura di rappresaglia presa in seguito alla violazione delle leggi della guerra di cui si sarebbero resi colpevoli gli etiopi. Tale motivo non potrebbe, secondo l'avviso del Governo svedese, essere accettato come giustificante la aggressione commessa contro l'ambulanza.

Per quanto concerne l'attività dell'ambulanza, nessuna prova è stata portata in appoggio dell'ipotesi che essa avrebbe, in una qualsiasi maniera, abusato dell'emblema della Croce Rossa. I membri svedesi del suo personale hanno energicament respinto, come non fondato, tutto ciò che ha potuto essere detto in questo senso. Il Governo svedese non ha alcun motivo di mettere in dubbio la esattezza delle loro dichiarazioni.

Il Governo svedese, che ha preso atto del rammarico espresso dal Governo italiano a causa del fatto che il bombardamento ha colpito dei sudditi svedesi, crede di poter contare che l'inchiesta aperta dalle autorità italiane allo scopo di stabilire le responsabilità incorse, sarà condotta con celerità e che l'aggressione commessa sarà debitamente repressa.

Il Governo svedese si riserva di formulare ulteriormente quei reclami che potrà giudicare fondati.

Colgo questa occasione per rinnovare a Vostra Eccellenza le assicurazioni della mia altissima considerazione.

F.to Erik Sjoborg»

La risposta del Governo italiano.

Il Governo Italiano ha così risposto in data 17 corrente:

"Signor Ministro,

Ho l'onore di rispondere alla nota di Vostra Eccellenza in data quattordici corr.

Nel colloquio del quattro corr. ho avuto a dichiarare alla Eccellenza Vostra che il Regio Governo era pronto a chiedere al Comando Superiore in Somalia tutte le informazioni che potessero concorrere e stabilire come si è svolto il bombardamento del trenta dicembre scorso durante il quale è stata colpita anche l'ambulanza della Croce Rossa svedese.

Le notizie ricevute, che rispondevano ad alcuni quesiti indicati da Vostra Eccellenza, Le sono state da me comunicate nel colloquio del dodici corrente.

Il Regio Governo è sempre pronto a sollecitare dal predetto Comando l'invio di ogni altra informazione supplementare ma deve respingere nel modo più reciso l'induzione, di cui alla nota di Vostra Eccellenza sopra menzionata, che l'ambulanza svedese sarebbe direttamente attaccata dalle forze aeree italiane, e perciò sarebbe stata oggetto di una aggressione.

In base agli impegni internazionali assunti dall'Italia ed alle conseguenti istruzioni ricevute, nonchè in forza dei propri innati sentimenti di umanità, gli aviatori italiani,

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

nelle operazioni militari che l'Italia è costretta a svolgere in Africa Orientale, si fanno un obbligo di rispettare la emblema della Croce Rossa, anche quando hanno fondati motivi (come spesso è avvenuto nel corso delle operazioni stesse) per ritenere che di esso l'avversario abusi per scopi bellici.

Può tuttavia avvenire, come si è verificato ripetutamente nel passato in tutti i campi di combattimento, che nelle operazioni venga talvolta involontariamente coinvolto anche qualche reparto munito del segno della Croce Rossa. Nessuno più del Governo italiano depreca tale eventualità; ed esso fa ogni sforzo affinchè non si verifichi.

Ad un incidente di questa natura, come risulta dalle dichiarazioni ed informazioni del Comando italiano, devesi ricollegare il caso dell'ambulanza svedese che è stata involontariamente colpita nel bombardamento delle tende, impiantate nelle immediate vicinanze di essa, nelle quali il Comando italiano aveva motivo di ritenere che risiedevano i capi dell'armata di Ras Desià Damtò, bombardamento effettuato in seguito all'atroce tortura ed alla decapitazione di un prigioniero italiano caduto nelle mani delle truppe etiopiche.

Il Regio Governo, come ebbi ad esprimere a Vostra Eccellenza non può che deplorare tale incidente e manifestare anche nella presente occasione tutto il suo rammarico che la missione sanitaria svedese sia stata accidentalmente coinvolta nei rischi connessi con le operazioni militari durante le quali essa si trovava a svolgere il suo compito in Africa Orientale.

La prego di gradire, signor Ministro, gli atti della mia alta considerazione.

F.to Suvich».

SMENTITE DELL'ALTO COMMISSARIO SANITARIO IN AFRICA ORIENTALE.

ASMARA, 18. — Il Prof. Castellani, Alto Commissario sanitario per l'A. O. dopo la sua terza ispezione al fronte eritreo ha dichiarato ai giornalisti che la salute delle truppe bianche e di colore, degli operai e delle popolazioni civili, è ottima. Ha smentito poi le fandonie di certa stampa straniera, che parla di epidemie di colera e di peste, nonchè di numerosissimi casi di malaria fra le truppe, dando le seguenti cifre circa le malattie tropicali nell'Eritrea e nei territori occupati dal 1. Luglio al 31-12-1935-XIV.

Nessun caso di colera o di peste. A Massaua si sono verificati soltanto pochi casi di dengue, malattia comune nei porti del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano, che mai provoca la morte. Su un complesso di migliaia di militari metropolitani e indigeni e di operai, si ebbero soltanto 38 casi di febbre tifoidea e 142 di malaria.

Vaiolo: nessun caso fra i bianchi, 6 casi fra gli indigeni, di cui nessuno letale. Dissenteria amebica: 15 casi, Meningiti cerebro-spinale: bianchi, un solo caso; indigeni 10 casi, nessuno letale. Febbre ricorrente, flagello delle colonie tropicali e subtropicali: 3 casi fra i bianchi, 245 fra gli indigeni, nessuno letale fra i bianchi. Filariosi: nessun caso.

Il prof. Castellani ha smentito inoltre che per nascondere casi di malattia si sbarchino gli ammalati a Rodi ove sarebbero stati apprestati a tal uopo ventimila letti, affermando che non un solo soldato od operaio ammalato è stato sbarcato in tale isola, ove sono disponibili i normali 120 letti di ospedale.

Ha affermato poi che al Duce si deve se la nostra spedizione in A. O. è stata preparata così bene dal punto di vista sanitario, come raramente si è verificato nella storia. Tre sono le principali previggenze, e cioè l'invio di medici numerosissimi in A. O.: la preparazione di gran parte di essi nella clinica tropicale della R. Università di Roma; la vaccinazione delle truppe e degli operai contro il vaiolo, tifo, paratifo, A e B nonchè contro il colera.

Parlando delle malattie non infettive, ha detto infine che si sono verificati solo pochi casi di colpi di calore e nessun caso di beri beri o di scorbuto. L'assenza delle malattie di carenza deriva dall'opportuna integrazione della razione del rancio con sostanze contenenti vitamine.

A riprova di quanto ha detto, il sen. Castellani ha mostrato la fotografia della iscrizione di un cippo stradale attestante che la strada è stata costruia da fanti e reparti di sanità che, non avendo lavoro nella loro specialità, si sono prestati volontariamente per costruire le strade.

MANIFESTAZIONI DI SIMPATIA E DI SOLIDARIETA' CON L'ITALIA.

Mandano da Washington che il Consiglio municipale di Sommerville nel Massachusetts ha adottato una mozione di plauso all'indirizzo del Duce con la seguente motivazione. «E' stata richiamata l'attenzione del Consiglio municipale sul fatto che il Governo italiano, attraverso il suo nobile Capo Benito Mussolini, ha liberato circa 50 mila schiavi nella sua campagna in Africa Orientale, e perciò esso ha deciso di prenderne atto approvando tale nobile gesto di questo moderno discepolo di Abramo Lincoln».

In tutti gli Stati Uniti, ad onta della propaganda britannica e di quella massonica, comincia a manifestarsi comprensione, per l'opera dell'Italia.

Al proposito è da registrare il fallimento della campagna di propaganda antitaliana promossa dalla massonica e prodestante Chiesa anglicana.

Sua Grazia l'Arcivescovo di York, dott. William Temple, uno dei più alti dignitari di detta Chiesa, giunse nella Confederazione stellata col deliberato proposito di svolgere una campagna diffamatoria contro l'Italia e una propaganda atta a indurre gli S. U. ad entrare nella Società delle Nazioni per dare «aiuto morale» all'Inghilterra.

Le sue concioni però hanno sollevato l'indignazione di una notevole parte dell'opinione pubblica americana, contraria, com'è noto, a qualsiasi intervento nelle questioni europee.

Sulle rive del Pacifico Sua Grazia l'Arcivescovo di York ha trovato un atmosfera nettamente ostile da parte della stampa e del pubblico.

*** Bernard Shaw ha mandato al Times un'altra vivace lettera contro la Lega delle Nazioni e contro le sanzioni, in essa dice fra l'altro, che qualificare l'avanzata civilizzatrice degli italiani in paese barbaro, come atto di aggressione non provocata «è un pericoloso abuso di linguaggio ed una confusione di pensiero» e che l'aiuto agli abissini contro l'Italia è «la più rivoltante assurdità».

*** Numerosi britannici, che ricoprono autorevoli posizioni, mandano espressioni di solidarietà simili a quelle contenute nella lettera dell'insigne scrittore.

*** Ad Anversa si sono verificate dimostrazioni di popolo contro le sanzioni.

A Brusselle è stato messo in circolazione uno speciale distintivo in segno di protesta contro le sanzioni. Il distintivo raffigura incrociate le due bandiere nazionali, italiana e belga sormontate dalla scritta: «Contro les santiones» Molti cittadini di Brusselle l'ostentano all'occhiello.

*** In Francia, da parte di associazioni di ex combattenti, e di organizzazioni di intellettuali, si moltiplicano le manifestazioni, i comizi di propaganda, le distribuzioni di stampati, le raccolte di doni simbolici all'Italia, contro le sanzioni. I giornali autorevoli nelle sfere militari proclamano che i francesi non si batteranno contro l'Italia per conto di quegli imperialisti britannici cui è intollerabile l'accordo franco-italiano nel Mediterraneo.

*** Per iniziativa della Federazione Repubblicana della Senna, hanno avuto luogo a Parigi nella Sala Wagram grandiose riunioni di protesta antisanzionista.

*** Protesta contro la propaganda antitaliana condotta in Polonia da agenti britannici, sono state formulate dal Comitato Polonia-Italia di Varsavia.

*** Il giornalista francese Pierre Bonardi, reduce dell'Africa Orientale, ha tenuto una serie di conferenze dimostrative del bisogno di civilizzazione italiana in Abissina.

*** L'avvento del nuovo ministero in Francia è stato salutato da una caratteristica dimostrazione: sui muri di Parigi sono comparsi vasti manifesti sormontati dalla seguente scritta: «Basta con la rovina! Basta con la disoccupazione! Basta con la miseria! Abbasso le sanzioni!»

*** Da Ventimiglia i mille ex combattenti francesi che per iniziativa di un giornale di Nizza sono stati a Roma in visita di solidarietà, hanno telegrafato al Duce:

«Nel momento di lasciare il territorio italiano gli excombattenti francesi e simpatizzanti tengono a riaffermare la loro fraternità d'armi verso i camerati italiani, i sentimenti di solidarietà latina e la volontà di rafforzare l'amicizia franco-italiana».

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

CITTADINI INGLESI IN DISSENSO CON LA POLITICA DEL LORO GOVERNO.

LONDRA, 27. — Il 18 novembre la Camera di Commercio italiana a Londra diffondeva tra il pubblico britannico un opuscolo, redatto in lingua inglese, dal titolo «Italy a buyer from the British Empire» (L'Italia, cliente dello Impero Britannico), destinato a richiamare l'attenzione degli inglesi sulle gravi conseguenze che l'applicazione delle sanzioni contro l'Italia avrebbe avuto per il commercio estero della Gran Bretagna e dell'Impero. La pubblicazione ha provocato vasti commenti, da parte di tutte le riviste bancarie e commerciali e dai principali quotidiani, e la Camera di Commercio Italiana di Londra ha ricevuto centinaia di lettere sia dai grandi finanzieri e industriali, sia da semplici commercianti e privati. Alcuni hanno chiesto di iscriversi alla Camera di Commercio Italiana» per dimostrare con questo gesto quanto essi aspirano ad una politica che riporti alla normalità le relazioni sia commerciali che politiche con gli ottimi amici italiani».

E questi si aggiungono agli scrittori come Chesterton e Shaw, agli scienziati, ed a numerosi uomini politici particolarmente competenti in problemi coloniali.

LA REDAZIONE VOLANTE DELL'«ANGRIFF» A VENEZIA, A ROMA E A MILANO.

BERLINO, 30 — La «redazione volante» dell'Angriff, si è sparpagliata per l'Italia per osservare da vicino come si svolge la lotta antisanzionista.

I redattori che han mandato servizio da Venezia, da Roma, e da Milano, hanno testimoniato la fede del popolo italiano e la disciplina per la lotta fino alla vittoria.

TESTIMONIANZE E POSIZIONI ANTISANZIONISTE NELLA STAMPA STRANIERA.

Se il sanzionismo e l'odio di certi ambienti antifascisti, massonici ed anglicani contro l'Italia rigenerata, hanno grandi mezzi di propaganda e di risonanza in tutto il mondo, e per ciò dispongono di molti giornali in tutti i paesi, peraltro dovunque esistono altrettanti organi di stampa che rendono testimonianze sulla verità della barbarie abissina, della civiltà che gli italiani portano fra la popolazione dell'Africa Orientale, e sulle vittorie delle truppe italiane accolte dalle popolazioni come liberatrici e salvatrici contro una oppressione peggio che brigantesca.

Segnaliamo qualche esempio caratteristico.

* * *

RIO DE JANEIRO, 3. — Il giornale «Nacao», diretto dal deputato Pedro Vergara, a proposito del bombardamento di Dolo, denunzia la sistematica propaganda britannica destinata a fuorviare l'attenzione pubblica dalla barbarie etiopica per creare antipatie contro l'azione italiana.

* * *

VIENNA, 9. — Il giornalista americano Edoardo Helsey invia all'«Echo» da Mogadiscio, una lettera intitolata: «Congedo dall'Abissinia». Essa così inizia:

«Gli abissini trattano i giornalisti con tale «amabilità e cortesia» che io devo lasciare il loro paese per non schiattare dalla rabbia. Mai ho lasciato un compito con maggiore gioia di quanto non abbia lasciato il mio posto di corrispondente in questo atroce paese del re dei re».

Tutta la corrispondenza è una spietata e documentata critica della barbarie che regna in Abissinia.

Il corrispondente, parlando dei popoli soggetti agli ambara, scrive che bisogna aver visto come questa gente semplice e lieta venga trattata con disumana brutalità dai rappresentanti del Negus. Gli ambara saccheggiano il gregge davanti agli occhi dei pastori, strappano dalle mani delle povere donne al mercato le merci in vendita e non hanno alcun senso della proprietà».

Dice poi che le popolazioni del bassopiano sono federate fra di loro da un comune sentimento: l'odio contro gli abissini e che, se vi è al mondo un popolo da redimere da una barbara schiavitù è proprio questo, che geme sotto il brutale giogo dei selvaggi abissini.

* * *

NEW YORK, 10. — La rivista americana «Foreign Affairs» nel numero di gennaio pubblica un interessante articolo del signor Robert Gale Woolber sui popoli della Etiopia.

L'Autore giunge alla conclusione che «sebbene l'Etiopia sia un Impero, essa non è una Nazione. Questa è naturalmente la distinzione sulla quale Mussolini basa le proprie domande riguardo all'Etiopia. Egli propone francamente di sostituire l'imperialismo italiano all'imperialismo etiopico nelle regioni non amariche dell'Etiopia. La classe dominante in Abissinia, come dichiara Mussolini, ha chiaramente dimostrato la propria incapacità di governare come si conviene i popoli ad essa soggetti. Perciò è non soltanto diritto dell'Italia, ma anche suo dovere, civilizzare queste «regioni arretrate».

«Si deve ammettere che è assurdo credere che un sentimento nazionale etiopico pervada la congerie di popoli che abita l'impero di Hailé Selassie. Un nazionalismo vigoroso può esistere solo dove è una comune tradizione culturale comune a popoli analfabeti che parlano diverse lingue, per poche delle quali soltanto è stato fissato lo alfabeto, e in nessuna delle quali è stata prodotta una letteratura degna di nota? Nè v'è in Etiopia la forza coesiva di una religione comune. E' dubbio se anche una guerra vittoriosa contro un nemico comune contribuirebbe molto ad una unificazione spirituale dell'Impero.

BRUXELLES, 27. — La «Gazette» pubblica un articolo dal titolo «Di che cosa è colpevole l'Italia», in cui l'A. scrive:

«L'Italia è stata citata davanti al Tribunale di Ginevra, come colpevole di aver voluto provvedere alla sicurezza e all'integrità delle sue colonie prima che fosse troppo tardi; di aver voluto prevenire il ripetersi di imboscate e di violenze, di aver, voluto cooperare in nome della civiltà europea a un'opera di risanamento in Africa. E bene che l'Italia faccia il suo esame di coscienza e confessi pubblicamente i suoi errori che sono i seguenti:

1) l'Italia è stata colpevole per non aver mercanteggiato a dovere la sua guerra e per avere pensato più ai suoi figli irredenti che alle materie prime e ai ricchi territori coloniali;

2) l'Italia è colpevole di essersi ostinata a credere alle possibilità di una collaborazione amichevole con l'Abissinia, essa è rimasta ancorata a questa idea durante 40 anni, con una ingenuità sempre rinascente nonostante tutti gli inganni, le delusioni, le ferite subite;

3) l'Italia è colpevole di aver creduto alla validità di tutti i Patti, e non soltanto di quelli che erano stati conclusi con l'intenzione di sbarrarle la strada. Essa non comprende ancora perchè si vogliano ignorare quelli del 1891, del 1906 e del 1925, che definiscono la sua posizione e i suoi diritti in Africa Orientale;

4) l'Italia è colpevole di essere troppo prolifica: cosa ammissibile nei tempi in cui le vie della emigrazione erano aperte e le braccia dei suoi figli servivano ad edificare le ricchezze altrui: oggi non servono più perchè le porte sono chiuse;

5) ultimo errore, e il più grave, è quello che nessuno può perdonare: l'Italia è fedele al suo Regime.

Converrebbe a questo punto lasciar da parte l'ironia e parlar chiaro.

Più che la pretesa aggressione, e la cosidetta violazione del patto, la vera colpa italiana — per i suoi avversari — è il Fascismo. Voci isolate lo hanno proclamato in un primo tempo. Adesso è un coro che lo proclama! Altri hanno potuto agire come a loro piaceva e fingere di ignorare il Patto. Ma l'Italia è fascista! Deve perciò pagare per sè e per gli altri!

Quest'atteggiamento, secondo noi, equivale ad un tentativo di abusiva intromissione nella politica interna italiana. L'Italia, sempre più incrollabile, non tollera e denuncia questo losco tentativo a tutti gli onesti del mondo.

* * *

E per esigenza di spazio dobbiamo rinunziare a riprodurre pagine e pagine di molti giornali e riviste di Francia, di Germania, di Ungheria, dell'Austria, del Brasile, dell'Argentina, da parecchi del Belgio, della Polonia, degli Stati Uniti d'America da alcuni della Spagna, della Jugoslavia, della Cecoslovacchia eccetera.

LA FAMOSA CHIESA DI ENDA MARIAM SI PONE SOTTO LA PROTEZIONE DEL RE D'ITALIA.

AXUM, 18. — La Chiesa di Enda Mariam — che è il più antico e venerato santuario della chiesa copta etiopica — si è posta oggi ufficialmente sotto la protezione del Re d'Italia.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La solenne cerimonia si è svolta nel recinto sacro antistante la cattedrale. Tutto il clero copto, indossati i ricchissimi paramenti delle maggiori occasioni, ha elevato preghiere a Dio per ringraziarLo di aver fatto giungere gli italiani.

Al rito hanno partecipato anche gli eremiti, che vivono nelle montagne sacre dei dintorni, i quali, fatto eccezionalissimo, hanno rotto anche le loro consuetudini di digiuno.

Nel centro del portico esterno della basilica, come è consuetudine dei riti solennissimi, era stato posto anche lo scanno dell'imperatore, ma questi oggi era coperto da un drappo giallo e verde, per testimoniare che egli non è più oltre atteso ad occupare il suo posto.

L'Abuna, Afe Abrahat, circondato dalle maggiori gerarchie del Clero, ha quindi solennemente proclamato il Re d'Italia Alto Patrono della Chiesa di Enda Mariam.

Terminato il rito, l'Abuna in persona, ha ricevuto i giornalisti presenti ed a quelli stranieri ha dichiarato: «A Roma è la nostra chiesa madre. Formuliamo l'augurio che gli italiani non partono mai più da queste terre, perchè possano darci la loro civiltà, e la speranza che il Re d'Italia venga presto a visitare la nostra Chiesa, che si è posta sotto la Sua protezione». (*United Press*).

QUASI TUTTI I CAPI DELL'OGADEN SI SONO SOTTOMESSI ALL'ITALIA.

LONDRA, 7. — Il corrispondente dell'Agenzia Reuter da Mogadiscio telegrafa che quasi tutti i capi dell'Ogaden hanno fatto atto di sottomissione agli Italiani.

« Io ho visto coi miei occhi — dice il corrispondente — 650 uomini, donne e fanciulli che conducevano 100 capi di bestiame, 250 capre e altrettanti cammelli arrivare a Dolo provenienti dal fronte. Erano profughi che cercavano la protezione degli Italiani. E' raro che un così gran numero arrivi contemporaneamente ».

LA SIGNIFICATIVA OFFERTA D'ORO DEL CONVENTO COPTO DEL BIZEN.

ASMARA, 19. — Il priore del convento del Bizen, Abba Ghebre Amlac, ha offerto al Governo dell'Eritrea, quale contributo alla raccolta dell'oro per la Patria, una ricca croce copta d'oro del peso di circa 540 grammi.

Il gesto compiuto da Abba Ghebre Amlac, abbate del convento del Bizen, ha particolare valore.

Il convento del Bizen, nella colonia Eritrea, è uno dei più venerati in Africa Orientale. L'abate del Bizen, come capo dei monasteri seguenti la regola di S. Eustazio, ha storicamente esercitato una supremazia religiosa ed una grandissima influenza politica in tutti i paesi di lingua tigrina ed in buona parte dell'Etiopia settentrionale.

Da un cinquantennio il monastero del Bizen è in territorio italiano e, sotto l'egida delle regie autorità coloniali, ha non solo conservata ma accresciuta la sua funzione religiosa e culturale. Oggi l'abate del Bizen dà una prova concreta dei sentimenti che il clero dell'Eritrea ha verso l'Italia e cioè di illimitata devozione.

LA DIVISIONE VOLONTARIA INDIGENA DELLA LIBIA.

TRIPOLI, 5. — Stamane, con solenne rito militare si è svolta in piazza Brighenti, la cerimonia della consegna della bandiera di combattimento alla Divisione indigena della Libia. Sulla vasta piazza, adorna di tricolori, di festoni e di foglie di lauro, erano state erette grandi tribune in cui avevano preso posto autorità civili, militari, rappresentanze del Partito, funzionari, il cadì e l'imano, notabilità mussulmane ed una grande folla fra cui era affluita in massa la popolazione araba. Al centro della piazza, perfettamente inquadrate, erano schierate le truppe divisionali e a lato della tribuna d'onore, le rappresentanze delle organizzazioni del Regime, delle associazioni combattentistiche, della gioventù araba del Littorio.

Il Governatore Maresciallo Balbo, il cui arrivo è stato accolto dal suono della Marcia Reale e dell'Inno «Giovinezza» è salutato da vive acclamazioni, ha proceduto subito alla consegna della bandiera al generale Nasi, comandante la Divisione, pronunciandovi brevi parole di saluto e di incitamento. Il comandante la Divisione ha ordinato quindi il saluto al Re ed il saluto al Duce, ripetuto a gran voce dagli uomini inquadrati cui si è unita la folla. Le truppe hanno poi sfilato marzialmente, a passo di corsa ed al suono delle caratteristiche fanfare indigene, dinanzi al Governatore suscitando applausi calorosi.

Caratteristica della festa è stata la gran massa di indigeni che vi hanno assistito pigiandosi nelle tribune, nei recinti, in tutti gli angoli della vasta piazza, affollando tutti gli spalti delle antiche mura di Tripoli che limitano da un lato piazza Maria Brighenti. Un magnifico spettacolo è stato offerto anche dai pittoreschi costumi delle autorità indigene, civili e religiose, indossanti tutte i bufnus scarlatti con ricami d'argento e vesti di ogni tinta vivacissima.

La bandiera di combattimento consegnata dal Governatore al generale Nasi ha il drappo tricolore orlato da alte frangi di argento mentre nella parte opposta il vessillo è di seta verde. Porta traversalmente scritto in lettere argentee arabe la frase «Dio protegge l'Italia». La divisione «Libia» ha tutti i reparti composti di indigeni di tutte le cabile della colonia. L'entusiasmo della folla indigena durante la sfilata è stato indescrivibile.

La Divisione partirà per la guerra in A. O.

NOBILE MESSAGGIO A MUSSOLINI DI STUDENTI UNIVERSITARI ARABI.

ROMA, 20. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«A 60 giorni dall'inizio dell'iniquo assedio economico, gli studenti arabi dell'Università di Roma si uniscono alle forze della Nazione, tutta serrata intorno al suo Duce, nell'orgogliosa resistenza verso una sicura vittoria. - «Haidar Annab, Simon Katrille, Adnan Sultan, Rashad Darvsch, Ahmed Makarof, Fadel Saad, Rifat Audet».

COLLOQUIO GRANDI-EDEN.

LONDRA, 31. — L'Ambasciatore Grandi è partito oggi per Roma, dove prenderà parte alla riunione del Gran Consiglio del Fascismo.

Questa mattina l'Ambasciatore Grandi ha avuto un lungo colloquio con il Ministro degli Esteri sig. Eden sulla situazione europea in generale ed anche, a quanto si crede, sulla questione dell'embargo sul petrolio.

LA SCUOLA SUPERIORE ISLAMICA INAUGURATA A TRIPOLI.

TRIPOLI, 16. — E' stata solennemente inaugurata la Scuola superiore islamica, che comprende un corso preparatorio triennale, un corso medio quadriennale e un corso superiore di tre anni.

Il Governatore ha provveduto alla nomina di un Comitato amministrativo della Scuola, di cui fanno parte come sceicco il gr. uff. Ahmed el Fewsatui e sei membri, tutti notabili di riconosciuta perizia nelle discipline giuridiche e religiose islamiche. Nella nuova sede inaugurata sono degnamente sistemate la presidenza, la segreteria, due aule scolastiche, la sala dei professori e la biblioteca.

Le lezioni della prima classe sono incominciate con regolarità e sono frequentate da trentatrè alunni provvisti del certificato di quinta elementare.

All'inaugurazione sono intervenuti il Governatore Maresciallo Balbo, il segretario generale Bruni, il sopraintendente alle Scuole Tortonese, che sono stati accolti dal gr. uff. El Fewsatui, il quale ha pronunziato un nobile discorso, esprimendo fra l'altro, la profonda gratitudine degli arabi per questo compimento di un loro antico voto e rivolgendo ai giovani vive parole di esortazione allo studio. Un alunno ha rivolto un vibrante saluto al Governatore Balbo che rispose compiacendosi coi giovanetti accolti nella Scuola e formulando fervidi auguri per lo sviluppo di questa istituzione, destinata a contribuire efficacemente all'assimiliazione dello spirito della civiltà italiana.

IL DUCE RICEVE A RAPPORTO GLI AMBASCIATORI E MINISTRI D'ITALIA.

Nel gennaio il Duce ha ricevuto a rapporto, individualmente, gli ambasciatori ed i ministri che rappresentano l'Italia nelle capitali degli Stati europei, ed anche di alcuni extraeuropei.

Questa attività eccezionale di consultazione del personale diplomatico, è stata oggetto di vari commenti e congetture.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

COLLOQUIO FLANDIN-CERRUTI.

Il nuovo ministro degli esteri di Francia, signor Flandin, ha avuto un colloquio coll'Ambasciatore d'Italia a Parigi, Cerruti.

COME RISPONDERA' L'ITALIA AD INASPRIMENTI DI SANZIONI.

Verso la fine di gennaio sui giornali sanzionisti di Londra e di Parigi si è sferrata una ripresa della campagna per l'embargo sul petrolio; ed il "Times" ha fatto credere di saper che l'Italia non considererebbe tale inasprimento di sanzioni come atto di ostilità.

Pertanto a Londra ed a Parigi ed anche a Berlino sono state pubblicate informazioni di buona fonte italiana, dal seguente tenore:

Non risulta in alcun modo che il Governo italiano abbia mutato il suo punto di vista sulla questione, e si può perciò considerare come sicuro che a misure militari il Governo italiano risponderà con misure militari; e l'embargo per essere efficace si controlla con blocco, e ciò con misure militari.

Perciò, se i sanzionisti vogliono far aggravare la situazione, l'embargo sul petrolio sembra un provvedimento pienamente adeguato allo scopo.

GLI AMBASCIATORI DI RUSSIA. DI FRANCIA E DI GERMANIA, A COLLOQUIO COL DUCE.

ROMA, 20. — Il Duce ha ricevuto il signor Stein, ambasciatore dei Sovieti.

ROMA, 23. — Il Duce ha ricevuto l'Ambasciatore di Francia Conte de Chambrun, di ritorno da Parigi.

ROMA, 27. — Il Duce ha ricevuto l'Ambasciatore di Germania von Hassel, di ritorno da Berlino.

Documenti di Gennaio XIV (6)

Sulla scena e tra le quinte della S. d. N.

1. QUESTA SESSIONE.

GINEVRA, 20. — *Nulla di fondamentalmente importante e decisivo c'è da attendersi dalla presente sessione del Consiglio.*

Quando la Società delle Nazioni o quelli che ne dirigono i movimenti e ne ispirano gli atti, non ricorderanno che a Ginevra rimangono ancora intonsi i volumi contenenti la schiacciante documentazione presentata dal Governo fascista e che legittima da tutti i punti di vista l'azione che l'Italia ha intrapreso in Africa Orientale e che sarà condotta fino in fondo?

Il Consiglio della Lega si è riunito stamane iniziando la sua novantesima sessione. Affari di ordinaria amministrazione sono stati trattati nella prima seduta. Nel pomeriggio invece si è riunito il Comitato dei Tredici cioè il Consiglio meno l'Italia. Riunione in forma segreta e durata oltre un'ora. Il Comitato — che per domani ha annunciato un rapporto sulle decisioni prese nella seduta odierna — si è riunito in virtù di un mandato ricevuto il mese scorso dal Consiglio che lo aveva incaricato di studiare, ispirandosi al Patto, l'esame della situazione determinata dal conflitto italo-etiopico, quale essa avrebbe potuto risultare dalle informazioni che al Comitato sarebbe stato possibile raccogliere. Su questo punto i Tredici avrebbero convenuto di considerare la intempestività di una azione volta ad iniziare altri tentativi di conciliazione del conflitto.

Niente inchieste in A. O.

Il Comitato dei Tredici avrebbe respinto la domanda etiopica di una assistenza finanziaria, per la quale i Tredici hanno visto certe difficoltà di indole... tecnica e così pure non sarebbe stata accolta la proposta di inviare una Commissione in Africa Orientale per rendersi conto della realtà della situazione dell'Impero etiopico e di tutti i problemi connessi a questa situazione.

Il Comitato dei Tredici si sarebbe occupato anche del problema sollevato dalla ritentata proposta di estendere l'embargo anche sul petrolio.

Viene messa in rilievo la notizia che il Venezuela, buon produttore di petrolio, ha deciso di disinteressarsi delle sanzioni e di rendersi libero in materia di sanzioni da ogni impegno e da ogni decisione di carattere societario.

Un portavoce della Delegazione britannica ha fatto intendere in serata che Eden approfitterebbe dell'imminente riunione del Comitato dei Diciotto per mettere al corrente i componenti di questo dei passi fatti dal Governo inglese presso le Potenze mediterranee e sui risultati ottenuti da questa iniziativa britannica per l'assistenza militare.

Il Consiglio della Lega terrà domani nel pomeriggio una altra riunione, nel corso della quale verrà in discussione il ricorso dei Sovieti contro il Governo dell'Uruguay per la nota decisione presa in seguito all'attività svolta dal rappresentante del Governo di Mosca accreditato in Uruguay in relazione ai recenti torbidi interni scoppiati al Brasile.

2. UN COLLOQUIO ALOISI-LAVAL

Il signor Laval, che forse lascerà Ginevra domani sera si è incontrato oggi col barone Aloisi col quale si è intrattenuto su questioni riguardanti le relazioni italo-francesi.

Dalla data la situazione politica interna della Francia maturata nelle ultime quarantotto ore la partecipazione di Laval ai lavori della presente sessione del Consiglio della Lega non poteva essere nè impegnativa nè attiva.

Si ritiene in generale che, appena rientrato a Parigi Laval rassegnerà le dimissioni.

3. L'INGHILTERRA TENTA DI COONESTARE LA SUA AZIONE MEDITERRANEA — UNA CONFERENZA ALOISI-EDEN-LEGER.

GINEVRA, 22. — Considerazioni di ordine politico e tattico hanno consigliato il sig. Eden a rinunziare al proposito di fare in seno al Comitato dei Diciotto le annunziate dichiarazioni sull'azione diplomatica svolta dal Governo inglese per assicurare la collaborazione della Francia ,della Grecia, della Turchia e della Jugoslavia all'inizistiva particolare britannica che cominciò tre mesi or sono con la mobilitazione nel Mediterraneo della «Home Fleet».

Queste considerazioni devono essere state poste in luce ed in valore dai colloqui che da ieri sera si sono svolti tra il barone Aloisi e il signor Leger, fra questi e il sig. Eden, e che hanno culminato stamane in una conferenza fra Aloisi, Eden e Leger.

E' sembrato che un dibattito pubblico, al quale il delegato italiano non avrebbe mancato di prender parte viva ed attiva, dinnanzi a noñ importa quale organo societario sanzionistico, su una questione di delicatissimo ordine politico internazionale, che interessava per diret-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

to e immediato riflesso anche il Governo germanico e l'opinione pubblica tedesca, già scontenta ed allarmata, avrebbe avuto effetto perturbatore, ed avrebbe sopratutto posto l'Italia e la Germania in una situazione parallela di critica e di attacco contro il tentativo britannico di costituire una relazione, sedicente mediterranea, ma effettivamente europea, di spiccato carattere politico e militare. Ma pure agli inglesi premeva di fare sapere alla Germania, per rassicurarla, che gli accordi e gli scambi di informazioni tra gli Stati Maggiori francese ed inglese non avevano scopi di ordine generale, europeo e quindi antitedesco, nella vana, ingenua illusione di spegnere l'allarme suscitato oltre Reno, senza per questo diminuire la gravità del tentativo del procedimento nei confronti dell'Italia.

E allora il signor Eden modificando la decisione primitiva ha avvertito che in luogo di una dichiarazione in seno al Comitato dei Diciotto avrebbe fatto pervenire una memoria scritta, una specie di libro bianco indirizzato al Presidente del Comitato di Coordinamento delle sanzioni (che l'Italia ignora) e alla quale il delegato italiano avrebbe risposto con una contro-memoria, che sarà rimessa invece al Presidente in carica del Consiglio della Società delle Nazioni.

Il documento inglese è stato reso pubblico in serata. Con questa comunicazione il Governo di Londra intende tortuosamente di fare riconoscere, come conseguenza di una deliberazione collettiva, ispirata alla parte terza dell'art. 16 del Patto, un'iniziativa isolata e particolare che l'Inghilterra ha preso a scopi puramente britannici quando ha creduto, a torto, che l'azione coloniale dell'Italia minacciasse in Egitto e altrove particolari interessi imperiali.

Dal documento risulta, senza alcun dubbio, che anche il Governo francese considera e ha considerato un atto extra-societario l'invio nel Mediterraneo delle navi britanniche, poichè nella sua risposta precisa che la solidarietà della Francia sarà solamente per un attacco «provocato da misure di applicazioni dell'art. 16 del Patto, la cui esecuzione fosse stata presa in comune».

Basterebbe questa sola affermazione per togliere alla iniziativa militare e diplomatica inglese e alla domanda di inserimento dell'azione societaria ogni ragione ed ogni possibilità di legittimazione, come provvedimento e azione collettiva.

In tutte le argomentazioni inglesi c'è questo difetto di origine, che non può essere camuffato nè col richiamo all'articolo 10 del Covenant, nè col tentativo di fare accettare alla Lega per fatto compiuto, sebbene ad uso collettivo, una grave iniziativa di carattere militare, quando gli stessi organi sanzionistici avevano escluso ogni carattere militare dai provvedimenti presi contro l'Italia, pure dopo averla definita come Stato aggressore.

4. LA PARTE DELLA GERMANIA

Nè il documento persuaderà e rassicurerà l'opinione pubblica tedesca perchè, innanzi tutto, le assicurazioni vengono da parte inglese e non sono sottoscritte nè confermate altro che in forma molto vaga e imprecisa da parte francese. E, inoltre, perchè gli impegni di carattere militare stabiliti fra i Governi di Londra e di Parigi comportano scambi di informazioni sulla mobilitazione della flotta inglese nei mari del Nord.

E' la contro partita voluta dalla Francia e il documento inglese sottace e finge che gli altri ignorino il punto che a giusta ragion veduta preoccupa ed allarma il Governo di Berlino.

E la Germania ha buonissimi argomenti per ritenere che gli accordi militari franco-britannici non siano circoscritti al conflitto italo-etiopico e alle zone interessanti l'incolumità della flotta inglese dislocata nel Mediterraneo.

Comunque, questa esposizione inglese dei motivi che l'hanno ispirata e dei risultati che sono stati raggiunti dall'iniziativa presa dal Governo di Londra per tentare di costituire una collaborazione mediterranea contro l'Italia, permetterà al delegato italiano di precisare e di stabilire con la consueta nostra franchezza e lealtà il punto di vista del Governo di Roma. La Grecia, la Turchia e la Jugoslavia e quindi — per solidarietà con la Jugoslavia — la Cecoslovacchia e la Romania, hanno rimesso stasera il testo della risposta data alle domande rivolte loro dall'Inghilterra per ottenere, nel supposto caso di un attacco italiano contro la flotta inglese, una cooperazione di carattere militare nel Mediterraneo. I Governi di Atene, di Ankara e di Belgrado invocano però il principio della reciprocità dell'aiuto e della cooperazione. Una nota francese inoltre si limita a dichiarare che l'interpretazione dei fatti e degli accordi, data dalla comunicazione presentata da Eden, risponde al concetto e all'opinione del Governo di Parigi. Troppo poco, per tranquillizzare la Germania e per dissociare la responsabilità della Francia nell'ingiustificato tentativo di aggressione contro l'Italia. La forma scelta dal Governo inglese per presentare a Ginevra la comunicazione circa i rapporti avuti con i Governi della Quattro Potenze mediterranee (poichè la Spagna non fu interrogata), pur mitigando ed attenuando l'effetto che potevano avere le dichiarazioni fatte dinnanzi al Comitato dei Diciotto, non lascia dissipare il sospetto che l'Inghilterra tenda ad inserire una sua iniziativa di carattere ed interesse particolari nelle deliberazioni di ordine non militare prese collettivamente da un certo numero di Stati riuniti a Ginevra.

5. IL RAPPORTO DEI TREDICI

Il rapporto del Comitato dei Tredici è stato rimesso oggi al Presidente del Consiglio della Società delle Nazioni. Esso contiene i punti già noti e precisa la motivazione di rinunzia momentanea al tentativo di conciliazione del conflitto italo-etiopico nel modo seguente: «se il Consiglio ha il 19 dicembre rimesso al Comitato la cura di studiare l'esame della situazione, esso aveva in vista evidente tutta la necessità di mettere fine alla guerra, ciò che dopo l'ottobre scorso è la preoccupazione costante dei membri della Società. Conformandosi ai loro impegni internazionali essi hanno concertato delle misure economiche e finanziarie *(contrasto stridente con le misure militari* che l'Inghilterra vorrebbe ora far sanzionare e legittimare dalla Lega) animati dal desiderio ardente di ristabilire il più rapidamente possibile una pace giusta. Essi sono stati sempre risoluti a non trascurare alcuna occasione per facilitare ed affrettare il regolamento del conflitto con l'accordo delle parti. Il Comitato dei Tredici, da parte sua, dichiara che se una tale occasione esistesse oggi esso avrebbe immediatamente presentato delle proposte al Consiglio. E' quello che esso non mancherà di fare se delle circostanze più favorevoli si presentassero. Nell'ora attuale esso non può che decidere di seguire attentamente la situazione conformandosi al mandato che ha ricevuto dal Consiglio il 19 dicembre».

6. LE DECISIONI DEI DICIOTTO

I Diciotto hanno avuto la mano piuttosto leggera nel trattare oggi la questione della estensione e dell'aggravamento delle sanzioni con l'applicazione dell'embargo sul petrolio. Essi hanno deciso di nominare un comitato di esperti incaricato di procedere ad un esame tecnico delle condizioni che regolano il commercio ed i trasporti del petrolio e dei suoi derivati, sopratutto i residui, in vista di sottomettere in una prossima data un rapporto al Comitato dei Diciotto sull'efficacia che presenterebbe l'estensione delle misure di embargo ai prodotti menzionati.

Il Comitato dei Diciotto però avverte che prima di prendere decisioni del genere crede bene doversi attenere ai suggerimenti, che esso crederà suo dovere sottomettere alle decisioni politiche dei Governi.

In sostanza la questione dell'embargo del petrolio viene presentata in tutte le sue difficoltà, in tutti i suoi pericoli, in tutta la sua gravità.

Nessuno, dunque, propone l'embargo sul petrolio e quelli che avrebbero interesse e volontà di applicarlo si riservano di studiare la questione e si preoccupano, in modo, di lasciar la porta aperta tanto ad una rinunzia, come ad una ritirata, come ad una decisione estremista.

Chiaro è intanto il proposito di prendere tempo per dar modo al Congresso americano di dichiarare e di definire il proprio atteggiamento nel presente caso.

7. LA RUSSIA CONTRO L'AMERICA DEL SUD

Nessuno al mondo crede all'innocenza ed alla castigatezza dei rappresentanti che il Governo dei Sovieti invia nei Paesi che hanno stretto relazioni diplomatiche

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

con il Governo di Mosca, e che non si sa bene fino a qual punto rappresentino il Governo dell'Unione Sovietica e sino a dove obbediscano alle istruzioni ricevute dalla Internazionale comunista. Il gioco riesce più o meno a seconda della capacità di resistenza che offrono i Paesi presi di mira dalla propaganda comunista che ha il centro a Mosca. In Italia, in Germania, al Giappone, la cosa riesce difficile o impossibile; ma altrove, e nella stessa Francia, per esempio, la propaganda comunista che Mosca dirige e controlla è riuscita a creare una situazione per la quale gli avvenimenti del Paese sono determinati da volontà che agiscono in obbedienza a piani e direttive di origine straniera.

Di recente le Repubbliche del Sud America erano state prese di mira della propaganda comunista, e poichè solo l'Uruguay aveva relazioni diplomatiche con Mosca, Montevideo era diventato il centro di raccolta e di estensione nei vicini Stati del Sud America dei mezzi forniti dalla Terza Iinternazionale per la propaganda ordinata da Mosca. I recenti moti rivoltosi scoppiati al Brasile erano un sintomo rivelatore della situazione e presto fu possibile stabilire come gli ordini, i piani, i mezzi, gli agenti e le direttive del movimento facessero capo a Montevideo, e proprio negli ambienti della rappresentanza diplomatica sovietica. Da qui l'espulsione dall'Uruguay del Ministro plenipotenziario inviato dal Governo di Mosca, e la rottura delle relazioni diplomatiche fra i due Paesi, tanto lontani l'uno dall'altro.

Da qui il ricorso russo alla Società delle Nazioni.

8. ALLUSIONE DI LITVINOFF CONTRO L'ITALIA

Litvinoff, infatti, ha trovato il modo, discutendo con l'Uruguay, di portare in causa altri Paesi e la condotta di altri liberi e sovrani Governi, i cui fatti non riguardano per niente nè il Governo sovietico nè la curiosità maldestra dei commissari bolscevici.

Accusando il Governo dell'Uruguay di certi pregiudizi che ambienti reazionari di acuni Paesi avrebbero nei riguardi dell'Unione Sovietica, Litvinoff ha tirato in ballo il Giappone, la Germania e l'Italia con sciocche, ma chiare allusioni ad atti e ad ipotesi gratuite ed offensive sulla condotta e sulle intenzioni dei Governi di questi liberi e indipendenti Paesi.

Il Commissario sovietico ha detto precisamente così:

Disgraziatamente l'Uruguay non è il solo Paese che speculi su questi pregiudizi. Tutti i Paesi conosciuti per la loro politica aggressiva si sforzano di dissimulare in questa maniera la loro natura aggressiva. E' servendosi di una simile speculazione come paravento, che l'indipendenza della Cina è stata violata e che delle provincie le sono state prese le une dopo le altre. In Europa un altro Stato si sforza di coprirsi dietro questa speculazione per la sua vasta organizzazione di guerra aggressiva. Un altro Paese europeo, che ha recentemente commesso un atto di aggressione disapprovato dal Governo sovietico, si sforza per mezzo della sua stampa di mettere in valore questi pregiudizi.

9. PRONTA ED ENERGICA RISPOSTA ITALIANA

Litvinoff non ha avuto nemmeno il tempo di riflettere con discernimento sulle inqualificabili sciocchezze che aveva poco prima dette a sproposito e assolutamente fuori luogo e fuori argomento che il barone Aloisi lo ha immediatamente richiamato al rispetto delle più elementari regole del buon costume diplomatico, politico e internazionale.

E' con la più viva sorpresa, ha detto il barone Aloisi, in mezzo al silenzio fattosi improvvisamente nella sala e alla generale attenzione, che io ho ascoltato nel discorso del signor Litvinoff le frasi con le quali egli ha creduto nel presente dibattito di dover fare delle allusioni che si possono considerare come indirizzate all'Italia. Io devo respingere nel modo più fermo queste allusioni. L'Italia non ha bisogno di fondare la sua azione su dei motivi di speculazoine cari ad altri Paesi, di cercare dei paraventi per trovare una scusa all'azione che essa ha avuto il coraggio di intraprendere apertamente per delle ragioni imperiose di civiltà e di sicurezza. Non è con delle parole gettate incidentalmente in una discussione completamente estranea alla questione etiopica, che può essere permesso di definire l'attitudine del mio Paese nel grave problema che si riferisce ai suoi diritti e alla sua sicurezza. E' evidente che io non entrerò qui in discussione su questa materia con il rappresentante dell'Unione delle Repubbliche Socialiste e Sovietiche. Quanto alle pretese speculazioni della stampa italiana che tenderebbero a mettere in valore ciò che il signor Litvinoff chiama, in modo un poco semplicista, "dei pregiudizi" io respingo ugualmente questa supposizione, facendo rimarcare che la stampa italiana, in ogni caso, non ha fatto che rispondere agli attacchi e alle campagne della stampa sovietica.

Il Commissario sovietico ha incassato e si è taciuto consolandosi di un sorriso che gli ha concesso Eden, suo vicino di scanno.

10. LA GRAVE DENUNZIA URUGUAYANA

Al delegato dell'Uruguay, signor Guani, è stato facile rievocare tutti i più clamorosi episodi nei quali i rappresentanti diplomatici dell'Unione Sovietica ove erano accreditati, erano stati poco brillanti protagonisti: dalla espulsione «manu militari» dalla Svizzera, del Ministro Berzine, al clamoroso scandalo della rappresentanza commerciale sovietica a Londra. Tutta l'attività faziosa, spionistica, terroristica degli agenti sovietici ospiti di Paesi stranieri è stata passata in rassegna dal rappresentante del Governo di Montevideo.

Ma il signor Guani ha tenuto innanzi tutto a rivendicare energicamente e fieramente il diritto e il dovere del Governo dell'Uruguay di provvedere al mantenimento dell'ordine interno nel proprio Paese e alla conservazione delle buone relazioni con i vicini Stati amici nel pieno possesso di tutte le proprie prerogative di indipendenza e di sovranità senza dover rispondere dei suoi atti legittimi e sovrani ad alcun consenso internazionale che, come la Società delle Nazioni, non potrebbe, in alcun caso, ristabilire quell'ordine e ricostruire quella prosperità interna che i fomentatori di scioperi, di cospirazioni e di rivolte, protetti dall'immunità diplomatica si proporrebbero di sconvolgere e distruggere dietro taluni incitamenti da ambienti stranieri.

Litvinoff, a questo punto, si è molto riscaldato e ha investito il delegato uruguayano con una valanga di parole alle quali il signor Guani con molta calma, ma anche con molta fermezza che nessun argomento e nessun cavillo riuscirà a far recedere il Governo di Montevideo dal proposito di provvedere da sè a suo insidacabile giudizio e modo al mantenimento dell'ordine politico e sociale nell'interno del Paese.

Il delegato dell'Argentina — al quale il presidente australiano ha tentato invano di togliere la parola — ha portato validi e precisi argomenti in aiuto di questa limpida e inconfutabile tesi di Guani. Conclusione: il Consiglio scontentando Litvinoff che voleva un giudizio immediato, ha nominato una commissione ed un relatore che dovrà riferire sul ricorso dei Sovieti.

11. IL RAPPORTO DEI TREDICI APPROVATO

Ed ecco che il Consiglio passa ad occuparsi sia pure brevemente e senza farci assistere a scenate, di un'altra questione che non avrebbe preoccupato Ginevra se la Lega non avesse aperto la porta ad un altro associato, poco in regola, questo, con le buone norme internazionali e con tutte le altre regole del vivere civile: il Negus di Addis Abeba. L'etiopico Wold Mariam viene invitato a sedersi in un angolo del tavolo del Consiglio. Si tratta dell'approvazione del rapporto del Comitato dei Tredici. Il barone Aloisi dichiara che si asterrà e che comunque fa tutte le sue riserve.

Il rapporto è approvato dagli altri Tredici... che lo avevano redatto. Il Consiglio passa a discutere altre questioni che non interessano l'Etiopia, ma Wold Mariam, che non ha capito niente, non si muove e allora un usciere lo invita ad alzarsi ed allontanarsi dal tavolo del Consiglio.

12. LE SPESE DI CANCELLERIA

Un rapporto sul regolamento delle scuole private per le minoranze in Albania provoca con la fervida adesione del barone Aloisi, il compiacimento del Consiglio per la opera svolta e per la buona volontà dimostrata in questa occasione dal Governo albanese.

In una seduta privata del Consiglio i sanzionisti sono

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ancora tornati alla carica per far pagare alla Lega le spese della cancelleria del «divertimento», ma hanno trovato il barone Aloisi fermo e irremovibile nella sua opposizione che ha un sostanziale fondamento di ordine politico, giuridico e morale. La questione sarà portata all'assemblea del prossimo settembre e per il momento i sanzionisti si quoteranno un tanto a testa, se vorranno pagare la carta, la stampa e l'inchiostro.

Viva intanto è l'attesa per la nota italiana annunciata in risposta alla comunicazione del Governo britannico sugli accordi mediterranei.

13. UNA PROTESTA DELL'ARGENTINA

Le parole di Litvinoff nella discussione sull'incidente tra l'Unione Sovietica e l'Uruguay, hanno provocato una altra nota di protesta, quella del rappresentante dell'Argentina.

Il Ministro argentino Ruiz Guinazu, delegato del suo paese presso la Società delle Nazioni, ha inviato al Segretario Generale della Lega, affinchè ne informi tutti i membri del Consiglio, la seguente protesta:

Nel corso della discussione sulla vertenza tra l'Uruguay e l'Unione Sovietica, il rappresentante delle Repubbliche Sovietiche Socialiste, facendo allusione a degli avvenimenti interni sopravvenuti in alcuni paesi, ha adoperato dei termini che costituiscono un affronto nei riguardi di questi paesi. Il testo di questo discorso, che è stato pubblicato, e la versione definitiva, non contengono nessuna attenuazione di queste espressioni sferzanti di cui non si è mai avuto l'esempio nel corso delle discussioni del Consiglio che fino ad oggi si sono sempre svolte in una atmosfera di cortesia e di dignità.

In conseguenza d'ordine del mio Governo che in questo momento collabora con questi paesi americani al regolamento del conflitto del Chaco con l'approvazione della Società delle Nazioni, e che mantiene con questi paesi delle indissolubili relazioni di amicizia, ho l'onore di informarvi che il Governo argentino disapprova le parole alle quali si è fatto allusione.

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO - FONDATO NELL'ANNO 1530

FONDO DI DOTAZIONE L. 500.000.000 — RISERVE L. 872.674.048

NAPOLI: Direzione Generale - Sede S. Giacomo - Donnaregina - Monte Centrale di Pietà - Spirito Santo - Direzione Agenzie - N. 10 Agenzie di Città.

FILIALI: Agnone - Alessandria - Altamura - Anacapri - Ancona - Andria - Aquila - Ariano Irpino - Atripalda - Avellino - Aversa - Avezzano - Bari Sede - Bari Direzione Agenzie - Barletta - Benevento - Bitonto - Bologna - Bolzano - Brindisi - Cagliari - Campobasso - Capri - Caserta - Cassino - Castellammare di Stabia - Castellana - Castrovillari - Catanzaro - Cava dei Tirreni - Cerignola - Chieti - Corato - Cosenza - Crotone - Fasano - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Francavilla Fontana - Gaeta - Gallipoli - Genova - Gioia del Colle - Gioia Tauro - Giugliano - Giulianova - Gorizia - Gragnano - Grumo Appula - Guardia Sanframondi - Irsina Ischia - Isernia - Isola Liri - Lagonegro - Lanciano - La Spezia - Lecce - Livorno - Lucera - Maglie - Manfredonia - Marcianise - Martina Franca - Matera - Melfi - Mercato Sanseverino - Milano - Mola di Bari - Molfetta - Moliterno - Monopli - Monte Sant'Angelo - Montescaglioso - Muro Lucano - Nardò - Nicastro - Nocera Inferiore - Nola - Nuoro - Oristano - Ortona a Mare - Ostuni - Ozieri - Paola - Perugia - Pescara - Piedimonte d'Alife - Pisticci Pizzo Calabro - Potenza - Pozzuoli - Putignano - Reggio Calabria - Rionero in Vulture - Roma - Rossano - Ruvo di Puglia - Sala Consilina - Salerno - S. Giovanni in Fiore - S. Giuseppe Vesuviano - Sansevero - Santa Maria C. V. - S. Angelo dei Lombardi - Sarno - Sassari - Sava - Secondigliano - Sessa Aurunca - Siderno Marina - Stigliano - Sulmona - Taranto - Taurianova - Tempio Pausania - Teramo - Terni - Terranova Pausania - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Trani - Trento - Trieste - Tripoli - Vasto - Venezia - Venosa - Villa S. Giovanni - Zara.

FILIALI ALL'ESTERO: Buenos-Ayres - New York.

CORRISPONDENTI: Su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.

FILIAZIONI AUTONOME: Banco di Napoli Trust Company of New York - Banco di Napoli Trust Company of Chicago - Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno.

Situazione riassuntiva al 30 Novembre 1935 - Anno XIV

ATTIVO

Contanti e disponibilità a vista	L.	385.254.408.30
Titoli pubblici di proprietà	»	1.073.332.962.69
Portafoglio Italia ed Estero	»	1.028.561.254.33
Anticipazioni e riporti	»	481.417.511.74
Operazioni di credito agrario	»	238.490.501.11
Prestiti ad Enti Morali	»	478.840.110.18
Mutui con garanzia ipotecaria	»	141.248.501.14
Corrispondenti - saldi debitori	»	997.324.010.59
Impieghi fondo propulsione econ.	»	47.123.263.42
Ricevitorie - saldi debitori	»	376.201.161.90
Effetti all'incasso	»	98.518.814.09
Partecipazioni	»	203.898.797.77
Immobili	»	79.411.438.52
Partite varie	»	132.689.020.18
Titoli fondo pensioni impiegati	»	84.656.413.16
Spese del corrente esercizio	»	125.268.209.27
Debitori per accettazioni ed avalli	»	30.293.483.—
	L.	6.002.529.861.39
Depositi	»	5.213.853.154.07
	L.	11.216.383.015.46

PASSIVO

Fondi patrimoniali e riserve	L.	1.445.870.668.73
Fedi credito e vaglia in circolaz.	»	157.337.827.—
Depositi in c/ c/ ed a risparmio	»	1.691.362.745.64
Corrispondenti - saldi creditori	»	1.766.408.838.84
Cartelle Fondiarie in circolazione	»	95.606.500.—
Ricevitorie - saldi creditori	»	362.615.897.74
Partite varie	»	176.058.443.07
Fondo pensioni impiegati	»	84.656.413.16
Rendite del corrente esercizio	»	192.319.044.21
Accettazioni ed avalli	»	30.293.483.—
	L.	6.002.529.861.39
Depositanti	»	5.213.853.154.07
	L.	11.216.383.015.46

Il Ragioniere Generale: LINGI

Il Direttore Generale: FRIGNANI

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI

RAPPORTI FRA AUSTRIA E CECOSLOVACCHIA DISCUSSI NELLA VISITA DEL CANCELLIERE AUSTRIACO A PRAGA.

VIENNA, 17. — A seguito dei colloqui del Cancelliere a Praga l'Agenzia ufficiale austriaca ha pubblicato quanto segue:

«Nel corso della giornata il Cancelliere Schuschnigg ha avuto occasione di discutere esaurientemente durante una visita fatta al Presidente del Consiglio Hodza, l'insieme delle questioni che interessano i due Stati, specialmente nel campo economico.

«E' stato constatato con identità di vedute che è nell'interesse dei due Stati di concludere quanto prima le trattative commerciali da lungo tempo in corso, di prolungare l'accordo di arbitrato e conciliazione a suo tempo concluso e di prendere in considerazione un ampliamento di esso».

PRAGA, 17. — Il Cancelliere austriaco dr. Schuschnigg in una breve intervista concessa oggi, poco prima di partire da Praga, al corrispondente dell'«Agenzia Stefani» ha espresso la sua particolare soddisfazione per la vasta risonanza della conferenza economica-politica da lui tenuta a Praga, risonanza che egli considera coe una nuova prova, che i contatti personali tra gli uomini di Stato e sovratutto tra i rappresentanti della politica economica, costituiscono una premessa importantissima per l'opera di ricostruzione economica in Europa centrale e in genere in tutta l'Europa.

Continuando, il Cancelliere ha detto che il risultato più importante della sua conferenza a Praga sta nel fatto che è stato dato un contributo per una successiva discussione positiva e pratica del problema centro-europeo. Tutto ciò che, oltre questo, è stato pubblicato o accennato nei commenti internazionali intorno al suo viaggio a Praga, è senza alcun fondamento, come già è stato ripetutamente spiegato.

In quanto ai pretesi scopi politici del suo viaggio, il Cancelliere recisamente ha ripetuto che non si può parlare di mutamenti nella politica estera ed interna dell'Austria.

PRAGA, 18. — Il Presidente del Consiglio cecoslovacco Hodza ha ricevuto oggi i rappresentanti della stampa ai quali ha fatto comunicazioni sulle questioni di maggiore attualità della politica interna ed estera cecoslovacca.

Intrattenendosi sulla recente visita fatta a Praga dal Cancelliere austriaco Schuschnigg egli ha sottolineato la assoluta necessità di un avvicinamento economico degli Stati dell'Europa centrale.

Il primo passo per conseguire tale avvicinamento dovrebbe consistere nella preparazione di più strette relazioni commerciali ed economiche fra gli Sati della Piccola Intesa e quelli legati dagli Accordi di Roma.

VITTORIA DEI VENIZELISTI NELLE ELEZIONI DI GRECIA.

ATENE, 28. — Le elezioni hanno segnato la sorpresa della vittoria dei venizelisti, che avranno maggioranza relativa nel parlamento.

INIZIATIVA ANTICOMUNISTA DEL PRESIDENTE DEL BRASILE.

RIO DE JANEIRO, 1. — Con un discorso di alta importanza per la politica continentale, radiotrasmesso stanotte, il Presidente della Repubblica ha diretto un forte attacco contro il comunismo per i tentativi continuati di assalto alle istituzioni sud-americane. Il Presidente ha dichiarato espressamente che il Brasile assume l'iniziativa di una conferenza anticomunista degli Stati del Sud America.

GRAVE DENUNZIA A GINEVRA DA PARTE DEL CONSIGLIO SLOVACCO.

GINEVRA, 28. — Il Consiglio Slovacco ha inviato al Segretario della Società delle Nazioni un memoriale per denunziare il pericolo creato dal fatto che l'aviazione da bombardamento dell'U.R.S.S. ha creato una base nella Slovacchia. In seguito al trattato militare concluso fra l'U.R.S.S. e la Cecoslovacchia, quest'ultima ha preparato rapidamente campi di atterraggio, aviorimesse sotterranee, riserve di carburante, provviste di esplosivi ecc. tutto per l'aviazione sovietica. La costruzione dell'aerodromo principale per aeroplani russi a Uzhorhod è già terminata. Altri sono incostruzione a Mukacevo, Rohovo, Selo Solotvina ecc. «La Russia sovietica ha così le sue forze militari sul suolo slovacco donde può facilmente raggiungere Berlino, Varsavia, Budapest e Vienna. Non vi è dubbio che questi quattro paesi, minacciati dall'aviazione sovietica in caso di guerra, vorranno prima di tutto occupare la Slovacchia. E' così che questa diverrebbe il primo campo di battaglia nella prossima guerra».

Il memoriale protesta energicamente contro questa invasione bolscevica e passa a considerare quindi l'azione militare politica esercitata dal Comintern da Praga, ove ha preso posto il suo centro di operazioni. Infine il documento indica che il solo mezzo atto ad evitare i pericoli per la pace che possono derivare da tale situazione sia quello di restituire il suolo slovacco all'Ungheria alla quale ha appartenuto per mille anni.

Questa necessità potrebbe essere meravigliosamente provata da un plebiscito. Dato che noi slovacchi popolo poco numeroso, non possiamo aspirare alle creazioni di uno Stato slovacco indipendente, dobbiamo rinnovare le nostre relazioni millenarie con l'Ungheria».

IL PROTOCOLLO DI PACE FRA PARAGUAY E BOLIVIA.

BUENOS AIRES, 21. — Il protocollo di pace tra Paraguay e Bolivia è stato oggi solennemente firmato dai rappresentanti delle due Nazioni. Esso dispone la immediata ripresa delle relazioni diplomatiche, fissa le modalità per lo scambio dei prigionieri e la procedura da seguire per i regolamenti territoriali in base ai principi già accettati dai due belligeranti.

LA GUERRA INGLESE CONTRO LA LINGUA ITALIANA A MALTA.

MALTA, 14. — Il Governatore ha pubblicato un proclama che dà effetto ad una ordinanza in base alla quale certe materie insegnate finora in lingua italiana nella Università di Malta, saranno in avvenire insegnate in lingua inglese.

In occasione dell'assemblea annuale del Partito nazionalista, i delegati delle case nazionali hanno approvato un fiero ordine del giorno per protestare contro la recente ordinanza governatoriale che vieta l'uso della lingua italiana per l'insegnamento delle materie inerenti alla medicina ed alla chirurgia nei corsi universitari e per riaffermare le proteste contro tutte le precedenti misure del Governo inglese, ostili all'uso dell'insegnamento in lingua italiana, che suonano offesa ai sentimenti nazionali del popolo maltese.

MALTA, 27. — Il Prof. Umberto Moricca, insegnante di letteratura italiana nell'Università di Malta dal 1933 per vincita di concorso, è stato espulso da Malta.

L'AGGRESSIONE COMUNISTA NELLA AMERICA DEL SUD.

BUENOS AIRES, 12. — Dopo il Brasile, dove è stato stroncato con una energica repressione il tentativo insurrezionale comunista, questo à assalito l'Argentina con uno

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

sciopero generale che ha dato luogo a disordini. La reazione della truppa e dalla popolazione è stata rapidamente vittoriosa.

L'IMMENSO STATO DELLA MONGOLIA INTERNA PASSA SOTTO IL CONTROLLO DI TOKIO.

LONDRA, 18. — L'immenso Stato della Mongolia interna ha dichiarato la propria indipendenza nei riguardi di Nanchino, e da ora innanzi passerà sotto la dominazione di Tokio. La dichiarazione è stata fatta dal Principe Tehwang, finora Presidente del Consiglio autonomo della Mongolia interna; egli ha annunziato che diventa capo supremo di un impero indipendente, quello della Mongolia interna.

E' stato in seguito a negoziati segreti con Tokio, Nanchino e Mosca, che Tehwang ha preso una tale decisione che, porrà il Paese sotto l'influenza del Manciukuo, col quale ha concluso un accordo vale a dire che entra nella sfera di espansione giapponese.

PERICOLOSA SITUAZIONE ALLA FRONTIERA FRA IL MANCIUKUO E LA MONGOLIA ESTERNA.

TOKIO, 23. — Dalla capitale del Manciukuò informano che ai confini di quello Stato con la Mongolia si sta creando una situazione che può ad ogni momento diventare assai pericolosa. Un posto di polizia manciukuoana a quaranta miglia a sud-ovest di Manchu Lì, al confine mongolo è venuto a conflitto con un grosso nucleo di guardie confinarie mongole ed è stato obbligato a ritirarsi ad una certa distanza. La situazione è riferita come estremamente delicata. Reparti di truppe sovietiche sono partiti da Tomsk, in Siberia, diretti verso i distretti di confine a sud-est.

« ANCHE LA GERMANIA DOMANDERA' LE COLONIE ».

BERLINO, 17. — Il Ministro della Propaganda dottor Goebbels ha pronunciato questa sera un discorso alla adunata di ventimila social-nazionalisti. Egli ha fatto anche qualche incursione sul terreno della politica internazionale e tra l'altro ha accennato al conflitto italo-abissino. «Noi non vogliamo fare una difesa delle aspirazioni coloniali italiane, ma dobbiamo riconoscere che il popolo italiano deve vivere» e subito ha aggiunto «tempo verrà in cui anche la Germania dovrà domandare delle colonie. Ciò deve essere ricordato dalle potenze straniere».

GLI ARMAMENTI SOVIETICI.

MOSCA, 15. — Il vice commissario del popolo per la guerra Tokashevski, nella seduta odierna del Comitato esecutivo centrale, ha ulteriormente rivelato che l'Unione Sovietica sta rapidamente costruendo dei sottomarini e delle unità da guerra di superficie ed aumentando i reparti organici di carri armati dell'esercito rosso.

Le sei accademie militari della Unione contano complessivamente sedicimila allievi, per i quali il periodo di servizio effettivo è stato recentemente aumentato da quattro a cinque anni. Infine, le riserve istruite dell'esercito rosso, numericamente, uguali a quelle dell'anteguerra, cioè oltre dieci milioni di uomini.

Tokashevsky ha inoltre annunciato al Congresso plenario del Comitato esecutivo centrale che l'esercito rosso ha attualmente la forza di 1.300.000 uomini contro i 940.000 dell'anno scorso. Un tale aumento è in conseguenza dei maggiori pericoli che incombono sulle frontiere orientali ed occidentali dell'Unione sovietica.

DISCORSI DI HITLER.

BERLINO, 10. — Per i ricevimenti del nuovo anno, in segno della ricostituzione dell'Armata tedesca, si è schierata nel cortile del Palazzo della Presidenza una intera Compagnia di Fanteria, al comando di un ufficiale. Il ministro Hess ha recato al Capo del Reich gli auguri del partito social-nazionale e il commissario per la città di Berlino dott. Lipper quelli della Capitale germanica. Quindi i minatori di Halle hanno offerto a Hitler, secondo una vecchia usanza, un sacchetto di sale, una salciccia e il cosiddetto carme di capodanno. Questa composizione poetica per il 1936 contiene alcuni versi significativi, tra cui:

«Senz'armi un Paese o un popolo sono perduti - e dati in preda alla decadenza, - ma chi armi possiede e le sa adoperare, - colui rimane padrone del proprio destino. - Salute a voi che armi avete ridato al popolo - e rialzato nel mondo la dignità del Reich».

Quindi Hitler è entrato insieme al Ministro degli Esteri barone von Neurath, nella sala maggiore del Palazzo presidenziale, dove erano allineati i 53 ambasciatori, ministri plenipotenziari e incaricati di affari a Berlino.

Quale decano del Corpo diplomatico, il nunzio pontificio mons. Orsenigo ha letto l'indirizzo di augurio, esteso a tutto il popolo tedesco, a cominciare dalla laboriosa e ospitale cittadinanza di Berlino.

«I migliori auguri vanno tutti ai figli del lavoro — ha continuato il nunzio — sia che svolgano la loro fatica negli stabilimenti delle città industriali, sia che spargano sul campo il sudore della loro fronte. In questa grave ora della vita internazionale, che certamente rimarrà memorabile nella storia dei popoli, vogliamo esprimere anche l'augurio che il nuovo anno ci porti presto il dono tanto atteso e desiderato, della pace e della tranquillità del mondo».

Hitler ha risposto ringraziando e ricambiando gli auguri. Ha poi constatato con compiacimento che il 1935 ha recato al popolo tedesco importanti progressi con la diminuzione della disoccupazione e il consolidamento della economia nazionale.

«La comprensibile richiesta del nostro popolo — ha proseguito il Capo del Reich — di assicurare verso l'estero i frutti del suo lavoro, come fanno gli altri popoli, contro i rivolgimenti di un periodo politicamente agitato, è divenuta nell'anno decorso finalmente realtà. Noi ringraziamo la Provvidenza che ha benedetto il nostro lavoro nel 1935 Con la ferma volontà di proseguire con successo l'opera incominciata, iniziamo l'anno nuovo. Il popolo tedesco, desideroso di vivere in pace con gli altri popoli della terra e di collaborare con essi, in reciproca comprensione, per il benessere e il progresso dell'umanità, si augura sinceramente di vedere anche in tutti gli altri popoli la stessa aspirazione verso una collaborazione fiduciosa e un reciproco riguardo».

Anche Hitler ha chiuso il suo discorso esprimendo la speranza che il nuovo anno porti una distensione e una tranquillazione fra i popoli e una vera pace. Il Capo del Reich ha passato quindi in rivista la Compagnia d'onore.

HITLER CONTRO LA IDEOLOGIA GINEVRINA.

MONACO DI BAVIERA 27. — In occasione del decennale della fondazione dei Gruppi Universitari socialnazionalisti, si è svolta al Circolo Krone, con l'intervento di Hitler e di altre autorità, un'adunata di oltre 6000 studenti, nella nuova uniforme degli universitari nazisti.

Dopo un discorso di programmatico del capo delle organizzazioni studentesche socialnazionali, Derichsweiler, il quale ha prospettato lo scioglimento completo delle ancora esistenti corporazioni tradizionali studentesche perchè impregnate da spirito di casta, ha preso la parola Hitler. Egli ha lumeggiato i concetti politici fondamentali del Socialnazionalismo, che si basa sulla collettività popolare e sulla selezione dei gerarchi, alla quale collaborano i Gruppi universitari nazisti. Attaccando quindi i principi democratici che venerano l'idea gerarchica nella economia, mentre nella politica sostengono la teoria della uguaglianza assoluta, ossia il comunismo, Hitler si è intrattenuto anche sulla questione coloniale. Egli ha rilevato che per vivere sono necessari all'Europa dominii coloniali, ma che questi debbono essere conquistati con spirito eroico e non giustificati con le ideologie pacifiste ipocrite, sostenute anche da Ginevra, secondo le quali i popoli europei governano le colonie soltanto finchè i popoli coloniali non saranno in grado di governarsi da soli.

Esponendo i diversi fenomeni evolutivi a cui la Germania deve la propria esistenza, Hitler ha infine dichiarato che si deve riconoscere come non poco abbiano contribuito il Cristianesimo e la cultura diffusa dall'antico Impero Romano a rendere la Germania uno Stato unico e quindi anche a creare le basi del terzo Reich.

INTESA FRA PERSIA, TURCHIA, AFGANISTAN ED IRAK.

VIENNA, 18 — Il Ministro degli Esteri dell'Afganistan, Serdar Fey Mohammed Khan che si è trattenuto negli ultimi giorni ad Istambul prima di proseguire per Vien-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ma, Parigi, Londra e Mosca, ha ricevuto ieri i rappresentanti della stampa turca e straniera, ai quali ha comunicato che fra l'Afganistan, la Persia, la Turchia e l'Irak, è stato parafato un patto di non aggressione, che verrà firmato tra poco a Ginevra o a Bagdad.

Da parte ufficiale turca la notizia viene confermata e si aggiunge che il Patto non contiene soltanto disposizioni circa la non aggressione che porranno fine a tutti gli incidenti di frontiera, ma anche norme relative ad una più stretta collaborazione culturale ed economica tra i quattro Stati suddetti.

Commentando la notizia, il quotidiano «Wiener Tageblatt» osserva che il nuovo Patto ha notevole importanza per lo sviluppo della situazione nel vicino Oriente.

Firmato il patto, i quattro Stati contraenti verranno a formare un blocco composto di 35 milioni di abitanti, il quale porrà sopratutto la politica coloniale inglese davanti a gravi problemi. L'Afganistan ha costituito sempre per l'Inghilterra una barriera insormontabile. In Persia, la politica del petrolio britannica è fallita e la Turchia può oggi considerarsi uno Stato completamente libero.

Resta quindi aperto all'economia inglese soltanto l'Irak, dove però, attualmente, il movimento nazionale viene alimentato da parte dell'Egitto.

LA POLITICA ESTERA DEL GIAPPONE IN UN DISCORSO DEL MINISTRO HIROTA.

TOKIO, 21. — Davanti alla Dieta, riunitasi per la prima volta dopo le vacanze di Capodanno, il Ministro degli esteri Hirota, ha pronunciato un discorso sulla politica del Giappone in relazione agli avvenimenti che più direttamente lo interessano e alla situazione mondiale.

Per quanto riguarda i rapporti cino-giapponesi, Hirota, nel rilevare che essi sono migliorati, ha, tuttavia, fatto presente l'urgenza di continuare una tale via fino al raggiungimento di una situazione del tutto soddisfacente. A tale scopo il Governo giapponese ha concretato precise direttive politiche, che possono riassumersi nei seguenti tre punti: 1) indurre la Cina a cessare da ogni azione poco amichevole nei riguardi del Giappone, che in tal modo sarà pronto ad accordarle aiuto materiale e morale per favorirne lo sviluppo; 2.) ottenere la normalizzazione il cui primo passo è il riconoscimento da parte della Cina dello stato del Manciukuo e lo stabilimento di relazioni diplomatiche fra i due paesi; 3.) liberare dalla minaccia rossa la Cina; il che è di vitale importanza non solo per essa, ma per tutto l'equilibrio nell'Asia Orientale e nel mondo.

Rilevato come il Governo cinese abbia anche recentemente proposto al Giappone di intavolare negoziati basati su questi principi, Hirota è passato a parlare delle relazioni sovietico-giapponesi. Ha affermato al riguardo che il Giappone ha sempre fatto del suo meglio per apportare un elemento di pace e di amicizia in tali relazioni e ha quindi osservato che dato l'impegno assunto dal Giappone di assicurare la difesa del Manciukuò, esso deve considerare con la massima attenzione le relazioni tra questo Stato e la U.R.S.S. Motivi di inquietudine per il Giappone sono le opere militari, qualificate dal Ministro eccessive che la U.R.S.S. sta facendo nella Siberia Orientale e sulle quali è stata più volte richiamata l'attenzione delle autorità sovietiche.

Hirota si è poi occupato della conferenza navale di Londra e dell'atteggiamento in essa assunto dal Giappone. Spiegati i motivi per cui questo è stato costretto ad abbandonare la conferenza, il Ministro ha soggiunto che, ad ogni modo, la firma o meno di un trattato di disarmo non cambierà in nulla i principii professati dal Giappone che non intende affatto far cosa che sia suscettibile di stimolare la rivalità navale o di modificare la politica di cooperazione internazionale tendente a ridurre gli armamenti per la causa della pace universale.

Concludendo il suo discorso, Hirota ha deplorato che alcuni uomini di Stato esteri di primo piano si credano obbligati a imporre agli altri le loro convinzioni personali concernenti la organizzazione del mondo e siano pronti a denunciare come perturbatori coloro che si oppongono ai loro precetti. Nessuno — ha soggiunto il Ministro — è qualificato per parlare di pace universale, quando tien conto soltanto delle ragioni del proprio paese senza comprendere ed apprezzare le opinioni degli altri. Noi abbiamo potuto raggiungere la nostra forza e il nostro prestigio nazionale innestando ed adattando alla nostra civiltà, le arti e le scienze dell'Occidente. Crediamo sia giunto il tempo ora di introdurre le nostre arti e la nostra cultura negli altri paesi contribuendo, così alla comprensione internazionale, all'arricchimento della civiltà mondiale e alla instaurazione della pace e della felicità nel mondo.

MESSAGGIO DI ROOESEVELT AL CONGRESSO E SENTENZA DELLA SUPREMA CORTE CONTRO IL «NEW DEAL»

WASHINGTON, 3 — Gran parte del messaggio letto questa sera al Congresso da Roosevelt è dedicata alla politica estera, Il Presidente dichiara di rimanere fedele alla politica di buon vicinato e constata con soddisfazione che le sue speranze si sono realizzate in tutte le Nazioni viciniori, ove non esiste guerra, nè timori di guerra. Rileva però che nel resto del mondo non esiste nè pace, nè buona volontà.

Roosevelt deplora la tendenza alle aggressioni e la gara agli armamenti, che mettono in pericolo la pace mondiale, e sostiene l'opportunità di un pacifico raggiungimento dei loro obiettivi — specie a correzione delle ingiustizie della pace seguita all'ultima guerra — da parte delle Nazioni, fidando nel fine istinto di giustizia nel mondo.

Il Presidente si dichiara sempre favorevole ad una riduzione degli armamenti, ma dispera del successo della Conferenza in corso.

Dopo aver spezzato una lancia per la tolleranza religiosa, si conferma favorevole alla stretta neutralità verso i belligeranti quando siano estranei gli interessi degli Stati Uniti.

Roosevelt inneggia poi al regime democratico americano e alla difesa della pace e conclude così questa parte del messaggio:

«Compito dell'America è quello di scoraggiare attraverso la neutralità i conflitti; di salvarci attraverso una adeguata difesa dai pericoli e dagli attacchi; di persuadere, attraverso il nostro esempio di incoraggiamento e di resistenza, le altre Nazioni a ritornare a una politica di pace e di buona volontà, fedeli agli ideali democratici e contro i predomini di minoranze di gruppi industriali e finanziari».

Il discorso continua con accenno alla «revisione pacifica dei trattati internazionali non più sostenibili e caduti», ed una predica contro i regimi di «governo personale» Peraltro è noto che precisamente di avere instaurato questo regime egli è accusato in America.

Il Presidente ha presentato un progetto di nuova legge per la neutralità contro il quale però si annunziano opposizioni formidabili, perchè se fosse approvato darebbe al Presidente il Governo personale della neutralità o meno, e nel caso attuale di decidere se obbedire o no alla richiesta dell'Inghilterra per l'embargo sul petrolio contro l'Italia, sia pure come limitazione alla misura delle esportazioni degli anni precedenti.

WASHINGTON, 13. — La Suprema Corte sta sistematicamente mandando in frantumi tutto il «New Deal» rooseveltiano. Prima, con l'invalidazione del NRA., ha annullato questa parte che si riferiva specificamente all'industria, poi, con la sentenza di alcuni giorni or sono, ha buttato in aria il programma agrario del «New Deal». Oggi ha cominciato a demolire le varie leggi speciali, che avevano instaurato il «New Deal» in campi ben circoscritti, o che dalle due leggi fondamentali anzidette erano una emanazione diretta.

Con sentenza oggi pubblicata, infatti, la Suprema Corte ha invalidato la famosa legge Bankhead per la disciplina della produzione cotoniera. L'annullamento della «Agricultural Adjustment Act», aveva già lasciato prevedere la sentenza odierna, si che essa non ha prodotto eccessiva sorpresa.

Ma tale invalidazione produce delle fortissime conseguenze sul bilancio della Confederazione.

Certo è che tutta la economia nuova di Roosevelt consisteva in un governo arbitrario, personale, dittatoriale, dei rapporti economici e finanziari, esercitati a mezzo di una improvvisata e mastodontica amministrazione burocratica. Ed era governo personale di un empirismo sbalorditivo. Crisi di ribasso di prezzi? Dunque distruggere

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

la cosidetta «superproduzione» e limitare la produzione, era il rimedio, per decreto. Per esempio:

La legge sull'agricoltura mirava a scemare la produzione dei prodotti agricoli con il semplice sistema di indurre gli agricoltori, contro congruo compenso dello Stato, a limitare l'area delle loro piantagioni. La legge è stata dichiarata anticostituzionale.

Con tali sentenze, crollano tutti i pilastri sui quali poggia l'intero edificio della politica di riforme del Presidente Roosevelt.

UN MEMORIALE A GINEVRA DELLE «CAMICIE VERDI» EGIZIANE.

«Si deve proteggere l'Egitto contro l'aggressione inglese».

GINEVRA, 30. — Il rappresentante delle centomila «Camicie verdi» egiziane Ahmed Hussein presidente della Società «Giovane Egitto» che ha sede al Cairo, recatosi a Ginevra ha presentato al Segretario Generale della Società delle Nazioni un memoriale che rivendica il diritto del suo Paese ad essere ammesso nella Società.

«I delegati della Lega affermano la loro volontà di far rispettare il Patto, dice il memoriale, e di applicarlo rigorosamente. Essi dichiarano che i deboli devono sedere al lato dei forti, che la libertà è un diritto legittimo e naturale dei popoli e che l'epoca dei tiranni e passata. Se queste affermazioni sono sincere bisognerà rendere giustizia all'Egitto e invitarlo a sedere fra le Nazioni riunite a Ginevra. Se si esiterà ancora, sotto un qualsiasi pretesto, a prendere in considerazione le nostre rivendicazioni, saremo autorizzati ad emettere dei dubbi sulla sincerità di tale affermazione e si potrà credere in Oriente che la Società delle Nazioni è un'organizzazione europea che favorisce piuttosto la politica imperialistica delle grandi Potenze».

Il memoriale illustra quindi la storia della civiltà egiziana e dell'aggressione inglese, rievoca tutte le promesse dell'Inghilterra di garantire l'indipendenza dell'Egitto e ne denunzia il tradimento che si conclude nella occupazione militare e nella ingerenza oppressiva.

LA GRAVE SITUAZIONE IN EGITTO PER L'AGITAZIONE ANTIBRITANNICA.

L'unione dei partiti nazionali e le agitazioni antibritanniche promosse dagli studenti unanimi e seguite dal popolo, hanno creato in Egitto una situazione assai grave.

Il movimento nazionale credeva d'essere vittorioso avendo ottenuto il proclama reale per la restaurazione della Costituzione, cui l'autorità britannica si era sempre opposta. Ma l'applicazione della Costituzione sembra non essere nelle intenzioni dell'Inghilterra che nell'«Egitto indipendente» fa da padrona assoluta. Dichiarazioni del ministro degli Esteri britannico, signor Eden, hanno provocate una ripresa delle agitazioni in Egitto. Così si sono avute giornate di gravi tumulti, e conflitti cruenti con la polizia comandata da ufficiali inglesi; la popolazione inerme si è sfogata con tentativi di barricate, ma è stata respinta sempre con repressioni brutali, tanto che numerosissimi sono stati i feriti e parecchi i morti, parte al Cairo, parte a Balaghe, a Damanhour, ecc. Infine il ministro egiziano ha dovuto dimettersi per duplice dissenso, da una parte con la residenza britannica, e dalla parte opposta con la coalizione di partiti nazionali. La crisi ministeriale si è protratta parecchi giorni per la impossibilità di ottenere la adesione britannica ad un ministero di wafdhisti, e per la non minor impossibilità di ottenere dai Wafdhisti la partecipazione ad un ministero come lo vorrebbe la residenza britannica. Infine si è costituito un ministero cosidetto neutrale, di transizione, con funzionari e figure insignificanti.

COMPLICAZIONI NELLA SIRIA SOTTO MANDATO FRANCESE.

PARIGI, 22. — A Damasco sotto l'influenza degli avvenimenti dell'Egitto e in seguito ad una serie di perquisizioni che avevano determinato l'invio in residenza forzata del capo nazionalista Fakry Barudi, gli studenti hanno inscenato violenti manifestazioni.

L'agitazione aumento e scontri gravi si sono verificati fra i dimostranti e la polizia. Quest'ultima ha dovuto richiedere l'intervento delle truppe. Durante i tafferugli vi sono stati due morti ed una quarantina di poliziotti e gendarmi feriti.

PARIGI, 29. — Ad Aleppo, ad Homs e ad Hama sono stati chiusi i magazzini in segno di protesta per gli avvenimenti di Damasco, e si sono verificati dimostrazioni violenti.

Il totale dei morti dall'inizio dei disordini è di 2 ad Aleppo e 4 a Damasco. Un gendarme è rimasto ucciso.

IL GIAPPONE ABBANDONA LA CONFERENZA NAVALE.

La proposta italiana.

LONDRA, 8. — Oggi la seduta della Conferenza navale ho acquistato speciale interesse per la relazione fatta dall'ammiraglio Ranieri Biscia, il quale ha lumeggiato con molta efficacia la proposta italiana presentta lunedì sulla limitazione quantitativa e in particolare sulle modalità delle dichiarazioni che ciascuna Potenza dovrebbe fare del proprio programma di costruzione. E' noto che la proposta britannica sull'argomento contemplava una dichiarazione, che comprendesse i programmi di costruzione di ciascuna Potenza per un periodo di sei anni,

La proposta italiana, invece, riduce questo periodo di tempo a un anno lasciando inoltre passare un periodo di tempo da stabilirsi fra l'annuncio del programma e l'annunzio dell'esecuzione. Inoltre, la propotsa italiana precisa che le dichiarazioni dovranno essere unilaterali e assolutamente volontarie.

Questa proposta è stata riconosciuta come la più elastica e la più pratica di tutte quelle finora presentate alla Conferenza.

Difatti la proposta presentata anche dalla Delegazione francese sullo stesso argomento è risultata analoga a quella italiana.

Poichè lord Monsell, per la Gran Bretagna, aveva fin da lunedì preannunciato che la Delegazione britannica è disposta a modificare i particolari del suo progetto in modo da adeguarlo alla proposta italiana, si può dire che esiste una prima base per un accordo preliminare di massima fra la Gran Breatgna, l'Italia e la Francai sulla questione delle dichiarazioni unilaterali ed annuali dei programmi di costruzione.

Rimane però sullo sfondo della Conferenza la minaccia costituita dal fatto che la proposta giapponese per una forma di limitazione quantitativa fondata sul criterio di un livello massimo uniforme non solo è stata per il momento «messa allo studio» e non si sa se e quando potrà essere rimessa in discussione. Bene inteso sulla questione dei livelli massimi uniformi sollevata dal Giappone, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti sono d'accordo nel senso che si oppongono all'abolizione del rapporto di relatività a cui il Giappone aderì nel 1930 fra le proprie forze navali e quelle rispettivamente degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, rapporto che come si ricorda è rappresentato dalla formula tre = cinque = cinque.

INTRANSIGENZA BRITANNICA SULLE PROPOSTE GIAPPONESI.

LONDRA, 8. — L'«Agenzia Reuter» pubblica che nel pomeriggio la Conferenza navale è giunta a un grave punto morto a causa del rifiuto del Giappone di prendere in considerazione i piani inglese, francese e italiano, per lo scambio delle informazioni riguardo alle costruzioni navali.

Lord Monsell ha preso formalmente nota della opposizione del Giappone. La Conferenza si è aggiornata a venerdì. Nel frattempo si dovrà decidere se, dato l'atteggiamente del Giappone, sarebbe utile continuare a discutere sulla base qualitativa. Si teme che una decisione sfavorevole in proposito segnerebbe la fine della Conferenza.

La richiesta dei delegati giapponesi alla conferenza navale perchè il loro piano di un limite comune venga discusso e regolato prima della discussione su qualunque altra proposta, ha prodotto un sentimento di scoraggiamento in serata nei circoli delle altre Delegazioni — aggiunge la «Reuter» — è specialmente tra gli inglesi e gli americani. Se la conferenza deciderà di non discutere la questione del limite comune, venerdì, la Delegazione giapponese, a quanto si crede di sapere, chiederà a Tokio se deve continuare a partecipare alla Conferenza navale.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

IL RITIRO DEL GIAPPONE ANNUNCIATO DALL'AMMIRAGLIO NAGANO.

LONDRA, 15. — Nella seduta pomeridiana di oggi, che si è protratta fino a tarda ora, l'ammiraglio Nagano ha nuovamente esposto nei particolari la proposta giapponese per la limitazione quantitativa degli armamenti, in base al criterio che venga stabilito, d'accordo con le Potenze contraenti, un livello massimo uniforme di tonnellaggio per tutte le Nazioni.

L'ammiraglio Nagano ha messo in speciale rilievo che il livello massimo suggerito dal Governo giapponese non implicherebbe affatto un aumento dgeli armamenti, potendosi tale livello stabilire ad una quota anche bassissima. Hanno parlato poi in ordine alfabetico i primi Delegati delle altre Potenze partecipanti alla Conferenza, ossia Francia, Italia, Gran Bretagna e Stati Uniti. La Gran Bretagna e gli Stati Uniti si sono pronunziati nettamente contro la proposta giapponese.

Per la Gran Bretagna, Lord Monsell, Ministro della Marina, ha asserito che l'istituzione di un livello massimo comune a tutte le Nazioni navali legherebbe ciascuna ad una quota immutabile, rendendo impossibile la necessaria elasticità che dovrebbe rispecchiare le diverse situazioni delle varie Potenze.

La Gran Bretagna, per esempio, potenza imperiale con arterie commerciali da proteggere, può avere maggiori bisogni navali di una Potenza, per esempio, come il Giappone che, nella sua zona del Pacifico ha bisogni navali necessariamente assai più limitati. Inoltre, l'abolizione del sistema delle quote significherebbe che anche le Potenze meno forti e meno ricche verrebbero incoraggiate a costruire, magari senza assoluta necessità, fino al livello massimo comune. Infine, il rapporto di relatività tra la forza navale del Giappone e quella rispettivamente degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, stipulato a Washington nel 1922 e confermato a Londra nel 1930, assicurava in realtà al Giappone piena parità di forze al confronto delle altre due Potenze oceaniche, entro i limiti della sua zona del Pacifico, e questo a causa dell'enorme distanza che separa il Giappone, sia dalla Gran Bretagna, sia dagli Stati Uniti, e tendeva a renderlo immune dai pericoli che, invece, incombono continuamente sulle due altre Potenze ocaniche

Alla Gran Bretagna si sono associati gli Stati Uniti. Ha parlato il signor Norman Davis, capo della Delegazione americana, ripetendo in forma diversa gli argomenti addotti dal Lord Monsell, ma insistendo in modo specialissimo sul fatto che la quota di relatività finora in vigore assicurava al Giappone una situazione addirittura di privilegio inquantocchè, mentre sopperiva pienamente a tutti i bisogni della difesa navale giapponese metteva anche il Giappone in grado di ritenersi immune da eventuali attacchi dall'esterno.

Il primo delegato francese ha fatto a sua volta ampie e radicali riserve a proposito delle proposte giapponesi e questo, sopratutto, per motivi contingenti e cioè perchè, stabilire un livello massimo per tutte le Nazioni significherebbe che ciascuna Potenza navale, comprese quelle che non prendono parte alla Conferenza potrebbero d'ora innanzi accrescere le proprie forze navali fino ad un livello pari a quello della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, della Francia e così via. Questo criterio di uniformità ad un livello concordato farebbe sì, secondo la tesi francese, che in breve tempo il nuovo livello massimo tenderebbe a diventare il livello minimo.

Ciò non di meno, il delegato francese ha anche osservato che la limitazione quantitativa è sempre possibile, sempre che il Giappone rinunciando all'applicazione del suo progetto aderisca ad un sistema di dichiarazione unilaterale come quello proposto dall'Italia e a cui aderirono in massima la Francia stessa e la Gran Bretagna.

Importante è stata la dichiarazione che ha fatto per la Delegazione italiana l'ammiraglio Ranieri Biscia, il quale ha messo in giusto risalto che non vi è un fondamentale contrasto fra la tesi giapponese ed il programma d'azione contemplato nella proposta dell'Italia.

"Noi desideriamo — ha detto l'ammiraglio Ranieri Biscia — non lasciar passare questa occasione senza assicurare la Delegazione giapponese che noi abbiamo molto apprezzata la piena adesione dell'ammiraglia Nagano alla nostra proposta per un sistema di dichiarazione unilaterale annuale. L'ammiraglio Nagano ha compreso perfettamente lo spirito del nostro progetto, ed i fini che noi ci proponiamo. Gli sono particolarmente grato per aver compreso che, nell'esporre i nostri dubbi sulle possibilità pratiche per giungere ad un accordo sulla base del progetto giapponese, la Delegazione italiana non ha mai avuto in animo di contestare quei principi che stanno alla base delle proposte giapponesi e ai quali noi diamo la nostra piena adesione, Noi — ha continuato il delegato italiano — abbiamo dichiarato fin dal principio di questa Conferenza che non eravamo disposti a riprendere in esame il problema navale sulla base di una classificazione o gerarchia delle Potenze navali, ed in questo mi sembra che siamo perfettamente d'accordo col Giappone. Dove i nostri dubbi incominciano è sul livello pratico sul quale tradurre in una formula precisa l'accordo. Il nostro comune desiderio è di evitare codeste classificazioni che suscitano insolubili problemi politici tra le Potenze. Noi abbiamo creduto e crediamo che a questo risultato si giunga evitando la fissazione di cifre per la limitazione quantitativa e lasciando a ciascun paese piena libertà di poter raggiungere quel livello che esso ritenga indispensabile alla propria sicurezza. La nostra proposta dà la possibilità di attuare in maniera forse più completa di quanto non sia ottenibile nel quadro delle proposte giapponesi i principi dai quali la Delegazione è partita. Nel corso infatti della sua esposizione l'ammiraglio Nagano ha avuto cura di precisare che il livello superiore comune è considerato dalla Delegazione giapponese, in realtà, non come un massimo assolutamente uguale, ma come una base sulla quale gli Stati vengano poi a degli aggiustamenti pratici, proporzionali ai loro particolari bisogni. Noi abbiamo interpretato che questi ulteriori aggiustamenti, per quanto modesti siano, hanno una quantità variabile a seconda degli Stati. In queste condizioni i negoziati della Conferenza dovrebbero sopratutto essere dedicati a concordare queste quote supplementari ai livelli superiori comuni.

Questo, come già ebbe a dire l'ammiraglio Pini, ci fa temere un ritorno alle quote, alle quali, invece di pervenire col sistema adottato a Washington, si giungerebbe attraverso il sistema costituito da una cifra teorica, che rappresenterebbe il livello superiore comune, e da cifre concrete che rappresenterebbero le quote di cui ogni Stato disporrebbe, in effetto, per poter provvedere ai bisogni della propria sicurezza.

In questo modo noi riteniamo che il principio del livello superiore comune potrebbe essere affermato dalla conferenza, ma nella realtà verrebbe poi abbandonato per un sistema di quote".

L'ammiraglio Ranieri Biscia ha terminato riassumendo il pensiero della delegazione italiana, nella speranza che la delegazione giapponese si immedesimi delle difficoltà prospettate e che riconosca la possibilità di trovare nella formula italiana la maniera di raggiungere, per quanto in modo diverso da quello contemplato dal progetto giapponese, il regolamento a cui mira il Giappone.

"Nello stesso tempo, — ha concluso l'ammiraglio —, noi esprimiamo il voto che la delegazione giapponese possa continuare a collaborare alla risoluzione degli altri problemi importanti che sono posti all'esame della conferenza".

Questa sera l'ammiraglio Nagano ha annunziato che la delegazione giapponese non prenderà parte agli ulteriori lavori della conferenza. «Non abbiamo alcuna intenzione, ha detto l'Ammiraglio giapponese, di impegnarci in una gara di armamenti. Noi abbiamo chiarito di fronte alla conferenza che la nostra dottrina del livello superiore comune mira alla limitazione, non all'aumento degli armamenti. Abbiamo anzi precisato che, una volta che venisse riconosciuto il principio della parità ad un livello massimo uniforme saremmo dispostissimi a fare un accordo particolare per cui le nostre forze navali non verrebbero a superare il totale impostoci dai bisogni della difesa nazionale. A parte questo il Gappone non intende sottostare ad un sistema di accordi come quello che tende a comprimere le necessità di ciascuna Potenza, necessità che possono variare, di tempo in tempo, a seconda di circostanze estranee alla volontà di ciascun singolo governo. Non ho bisogno d'insistere, ha concluso l'ammiraglio Nagano, sul fatto che il Giappone non intende scatenare una gara di armamenti, nè ha mire di superiorità e di egemonia. Esso era pronto ad adoperarsi perchè il livello massimo uniforme venisse stabilito alla quota più bassa compatibile con i bisogni di tutti».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

L'organizzazione delle controsanzioni

LE LAPIDI-RICORDO DELL'ASSEDIO ECONOMICO.

Il Duce ha esaminato a Palazzo Venezia i modelli delle lapidi-ricordo dell'assedio, da apporre nei palazzi municipali, ed ha ordinato ai Prefetti di Massa Carrara e Lucca di far procedere all'esecuzione di 8000 esemplari in marmo del tipo prescelto.

Un Sottosegretariato per gli Scambi e per le Valute

Con Decreto Reale in corso è stato creato il Sottosegretariato per gli Scambi e per le Valute.

Ecco il testo del Decreto:

Art. 1. — E' istituito alla diretta dipendenza del Capo del Governo, il Sottosegretariato di Stato per gli Scambi e per le Valute.

Art. 2. — Sono devolute al Sottosegretario di Stato tutte indistintamente le attribuzioni spettanti al Ministero delle Corporazioni ed alla Sovraintendenza allo scambio delle valute, in materia di rapporti economici con l'estero; di disciplina delle importazioni e delle esportazioni; di disciplina della distribuzione delle valute; di regolamentazione degli approvvigionamenti dall'estero da farsi nell'interesse dell'Amministrazione dello Stato.

Art. 3. — Sono trasferiti al Sottosegretariato di Stato: i servizi ed il personale della Sovraintendenza allo scambio delle valute, i servizi ed il personale del Ministero delle Corporazioni (Direzione Generale del Commercio) preposti ai rapporti economici con l'estero.

Art. 4. — L'Istituto nazionale fascista per gli scambi con l'estero e l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero sono posti alle dirette dipendenze del Sottosegretariato di Stato per gli Scambi e le Valute.

Art. 5. — Con successivi provvedimenti saranno stabilite le norme per l'organizzazione ed il funzionamento del Sottosegretariato di Stato e per il coordinamento dei compiti e dei servizi del Sottosegretariato di Stato medesimo con quelli degli Istituti di cui all'articolo 4.

Art. 6. — Al Sottosegretariato di Stato sono applicabili le disposizioni del R. D. L. 10 luglio 1924 n 1100 sulla costituzione dei Gabinetti.

Art. 7. — Nei modi di legge sarà effettuato il trasporto dei fondi relativi ai servizi di cui al precedente art. 2 dal bilancio del Ministero delle Corporazioni a quello delle Finanze (Presidenza del Consiglio dei Ministri) e sarà provveduto a quanto altro possa occorrere per l'attuazione del presente decreto.

Art. 8. — Il presente decreto entrerà in vigore dalla sua data e sarà pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

Le vicende monetarie e le attuali difficoltà del commercio estero, fenomeno universale, rendono ogni giorno più urgente la sistemazione di questi rapporti internazionali secondo un piano organico.

Anche in questo il Fascismo è stato originale, perchè l'Italia primo fra tutti gli Stati, ha avvertito la stretta connessione esistente per il problema valutario e il commercio estero, che domina tutto quanto il meccanismo delle esportazioni e delle importazioni.

La creazione del nuovo Sottosegretariato costituisce un passo avanti, suggerito dalla medesima esperienza che portò già alla creazione della sovraintendenza delle valute. E' evidente che il nuovo organismo avrà compiti di carattere permanente, poichè, con tutta probabilità, saranno permanenti per lungo tempo i problemi ai quali esso si rivolge, specie se la politica europea continuerà a muoversi secondo le direttive e i metodi attuali, che sembrano proporsi la metodica disarticolazione dell'economia europea. Come è stato ripetutamente osservato, il Fascismo possiede, mediante l'ordinamento corporativo, i principi e gli strumenti idonei a fronteggiare tutte le situazioni di eccezione. A fronteggiarle e — si deve aggiungere — a restaurare l'ordine economico, se la buona volontà e la esperienza non urtassero ogni giorno contro egoismi e autarchie di ogni genere.

LA NOMINA DEL PROF. GUARNERI A SOTTOSEGRETARIO.

Con Regio Decreto in corso, su proposta del Capo del Governo, è stato nominato Sottosegretario di Stato per gli scambi e per le Valute l'attuale Sovraintendente prof. Felice Guarneri.

Il gr. uff. Felice Guarneri,, nominato Sottosegretario di Stato per gli Scambi e per le Valute, è uno dei più noti ed apprezzati studiosi ed organizzatori della vita economica nazionale. Egli è nato nel 1882 a Pozzaglio (Cremona) da famiglia di agricoltori.

E' laureato in scienze economiche e commerciali dall'Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia, e, giovanissimo, venne nominato per concorso segretario della Camera di commercio di Genova, dove rimase fino al 1914. Dal 1909 al 1914 ha tenuto anche la cattedra di politica economica in quell'Istituto superiore di commercio.

Nel 1914 venne nominato Segretario generale dell'Unione delle Camere di Commercio, posto che occupò fino al 1920 con l'interruzione degli anni di guerra, durante i quali servì la Patria in prima linea come ufficiale di complemento di fanteria guadagnandosi due croci di guerra al valore.

Nel 1920 fu nominato Segretario dell'Associazione fra le Società italiane per azioni, della quale divenne poi Direttore generale. Contemporaneamente ha tenuto, dalla fondazione, la carica di Direttore dei servizi economici della Confederazione fascista degli industriali.

Il prof. Guarneri è stato membro di varie delegazioni ufficiali tra cui quelle dei trattati di commercio con la Cecoslovacchia (1925) e con la Germania (1925) ed ha fatto parte dei Comitati preparatori delle conferenze economiche internazionali del 1927 a Ginevra e del 1933 a Londra.

Ha dato larga opera all'organizzazione di importanti settori dell'industria nazionale. Ha presieduto il Comitato tecnico per l'assetto dei cantieri navali italiani.

Membro del Consiglio generale e del Comitato tecnico dell'I.S.E. dalla fondazione, della Camera di commercio internazionale dell'E.N.A.P.I., dell'I.M.I., del Collegio dei periti doganali, del Consiglio nazionale delle Corporazioni, conosce a fondo i vari settori dell'economia italiana.

E' autore di apprezzate monografie in tema di politica economica, agricola ed industriale.

TUTELA E PROPAGANDA DEI PRODOTTI ITALIANI.

ROMA, 15. — Si è riunito nella sua sede di Roma il Comitato per il prodotto italiano, sotto la presidenza del prof. Giordani, presenti i rappresentanti del Partito fascista e delle Confederazioni degli agricoltori, dei commercianti e degli industriali, ad iniziativa delle quali il Comitato fu costituito, nonchè i rappresentanti delle Confederazioni dei lavoratori dell'agricoltura, del commercio e dell'industria.

Il presidente ha fatto una particolareggiata esposizio-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ne dell'azione svolta durante lo scorso anno dal Comitato nel campo della propaganda e della tutela dei prodotti nazionali. Ha richiamato l'attenzione dei presenti sui più importanti problemi che nei momenti attuali il Comitato deve affrontare, invitandoli ad esporre il proprio parere sui criteri da adottare, e ha accennato alla necessità di proporre al Governo opportune modificazioni alle disposizioni vigenti anche per disciplinare la qualifica di prodotto nazionale apposta alle merci, ai listini, agli imballaggi e alle mostre di vendita.

Hanno preso la parola su tali argomenti quasi tutti gli intervenuti, mentre il rappresentante del Partito dott. Gardini ha assicurato non soltanto la piena adesione del Partito all'opera del Comitato ma anche la sua collaborazione e di tutela che il Comitato stesso si propone.

Gli on. Racheli, Del Bufalo, Terracini, Vianino, il sen. Marozzi, l'avv. Biamonti, i dottori Cerdelli e Domenichini hanno considerato particolari aspetti del problema del riconoscimento dei prodotti nazionali ed esaminato i vari requisiti che le merci dovrebbero presentare per poter conseguire la facoltà di essere contraddistinte con la «Marca del prodotto italiano».

Il presidente ha infine sottoposto al Comitato, che lo ha approvato, un voto da rivolgere al Ministero delle Corporazioni per l'emanazione di disposizioni che vietino l'uso della denominazione di prodotto nazionale per quei prodotti ai quali tale carattere non sia stato riconosciuto ad opera degli organi che il Governo riterrà di designare.

Il Comitato ha poi deliberato la compilazione degli elenchi delle ditte fabbricanti di prodotti nazionali, la revisione del regoiamento della concessione della «Marca del prodotto italiano», lo studio dei criteri informativi delle modificazioni da apportare alle vigenti disposizioni per la preferenza ai prodotti nazionali e, infine, l'istituzione di un contrassegno per le ditte benemerite nel campo della produzione nazionale.

I PROBLEMI DELL'ALIMENTAZIONE IN RAPPORTO ALLE SANZIONI.

ROMA, 18. — In recenti «Fogli di disposizioni» il Segretario del Partito comunica quanto segue:

La Commissione da me presieduta per l'esame di alcuni problemi alimentari, in rapporto alle sanzioni economiche, a conclusione del lavoro compiuto ha formulato i seguenti suggerimenti di carattere generale:

1) soltanto l'alimentazione mista e varia apporta allo organismo umano tutti i vari elementi costruttivi ed energetici dei quali esso ha bisogno: conseguentemente il pasto della giornata deve essere formato di elementi diversi di origine vegetale ed animale, in quantitativi che la produzione nazionale assicura pienamente;

2) il cibo quotidiano, oltre a proteine, grassi e idrati di carbonio nelle proporzioni necessarie, deve contenere anche sali minerali e vitamine, poichè soltanto così può soddisfare a tutti i bisogni dell'organismo adulto e di quello in periodo di crescenza.

3) la parte fondamentale dell'alimentazione degli italiani è costituita da cereali che si adoperano sotto forma di pasta alimentare, minestra, polenta ecc. Essa però va completata con altri alimenti che contengono quei principi nutritivi che nei cereali mancano o sono presenti in scarsa quantità. Perciò la razione alimentare giornaliera deve contenere inoltre almeno uno dei seguenti cibi: latte, latticini, uova, carne, pesce, verdura, o frutta;

4) ai bambini deve essere somministrato ogni giorno: *a*) latte fresco, previamente bollito, dove non esistono centrali, o conservato; *b*) succo di pomodoro, arancie e limoni, oltre agli ordinari alimenti a loro convenienti a seconda l'età;

5) la razione alimentare di coloro che svolgono attività fisiche sarà più abbondante e conterrà una maggiore quantità di idrati di carbonio, di quella di uomini che menano vita sedentaria;

6) nel ripartire le somme destinate settimanalmente all'acquisto dei vari generi di mercato per l'alimentazione famigliare si consiglia di attenersi ai criteri seguenti: cereali e legumi dal 30 al 35 per cento al massimo; cibi di origine animale, carne, pesce, latte uova, dal 25 al 35 per cento al minimo; grassi lardo, strutto, burro, margarina, olio, dal 7 al 10 per cento al minimo; verdura e patate dal 10 al 20 per cento al massimo; frutta dal 14 al 16 per cento al massimo.

7) l'adozione dell'orario unico rende opportuna una revisione delle nostre abitudini alimentari nelle famiglie; rendendo più abbondante la colazione del mattino, può alleggerirsi la colazione fredda del mezzogiorno. Il pasto principale potrà essere preso nelle ultime ore di sera.

8) Una guida per l'alimentazione di una famiglia può essere la seguente. in ogni pasto latte per i bambini e pane per tutti, in ogni giorno cereali per tutti (paste alimentari, riso ecc.), patate e pomodori o aranci o limoni, una o più portate di verdura verde o gialla, frutta, burro, lardo, strutto, olio, margarina, zucchero. Da due a quattro volte la settimana verdura o pomodori insalata per tutti, legumi secchi, uova (specialmente per i bambini) carne, pesce formaggio.

Su queste indicazioni la commissione ha preparato alcune diete di basso costo che saranno prossimamente distribuite assieme all'opuscolo contenente le norme generali per una alimentazione razionale ed economica nel quadro della produzione nazionale.

I COMBATTENTI OFFRONO LE POLIZZE DI GUERRA. — L'ERARIO LIBERATO DA UN ONERE DI DUE MILIARDI.

ROMA, 4. — Il Direttorio Nazionale dell'Associazione Combattenti si è riunito per la sessione di gennaio, presenti tutti i suoi componenti e cioè: presidente on. Amilcare Rossi, on. Barbaro, on. Besozzi di Carnisio, on. Cao di San Marco. on. Russo, on. Sansanelli, on. Serena.

Il Presidente, aperta la seduta, ha ricordato l'odierna ricorrenza dell'XI annuale del memorabile discorso del Duce che diede al Regime Fascista l'essenza unitaria e totalitaria della vita nazionale, traendo, dalla rievocazione, elementi di rinnovata fede e dedizione alla Patria di Vittorio Veneto e della Rivoluzione.

Il Direttorio, per dare una nuova prova concreta dello spirito di abnegazione dei Reduci di guerra, manifestatosi attraverso vibranti assemblee di Federazioni e Sezioni, ha deliberato di rinnovare al Governo l'offerta di liberare l'Erario dal peso del pagamento delle Polizze di Guerra, che verranno a maturarsi nel 1948, con un prevedibile onere complessivo di oltre due miliardi di lire. Il diritto all'introito della polizza potrebbe essere conservato nei casi di decesso dell'intestatario, sempre che questo avvenga negli anni antecedenti alla maturazione della polizza stessa.

Il Presidente ha fatto un'ampia e dettagliata relazione sulla attività dello scorso anno in Italia e all'estero, svolta dall'Associazione con ritmo adeguato alla importanza storica degli eventi, confermando l'efficienza dell'Ente e la sensibilità dei soci che ascrivono, ad onore, oltre che a dovere di manifestare in seno all'organizzazione, la loro piena ed assoluta rispondenza ad ogni superiore provvedimento di carattre generale.

Il Direttorio ha offerto la pistola di ordinanza al Presidente dell'Associazione on. Amilcare Rossi, volontario per l'Africa Orientale, che partirà il 6 corr. da Napoli.

La seduta è stata aperta e chiusa col saluto al Re e al Duce.

EFFETTI DELLE CONTROSANZIONI.

Da tutti i paesi che applicano le sanzioni sotto la pressione vigilante ed esigente del governo di Londra, della sua diplomazia, dei suoi servizi di propaganda di intrigo e di spionaggio all'estero, si levano voci di protesta per i gravi danni che producono alle rispettive economie le controsanzioni italiane.

Ad Anversa è fallita la potente «Società di petrolio».

Ad Amesterdam il Presidente dei Ministri dott. Colijn ha tenuto alla radio al popolo olandese un discorso in cui ha tracciato un quadro impressionante della situazione economica del Paese.

La marina mercantile olandese non può attraversare più i mari senza un adeguato aiuto. Le imprese commerciali delle Indie olandesi segnano incassi annui minori per l'importo di 40 milioni di fiorini. I sussidi per la disoccupazione e per la previdenza sociale richiedono uno stanziamento speciale annuo di 220 milioni di fiorini.

A Belgrado un consiglio di Ministri ha dovuto occuparsi della situazione in cui si trova la Jugoslavia, poichè il commercio di uova, pollami e salumi, e l'industria del legname, hanno perduto enormemente per effetto della

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

chiusura dei mercati italiani; ed in forte aumento è la disoccupazione.

Da Sofia s'informa che il numero delle fabbriche di tessuti che, a Gabrovo, detta la Manchester bulgara, si chiudono per mancanza di lavoro, aumenta di giorno in giorno. Fino ad ora sono stati licenziati 1400 operai.

In Francia il Consiglio di Amministrazione dell'Unione di Difesa dei sinistrati delle sanzoni ha prospettato al Capo del Governo ed al Ministro del Commercio la gravità della situazione nella quale si trovano le industrie delle stoffe per signora, delle mode e confezioni, di profumi, ecc. Inoltre le più importanti ditte di Moda licenziano il personale e chiudono i battenti.

Una inchiesta giornalistica conclude rilevando che la Francia vendeva circa 300 milioni di franchi di merci all'Italia. Dal giorno in cui, forzata dall'Inghilterra, dovette rifiutare le forniture, l'Italia la pregò di tenere per sè le sue lane, le sue sete, le sue macchine, i suoi libri, i suoi profumi, i suoi spumanti, i suoi liquori. Inoltre l'economia francese forniva all'Italia la metà del suo fabbisogno di metalli, ferro e acciaio, e la quasi totalità delle merci di lusso. Tutto ciò è finito e non si ristabilirà più.

Altri paesi hanno ugualmente da lamentarsi dei risultati delle sanzioni: l'Australia, che forniva all'Italia 500 mila quintali di lana, l'Egitto e l'India, che esportavano 600 mila quintali di cotone.

« Tutto ciò è finito, ripete il collaboratore di *Grignoire*, e non si ristabilirà più. Le correnti commerciali che convogliano verso l'Italia tante ricchezze, che rifluivano in prosperità e benessere verso i Paesi esportatori, sono disseccate, isterilite. I rabdomanti dell'economia politica tenderanno invano le loro bacchette. L'Italia impara a fare a meno dei prodotti stranieri, oppure li compra da Nazioni meno sciocche della nostra o, infine, apprende a produrre da sola ciò di cui ha bisogno. E ne è perfettamente capace ».

L'articolista rileva poi come sia menzognera e grottesca la pretesa di certi propagandisti antitaliani che continuano a dipingere il nostro Paese come incapace di vivere senza i soccorsi stranieri». Si è dimenticato, scrive egli, che l'occidente deve a Roma, a Firenze, a Venezia, si è dimenticato che il Rinascimento viene dall'Italia, che Garibaldi vi nacque e che l'intervento del 1915 ci ha risparmiato un'atroce sconfitta. Si è deliberatamente trascurata la prodigiosa facoltà di adattamento di quel popolo, la sua vivacità, la sua intelligenza; non si è voluto credere alla sua rigenerazione, non si è ricordato che gli italiani in 15 anni sono ridivenuti disciplinati laboriosi, decisi, tenaci, come lo furono i loro avi. Pagheremo diverse centinaia di milioni all'anno perpersuadercene e dovremo piangere su innumerevoli miserie».

Segue una vivace dimostrazione del magnifico lavorio scientifico che fa sorgere, si può dire dal nulla, nuovi mezzi di resistenza e di sussistenza in favore del popolo italiano utilizzando i sottoprodotti del latte per la produzione di un'ottima lana, sostituendo alla juta indiana la fibra della ginestra, al cotone egiziano il cotone sintetico estratto dalla cellulosa.

Il collaboratore di «Gringoire» nota di passaggio che questo moltiplicarsi delle scoperte più utili procede di conserva con il consolidarsi della disciplina, della sobrietà, dello spirito di sacrificio del popolo italiano, che si riunisce con una compattezza mai superata intorno ai suoi dirigenti.

«Le sanzioni, conclude l'articolista, hanno realizzato una meravigliosa coesione delle volontà italiane. Questa unione è così perfetta che ciascuno si sente portato ai più grandi sacrifici e anche al sacrificio definitivo.

Un altissimo funzionario del Ministero delle Finanze Francese ha detto: «I milioni che le sanzioni costano al Tesoro francese per la diminuizione di incassi doganali e le diecine di milioni che esse costano annualmente a certe nostre industrie, sono ben poca cosa in confronto dei danni che esse procureranno in avvenire. Nulla è più grave, nulla è più terribile che deviare una corrente commerciale».

L'AZIONE DEGLI ORGANI SINDACALI.

Nel mese tutte le Federazioni di categoria del commercio, dell'industria, dell'agricoltura, datori di lavoro e lavoratori, hanno svolto eccezionali attività di sessioni dei consigli nazionali e provinciali, per esaminare la situazione del rispettivo ramo. di azione economica, e per adottare i controlli ed i provvedimenti più efficaci, ai fini della resistenza e delle controsanzioni.

Perciò, mentre il commercio boicotta i prodotti dei Paesi sanzionisti, la agricoltura e l'industria provvedono a sostituirli, inoltre si organizza il notiziario, per i commercianti e per il pubblico, riguardante la produzione nazionale in ogni ramo, la qualità, i costi eccetera.

D'altronde gli stessi organi sindacali prendono accordi con gli uffici governativi ed Enti competenti, per avviare nuove correnti di scambio con i paesi non sanzionisti.

La Giunta esecutiva della Federazione nazionale fascista dei commercianti di prodotti ortofrutticoli per l'esame della presente situazione.

Nonostante la chiusura dei mercati sanzionisti, l'esportazione si mantiene attiva grazie alla intensificazione degli scambi con i mercati non sanzionisti.

La situazione del commercio interno è stata pure esaminata, sia per i nuovi compiti che in regime di sanzioni investono l'attività di distribuzione dei prodotti al consumo, sia in rapporto a nuove forme di distribuzione rese utili da recenti misure statali di tutela della produzione frutticola coloniale.

Per interessamento del Ministro della Agricoltura è dato incremento considerevole alla esportazione di fiori di Riviera in Germania.

E così via di seguito per le altre categorie.

COSTITUZIONE DI ASSOCIAZIONI ECONOMICHE.

L'«Agenzia di Roma» segnala la notevole attività che viene svolgendo il commercio italiano, sotto la direzione della Confederazione dei commercianti, per suo assestamento di fronte alle sanzioni e di fronte ai nuovi problemi economici che esse pongono per oggi e per l'avvenire. Il tradizionale individualismo dei commercianti è ormai finito. Non soltanto si è raggiunta una severa disciplina nazionale, in materia di distribuzione e di prezzi, ma si vanno realizzando importanti forme di nuove associazioni economiche.

Una di tali associazioni è il nuovo Consorzio italiano delle Case per il Commercio di Oltre Mare. Esso ha sede in Roma. Vi hanno già aderito un centinaio di case che comprendono i nominativi più noti e più importanti. Lo scopo di questo Consorzio è il potenziamento delle attività delle case italiane per il Commercio di Oltre Mare, solidarizzando i loro sforzi in un senso strettamente nazionale e fascista.

In particolare il Consorzio si propone, facendosi tramite fra i soci e le pubbliche amministrazioni, di assumere quegli impegni collettivi per le esportazioni e le importazioni per i quali la sua opera fosse richiesta nell'interesse nazionale di coordinare, sopratutto ai fini dell'esportazione, le singole iniziative commerciali dei soci: di elaborare e proporre nuove iniziative; di promuovere lo studio e l'esame, anche sul posto, di particolari situazioni: di assistere economicamente i soci e di provvedere infine, nel campo dello studio e dell'azione, a tutte le previdenze che le circostanze suggeriscono.

Un altro importante Consorzio è stato costituito fra i commercianti di prodotti tessili con l'estero. Anche esso ha sede in Roma. Gli scopi del Consorzio sono quelli di facilitare i rapporti fra i soci e gli organi dello Stato per proporre gli affari collettivi di esportazione e di importazione dei prodotti: di svolgere un'opera di coordinamento delle iniziative commerciali dei singoli per valorizzarle nel quadro dell'economia tessile nazionale: di elaborare proposte e svolgere qualsiasi attività economica e finanziaria nel campo degli scambi tessili con l'estero: e assistere i singoli soci nelle loro attività. Questa unione concentrerà le disperse energie dei singoli commercianti e potrà raggiungere notevoli risultati anche per il futuro, quando gli scambi con l'estero rientreranno nella loro normale congiuntura.

Una terza organizzazione è quella dell'Associazione Nazionale fra i commercianti di prodotti per l'agricoltura, costituita pur essa a Roma. Scopo essenziale di questo gruppo è quello di ricercare e favorire le compensazioni private in prodotti per l'agricoltura agevolando gli incontri dell'importazione di prodotti necessari all'agricoltura con l'esportazione di prodotti nazionali.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

LA RACCOLTA DEI ROTTAMI DI FERRO ED ALTRI METALLI.

Affidata ai Fasci e all'Opera Nazionale Balilla, questa raccolta ha fruttato e continua a fruttare quantità imponenti. Sono migliaia di tonnellate di rottami di metalli, particolarmente utili alla fabbricazione per uso di guerra, che si sostituiscono ad altrettante importazioni dall'estero.

LA RACCOLTA DELL'ARGENTO.

Anche la raccolta dell'argento ha già dato risultati molto superiori ad ogni previsione, per provvedere a vari usi resistenza antisanzionista, ed alla monetazione per la A. O.

L'OFFERTA DELL'ORO.

Abbisognerebbero centinaia di pagine per dare notizia schematica delle offerte di oro che hanno particolare significato, delle quali i giornali han fatto la quotidiana registrazione.

Le Famiglie dei caduti decorati con medaglia d'oro, ne han fatto offerta, ed altrettanto dei decorati superstiti. Le Famiglie di gloriose figure della guerra del Risorgimento, e delle precedenti guerre d'Africa, han fatto altrettanto. Aviatori, campioni sportivi, han donato le loro medaglie. I vescovi han donato le collane. Deputati e senatori hanno dato complessivamente più di mille medaglie; e gli ex deputati, e quindi le Famiglie di deputati e senatori parlamentari defunti, di uomini politici passati alla Storia già da parecchio tempo tempo, hanno mandato le medaglie parlamentari che pur costituiscono un ricordo degli scomparsi.

Il generale Baistrocchi, sottosegretario di Stato per la Guerra, ha comunicato al Segretario del Partito che l'Esercito ha offerto alla Patria medaglie d'oro al valore militare; individuali 511, di Reggimenti 42, oro k. 300 circa e argento kg. 2310,935, regolarmente versati alle Federazioni dei Fasci di combattimento nelle cui giurisdizioni le offerte sono state effettuate.

Altrettanto hanno fatto la R. Marina e la R. Aeronautica.

Ma anche significative sono le offerte del solo anellino d'oro posseduto da povere donne del popolo, piccola risorsa dei momenti di eccezionale bisogno.

E' una gara, insomma, che darà al tesoro una efficienza di miliardi di riserva metallica, per la vittoria sulla Abissinia istigata ed armata dall'imperialismo britannico e sulle sanzioni organizzate dal medesimo.

IL PRESTITO RENDITA 5 PER CENTO.

Nel mese è proseguita la sottoscrizione al prestito rendita 5 per cento che ha raggiunto parecchi miliardi, poichè anche le popolazioni delle città minori hanno contribuito con centinaia di milioni ciascuna.

Notevole inoltre è stato il concorso di sottoscrizioni da parte di italiani all'estero.

LE CONTRIBUZIONI DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO.

Lo slancio degli italiani all'estero per contribuire alla resistenza antisanzionista, è tale che desta in tutto il mondo meraviglia ed ammirazione.

I nostri connazionali lontani, ed i figli di emigrati italiani, oltre a mandar volontari per l'A. O., partecipano alla lotta antisanzionista con raccolta di gioielli d'oro, di anelli matrimoniali, e di danaro. Gli italiani residenti negli Stati Uniti hanno già superato il milione di dollari soltanto in raccolta di moneta, e spediscono ingenti quantità di oro, o ne fanno impiego localmente per acquisto di rifornimenti, o altrettanto in proporzione si può dire di tutte le colonie.

CONTRIBUTO DI STRANIERI.

Tra i fenomeni caratteristici di questo momento di rapporti internazionali, in relazione alla lotta che l'imperialismo britannico ha intrapreso ed impone alle nazioni societarie contro l'Italia, particolarmente significativo è il contributo che numerosissimi stranieri offrono, in moneta, in preziosi, e perfino con fedi matrimoniali per la resistenza alle sanzioni.

Questo contributo affluisce alle R. Ambasciate, ai Regi Consolati, ed ai Fasci all'estero; con dichiarazioni verbali o scritte di voler fare gesto simbolico di solidarietà con l'Italia; affluisce alle Federazioni fasciste da parte di stranieri che dimorano o che son di passaggio in Italia.

Ce n'è d'ogni Paese, anche di Inghilterra; e particolarmente numerose, fino ad assumere aspetto di collettività, sono le offerte da parte di francesi, di ungheresi, di austriaci, anche importante è il contributo di belgi e di tedeschi.

A mezzo dell'Associazione Nazionale mutilati e invalidi d'Italia, moltissimi ex combattenti francesi hanno inviato medaglie d'oro ed anelli matrimoniali. I pellegrinaggi in Italia, organizzati da comitati francesi, han dato il commovente esempio del corteo di ex combattenti francesi e loro famiglie all'Ara del Milite Ignoto, per deporre le fedi matrimoniali nel crogiuolo dell'offerta all'antisanzionismo.

AZIENDA MINERALI METALLICI ISTITUZIONE E COMPITI.

ROMA, 28. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che istituisce, con sede a Roma, un Ente di diritto pubblico denominato «Azienda minerali metallici italiani» (A.M.M.I.).

L'Azienda ha personalità giuridica e gestione autonoma. Essa ha un capitale di 20 milioni fornito dallo Stato. Per una quota non superiore al 40 per cento dell'importo complessivo indicato è ammessa, al momento della costituzione, e anche successivamente, la partecipazione di Istituti finanziari di risparmio e di assicurazione che ne facciano domanda al Ministero delle Finanze. Ciascun Ente partecipante è responsabile solo per la quota sottoscritta.

L'Azienda ha lo scopo di promuovere la ricerca e la coltivazione dei giacimenti dei minerali metallici nel Regno.

Nel decreto del Ministero per le Corporazioni, di concerto con quello delle Finanze, potranno essere affidati all'Azienda altri compiti inerenti all'utilizzazione, distribuzione e commercio dei minerali metallici.

L'Azienda pertanto è autorizzata: a rilevare imprese e ad assumere partecipazioni a Società costituite o da costituire che abbiano per oggetto di ricerca o la coltivazione dei giacimenti di cui sopra; a concedere, con la autorizzazione dei Ministeri delle Corporazioni e delle Finanze, premi, sussidii e contributi ad imprese minerarie, allo scopo di favorire le ricerche e le coltivazioni aventi interesse per lo Stato; ad esercitare direttamente permessi di ricerca o concessioni minerarie.

Il Ministero delle Corporazioni potrà affidarle la gestione di miniere eventualmente requisite ai sensi del R. decreto-legge del 1. novembre 1935, concordandone le modalità e condizioni di gestione.

Per consentire all'Azienda il raggiungimento dello scopo suddetto, a decorrere dall'esercizio finanziario 1935-36 e per altri nove esercizi consecutivi, lo Stato verserà alla Azienda medesima un contributo annuo di un milione di lire.

L'Azienda è amministrata da un Consiglio d'Amministrazione composto di sette membri, tra i quali dovranno essere compresi un rappresentante del Consiglio superiore delle miniere e uno del Comitato per la mobilitazione civile.

Nel caso di partecipazione degli Istituti di cui sopra, uno dei componenti sarà scelto su designazione fatta dagli Istituti medesimi.

Un Collegio di tre sindaci esercita presso l'Azienda funzioni di controllo.

L'Azienda è posta sotto la vigilanza dei ministri per le Corporazioni e per le Finanze, ai quali rimette per la approvazione, all'inizio di ciascun servizio, il programma di azione che intende svolgere, ed alla fine il proprio bilancio.

Con decreto reale, su proposta del ministro per le Corporazioni, di concerto con il ministro per le Finanze, sarà approvato lo statuto per regolare l'amministrazione e il funzionamento dell'Azienda. Il decreto entra in vigore da oggi.

LE MINIERE ITALIANE DI NICHELIO VERRANNO RIATTIVATE.

ROMA, 21 — Dopo il noto provvedimento del Governo Fascista, che contempla la costituzione del monopolio di Stato per l'acquisto all'estero del nichelio in pani, dadi e rottami, è apparso evidente all'industria italiana di ri-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

prendere l'esercizio di quelle miniere esistenti in Italia dalle quali si può ricavare detto metallo. Riferisce a questo riguardo l'Agenzia «GEA» che nelle attuali circostanze i non pochi giacimenti che un tempo si sfruttarono con notevole profitto, potranno essere ripresi con grande beneficio dell'economia nazionale, dato che il minerale ricavato è identico per natura e per qualità a quello del Canadà e della Nuova Caledonia, che costituiscono le due zone dalle quali oggi esso si distribuisce in tutto il mondo.

Le più importanti miniere italiane risultano in Val Sesia, in Val Strona e nell'Ossola, ma particolarmente in Val Barbina quanto in quella di Cevia-Laghetto, dove si sono trovati dei minerali che contenevano oltre al 4-5 per cento di nichelio e cobalto. Il loro periodo di massima attività è durato pochi anni, dal 1872 al 1877, e che durante un periodo di alti prezzi dovuto ad una notevole richiesta della Germania, che aveva adottato le monete divisionarie. L'abbandono dell'estrazione del minerale si deve ascrivere alla concorrenza estera.

LA LANA SINTETICA ITALIANA HA STUPEFATTO I TECNICI BRITANNICI.

LONDRA, 8. — Sotto il titolo su tutta la pagina «Se l'Italia riesce a questo, le sanzioni non servono che a far perdere tempo», l'*Evening Standard* pubblica la seguente nota del proprio redattore speciale: «La lana sintetica prodotta in Italia dal latte in seguito alla lotta contro le sanzioni, ha stupefatto i tecnici britannici. Ho sottoposto l'esame di un industriale dello Yorkshire un campione di questa lana. Nella sua analisi egli ha scritto «Se in Italia si riesce a produrre dal latte un campione di lana di questo genere, ritengo semplicemente perdita di tempo il parlare di sanzioni. E' un risultato meraviglioso». Si tratta infatti di un prodotto esattamente simile alla lana, e in quanto contiene grassi, gli esperti affermano che esso mantiene perfettamente il calore ed è di grande durata».

PER FACILITARE LE OPERE DI COLONIZZAZIONE.

Con R. D. L. 9 gennaio 1936 si stabilisce:

Art. 1 — Il Ministro per le Finanze è autorizzato:

a) stabilire in anni trentacinque, a cominciare dal 1936-XIV, la garanzia statale concessa, ai sensi del R. decreto-legge 22 febbraio 1934-XII, n. 328, all'Istituto nazionale delle assicurazioni ed all'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, i quali sono autorizzati a prolungare, per egual periodo, l'ammortamento dei mutui concessi ad opere di colonizzazione;

b) a concedere la garanzia statale ad operazioni di finanziamento destinate ad aiutare opere di colonizzazione che si svolgono in condizioni di particolare disagio:

c) a sistemare i rapporti di credito dello Stato dipendenti dalla garanzia prestata in base al succitato R. decreto-legge 22 febbraio 1934-XII, numero 329.

La garanzia dello Stato, sia per i saaccennati mutui già concessi sia per quelli che avranno luogo in base al presente decreto, non potrà superare complessivamente la somma annua di L. 600,000 per la durata di anni quindici e L. 200,000 per il successivo periodo di anni venti.

Per i primi sei anni le somme garantite potranno essere corrisposte dallo Stato, salvo ricupero nel periodo successivo.

Art. 2 — Il Ministro per le Finanze è autorizzato a stipulare, con le modalità che riterrà opportune di adottare, le convenzioni occorrenti per l'attuazione del presente decreto. Dette convenzioni saranno soggette alla tassa fissa di registro ed ipotecaria di lire dieci.

Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

PER LA CONIGLICULTURA.

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura provvederà a trasmettere ad ogni gruppo «massaie rurali» un opuscolo che riassume le nozioni elementari sull'allevamento del coniglio. Detto opuscolo potrà servire di guida per l'impianto, il funzionamento e la gestione delle conigliere da istituire a norma del «Foglio di disposizioni» n. 491 del P. N. F.

L'ENTE DELLA COOPERAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA IN A .O.

ROMA, 17. — Alla Commissione di studio inviata dall'Ente nazionale fascista della cooperazione in Africa O. si unirà all'Asmara, dove già si trova il senatore Tournon presidente della Federazione Italiana dei Consorzi agrari che in accordo con l'Ente della cooperazione, studierà la creazione e il funzionamento di un organismo cooperativo che agirà nel campo dell'agricoltura.

LE RIMESSE DEGLI OPERAI ITALIANI CHE LAVORANO NELLA COLONIA ERITREA. — CIRCA 80 MILIONI DA APRILE A DICEMBRE.

Nel mese di dicembre gli operai italiani che lavorano nella Colonia Eritrea e nei territori occupati hanno inviato in Italia alle loro famiglie oltre 20 milioni di lire.

Dall'aprile a tutto dicembre le somme inviate dagli operai ammontano a L. 79.840.090,65.

L'ON. CARADONNA PRESIDENTE DELL'ENTE PER LA CELLULOSA E LA CARTA.

Con decreto del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, l'on. avv. Giuseppe Caradonna, deputato al Parlamento è stato nominato presidente del Consiglio direttivo dell'Ente Nazionale per la Cellulosa e per la Carta, istituito con la legge 13 giugno 1935 n. 1453, in sostituzione del compianto on. ing. Gaetano Postiglione.

..A POPOLAZIONE DEL REGNO AL 31 DICEMBRE XIV

Un supplemento ordinario alla «Gazzetta Ufficiale» in data di ieri, reca i seguenti dati relativi alla popolazione:

Al 31 dicembre 1935 la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.483.000; la popolazione presente a 43 milioni 009.000.

Il numero dei matrimoni celebrati nel dicembre 1935 (33.334) è inferiore a quello dei matrimoni contratti nel dicembre 1934 (39.279). Il numero dei matrimoni celebrati nell'anno 1935 (283.603) è inferiore di 25,5 per cento a quello dei matrimoni celebrati nel 1934 (309.152). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei matrimoni rappresenta nell'anno 1935 il 6,6 e nell'anno 1934 il 7,3 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel dicembre 1935 (80.763) è superiore a quello del dicembre 1934 (78.342). Il numero complessivo dei nati vivi nel 1935 (989.351) è superiore di 6.097 a quello del 1934 (983. 254). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati vivi rappresenta nel 1935 il 23.1 e nel 1934 il 23,2 per mille abitanti.

Il numero dei morti nel dicembre 1935 (54.126) è stato superiore a quello del dicembre 1934 (48.803). Il numero complessivo dei morti nel 1935 (587.515) è superiore di 30 mila 502 a quello del 1934 (557.013). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei morti rappresenta nel 1935 il 13,7 e nel 1934 il 13,1 per mille abitanti.

Nel dicembre 1935 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (26.637) è stata inferiore a quella del dicembre 1934 (29 mila 539). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 401.836 nel 1935 e di 426.241 nel 1934. Si è avuto pertanto nel 1935 un incremento naturale della popolazione inferiore di 24.045 e quello verificatosi nel 1934.

Ragguagliata alla popolazione, l'eccedenza dei nati sui morti rappresenta nel 1935 il 9,4 e nel 1934 il 10,0 per mille abitanti.

Nel complesso dei Comuni con 50,000 e oltre abitanti nel mese di dicembre 1935, rispetto al dicembre 1934, i matrimoni furono 6,773 con una differenza in più di 163; i nati vivi furono 16,069 con una differenza in più di 855 ed i morti furono 13,303 con una differenza in più di 1.402.

PER LA RICOSTITUZIONE DEI VIGNETI FILLOSSERATI.

ROMA, 11. — Con recente «Foglio di Disposizioni» il Segretario del Partito ha dato notizia della stipulazione avvenuta a Palazzo Littorio, fra la Confederazione dei lavoratori agricoli e la Confederazione degli Agricoltori, di una convenzione nazionale per la costituzione di nuovi impianti di vigneti e la ricostituzione dei vigneti fillosserati nei fondi condotti a mezzadria. La convenzione realizzata, oltre a superare nel contenuto e nello spirito la portata di qualche accordo sporadicamente e localmente concluso, imposta in maniera radicale e nei riguardi di

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tutte le 55 provincie eminentemente mezzadrili d'Italia, la soluzione del problema della ricostituzione dei vigneti fillosserati.

L'accordo attribuisce al colono l'onere dell'esecuzione di tutti i lavori occorrenti alla preparazione del terreno, alla messa a dimora delle piante ed alle successive operazioni colturali e al concedente quello delle spese occorrenti all'acquisto delle materie necessarie. Il lavoro prestato dal colono per la formazione dei nuovi impianti e per la loro messa a produzione sarà retribuito dal concedente per la metà del loro ammontare in base alle vigenti tariffe del bracciante, mentre l'altra metà sarà il contributo che il colono darà alla ricostituzione del patrimonio viticolo nazionale.

Nello stipulare l'anzidetto accordo che si applica in tutte le provincie ove esiste la mezzadria e solo per i fondi condotti con tale sistema nella sua forma tipica e completa, esclusione fatta delle zone di pianura della valle Padana e della Maremma Toscana, per le quali la ricostituzione dei vigneti fillosserati non offriva sufficienti garanzie, le Confederazioni interessate non hanno mancato di tener conto e di preoccuparsi delle particolari condizioni delle provincie aventi disoccupazione bracciantile.

Al riguardo esse hanno stabilito che «la mano d'opera occorrente per i soli lavori di preparazione e di impianto — in quanto i lavori successivi necessari a portare a produzione il vigneto o filari sono, per ragioni tecniche, di pertinenza dei coloni — sarà fornito nella misura massima del 50 per cento dai braccianti assunti presso gli uffici di collocamento e retribuiti dal proprietario. In tal caso, se la mano d'opera fornita dal colono sarà superiore del 50 per cento, gli verrà segnata a credito sul conto colonico la differenza in più».

Oltre alle finalità di carattere economico e produttivo, il cui raggiungimento non mancherà di recare enorme beneficio specie alle popolazioni delle zone collinose, che dalla viticoltura traggono il principale reddito, la convenzione stipulata, avente la durata di otto anni, merita di essere segnalata anche per l'efficace contributo che essa apporterà all'assorbimento di una notevole parte di mano d'opera nei periodi più difficili dell'annata lavorativa agircola.

UNA MEDAGLIA D'ORO INGLESE.

PISA — L'ammiraglio Ugo Nicastro ha rimesso al Segretario federale di Pisa la sua offerta d'oro, tra cui una medaglia a lui donata dal Re d'Inghilterra in occasione del salvataggio di settecento soldati britannici del piroscafo «Transilvania», silurato da un sommergibile, salvataggio compiuto da un cacciatorpediniere italiano. L'offerta è accompagnata dalla seguente lettera:

«Camerata Federale — Durante la grande guerra un piccolo cacciatorpediniere italiano, a rischio della propria esistenza, salvava settecento soldati britannici che erano imbarcati sul piroscafo «Transilvania», silurato da un sommergibile. I Ministri di S. M. Britannica, pensando di dare un segno di gratitudine col dono di una medaglia d'oro, e forse ben conoscendo la psicologia della loro nazione, fecero incidere sull'oro: *La gratitudine del Re*, prevedendo che non avrebbero potuto scrivere: *La gratitudine del popolo*.

«Con animo devoto e sicurissima fede consegno a lei, rappresentante dei Fasci di Combattimento di Pisa, questa modesta quantità d'oro che unita all'altra tanto maggiore che il magnifico popolo dona alla Patria, dimostrerà al mondo intero che la grande Italia raggiunge le sue méte guardando diritto negli occhi tutti i popoli, ma specialmente quelli che dimenticano per egoismo qualsiasi solidarietà. Viva il Duce! — F.to: *Ugo Nicastro*».

Pubblicazioni dell' Editrice Rispoli Anonima - Napoli

Prof. CESARE CARAVAGLIOS
della R. Università di Roma

Il Folklore Musicale in Italia

Pur essendosi avuti, qua e là, nel campo degli studi del nostro folklore musicale, generosi tentativi, noi non possedavamo ancora una trattazione completa e sistematica di questa ormai fiorente disciplina, della metodologia con la quale va trattata e delle finalità verso le quali essa deve necessariamente tendere. Il sempre crescente sviluppo di questi studi ci ha indotto a colmare di lacuna, affidando l'incarico della compilazione dell'opera ad uno dei più insigni studiosi della materia, ed oggi siamo in grado di presentare un interessante volume, che, per la sua felice attuazione, può dirsi un'opera di alto interesse scientifico, ricca di geniali considerazioni, di dotti commenti e di interessanti note critiche e bibliografiche, che sono il frutto d'un ingegno fervido, d'una cultura vasta, profonda e martellata, d'un coraggio e di una disciplina scientifica che sono un esempio nobilissimo.

I sette capitoli e l'appendice, che costituiscono il libro, e dei quali diamo qui appresso il sommario, sono riusciti di una chiarezza, di un ordine e di una lucidità quali poche opere posseggono ed ognuno di essi costituisce un piccolo gioiello di anaisi paziente e di esplorazione ed illustrazione minute dell'argomento che tratta.

Nella speranza di aver fatto cosa gradita agli studiosi ed alle persone colte, confidiamo nella lieta accoglienza che essi vorranno fare al libro, posto in vendita, nonostante il rilevante numero delle sue pagine, circa cinquecento, e nonostante l'attuale aumento dei prezzi della carta, al prezzo di lire QUARANTA.

SOMMARIO DEI CAPITOLI *I. Lo sviluppo storico degli studi sulla musica popolare, in genere, e sul canto popolare, in particolare in Italia. — 2. Limiti e materia del canto popolare. — 3. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte musicale. — 4. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte letterale. — 5. Disco e fonofilm a servizio della ricerca nel folklore musicale. — 6. La scheda per la raccolta dei canti popolari. — 7. La danza popolare ed i componimenti musicali minori. — 8. Bibliografia della musica popolare. Parte Speciale — Indice.*

Lire QUARANTA

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nel Partito Nazionale Fascista

IL CONSIGLIO NAZIONALE DEL PARTITO

ROMA, 5. — Il Consiglio Nazionale del Partito si è riunito alle ore 10 di stamane a Palazzo Littorio, nella Sala delle Adunanze.

Il Segretario del Partito ha presieduta la riunione, preservizio militare in Africa Orientale.

Alla riunione hanno partecipato i Segretari delle Federazioni provinciali dei Fasci di Combattimento di tutta Italia, Solo assenti, naturalmente, i Federali che prestano servizio militare in Africa Oroentale.

Dopo la riunione il Consiglio Nazionale del Partito si è recato a Palazzo Venezia a rendere omaggio al Duce.

Il Consiglio, militarmente inquadrato, era preceduto dal Gagliardetto del Partito. La storica insegna era accompagnata dalla prescritta scorta d'onore fornita dalla Federazione fascista dell'Urbe, e cioè: fanfara federale, tre Centurie di Camicie Nere, una Centuria di Fascisti, Universitari, una Coorte Armata di Giovani Fascisti.

Il Segretario del Partito e i componenti il Direttorio Nazionale seguivano immediatamente la scorta d'onore del Gagliardetto.

Due fitte ali di folla acclamante hanno formato cordone lungo tutto il percorso dal Palazzo del Littorio a Palazzo Venezia. E molto popolo attendeva il corteo a Piazza Venezia. L'apparire del Gagliardetto è stato salutato romanamente. Il Consiglio Nazionale è stato fervidamente acclamato.

I SEGRETARI FEDERALI RICEVUTI DAL DUCE

ROMA, 5. — *Il Duce ha ricevuto ieri mattina a Palazzo Venezia, nella Sala delle Vittorie, i Segretari federali convenuti a Roma per partecipare ai lavori del Consiglio Nazionale,*

I Segretari federali, preceduti dal Gagliardetto del Partito, che aveva per Alfiere il più giovane tra essi, e dai membri del Direttorio del P. N. F. si sono schierati lungo la sala in attesa dell'arrivo del Duce.

Erano inoltre presenti il Vice Segretario dei Guf, il Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili di Combattimento, i Fiduciari Nazionali delle Associazioni Fasciste, gli ufficiali addetti al Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento, il capo ufficio informazioni per stranieri.

Alle 12, il Duce, seguito dal Segretario del Partito, ha fatto ingresso nella Sala delle Vittorie.

Il Segretario del Partito ha dato il saluto al Duce, cui i Segretari federali hanno tributato una manifestazione di vibrante entusiasmo.

Il Duce ha voluto che i singoli Federali sfilassero davanti a lui, annunciando il nome della Provincia che ciascuno rappresentava.

Quindi il Segretario del Partito ha espresso al Duce la riconoscenza dei Federali per l'onore che era stato loro fatto di essere ammessi alla sua presenza e ha poi riconfermato i sentimenti di viva e profonda divozione, di disciplina e di appassionato spirito fascista con cui tutti: Popolo, Camicie Nere e Gerarchi seguono il Duce, in cui si impersonano la volontà e i destini della Patria.

Il Duce ha poi espresso al Segretario del Partito il suo alto elogio. Ha elogiato inoltre i Segretari federali, cui ha rivolto parole di cordiale saluto ed ha impartite le direttive da seguire per l'azione futura. All'uscire del Duce dalla Sala il Segretario del Partito ha dato di nuovo il saluto al Duce, cui ha fatto eco l'acclamazione dei presenti.

Terminata la cerimonia a Palazzo Venezia i Segretari federali, inquadrati, hanno fatto ritorno a Palazzo Littorio.

RAPPORTI DI COMANDI DEI FASCI GIOVANILI

MILANO, 10. — Nella Sede della Federazione dei Fasci di Combattimento di Milano ha avuto luogo stamane, alle 10,30, il rapporto che il Segretario del Partito e Comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento ha tenuto ai Comandanti dei Fasci Giovanili in seconda ed agli Ufficiali superiori addetti ai Comandi Federali di Alessandria, Aosta, Asti, Belluno, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Fiume, Forlì, Genova, Gorizia, Imperia, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pola, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Savona, Sondrio, La Spezia, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza,

Erano presenti il componente del Direttorio Nazionale del P. N. F. Parenti; S. E. Generale Grazioli Ispettore generale per la Pro e Post Militare; il Capo di S. M. della M. V. S. N. e gli ufficiali addetti al Comando Generale dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Ha parlato brevemente il Generale Grazioli su alcune questioni riferentisi all'addestramento premilitare ed all'attività ginnico-sportiva.

Ha quindi tenuto rapporto il Segretario del P. N. F., dopo avere commemorato il maggiore di fanteria Mario Ferrante, già addetto al Comando Federale di Parma, valorosamente caduto in Somalia il 14 corrente alla testa dei suoi Dubat.

Ha trattato i seguenti argomenti: Propaganda spirituale; impiego dei Fasci Giovanili di Combattimento nella difesa territoriale durante le operazioni di guerra e concorso nella difesa antiaerea; addestramento del plotone-tipo; servizio d'ordin,e di rappresentanza e di scorta; disciplina dell'uniforme; campionati nazionali; tesseramento; Caserme dei Giovani Fascisti; corsi di istruzione per ufficiali istruttori; funzioni degli ufficiali superiori addetti ai Comandi e dei Comandanti in seconda.

Il Segretario del Partito ha infine comunicato le forze dei Fasci Giovanili di Combattimento al 1. gennaio dell'Anno XIV, e precisamente:

Fasci Giovanili di Combattimento 10185.

Consoli 18, Seniori 48, Centurioni 357, Capimanipolo 6848.

(La forza ufficiali è in rapporto al nuovo inquadramento dato ai Fasci Giovanili di Combattimento, non ancora completata. Nelle cifre esposte non sono stati compresi i 2400 ufficiali dei vari gradi, richiamati alle armi in servizio nell'A. O.).

Giovani Fascisti 1.140.843.

Gli ufficiali hanno poi deposto una corona d'alloro nel Sacrario dei Caduti Fascisti milanesi della Rivoluzione.

Il rapporto ha avuto inizio ed è terminato con il Saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito.

GROSSETO, 25. — Alle ore 10,30 il Segretario del Partito nel salone delle Bandiere della Federazione dei Fasci di combattimento ha tenuto rapporto ai Comandanti in seconda e agli ufficiali superiori addetti ai Comandi federali di Agrigento, Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli Piceno, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Enna, Firenze, Foggia, Frosinone, Grosseto, Lecce, Littoria, Livorno, Lucca, Macerata, Massa Carrara, Matera, Messina, Napoli, Nuoro, Palermo, Perugia, Pesaro-Pescara, Pisa, Pistoia, Potenza, Ragusa, Reggio Calabria, Rieti, Roma, Salerno, Sassari, Siena, Siracusa, Taranto, Teramo, Terni, Trapani, Viterbo, Zara, trattando gli stessi argomenti che sono stati oggetto del rapporto tenuto a Milano il 19 gennaio XIV.

LA LAPIDE DEL « COVO DEGLI ARDITI » INAUGURATA DAL SEGRETARIO DEL PARTITO

MILANO, 19. — Milano ha vibrato di intensa passione patriottica in occasione della manifestazione del 17. an-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

niversario di fondazione dell'Associazione Nazionale Arditi d'Italia.

Nella città, coi muri adorni di manifesti celebrativi riproducenti il motto «Ieri, oggi, domani, allo sbaraglio» dettato dal Duce, sono riecheggiate le fiere canzoni dell'ardimento e della vigilia, mentre le forze fasciste andavano adunandosi a punti stabiliti in tre superbi ammassamenti.

Alle ore 17,30, giunto il Segretario del Partito, è cominciata la sfilata delle organizzazioni giovanili, e delle Associazioni, dei Fasci e della Milizia.

In testa è la colonna degli arditi (molti ne mancano, partiti per l'A. O.) che si dirige nella vecchia e stretta via Cerva.

Dalla targa murale viene tolta l'antica denominazione ed appare quella nuova che il Duce volle, di via degli Arditi. Sulla casa al n. 23 coperta da una bandiera tricolore, è la lapide marmorea su cui è segnato in rosso, con lo stesso carattere dell'autografo, l'iscizione del Duce: «Qui — in questa casa che fu chiamata — Covo — si riunirono — negli anni tempestosi e magnifici — della vigilia — gli arditi di Milano — pronti — ieri, oggi, domani — allo sbaraglio per la Patria e la Rivoluzione — Mussolini — Roma 31 dicembre Anno XIV E. F.».

Il Segretario del Partito, terminata la sfilata, seguito dalle autorità e dalle gerarchie, si reca in via Cerva, attraversa la folla da cui altissima ed ininterrotta echeggia l'invocazione Duce! Duce! Duce!, si porta dinanzi alla lapide, la fa scoprire e lancia il saluto al Duce. L'«A Noi!» prorompe come un tuono.

Parla Starace

Salutato da una entusiastica manifestazione il Gerarca ha quindi parlato alla immensa moltitudine.

Dopo aver portato il cameratesco saluto del Duce, si è dichiarato lieto dell'incarico affidatogli di presenziare alla manifestazione con la quale gli Arditi d'Italia hanno celebrato il 17. anniversario della loro fondazione.

Ha commentato le parole incise nella lapide murata nella «casa che fu chiamata covo», mirabile sintesi mussoliniana dell'eroismo e del sacrificio che suona ricordo del passato, riconoscimento del presente, incitamento per il futuro».

Il Segretario del Partito ha quindi affermato che arditismo e squadrismo — forze che si identificano — sono oggi in piena efficienza spirituale e fisica come lo furono negli anni di guerra ed in quelli «tempestosi e magnifici della vigilia», ed ha comunicato che il Duce, per perpetuare le tradizioni guerriere, ha concesso che i legionari combattenti in terra d'Africa, ai quali venga decretata una ricompensa al valore militare, siano autorizzati a fregiarsi del distintivo degli Arditi di guerra.

Ha rilevato l'atmosfera fascista di Milano, che, nell'arditismo come nello squadrismo, ha saputo conquistare un ambito posto di avanguardia; atmosfera resa sempre più intensa e vibrante dall'opera del Segretario Federale e dei suoi collaboratori.

Ha concluso con una appassionata esaltazione delle Fiamme Nere e del popolo italiano che tira diritto per la sua strada con la stessa serena fierezza del Duce, in questa ora densa di eventi e di vittorie.

Il discorso del Segretario del Partito N. F., che è interrotto ad ogni frase da fragorosi applausi e grida di dedizione assoluta e pronta, è coronato alla fine da nuove reiterate acclamazioni al Duce.

Dopo una breve visita al Covo, il Segretario del Partito si allontana mentre i Fascisti e gli Arditi di guerra rinnovano il tripudio al canto delle canzoni guerriere.

PER I CORSI DI PREPARAZIONE POLITICA

ROMA, 18. — Il «Foglio di Disposizioni» del Partito, circa l'inizio del secondo corso biennale per la preparazione politica dei giovani, ricorda che le iscrizioni al corso si chiudono il 28 febbraio XIV e sono riservate ai giovani dai 23 ai 28 anni i quali nelle organizzazioni giovanili del Regime, nelle organizzazioni del Partito e nei Sindacati, abbiano dimostrato di possedere particolari requisiti di intelligenza, di volontà e di carattere.

Il Prelittoraili ed i Littoriali potranno formare utili indicazioni per la scelta.

La direzione dei corsi spetta ai Segretari federali, i quali controllano personalmente le esercitazioni pratiche, ordinandole in rapporto ai corsi teorici. Gli insegnamenti teorici sono affidati a fascisti del luogo, che abbiano data sicura e continuativa testimonianza della loro fede ed offrano le migliori garanzie, circa la capacità scientifica e didattica sulla disciplina ad essi affidata.

Le domande di iscrizione debbono essere presentate entro il 28 febbraio sull'apposito modulo che verrà inviato alle Segreterie federali.

Per mantenere allenati i giovani dei corsi di preparazione politica, ad esprimere anche per iscritto il loro pensiero su questioni connesse con le materie di insegnamento dei corsi stessi, il Segretario del Partito farà conoscere l'argomento di un tema sul quale i giovani dovranno sinteticamente esporre le loro idee.

Secondo lo stile dei corsi dovrà essere rigorosamente bandita ogni lungaggine ed ogni inutile sfoggio retorico.

I tre migliori scritti di ogni corso che saranno segnalati, potranno essere pubblicati nel foglio d'ordini della Federazione dei Fasci di combattimento.

PER IL « SABATO TEATRALE »

Il Partito, d'intesa col Ministero Stampa e Propaganda, ha preso le iniziative del *Sabato teatrale*, che fa degli spettacoli teatrali del sabato Fascista e condizioni di prezzi popolarissimi per gli iscritti a sindacati ed ai dopolavori.

RAPPORTI PROVINCIALI

Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto di gerarchie provinciali a Milano, a Grosseto, a Catanzaro, ovunque accolto, salutato, da grandiose dimostrazioni di popolo, e da imponente schieramento di organizzazioni politiche, giovanili, sindacali.

L'ACCADEMIA D'ITALIA PER IL GRANDE VOCABOLARIO ITALIANO.

La Reale Accademia d'Italia sta fervidamente lavorando alla composizione del grande vocabolario della lingua italiana: il piano dei lavori è stato approvato dal Duce, e su questa traccia il più autorevole organo culturale della Nazione procede con rapidità e complessa organizzazione alla redazione di quest'opera imponente e profondamente sentita nella sua necessità.

L'Accademico prof. Bertoni dirige una Commissione di schedatori la quale ha già provveduto alla formazione di un migliaio di voci. Queste, dopo essere passate alla revisione di un'apposita Commissione di carattere consultivo, verranno inviate a tutti i membri dell'Accademia perchè ciascuno pronunzi il proprio autorevole giudizio sul lavoro compiuto. La Commissione consultiva è composta di numerosi professori di Università e di illustri glottologi. Delle voci già compilate, già un centinaio è stato esaminato dalla classe di lettere della Reale Accademia d'Italia in varie adunanze già svoltesi.

Il nuovo vocabolario oltre a dare il significato dei vocaboli con l'esclusione delle accezioni non rispondenti, conterrà lo studio storico dello sviluppo dei significati etimi e l'epoca dell'ingresso nella lingua, con l'esempio in cui essi compaiono per la prima volta.

Nella compilazione del nuovo grande vocabolario sarà fatto per la prima volta lo spoglio degli autori moderni.

Per la stampa dell'opera è stato già costituito un Consorzio di 10 editori. L'opera maneggevole e aggiornata, sarà pubblicata completa nel 1940 e consterà di quattro volumi di 1200 pagine ciascuno o di cinque volumi di mille pagine ciascuno.

Sempre a proposito del prossimo e fattivo lavoro che la Reale Accademia d'Italia svolge per lo sviluppo della cultura nazionale, è da ricordare che è prossima la pubblicazione, in quanto già pronto e in gran parte anche stampato, il primo vocabolario della serie dedicata alle arti e ai mestieri; quello della navigazione, composto di 700 pagine in due colonne.

FONDAZIONI DI PREMI ANNUI PER OPERE DI CULTURE ITALIANE.

TORINO, 12. — Il Consiglio d'Amministrazione de *La Stampa*, presieduto dal sen. Demetrio Asinari di Bernezzo, volendo onorare degnamente la memoria di *Edoardo Agnelli*, che fu suo Presidente, ha istituito nel nome di

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Lui una *Fondazione* intesa a premiare ed a pubblicare ogni anno nuove opere italiane di cultura e di pensiero.

Il premio annuale sarà complessivamente di Lire 36 mila, da ripartire in tre premi di L. 12 mila ciascuno, secondo le categorie di opere stabilite nell'apposito regolamento.

Poichè il nome che s'intende onorare fu quello di un uomo di vasta e viva cultura, di uno spirito indagatore e costruttore insieme, appassionato alle bellezze e alle glorie del passato, ma anche ansioso del nuovo nella scienza, nell'arte, nella tecnica, la *Fondazione Edoardo Agnelli*, creata da *La Stampa*, intende suscitare, con le opere da essa annualmente premiate e pubblicate, un vero centro di moderni studi, che arricchiscano il nostro patrimonio culturale, adeguandolo alle odierne correnti di vita e di pensiero, e vadano formando per il pubblico una biblioteca di alto interesse intellettuale e di pronta utilità.

Le opere concorrenti dovranno unire netta linea culturale, chiara esposizione, e quell'organicità di composizione che facilitandone la divulgazione in ampie zone di lettori, dimostri non solo compiuta padronanza della materia, ma capacità di attingerne e di esprimerne gli aspetti essenziali. All'originalità della concezione e trattazione si riferirà precipuamente il giudizio.

Ecco le norme principali del Regolamento: La *Fondazione Edoardo Agnelli* conferirà ogni anno i suoi premi alle tre opere che la Commissione esaminatrice avrà giudicato più meritevoli — una per classe — in queste tre classi:

STORIA DELLA CULTURA: intesa a illustrare l'originalità italiana nei progressi del mondo (religione, filosofia, letteratura, arte e scienza).

PROBLEMI DI VITA CONTEMPORANEA: politici, economici, sociali.

SCIENZA E TECNICA APPLICATE AL LAVORO MODERNO.

Per ogni classe, come si è detto, il premio è di Lire 12 mila, da consegnarsi subito al vincitore. Qualora la Commissione non ritenesse di dover assegnare tutti e tre i primi, quelli non assegnati andrebbero a favore, nell'anno successivo, della classe non premiata.

La Stampa curerà la pubblicazione in volume delle opere premiate presso una delle migliori Case Editrici nazionali. Il termine utile per la presentazione delle opere — scade il 31 dicembre 1936-XV.

Documenti di Gennaio XIV (10)

Azione sindacale e divenire corporativo

SESSIONE DELLE CORPORAZIONI DELLO SPETTACOLO.

ROMA, 5. — A Palazzo Venezia alle ore 16 si è riunita sotto le presidenza del Duce la Corporazione dello Spettacolo.

Erano presenti il Segretario del Partito, gli on. ministri Ciano, Solmi e i sottosegretari di Stato on.li Lantini, Bianchini, De Marsanich, Alfieri, Host-Venturi, Buffarini Guidi, Canelli.

Il Capo del Governo, accolto da un vibrante saluto al Duce, ha rilevato l'importanza degli argomenti posti all'ordine del giorno della Corporazione, ed ha brevemente illustrati i punti più sensibili dei problemi che interessano lo spettacolo nelle sue varie forme tradizionali e moderne; quindi ha dato la parola al Vice-Presidente on. Marchi.

L'on. *Marchi* ricorda la costituzione della Direzione generale della cinematografia e dell'Ispettorato del teatro presso il Ministero della Stampa e Propaganda; organi che hanno assolto il loro compito con consapevolezza e perfetta aderenza alla realtà, promuovendo fra l'altro, importanti accordi e provvedimenti legislativi da tempo attesi. Segnala in particolare l'istituzione del sabato teatrale che consentirà al popolo di partecipare alle alte manifestazioni artistiche.

Problema meritevole di essere approfondito è, oggi, quello della depressione nel campo della vita teatrale, depressione che esiste, e continua ad onta di importanti aiuti offerti dal Governo fascista. Esso va posto, economicamente nel rapporto tra costo e prezzi, ma vi influiscono motivi più profondi, di ordine spirituale. In una rapida disamina della materia all'ordine del giorno, nota che i teatri comunali sono quasi tutti in condizioni di scarsa fuzionalità ed i Comuni nel dopoguerra hanno spesso trascurato le esigenze teatrali locali, mentre veniva tollerato il mediatorato fino a che il Regime non provvedette all'istituzione dell'Ufficio di collocamento per lo Spettacolo. Tuttavia occorre perfezionare l'attrezzatura e rivedere i quadri e incrementare i mezzi.

Afferma che i vecchi teatri devono essere rimessi in piena efficienza risolvendo il problema della funzionalità sia dal punto di vista dei mezzi che da quello dell'attrezzatura risolvendo, inoltre, radicalmente il problema del palchettismo nei teatri comunali a condominio.

Si passa quindi alla discussione del primo punto dell'ordine del giorno sulla situazione nazionale del teatro lirico e drammatico.

Dettori rileva la grande importanza anche economica che presenta la attività teatrale nazionale essendovi investito oltre mezzo miliardo. Crede che il problema dello spettacolo vada posto non tanto in forma generale, quanto, piuttosto, in rapporto alle attività particolari della lirica e della drammatica che presentano aspetti, problemi ed espressioni diverse.

Le cause vanno cercate sopratutto nella rarefazione dell'iniziativa per l'attrezzatura degli spettacoli che hanno subito incrementi di costo. Bisognerebbe quindi incoraggiare l'impresariato con le opportune cautele, e da tal fine si propone la costituzione di un apposito ufficio.

Occorre anche incrementare le scuole di perfezionamento, per i giovani artisti ed affrontare il problema del prezzo, se si vuole avvicinare il pubblico al teatro attraendolo anche con stagioni liriche popolari.

Manfredi ritiene che la causa preponderante della depressione del nosro teatro lirico vada ricercata nel rapporto fra costo e reddito dello spettacolo.

Afferma che l'iniziativa privata può superare le difficoltà a condizione che l'impresa lirica sia selezionata e perfezionata attraverso l'azione di un ufficio a carattere tecnico assistenziale di cui dovrebbero far parte anche rappresentanti dei lavoratori dello spettacolo.

Opportuno è anche arrivare ad una selezione degli artisti lirici, perchè siano valorizzati i migliori; a tale fine potrebbe giovare l'istituzione di un albo professionale.

Benvenuti crede che il problema del teatro debba avere una soluzione totalitaria mettendo da parte sistemi ed uomini del passato.

Nota che gli Enti sovvenzionati non hanno potuto finora dare grandi risultati ai fini della ricostruzione del nostro teatro. Anche per gli impresari non si può dire abbiano potuto compiere opera molto utile nei riguardi dello sviluppo del teatro.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Propone la costituzione di un Ente su basi corporative col compito preciso di inquadrare tutto ciò che il nostro teatro racchiude di possibilità tecniche ed artistiche e di avviare il teatro alla sua rinascita.

Morichini rileva l'utile attività spiegata dall'Ispettorato del teatro a favore dello spettacolo di prosa, con notevoli risultati.

Invoca tuttavia la costituzione di una speciale Commissione che esamini l'efficienza economica delle compagnie e dei loro capocomici.

Vorrebbe che anche i fitti dei locali fossero convenuti sulla base di percentuali sugli incassi anzichè in misura fissa.

La seduta termina alle ore 18 col saluto al Duce ed il seguito della discussione è rinviato a giovedì 9 gennaio alle ore 10 al Ministero delle Corporazioni.

* * *

ROMA, 10. — La Corporazione dello spettacolo ha continuato i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Marchi e alla presenza degli on.li Sottosegretari di Stato Buffarini, Biachini, Host-Venturi.

Sul 1. punto dell'ordine del giorno: Situazione nazionale dell'attività del teatro lirico e drammatico e dei concerti; Regime delle sovvenzioni, *Tamberlani*, invoca facilitazioni di viaggio per gli attori ed alleggerimenti fiscali a favore delle Compagnie. Vorrebbe anche una revisione dei canoni di fitto dei teatri, e che gli autori venissero incontro alle compagnie con attenuazioni dei patti vigenti.

Bragaglia, vorrebbe che l'attività dei registi italiani trovasse assai più larga applicazione, a preferenza dei registi stranieri, sia nel campo del teatro che del cinematografo, e ciò anche perchè i registi italiani non sono mai invitati all'estero.

Di Marzio, rileva la necessità che uno spirito nuovo ed opere nuove, entrino nei nostri teatri. Contesta che gli artisti creatori facciano guadagni eccessivi e pertanto non trova giusta una riduzione dei provventi degli autori, mentre si mantengono inalterati gli altri elementi di costo degli spettacoli. In merito al problema dei teatri di musica, e particolarmente comunali, raccomanda che sia anche intesa la voce e valutato l'apporto dei Sindacati.

Il vice-presidente on. *Marchi*, rilevando un accenno del camerata di Marzio, afferma che il problema spirituale del teatro italiano è presente nel cuore di tutti noi. Bisogna però distinguere la parte creativa dalla parte esecutiva: compito della Corporazione è quello di risolvere problemi pratici, con una visione realistica; così si porterà anche a soluzione il problema spirituale.

De Pirro, afferma che l'Italia gode oggi nel campo creativo della musica un posto veramente onorevole. La questione più viva è quella delle opere nuove, che richiede urgentemente una disciplina severa e unitaria, tale però da rispettare la autonomia individuale degli spiriti creativi. Sarà così più facile portare l'opera nuova al contatto vivificante del popolo. Assicura che i problemi del teatro, sia di prosa che lirico e musicale stanno in primissima linea fra quelli affidati al Ministero della Stampa e della Propaganda.

Melchiorri, osserva che alla riduzione del costo dello spettacolo hanno concorso non soltanto gli autori, ma anche gli artisti e gli industriali.

L'on. senatore *Di San Martino*, pone in rilievo la comprensione dimostrata dal Governo Fascista per i problemi della musica.

Chiodelli, su tale accordo rileva come esso abbia bisogno ancora di qualche perfezionamento ed osserva che l'E. I. A. R. dà periodicamente concerti sinfonici dedicati ad autori moderni al fine di incoraggiare i giovani compositori.

Nella seduta pomeridiana, proseguendosi la discussione sul primo numero del giorno interloquiscono successivamente Bonelli, Rocca, Campa, Dettori, De Pirro.

Si inizia quindi la discussione sull'argomento dell'utilizzazione dei teatri comunali, e il problema edile dei teatri anche di quelli per masse.

Il Vice-presidente e *De Pirro*, forniscono chiarimenti su uno schema di R. D. L. sulle sovvenzione elaborato dall'Ispettorato del Teatro ai fini della disciplina delle stagioni liriche sovvenzionate dallo Stato e altri Enti pubblici.

Parlano elogiando l'iniziativa del Ministro per la Stampa e la Propaganda: Di Marzio, Melchiorri, Dettori, Benvenuti, De Santis, mentre l'ispettore De Pirro dichiara che nella relazione definitiva del decreto si terrà conto delle osservazioni fatte dalla Corporazione.

Parlano poi De Pirro, l'on. Pierantoni, De Feo, Bonelli, l'ing. Roncaroni, Marchi Virgilio e De Simone.

Il vice-presidente on. *Marchi* riassume la discussione e afferma che il problema può ormai considerarsi all'ordine del giorno della vita della Nazione, il che significa che il problema stesso è avvinto a soluzione sia pure graduale, ma sicura.

Sul 2. punto dell'ordine del giorno: Situazione del teatro e della musica italiana all'estero e sua espansione *De Pirro*, avverte che il Ministero della Stampa e Propaganda ha costituito un modesto fondo per integrare quando occorra il prezzo di noleggio delle orchestre italiane all'estero. Si è cercato anche di promuovere uno scambio delle opere italiane con quelle straniere. Quanto ai programma della Radio questi sono molto apprezzati all'estero: anche in tal campo può attivarsi un importante scambio di manifestazioni. Per quanto riguarda il Teatro drammatico, è opportuno lasciare maturare il problema attraverso gli studi già iniziati. A suo tempo si potrà anche pensare alla costituzione di un Ente speciale.

Parlano poi, *Chiodelli*, *Mulè*, il senatore *Di San Martino*, l'on. *Fiorelli* e *De Pirro*.

L'on. *Host-Venturi*, Sottosegretario per la Marina Mercantile, informa che le Ferrovie hanno concesso il 75 per cento per i viaggi delle Compagnie, ed altre notevoli riduzioni per il trasporto dei bagagli. Altre riduzioni poi si sta cercando di concedere per i viaggi di navigazione in Italia e all'estero, compatibilmente con le condizioni delle varie Compagnie di Navigazione.

Infine parla Blasetti. La seduta è tolta alle ore 19 e rinviata a venerdì prossimo alle ore 9.30.

* * *

ROMA, 12. — La Corporazione dello Spettacolo ha continuato i suoi lavori, sotto la presidenza dell'on. Marche, il quale ha aperto la discussione, nella seduta antimeridiana, sui *problemi del cinematografo*.

Freddi, ha posto in evidenza la felice soluzione data dallo Stato fascista al problema del cinematografo in tutti i suoi aspetti, illustrando i provvedimenti in proposito adottati. Ha concluso col rilevare che l'attività svolta in tal modo, attraverso il Ministero per la Stampa e la Propaganda, ha avuto per effetto una radicale trasformazione dell'arte nazionale: dalla creazione dei soggetti alla loro esecuzione, al doppiaggio dei films esteri e alla proiezione delle pellicole.

Roncoroni, ha illustrato i vantaggi della costituzione della nuova città cinematografica e dell'istituzione del credito cinematografico, nonchè la situazione delle sale sonore.

Di Marzio e Paolucci De Calboli, si sono specialmente soffermati sull'attività e costituzione delle Commissioni di revisione.

Nella seduta pomeridiana alla presenza dell'on. Lantini Sottosegretariato di Stato alle Corporazioni, sulla *Istituzione di un centro sperimentale di cinematografia*, ha preso innanzi tutto la parola Freddi, che ne ha illustrato gli scopi ed il funzionamento.

Monaco, ha prospettato l'opportunità di un collegamento tra il Centro ed il Comitato per la cinematografia, nonchè di una collaborazione, con gli organi sindacali per il raggiungimento degli scopi del Centro.

De Feo, ha illustrato le caratteristiche nettamente italiane del Centro, raccomandando — inoltre — che esso non trascuri l'importante problema della televisione.

Su tale argomento hanno infine preso la parola Blasetti, Roncoroni e Chiodelli.

Sulla questione dell'*Ufficio nazionale di collocamento per lo spettacolo* l'on. Lantini avverte che, dati i forti stanziamenti già impegnati per gli Uffici di collocamento ordinari, non sarebbero oggi possibili ulteriori aggravi, per quello dello spettacolo.

Pensa del resto che almeno qualche categoria attualmente compresa nel complesso del personale dello spettacolo potrebbe essere iscritta nei comuni Uffici di collocamento. Ritiene comunque che un esame approfondimen-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

to tecnico-economico del problema sia necessario, specie dopo la iniziale esperienza fin qui compiata.

Melchiori, ha invocato un rigido controllo per sopprimere i residui del mediatorato, affermando inoltre la necessità di disciplinare la iscrizione dei disoccupati nelle categorie professionali, nonchè l'attività degli artisti stranieri.

Conti, ha affermato la necessità della costituzione dell'Ufficio di collocamento dei concertisti.

Monaco, Sigon e De Pirro, si sono soffermati sulla libertà di scelta degli artisti liberi professionisti da parte delle imprese.

Sul problema della *Disciplina del numero delle sale cinematografiche*, Freddi ha preso la parola affermando la necessità della creazione di tali sale in tutti i piccoli centri con meno di 2000 abitanti e illustrando alcune direttive impartite per la autorizzazione all'apertura di nuove sale nei centri che già ne siano forniti.

Sull'ultimo punto dell'ordine del giorno, relativo all'*Avanspettacolo nelle sale cinematografiche*, hanno preso la parola Freddi, Di Marzio e Bonelli.

L'on. Marchi, essendo esaurita la discussione dei vari argomenti iscritti all'ordine del giorno, ha dichiarata chiusa la prima sessione della Corporazione, rilevando l'utilità e fecondità dei lavori con essa svolti, ed elevando il suo pensiero fervido e riverente al Duce.

La seduta è terminata alle ore 19,30 col saluto al Duce.

IL RISULTATO DEI LAVORI DELLA CORPORAZIONE DELLO SPETTACOLO ESPOSTO AL DUCE.

L'on. Corrado Marchi, vice presidente della Corporazione dello Spettacolo, accompagnato dall'on. Lantini, è stato ricevuto dal Duce, al quale ha comunicato il risultato dei lavori svolto dalla Corporazione suddetta, nelle riunioni dal 4 all'11 gennaio del corrente anno.

Come è già noto, la Corporazione ha esaminato i problemi fondamentali della nostra attività spettacolistica: da quelli, cioè, relativi alla situazione del teatro lirico, del teatro drammatico e dei concerti, a quelli riguardanti il problema edile del teatro in generale e in particolare la costruzione di teatri per masse, l'utilizzazione dei teatri comunali, la eliminazione del condominio palchettistico, la revisione delle norme che disciplinano l'Ufficio nazionale di collocamento per lo spettacolo. Ha esaminato altresì i più importanti problemi cinematografici, cioè la istituzione di un Centro Sperimentale di cinematografia, la disciplina del numero delle sale cinematografiche e lo sviluppo dell'avanspettacolo nei cinematrografi.

—*Nei riguardi del teatro lirico, la Corporazione* auspicando una soluzione totalitaria del problema, ha ravvisato l'opportunità di riorganizzare e riattivare l'impresariato lirico attraverso la costituzione di un ufficio tecnico assistenziale, di realizzare adeguate riduzioni sul costo dei vari elementi che concorrono alla formazione dello spettacolo; di ripristinare e consolidare le doti » concesse dai Comuni a ad altri Enti per l'allestimento dei teatri lirici e di curare, in attesa di più vaste ed efficaci provvidenze per l'utilizzazione dei teatri comunali, e per lo sviluppo edilizio del teatro, l'allestimento contemporaneo di stagioni liriche popolari — a cominciare dalla primavera prossima e della durata di almeno 45 giorni — nelle principali città e cioè: Roma, Milano, Torino, Firenze, Napoli.

Dopo avere affermata la necessità della *costituzione di un albo professionale degli artisti lirici*, la Corporazione ha esaminato la questione delle sovvenzioni a favore di stagioni liriche, attraverso uno schema legislativo presentato dall'Ispettorato del Teatro e proponendo, tra l'altro che tali sovvenzioni, riferendosi ad attività svolte non a scopo di lucro, conservino il loro carattere di integrazione e siano esenti dal pagamento del diritto erariale.

Ha poi ritenuta necessaria l'applicazione di speciali tariffe di favore anche ai viaggi isolati degli artisti, orchestrali, corali ecc. che debbono recarsi nelle località ove si svolge la stagione lirica, nonchè ai trasporti dei materiali scenici, allorchè la spedizione non possa essere compiuta contemporaneamente allo spostamento delle compagnie liriche.

Nei riguardi del teatro drammatico la corporazione ha formulato delle proposte per addivenire ad una disciplina delle formazioni drammatiche ad un prolungamento della durata media di attività di compagnie drammatiche, come avviamento al ripristino dell'antico « anno comico », ad un miglioramento del repertorio, dell'allestimento scenico, delle attrezzature tecniche dei palcoscenici e delle condizioni igieniche e di abitalità dei palcoscenici e dei locali annessi.

Ha inoltre raccomandato che si proceda al *regolamento dei rapporti tra gli autori e gli editori del teatro, tra i proprietari di immobili e gli esercenti di teatri* nonchè ad un'organizzazione razionale ed economica del giro delle compagnie di prosa.

La Corporazione, inoltre, ha elaborato tre gruppi di norme ai sensi dell'art. 8 della legge 5 febbraio 1934, n. 163 *per il regolamento collettivo dei rapporti economici tra esercenti di teatro e capocomici di compagnie di prosa; tra esercenti di cinemateatri e capocomici di compagnie di avanspettacolo; tra noleggiatori di pellicole cinematografiche ed esercenti di cinematografi.*

Per la riduzione dei costi di gestione dei locali ha ravvisato la necessità del riconoscimento del carattere industriale della fornitura di energie elettriche per locali di pubblici spettacoli; della riduzione delle tariffe comunali dei servizi di affissioni per la pubblicità occorrente agli spettacoli e della riduzione del costo dei servizi inerenti al bollo ed ai visti di Pubblica Sicurezza sui materiali pubblicitari.

La Corporazione ha poi fatto proposte *per la diffusione* dei concerti, plaudendo alle direttive seguite dal Ministero per la Stampa e la Propaganda, che subordinano il sovvenzionamento di detti concerti ad una congrua inclusione, nei programmi di musica, di artisti italiani, e chiedendo infine la estensione dei provvedimenti di facilitazioni fiscali, sia di quelli esistenti, sia di quelli futuri anche alle istituzioni concertistiche.

Sulla revisione delle norme che disciplinano l'*Ufficio nazionale di collocamento per lo spettacolo*, la Corporazione dopo aver suggerito tutta una serie di provvedimenti intesi, sopra tutto alla tutela e definitiva eliminazione di qualsiasi forma di mediatorato, ha demandato al Vice Presidente della Corporazione la nomina di apposita Commissione la quale esamini la possibilità di perfezionare l'attrezzatura dell'Ufficio stesso anche in rapporto ai mezzi finanziari.

La Corporazione, passando all'esame dei *problemi del cinematografo*, dopo avere approvata l'iniziativa del Ministero per l Stampa e la Propaganda riguardante la costituzione del Centro Sperimentale di Cinematografia, ha affermato la necessità di *limitare il numero delle sale cinematografiche* nelle città che ne siano già sufficientemente fornite e di facilitare invece l'apertura di nuove sale nei comuni che non ne siano adeguatamente provvisti.

Ha infine formulato il voto affinchè sia promosso *il miglioramento artistico dell'avanspettacolo nelle sale cinematografiche*, attraverso una più accurata selezione delle compagnie di riviste e d'arte varia; sia evitata un'eccessiva diffusione degli spettacoli misti, mantenendo condizioni di equilibrio nei rapporti fra locali ed attività miste e le sale destinate esclusivamente a spettacoli cinematografici; sia infine esaminata la possibilità nei locali che aboliranno gli avanspettacoli teatrali, di far precedere la proiezione dei films da esecuzioni orchestrali affidate a vere e proprie orchestre sinfoniche.

SESSIONE DELLA CORPORAZIONE DEL LEGNO.

ROMA, 11. — Ieri alle ore 16 la Corporazione del Legno ha tenuto a Palazzo Venezia la prima riunione sotto la Presidenza del Capo del Governo, accolto al suo ingresso nell'aula con un vibrante saluto.

Erano presenti l'on. Segretario del Partito, gli onorevoli Thaon di Revel, Rossoni, Cobolli Gigli e gli onorevoli Sottosegretari di Stato Lantini, Jannelli, Tassinari, Bianchini, Canelli, De Marsanich, Guarneri, Tumedei.

Il Duce ha dichiarato aperti i lavori della Corporazione invitando il Vice-Presidente on. Proserpio a riferire sui vari argomenti.

L'on. Proserpio ricorda le vigili cure dedicate dal Governo Fascista alla tutela del patrimonio forestale, ma rileva che vi è ancora qualche cosa da fare e bisogna provvedere anzitutto alla difesa del pioppo che viene adoperato per moltissimi usi ad esempio per l'industria del compensato; ed osserva che la produzione deve esse-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

re sufficiente non soltanto ai bisogni del commercio, ma anche per la fabbricazione degli aeroplani.

Notando che le statistiche segnano un regresso nella esportazione dei mobili in legno, e ciò anche prima delle sanzioni, afferma che i veri mercati potranno essere riconquistati se gli industriali agiranno in piena concordia di intendi, adeguando la loro attività alle concorrenze estere e alle mode correnti fra i clienti dei vari paesi.

Segnala l'opportunità di una maggiore tutela per alcune categorie di lavoratori e di disciplinare la materia degli appalti e delle gare in maniera da evitare ribassi eccessivi. In merito al sughero, che viene quasi tutto esportato, crede necessario un grande impianto industriale in Sardegna.

Termina dichiarando che tutti i lavoratori sono in linea per la più dura delle resistenze agli ordini del Duce.

Franciosi, sul n. 1 dell'ordine del giorno: « produzione, industria e commercio del legno » ricorda che l'apostolato di Arnaldo Mussolini ha creato in Italia la coscienza forestale, intesa alla difesa e allo sviluppo del bosco, oggi assicurati dalla vigile tutela della Milizia Forestale.

Osserva che l'Italia è tributaria dell'estero per quantitativi assai forti di legname, afferma che due quinti dell'importazione possono essere sostituiti da piante nazionali a rapido accrescimento.

Più difficile è il problema delle piante a lento accrescimento, come le resinose, ma anche in questo campo sarà possibile almeno ridurre l'importazione sostituendovi altri tipi bene adatti di legno nostro.

Gualdi rileva che il pioppo viene utilizzato in molteplici usi e afferma la necessità di far si che persta l'Italia possa produrre in pioppetti tutto il fabbisogno nazionale.

Due milioni e mezzo di piante potrebbero assicurare la copertura totale e basterebbe all'uopo utilizzare i terreni adiacenti ai fiumi, ai torrenti e ai laghi, dando in concessioni i terreni demaniali ed espropriando i terreni di privati in caso di inadempienza degli agricoltori, rendendo comunque obbligatoria la partecipazione dei coloni agli utili della coltura del pioppo.

L'on. Ministro Thaon di Revel nota che i frontisti sono restii a piantare pioppi lungo i corsi d'acqua, per le contestazioni che sorgono in merito alla demanialità dei terreni e rileva la necessità di escogitare un sistema che garantisca ai pioppicoltori di poter raccogliere i frutti della coltivazione a distanza di 15 anni.

Gli onorevoli Ministri Cobolli-Gigli e Rossoni si associano facendo inoltre presenti le difficoltà inerenti alla necessità di provvedere alla difesa dei corsi d'acqua e affermando che un regime rinnovato delle concessioni. dei terreni demaniali ai frontisti può favorire positivamente una diffusione della coltura dei pioppeti.

Passerotti vorrebbe che si potenziassero anche le piccole attività della montagna costituendo vincoli sempre più stretti tra quegli abitanti e i loro territori.

Rilevando che la politica del lavoro nel settore del legno costituisce un elemento indiscindibile dal progresso dell'economia industriale osserva che oggi, specie attraverso la dilagante consuetudine del lavoro a domicilio, si verifica una grave inosservanza ai patti di lavoro, e chiede che a ciò sia posto riparo.

Raccomanda a questo proposito che dalle gare di appalto siano estromessi tutti coloro che non diano garanzie di capacità tecniche e di probità, e inoltre siano ammessi soltanto coloro che possono eseguire i lavori nell'interno degli stabilimenti.

Lon. Miori notando che il processo di riduzione del bosco è stato determinato sopratutto dallo scompenso tra costo di produzione e realizzo ritiene impossibile oggi una diminuzione del costo medesimo, non potendosi ridurre i salari nè operare attenuazioni tributarie.

Per assicurare alla silvicoltura adeguate condizioni di vita, sarebbe pertanto opportuno estendere alla battaglia del legno alcuni dei provvedimenti adottati per la battaglia del grano.

Palazzo considerando in particolare la fabbricazione della cellulosa osserva che l'incremento della coltivazione del pioppo rappresenta uno dei modi più idonei per ridurre il gravame delle importazioni.

Fa presente che la cellulosa da pioppo è pure utilissima per la produzione del rayon e che oltre al pioppo anche l'ailanto è assai adatto per la fabbricazione della cellulosa. Tuttavia la cellulosa ottenuta da queste latifoglie non raggiunge il valore di quella ottenuta dalle conifere che dovranno sempre essere impiegate in determinati usi; si impone quindi la coltivazione di conifere a rapido accrescimento come il pino insigne.

Il Duce, dopo aver rilevato che lo sviluppo forestale è a lungo decorso, e perciò impegna le forze dell'economia forestale e rurale a cure ed iniziative pazienti e costanti, rinvia la discussione a lunedì alle ore 9,30 presso il Ministero delle Corporazioni.

* * *

ROMA, 14. — La Corporazione del legno ha proseguito i suoi lavori lunedì 13 corr. alle ore 9,30 sotto la presidenza del Vice Presidente on. Proserpio, e alla presenza dei Sottosegretari di Stato Bianchini e De Marsanich.

Si è proseguita la discussione sul primo punto dell'ordine del giorno: « Produzione, industria e commercio del legno ».

L'on. Ridolfi, segnala la complessità del problema del legno, che si connette con quello dell'economia montana; ritiene che la produzione montana potrebbe essere integrata dai legni di pianura, i quali si prestano a vari usi, e che meritano una maggiore valorizzazione.

Brenna, illustra la proposta della formazione di un demanio delle pertinenze idrauliche ai fini della coltivazione del pioppo, o quanto meno della concessione di questi terreni a un Ente speciale. Invia un saluto alle CC. NN. della Milizia Forestale combattenti in A. O.

Il console Fanuele, della Milizia forestale assicura che essa è pronta ad ogni compito.

L'on. Bianchini, Sottosegretario alle Finanze riconferma che i voti espressi sulla coltivazione del pioppo saranno esaminati con attenzione da parte dell'Amministrazione dello Stato, rilevando per altro che sono possibili soluzioni che contemperino l'iniziativa statale con quella dei privati, sotto la sorveglianza degli organi competenti.

Lon. Vignati, rileva che, oltre alla estensione della superficie boscata si palesa indispensabile il miglioramento di quella esistente.

Ottolenghi, sul fabbisogno del compensato, osserva che dovrebbe intensificarsi il taglio dei pioppi e dei faggi.

Branchi, ritiene opportuno orientare il gusto del pubblico acquirente di mobili e di infissi verso legnami di produzione nazionale che tanta voga ebbero già in passato.

L'on. Proserpio osserva che i fabbricanti di mobili dovrebbero sforzarsi di creare nuovi tipi di mobili moderni italiani per presentarli alla Triennale di Milano.

Giacomelli e Orlandi pensano che un razionale sfruttamento del bosco, con turni ben regolati, potrebbe compensare una diminuzione delle importazioni, mentre una razionale ricostituzione dei boschi comunali concorrerebbe efficacemente alla soluzione del problema del legno, data la loro grandissima estensione.

A tal uopo bisognerebbe riformare la legge del 1924, rivelatasi tecnicamente insufficiente, favorendo il passaggio dei boschi alla gestione unitaria e tecnica della Milizia.

Carocci-Buzi ritiene opportuna l'intensificazione, anzichè l'estensione, della coltivazione del bosco, ed un più largo intervento della Milizia Forestale nella gestione dei boschi comunali.

Vorrebbe che i metodi di carbonizzazione fossero modernizzati e, quanto alla cellulosa, raccomanda l'impiego della ginestra, di cui il nostro Paese dispone largamente.

Monti, per ciò che riguarda le materie prime, osserva che in Italia non mancano legni di cui l'industria potrà servirsi vantaggiosamente.

L'on. Proserpio nota che forse sarebbe utile istituire un controllo sulla qualità dei mobili destinati all'esportazione.

Guerrini, rileva la necessità di perfezionare le scuole professionali e propone l'istituzione di un ente che armonizzi in un'equa ripartizione del lavoro gli interessi dell'industria e dell'artigianato, promuovendo la penetrazione all'estero di mobili italiani moderni.

Goffi, non crede alla opportunità di un Consorzio di produttori.

Nella seduta pomeridiana a cui è presente l'on. Lantini Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, si discute il n. 2 dell'ordine del giorno: «Disciplina del lavoro degli artigiani e degli operai lavoranti a domicilio ».

Limoncelli invoca anche per i lavoratori a domicilio l'applicazione pratica di quelle provvidenze sociali di cui già usufruiscono gli operai delle fabbriche.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Branchi crede debbasi nettamente distinguere tra gli artigiani che sono anche datori di lavoro e lavoratori a domicilio.

Goffi crede che non esista una vera concorrenza tra l'industria e l'artigianato.

Roccanti nega che l'artigianato goda, in relazione all'industria, di privilegi di qualsiasi ordine, tanto economico che fiscale.

Carocci-Buzi pone in evidenza la speciale situazione del l'artigianato di montagna che non potrebbe essere gravato da ulteriori oneri senza toglierli ogni possibilità di lavoro

Passeretti ritiene si impongano provvedimenti per delimitare in modo preciso l'appartenenza alla categoria dei lavoratori a domicilio.

Eliseo è d'avviso che occorra procedere ad una netta distinzione fra artigiani e lavoranti a domicilio.

De Castro sull'annotazione delle materie prime consegnate ai lavoratori a domicilio precisa che si dovrebbe trattare della istituzione di un allegato al comune libretto di lavoro.

L'on. Zingali osserva come sia inopportuno creare difficoltà a questa benemerita categoria che deve, tra l'altro, affrontare maggiori costi di produzione.

Passeretti ritiene che il problema in discussione è tipicamente corporativo, non dovendosi dimenticare che, attraverso l'inadempienza dei contratti collettivi da parte degli artigiani, costoro si vengono a trovare in condizioni di privilegio di fronte alla grande industria.

L'on. Lantini Sottosegretario alle Corporazioni afferma che il lavoro a domicilio la cui diffusione non può essere facilmente frenata, deve essere attentamente controllato da parte delle Associazioni sindacali affinchè non vi siano lavoratori che non godano delle provvidenze che il Regime ha sancito per tutti i lavoratori.

Afferma poi che non si tratta di questione di inquadramento, problema sempre difficile ad essere risolto con soddisfazione di tutti, ma bensì di una revisione e precisazione degli accordi e contratti di lavoro fra le Associazioni sindacali interessate, che permettano di distinguere il lavoratore artigiano, l'artigiano datore di lavoro e il lavoratore a domicilio in modo chiaro ed inequivocabile, le caratteristiche rispettive per le varie prestazioni di opera, e quindi permettere, senza evasioni, la fissazione degli obblighi e dei diritti di cascuno.

Si augura che la mozione che sarà concordata dalla Corporazione dia con chiarezza questo mandato alle Associazioni interessate.

La Seduta termina alle ore 19,30.

ROMA, 15 — La Corporazione di legno ieri ha discusso il tema: «Produzione, industria e commercio del sughero».

Prende per primo la parola l'on. Vignati il quale rileva che occorre migliorare la qualità del prodotto, dato che siamo costretti ad importare sugheri fini, e inntesificare la coltivazione, che si presenta redditizia grazie agli usi molteplici del sughero. Propone una serie di provvedimenti per diffondere l'impiego del sughero.

Murgia afferma la necessità di estendere in Sardegna la raccolta del sughero e di migliorare l'attrezzatura industriale con la creazione di moderni impianti nella stessa isola, per evitare le forti spese di trasporto.

L'on. Dussa vorrebbe la creazione di una stazione sperimentale del sughero in Sardegna. L'on. Francesco Spinelli, Carletti, Selis, Presu, Simoni e Gabella trattano i vari lati del problema della coltura e industrializzazione del sughero e della tutela del prodotto nazionale. L'on. Zingali vorrebbe fossero fatte proposte concrete in ordine alla creazione di stabilimenti industriali nei centri di produzione.

Si passa poi al tema: «Disciplina delle gare e degli appalti». Limoncelli, rilevando che presso il Ministero dei Lavori Pubblici è in formazione l'albo degli appaltatori, nota che in esso dovranno trovare posto anche gli industriali del legno. Passeretti raccomanda che si ponga riparo agli eccessivi ribassi.

L'on. Domenico Spinelli segnala il fenomeno della diserzione dalle gare e vorrebbe che dalle gare stesse non fossero escluse le ditte commerciali, nè gli artigiani; è contrario alla scheda minima, di cui segnala gli inconvenienti.Eliseo osserva che la tensione fra industriali ed artigiani, potrebbe essere eliminata dando facoltà all'Amministrazione di consentire il subappalto sotto l'osservanza di norme stabilite in accordi economici corporativi. Balella non ritiene possibile che una norma corporativa, a carattere generale, disciplini tutti i rapporti inerenti al subappalto. Branchi vorrebbe che fosse stabilito l'obbligo di eseguire i lavori nell'interno degli stabilimenti: perciò è contrario al subappalto.

Balella osserva poi che i ribassi d'asta eccessivi sono dovuti alla concorrenza che si fanno gli appaltatori e non al sistema della scheda con massimo e minimo. L'on. Sangiorgi rileva l'opportunità che sia fatta un'intensa propaganda per la conoscenza della produzione dei legni.

A proposito del commercio dei legni tranciati, l'on. Lantini propone che una Commissione prenda contatto col sottosegretario agli Scambi e alle Valute. Per quanto riguarda la proposta di costituire un organo di propulsione e di vigilanza dell'esportazione dei mobili, chiede che il voto da generico si faccia concreto, precisando bene come l'Ente deve essere costituito, come deve funzionare e con quali mezzi.

Sebastiani parla sulla disciplina del lavoro a domicilio, e l'on. Lantini avverte che con l'espressione «lavorante a domicilio» s'intende tecnicamente e sindacalmente chi lavora per conto d'altri, fuori dell'officina; perciò i rapporti di lavoro in materia dovranno essere regolati dalle competenti associazioni, con adeguati contratti collettivi di lavoro.

L'on. Lantini è favorevole alla proposta di costituire un Comitato tecnico-corporativo di non più di cinque persone con l'incarico di assistere e promuovere tutta l'azione necessaria a sistemare questa economia così caratteristica e suscettibile di utilità per i produttori, specie quelli della Sardegna.

Il vice-presidente on. Proserpio ringrazia l'on. Lantini per il suo prezioso contributo ai lavori della Corporazione, dichiara chiusa questa prima Sessione compiacendosi per i risultati pratici e concreti cui la discussione è pervenuta ed eleva al Duce il saluto reverente dell'Assemblea.

LE DELIBERAZIONI PRESENTATE AL DUCE.

ROMA, 20. — L'on. Proserpio, vice-presidente della Corporazione del legno, accompagnato dal sottosegretario di Stato on. Lantini, ha presentato al Duce le mozioni deliberate dalla Corporazione del legno.

Come è noto l'ordine del giorno di questa Corporazione conteneva i seguenti problemi:

1.) produzione, industria e commercio del legno;

2.) prospettive di esportazione per l'industria dei mobili;

3.) disciplina del lavoro degli artigiani e dei lavoranti a domicilio;

4.) disciplina delle gare e degli appalti;

5.) produzione, industria e commercio del sughero.

In merito al primo di detti problemi la Corporazione del legno, preso in esame la possibilità di una più completa valorizzazione del suolo nazionale al fine di ottenere una maggiore produzione di legname, ha fatto voti che: la disposizione del P.N.F. relativa all'impianto di pioppi nei terreni adatti sia trasformata in norma di legge; nel patrimonio dell'azienda di Stato per le foreste demaniali siano incorporati i terreni demaniali adiacenti ai corsi di acqua e laghi convenientemente destinabili alla coltivazione del pioppo ed aventi sufficiente estensione; sia promossa la coltivazione del pioppo lungo i corsi di acqua nei terreni di proprietà privata; sia promosso l'impianto lungo le strade poderali ed i confini delle aziende agrarie di essenze arboree pregevoli quali noci, ciliege, olmi, castagni, ecc.; le organizzazioni sindacali introducono nei contratti collettivi clausole di cointeressenza con gli affittuari e coi coloni: tutti i pioppetti s'intendono sottoposti, fino al prestabilito turno di taglio, alle norme previste per i boschi vincolati.

La esportazione dei mobili.

La Corporazione poi ha ravvisato la necessità che sia assunta dallo Stato la gestione di boschi comunali, qualora gli organi competenti ne ravvisino l'opportunità, e che sia controllato il processo della carbonizzazione; ed ha chiesto alcuni provvedimenti di ordine finanziario, tra i quali particolare importanza riveste quello relativo alla imposizione di un sopradazio sul legname importato, per costituire un fondo a disposizione del Comitato nazionale forestale che sia devoluto per promuovere l'impianto di alberi a rapido sviluppo.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

In merito al problema dell'esportazione dei mobili, la Corporazione del legno ha chiesto la istituzione di un Ente che studi le tendenze ed i gusti dei mercati e li divulghi presso gli interessati, che regoli, incrementi e controlli la esportazione di mobili di lusso, classici e sopratutto moderni, e che infine abbia una funzione anche di carattere commerciale.

Sul terzo problema la Corporazione ha ritenuto opportuno, fra l'altro:

A) Per quanto riguarda l'artigianato: che in materia d'inquadramento degli artigiani sia fissato anche per le categorie artistiche un numero massimo di dipendenti; che i contratti collettivi di lavoro per le aziende industriali e quelle artigiane siano stabiliti in modo da non creare sperequazione nel trattamento morale ed economico delle maestranze addette alle citate categorie; che sia istituita una apposita patente di mestiere.

B) Per quanto riguarda il lavoro a domicilio: che nella lavorazione del legno si riconosca la qualifica di lavorante a domicilio soltanto a coloro che, non avendo nè bottega nè dipendenti,, esercitino (al loro domicilio una attività lavorativa con macchine e mezzi di proprietà del committente e prestino la loro opera di regola per una sola ditta; che sia conclusa per i lavoranti a domicilio una completa regolamentazione contrattuale che tenga conto delle esigenze economiche e morali stabilite per i lavoratori delle botteghe artigiane; che venga contemplata nei contratti collettivi la istituzione di uno speciale libretto personale nel quale siano contenuti gli elementi necessari per un organico controllo degli appartenenti a questa categoria.

Gare e appalti.

In merito al problema della disciplina delle gare e degli appalti, la Corporazione del legno ha riconosciuto la necessità che le ditte concorrenti debbano presentare il certificato d'iscrizione al Consiglio provinciale dell'economia e all'organizzazione sindacale; che alle gare per forniture possano partecipare ditte industriali, artigiane e commerciali, mentre a quelle per esecuzione di opere possano concorrere soltanto ditte industriali e artigiane adeguatamente attrezzate; che venga fissato in tutte le gare una scheda con il prezzo minimo; che venga prescritto di usare, in quanto tecnicamente possibile, materie prime e semilavorate di produzione nazionale; e infine che le organizzazioni sindacali siano chiamate a collaborare con la pubblica amministrazione nella formazione dei capitolati.

Infine, sul problema relativo alla produzione, all'industria e al commercio del sughero, la Corporazione ha ravvisato, tra l'altro, la necessità di estendere la coltura del sughero; di migliorare con apposite norme la coltivazione delle sugherete, estendendo a quelle non vincolate le provvidenze ora esistenti per i boschi vincolati; di compartecipazione con i coloni e con gli affittuari nelle aziende a colonia e nelle affittanze nelle quali esistano piantagioni di sughero; d'istituire una stazione sperimentale del sughero in Sardegna.

Per la realizzazione dei fini sopra esposti la Corporazione ha chiesto la costituzione di un Comitato corporativo, il quale proponga all'amministrazione i provvedimenti concreti per la soluzione dell'importante problema.

LE DELIBERAZIONI DELLA CORPORAZIONE PRESENTATE AL DUCE.

ROMA, 22. — L'on. Gray, vice Presidente della Corporazione delle Professioni e delle Arti, accompagnato dall'on. Lantini, è stato ricevuto dal Duce al quale ha illustrato i risultati dei lavori svolti dalla Corporazione, nelle riunioni tenute dal 16 al 18 gennaio c. a.

I problemi che la Corporazione ha discusso in tali riunioni riguardano, come è già noto, l'esercizio delle professioni e delle arti, la partecipazione dell'artista all'aumentato valore delle sue opere d'arte, le tariffe per le prestazioni professionali dei medici e dei ragionieri, le interferenze professionali tra gli ingegneri ed i dottori agronomi, e tra i veterinari ed i tecnici agricoli, l'estensione dell'art. 34 della legge sui diritti d'autore alle opere letterarie cadute in pubblico dominio, le modifiche al decreto sull'albo, dei giornalisti, le Casse di previdenza e di assistenza a favore degli artisti ed a favore dei medici, nonchè — in genere — a favore delle categorie sinora sprovviste di Casse professionali sindacali.

Sul problema dell'esercizio delle professioni e delle arti, la Corporazione ha chiesto che i professionisti ed artisti, per poter appartenere ad una categoria, siano provvisti degli adeguati titoli di studio o di esperienza professionale e che ogni professione abbia precisazione ed esclusività di funzioni, attraverso un regolamento che ne determini il campo di attività e ne delimiti le eventuali interferenze.

La Corporazione ha segnalato inoltre la necessità che, ad esclusione delle categorie degli artisti, siano costituiti albi professionali, nei quali sia obbligatoria la iscrizione, in modo da evitare l'esercizio abusivo delle professioni, e che gli enti pubblici, per la scelta del professionista nell'ambito di detti albi, diano, con criteri fondati sulla fiducia, la preferenza agli inscritti al P. N. F. ed ai Sindacati.

Partecipazione dell'artista all'aumentato valore dell'opera d'arte.

Sul problema della partecipazione dell'artista all'aumentato valore dell'opera d'arte figurativa nelle successive vendite, la Corporazione — affermata la perennità nell'artista, di diritti personali sulla sua opera, anche dopo la cessione di questa — ha demandato ad un suo speciale Comitato, presieduto dal vice Presidente della Corporazione, di provvedere alla concreta elaborazione dello schema del necessario provvedimento legislativo, fissandone i criteri base. Essa ha, in particolare, affermato l'inalienabilità di tale diritto nell'artista ed ha fissato le percentuali minima (2 per cento) e massima (10 per cento) della progettata partecipazione, nonchè i limiti della loro applicazione. La durata del diritto al maggior valore e la spettanza agli eredi saranno disciplinate in conformità dei principii accolti nelle leggi sui diritti di autore e, in mancanza di aventi diritto, le percentuali saranno devolute alla costituenda Cassa di previdenza e di assistenza del Sindacato Nazionale Fascista delle Belle Arti.

Poichè il campo di applicazione del provvedimento sarà soprattutto quello delle vendite pubbliche, la Corporazione ha affermato la necessità di una loro severa disciplina.

Tariffe professionali.

La Corporazione ha poi stabilito la tariffa nazionale per le prestazioni professionali dei medici, la quale dovrà essere sottoposta all'approvazione del Comitato Corporativo Centrale. La tariffa comprende, fra l'altro, la fissazione del limite minimo e massimo della remunerazione, l'autorizzazione alle prestazioni gratuite, pei casi pietosi, e l'impegno a provvedere con altra apposita tariffa per i medici non generici.

Per ciò che riguarda la tariffa dei ragionieri, la Corporazione — considerato che molte loro prestazioni professionali sono comuni ad altre categorie inquadrate nella Confederazione dei Professionisti e degli Artisti — ha demandato ad una Commissione, presieduta dal vice Presidente della Corporazione, lo studio ulteriore per le occorrenti coordinazioni.

Sui diritti di autore

La Corporazione ha preso atto, in analogia a quanto è già diritto vigente per le opere teatrali cadute in pubblico dominio e nel desiderio di dare agli scrittori italiani ancora un segno dell'amore del Regime alle arti ed ai loro creatori, ha chiesto che sia sollecitamente provveduto alla elaborazione di un provvedimento il quale, per le vendite di opere letterarie, artistiche, scientifiche e didattiche che, anche anteriormente alla entrata in vigore dell'invocato provvedimento siano cadute in pubblico dominio, stabilisca un contributo forfaitario od a percentuale (non superiore, quest'ultimo, al 5 per cento).

Il gettito del contributo verrà in massima parte devoluto alla costituenda Cassa nazionale di assistenza e di previdenza del Sindacato Nazionale Fascista Autori e Scrittori.

Saranno così i Grandi Spiriti della Patria che, in una ideale continuità del genio italiano, dai secoli remoti contribuiranno alla potenza creativa della Nazione ed alla resistenza, contro le insidie della vita, in coloro che lottano e lotteranno per mantenere all'Italia il suo primato spirituale.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Albo dei giornalisti.

La Corporazione, presa conoscenza dello schema del nuovo regolamento per l'albo, approvato dal Direttorio Nazionale dei Giornalisti e presentati al Ministero delle Corporazioni per la sua adozione in sostituzione del R. D. 26 febbraio 1928, n. 384, ha fatto voti affinchè le modifiche proposte per tale decreto vengano approvate dalle autorità competenti, in ispecie: *a*) per quella relativa alla formazione dell'albo con la sola categoria dei giornalisti, costituendo per le altre elenchi separati e soltanto annessi all'albo dei giornalisti; *b*) per quella tendente al controllo delle assunzioni nei servizi giornalistici; *c*) per quella tendente a stabilire la permanenza nell'albo di tutti quei giornalisti che, durante il periodo di inattività professionale preveduto dal decreto in vigore, non si siano dedicati ad altra occupazione stabile retribuita.

La Corporazione ha infine adottato delle deliberazioni sui problemi della previdenza ed assistenza dei professionisti ed artisti, sollecitando la definizione dello Statuto della Cassa di assistenza per gli artisti rappresentati nel Sindacato Nazionale Fascista delle Belle Arti; approvando l'iniziativa del Sindacato Nazionale dei Medici per la cessione, a favore della Cassa di assistenza e previdenza dei medici, della metà dei diritti spettanti per il rilascio di certificati e facendo voti, infine, che per le categorie ancora sprovviste di Casse professionali sindacali si provveda, inizialmente, con una Cassa unica confederale, dalla quale si possano determinare e definire quelle speciali, man mano che se ne presenti l'occasione e l'opportunità.

SESSIONE DELLA CORPORAZIONE DELLE PROFESSIONI E DELLE ARTI.

ROMA, 16. — Sotto la presidenza del Duce si è tenuta, alle ore 16, a Palazzo Venezia, la prima riunione della Corporazione delle professioni e delle arti. Erano presenti il Segretario del Partito, i ministri Solmi, Thaon di Revel, Rossoni e Cobolli Gigli, i sottosegretari di Stato Lantini, Alfieri, Tumedei, Bianchini, Tassinari, De Marsanich e Canelli.

Il Duce, accolto al suo ingresso nell'aula da un vibrante « Saluto al Duce! », invita il vice-presidente on. Gray a riferire sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

L'on. Gray rivolge al Duce il ringraziamento della Corporazione per aver riconosciuto che le forze dell'intelligenza sono atte e pronte a ordinarsi e disciplinarsi nel Regime fascista

In merito all'attività professionale, nota che si verifica un certo isterilimento delle professioni libere in concomitanza con l'apparire di nuovi istituti come le mutue nel campo sanitario e gli uffici legali e sindacali in quello forense. Sostiene che per proteggere la professione libera bisogna rivedere il piano delle professioni, stabilendo per ognuna funzioni speciali ed esclusive, mantenendo la consistenza della professione maggiore e della minore, rendendo obbligatoria l'iscrizione negli albi per l'esercizio della professione, affidandone la tenuta ai Sindacati e costituendo un sistema di segnalazioni sulla saturazione o meno delle professioni affinchè le famiglie ne traggano elementi per l'avviamento dei figli alla professione più conveniente.

Della partecipazione dell'artista all'esorbitante aumento del valore dell'opera d'arte chiarisce la portata morale suggerita dai frequenti clamorosi casi di vere tragedie economiche di autentici artisti di genio. Circa l'estensione alle opere letterarie cadute di pubblico dominio dell'art. 34 della legge sul diritto di autore, ritiene che anche gli editori saranno tratti ad accettare il provvedimento date le sue ragioni ideali e anche la modestia della percentuale.

Propone l'accettazione dell'accordo sulle interferenze professionali tra ingegneri e ragionieri, nonchè fra i veterinari ed i tecnici agricoli. In merito alle tariffe nazionali dei ragionieri e dei medici, dopo aver sostenuto che la Corporazione ha il potere di deliberare in base alla legge del 1934 sulle Corporazioni, illustra nella tariffa dei medici l'irradiazione del missionarismo che contraddistingue il medico in Regime fascista.

L'on. Aldo Vecchini sul primo punto dell'ordine del giorno, «I Sindacati dei professionisti e artisti e la formazione degli albi professionali», afferma la necessità di stabilire nettamente i limiti della funzione professionale, rendendo obbligatori gli albi e i relativi rigorosi esami di abilitazione per tutte le professioni, in modo che gli ammessi, oltre ai titoli di studio, dimostrino di possedere i necessari requisiti morali e siano soggetti ad una severa disciplina. Quanto all'appartenenza al Partito essa dovrebbe sempre richiedersi per chi eserciti la funzione presso un pubblico Ente. Chiede poi che la Corporazione sia chiamata a dare il suo parere su tutti gli schemi di disegni di legge e decreti interessanti l'esercizio professionale in modo che essa svolga la sua potestà nel campo della preformazione delle norme legislative.

L'on. De Marsico concorda nella necessità dell'iscrizione obbligatoria al Sindacato degli esercenti la professione forense che ancora ne sono fuori. Si dovranno stringere vigili e continui contatti tra le Corporazioni ed il Ministero della Giustizia affinchè sia disciplinata nel nuovo Codice di procedura civile la competenza degli organi sindacali nel campo dell'arbitrato. E' contrario alla suddivisione della professione forense in quella dell'avvocato e del procuratore; opportuno sarebbe invece fare di esse due fasi di una sola vita professionale: quella preparatoria dei procuratori aperta ai giovani e quella conclusiva degli avvocati ai maturi.

Garelli invoca una legislazione più precisa per la categoria dei dottori commercialisti, distinguendo il campo essenzialmente professionale da quello che riguarda più propriamente la funzione tecnica ed applicata. Sostiene che questa professione debba essere inserita nel quadro stesso della vita politico-sociale della Stato corporativo, il quale deve potersene servire come elemento per le sue specifiche necessità, come ad esempio per quanto concerne il controllo economico delle aziende per la consulenza degli Enti pubblici.

Chiede anch'egli l'obbligatorietà degli albi per tutte le professioni, segnalando le necessità di ordine morale e disciplinare di questo provvedimento e quanto alle interferenze con i ragionieri avverte che le due organizzazioni interessate hanno raggiunto una soluzione conciliativa. Concludendo invoca una precisazione delle diverse professioni.

Alle ore 18 il Duce rinvia la seduta alle ore 9,30 di domani presso il Ministero della Corporazioni.

ROMA, 12. — La Corporazione delle Professioni e delle Arti ha continuato i suoi lavori sotto la presidenza del vice-presidente on. Gray. Alla presenza del Guardasigilli on. Solmi e dei Sottosegretari Lantini e Tumedei è proseguita la discussione su « I Sindacati dei Professionisti e degli Artisti e la formazione degli albi professionali ». Hanno parlato Cafarelli, Sarcoli, Gambino, on. Cianetti e Gray.

Il Sottosegretario Lantini afferma che l'azione degli uffici legali dei Sindacati è oggi sottoposta a un severo controllo, a limitazioni rigorose, con netta distinzione fra l'azione del professionista nel Sindacato e quella nella libera professione.

Parlano successivamente gli onorevoli De Marsico, Landi e Del Giudice. Parlano poi sullo stesso argomento Gatto e l'on. Perna il quale esaminando l'organizzazione mutualistica sanitaria, ne proclama la benemerenza, ma ne segnala taluni inconvenienti, sopratutto in ordine al sistema di scelta del medico, che dovrebbe essere lasciata all'inscritto.

Di Marzio rivolge un saluto ai camerati membri assenti della Corporazione, Pavolini, Marinetti, Gaetani, Boidi e Baccarini, volontari in A. O., rileva contrariamente alle critiche che solo nel Regime fascista le professioni hanno trovato nuovo ordinamento e tutela, e ricorda come a favore dell'Italia fascista si sia levata in tutto il mondo la voce degli intellettuali. Dichiara che l'organizzazione dei professionisti ed artisti si sente in questo momento più che mai agli ordini del Duce, recando il contributo nell'ordinamento corporativo, di quell'indispensabile elemento di cultura e di tecnica che deve concorrere ad affrancare l'Italia da ogni servitù economica e spirituale.

Sul n. 2 dell'ordine del giorno, « partecipazione dell'artista all'aumentato valore delle opere d'arte », l'on. Amato porta l'adesione degli artisti alla soluzione di questo problema.

L'on. Fera avverte che il problema attiene all'interesse patrimoniale dell'artista ed alla tutela ed alto sviluppo dell'arte: esso va risolto quindi con savi e prudenti

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

criteri. E' dovere dello Stato d'impedire l'illecito arricchimento dell'estraneo all'opera d'arte e tutelare il creatore dell'opera stessa ed i suoi eredi. Ricorda la protezione che la legge del 1925 sul diritto di autore dà all'opera d'arte, e indica infine le cautele più appropriate per un esatto accertamento del plus valore nelle vendite e atte a disciplinare la materia delle percentuali.

Gatto afferma che la soluzione del problema deve essere collegata alla legge fascista del diritto d'autore. Il possessore dell'opera d'arte, dovrà d'ora innanzi essere considerato, più che come proprietario, come detentore dell'opera d'arte.

Giacomini è sicuro che anche i commercianti di arte coopereranno alla soluzione dell'importante problema, non soltanto nell'interesse delle categorie ma anche in quello superiore dell'arte.

L'on. Ferrario rileva come il pericolo dell'errata valutazione iniziale dell'opera d'arte si ripresenti nel campo anche più vasto, delle invenzioni. Molti brevetti cadono infatti in dominio pubblico, pur possedendo requisiti di vitalità, tanto che poi vengono ripresi e sfruttati da altri. L'on. Maraini cita alcuni casi di rivendite d'opera d'arte.

L'on. Solmi, Ministro di Grazia e di Giustizia si compiace dell'adesione portata da tutte le categorie interessate alla soluzione di questo importante problema. E' favorevole alla nomina di una commissione che approfondisca ancora lo studio del problema e proponga provvedimenti concreti utilizzando anche le elaborazioni già pronte.

Sul n. 7 dell'ordine del giorno « estensione dell'articolo 34 del Regio Decreto Legge 7 nov. 1925, n. 1950 sul diritto d'autore delle opere letterarie cadute in pubblico dominio », parlano Notari, Mondadori e Gatto. Poi l'on. Bodrero rilevando che il pubblico dominio si intende sulle sole opere che furono già una volta assoggettate a diritti di autore, prospetta la possibilità di estendere la norma anche alle opere che mai vi furono soggette. Riconosce la necessità della Cassa di previdenza, ma non ritiene che il ricavato della proposta estensione possa essere dedicato esclusivamente alla Cassa. Questi fondi potrebbero essere infatti utilizzati anche a favore degli autori, concorrendosi alle spese di stampa delle opere dei giovani.

Di Marzio nota che la modestia della percentuale non può giustificare le preoccupazioni esposte dal camerata Mondadori, anzi conferma le aspirazioni degli autori che intendono non gravare il commercio librario; controbatte inoltre alcuni dati statistici ed alcune interpretazioni giuridiche sul diritto degli artisti ed autori sulle opere che creano.

Sulle tariffe nazionali dei medici l'on. Morelli Eugenio rileva, quanto alla tariffa massima, che se si crede di stabilirla, la misura del doppio della minima non è sufficiente, perchè si finirebbe col far partecipare le classi abbienti ai benefici concessi a quelle povere: opportuno sarebbe diminuire, magari, la tariffa minima, ma portare la massima al triplo. Esaminando l'azione delle mutue, constata che sono entrate nel concetto di pagare bene il medico purchè dia piena garanzia di capacità e auspica che esse assumano tutte carattere nazionale.

L'on. Cianetti ritiene elevato il minimo di venti lire per la prima visita. Quanto alle mutue pensa che esse, anzichè ostacolare la professione sanitaria, concorrono a valorizzarla specie nei piccoli centri rurali. Gatto vorrebbe che nella tariffa si stabilisse, oltre il minimo, anche il massimo. Anselmi crede che i vari problemi inerenti alla tariffa dei medici meritino di essere ancora approfonditi.

L'on. Perna nota che la libertà di scelta del medico esiste già per le Casse mutue del commercio e per quelle di Enti parastatali, le quali funzionano con piena soddisfazione dei medici e dei malati.

L'on. Lantini crede che la tariffa vada esaminata a sè rinviandosi la soluzione del problema delle Casse Mutue, che merita di essere approfondito con la partecipazione di tutte le categorie interessate.

L'on. Morelli Eugenio afferma la necessità di non affidare troppi ammalati ai medici delle mutue, perchè costoro non si distraggano dall'agone professionale, che deve perfezionarne la capacità.

L'on. Solmi, Ministro di Grazia e Giustizia, dichiara che non può dubitarsi della competenza della Corporazione a deliberare la tariffa. Essa viene a sostituire le singole tariffe provinciali e viene perciò a dare una norma generale che ha valore giuridico in tutto il Regno. Quanto alla tariffa massima, la ritiene indispensabile, in misura non superiore al doppio della minima.

Si passa all'esame delle tariffe nazionali per i ragionieri. Dopo Verde e Garelli, l'on. Lantini nota che la tariffa comprende prestazioni che possono essere compiute anche da altri professionisti, come i dottori commercialisti e gli avvocati. E' lecito quindi il dubbio se la tariffa possa valere per i soli ragionieri ed è perciò che egli deve fare le sue riserve circa la opportunità di sottoporre la tariffa stessa al Comitato Corporativo Centrale.

L'on. Gray propone di rimandare l'esame delle tariffe a quando potrà esaminarsi anche quella dei dottori commercialisti, nominandosi apposita Commissione di studio.

Si passa all'esame della « Revisione dei criteri di formazione dell'albo dei giornalisti». Di Marzo chiede che nella riforma del regolamento dell'albo siano tenuti presenti alcuni criteri innovatori specialmente per quanto riguarda la formazione dell'albo del giornalista e la cancellazione dei professionisti che non dovrebbe avvenire, come oggi il regolametno prevede, dopo due anni di disoccupazione.

L'on. Jannelli aderisce in linea di massima a nome del Ministero della Giustizia per quanto riguarda la situazione dei giornalisti disoccupati ma espone delle diserve per quanto concerne la istituzione dell'albo unico nazionale, dato che la Commissione superiore per la stampa esercita il suo potere su tutti gli albi regionali.

Bacci rileva che nel nuovo regolamento i criteri di iscrizione negli albi sono uniformi.

Nella sedata di ieri la Corporazione delle Professioni e delle Arti ha esaurito i suoi lavori.

Il vice presidente on. Gray apre la discussione sul 6. punto dell'ordine del giorno « interferenze professionali tra veterinari e tecnici agricoli » sulle quali riferiscono l'on. Marozzi e il dott. De Dominici, rispettivamente per le due categorie professionali.

Si passa al n. 5 dell'ordine del giorno « interferenze professionali tra ingegneri e dottori agronomi ».

Il vice-presidente prende atto che le interferenze sono state eliminate e passa all'esame della cassa dei medici sulla quale l'on. Morelli Eugenio afferma che ha lo scopo di venire incontro all'immediato bisogno in cui taluni medici possono venirsi a trovare ed è orgoglioso di comunicare che grazie al nobile sforzo dei sanitari italiani, la Cassa possiede già un fondo di tre milioni, che saranno investiti in titoli dello Stato.

Si passa all'esame dell'istituenda Cassa di previdenza degli artisti.

L'on. Maraini avverte che la Cassa avrà come cespite maggiore di entrate una percentuale sulla tassa di ingresso alle Gallerie e Musei. Vi saranno poi contributi obbligatori dei soci.

Si passa al problema generale dell'assistenza e previdenza dei professionisti e artisti. Gatto afferma che l'assistenza e la previdenza costituiscono non già un'attività filantropica, sibbene una delle fondamentali funzioni rivoluzionarie dell'organizzazione sindacale.

Caffarelli rileva che il problema è particolarmente urgente per gli ingegneri, e nota che occorre chiarire la situazione dei professionisti disoccupati, specie per quanto riguarda coloro che rientrano nella libera professione dopo aver coperto un impiego. Battifoglia è convinto che la più attuabile soluzione sia quella della Cassa unica confederale con sezioni provinciali. Garelli nota che la soluzione di questo problema ha grande importanza non soltanto sindacale ma anche morale e politica. Granelli nota che i farmacisti possiedono una Cassa che funziona con i contributi di tutti gli iscritti al Sindacato ed ha oggi un fondo di due milioni.

Fanti crede che possa accertarsi il concetto della Cassa unica confederale e chiede che essa sia costituita con provvedimento legislativo.

Di Marzio crede che le Casse che già esistono debbono continuare a vivere per loro conto.

Quanto alle categorie che non hanno ancora la Cassa occorre che i rispettivi Sindacati trovino la forma e i mezzi per la costituzione di una Cassa unica iniziale da cui in seguito potrebbero staccarsi le singole Casse autonome.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Segnala che l'on. Segretario del Partito ha disposto che il 20 per cento dei fondi raccolti dai professionisti per le Opere Assistenziali sia riservato per l'assistenza ai professionisti stessi.

Anselmi ritiene che una soluzione unitaria del problema presenti serie difficoltà, dato che la Confederazione riguarda categorie di professionisti da loro profondamente diverse data l'esistenza di alcune casse che già funzionano, autonomamente.

Si associa perciò alla proposta del camerata Di Marzio avvertendo che il Ministero delle Corporazioni mette i suoi organi tecnici sindacali a disposizione della Confederazione per la risoluzione del problema.

Jannelli dichiara che anche il Ministero della Giustizia è pronto a collaborare a questo importante problema.

Il vice-presidente dà lettura delle mozioni concordate sui diversi argomenti che sono approvate all'unanimità dopo brevi osservazioni.

Di Marzio esprime all'on. Gray e all'on. Lantini il sentimento di riconoscenza della Corporazione per l'alto contributo arrecato alla discussione e alla soluzione dei vari problemi.

L'on. Gray ringrazia e dichiara chiusa la prima sessione della Corporazione augurandosi che il Duce trovi utili e fecondi i risultati dell'ampia ed elevata discussione.

La seduta termina alle ore 12,30 col saluto al Duce.

SESSIONE DELLA CORPORAZIONE DELL'OSPITALITA' E DEL TURISMO.

ROMA, 25. — Alle ore 16 a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce, ha avuto luogo la prima riunione della Corporazione dell'Ospitalità.

Erano presenti il Segretario del Partito, i Ministri delle Finanze, della Giustizia, i Sottosegretari di Stato alle Corporazioni, alle Finanze alla Bonifica integrale, alla Marina Mercantile, alle Poste, alle Ferrovie dello Stato, agli Scambi e Valute e alla Giustizia.

Il Capo del Governo, accolto al suo ingresso nell'aula dal saluto al Duce, ha dichiarato aperti i lavori della Corporazione invitando il Vice Presidente della Corporazione on. Fassini a riferire sui vari argomenti dell'ordine del giorno.

L'on. Fassini dopo aver inviato un saluto ai camerati della Corporazione che si trovano in A. O., rileva l'importanza che il turismo ha per la vita dei nostri alberghi. Le correnti turistiche provenienti dal nord sono quasi cessate; potrebbero invece intensificarsi quelle dei Paesi non sanzionisti.

Soprattutto è necessario salvaguardare l'attrezzatura stessa degli alberghi in modo che essi siano pronti alla ripresa.

Sono stati indicati e prospettati vari ordini di provvedimenti, per esaminare i quali l'on. Fassini ritiene che un Comitato corporativo tecnico possa approfondire lo studio di questi problemi nel più breve termine per poter utilizzare l'imminente stagione turistica.

L'on. Bonomi ricorda i provvedimenti presi dalla Direzione Generale del Turismo per venire incontro ai bisogni dell'industria alberghiera la cui attrezzatura deve essere salvaguardata specie in quella categoria media che meglio si confà alle attuali correnti turistiche.

Segnala la costituzione degli enti provinciali del turismo, veri organi corporativi che realizzano alla periferia il coordinamento dell'attività turistica, e riafferma l'azione svolta e da svolgere per lo sviluppo delle stazioni di cura e dei rifugi alpini, necessari all'incremento degli sport invernali.

Rileva che i buoni alberghieri e quelli per la benzina, costituiscono notevoli facilitazioni per favorire l'afflusso dei turisti stranieri, ai quali l'attrezzatura turistica italiana saprà andare incontro con accogliente modernità di servigi.

Quanto alla propaganda, essa è stata intensa, inspirata non solo alle tradizioni storiche ed artistiche italiane, ma anche dal vivo senso politico di mostrare le istituzioni, le opere e la vita nuova dell'Italia.

Il DUCE, a questo punto della discussione, pone in rilievo l'importanza del problema turistico, avvertendo che bisogna fare tutto il possibile perchè l'industria alberghiera superi la crisi attuale. Accennando alle provvidenze già adottate e a quelle da adottarsi con sollecita tempestività, approva la costituzione del Comitato corporativo, il quale, funzionando da organo esecutivo della Corporazione, assicurerà il necessario collegamento con le organizzazioni sindacali di categoria, e con gli organi di Governo per la pronta attuazione delle risoluzioni della Corporazione. Il Duce infine constata l'intensa attività della Direzione Generale del Turismo alla dipendenza del Ministero della Stampa e della Propaganda sia nei confronti dell'organizzazione tecnica dei servizi sia in quelli della propaganda.

L'on. Pinchetti dichiara che le aziende alberghiere desiderano soltanto che sia data loro la possibilità di resistere per poter dare il proprio apporto alla ripresa economica nazionale.

Nota che il costo di produzione del servizio alberghiero è sempre uguale anche nei momenti di crisi come l'attuale, e però occorrono tempestivi ed adeguati rimedi anche nel campo fiscale.

Sostiene che gli alberghi debbono essere considerati come enti di pubblica utilità dato l'interesse, anche dal punto di vista nazionale, che l'ospitalità riveste.

Rileva la funzione economica dei buoni alberghieri che hanno molto agevolato il turismo, e conclude dichiarando che le parole del Duce, le quali hanno così chiaramente e precisamente delineate le necessità attuali del turismo italiano, varranno a far convergere tutte le categorie interessate in uno sforzo di solidarietà corporativa per sostenere il cospicuo complesso costituito dalle aziende alberghiere italiane.

Il Duce rinvia la discussione a martedì prossimo alle ore 9,30 al Ministero delle Corporazioni.

La seduta termina alle ore 18 col saluto al Duce.

ROMA, 28. — La Corporazione dell'Ospitalità ha proseguito i suoi lavori martedì 28 corr. alle ore 9,30, alla presenza dei Sottosegretari di Stato per le Corporazioni per le Finanze e per la Marina Mercantile.

Ripresa la discussione sul n. 1 dell'ordine del giorno: « La situazione alberghiera e le correnti turistiche nell'attuale momento », l'on. Locurcio pone in evidenza la notevole entità patrimoniale rappresentata dagli alberghi italiani, che dànno vita a numerosi lavoratori, interessando anche diverse altre industrie affini.

Punzo illustra la situazione dei ristoratori di stazione, ponendo in evidenza il contributo che essi danno allo svolgimento del turismo. Opportuno sarebbe quindi che il proposto Comitato Corporativo adottasse anche per i ristoratori di stazione, i provvedimenti necessari alla loro difesa e potenziamento. Propone, infine, la formazione di un fondo di propaganda, da amministrarsi dalla Direzione Generale del Turismo.

Il vice Presidente Fassini mette poi in discussione il secondo punto dell'ordine del giorno relativo allo « sviluppo della cultura medica in relazione con la moderna attrezzatura delle stazioni idro-termali e con l'azione di propaganda scientifica per l'incremento dell'economia turistica e della profilassi sociale ».

Rebucci domanda che sia resa effettiva la istituzione delle Cattedre di idrologia medica ed obbligatoria nelle zone termali, la istituzione di centri di indagine clinica sui soggetti in cura.

L'on. Vidau rileva la necessità che sia aumentata la cultura medica nel campo dell'idrologia e a tal fine bisogna istituire un insegnamento autonomo.

Quitadamo raccomanda che sia sempre curata l'attrezzatura delle stazioni idrotermali e che siano per quanto possibile, ridotti i prezzi delle acque, rendendone accessibile la vendita al grosso pubblico.

Varani appoggia anch'egli la soluzione proposta circa una classifica adottata dagli alberghi, che dovrebbe essere basata tanto sull'attrezzatura, quanto sulla qualità della clientela.

Pagano parla, data l'affinità della materia, per gli esercizi pubblici, ai quali per l'importanza della loro azione nei confronti del turismo non possono non essere associate molte proposte ideate a tutela dell'attività alberghiera.

Genco afferma che la proprietà edilizia è animata da cordiale spirito di collaborazione per la soluzione dei problemi alberghieri nell'attuale momento.

L'on. Pinchetti ritiene che la Corporazione debba limitarsi, quanto alla classifica, a stabilire semplicemente i principi da osservare e il modo come essi dovranno essere attuati da parte degli speciali organi, lasciando alla

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Commissione nazionale centrale il compito di definire i criteri di classificazione.

Il vice presidente Fassini pone quindi in discussione il problema delle guide e della loro selezione e tariffe.

Bioise afferma che il problema deve essere affrontato e risolto con la piena collaborazione delle due Federazioni dei datori di lavoro e lavoratori.

Oro rileva la necessità che la selezione delle guide sia fatta con criteri severi, fissandosene il numero e precisandosene il carattere professionale sotto la sorveglianza del Ministero della Stampa e Propaganda.

Afferma che la tariffa deve essere ufficialmente fissata dall'autorità tenendosi conto del genere di servizio della guida e delle necessità del turista.

Varani afferma che le guide debbano avere un regolamento a carattere nazionale uniforme ed esser incardinate nel Sindacato di categoria, che dovrebbe avere competenza anche per la fissazione delle tariffe.

L'on. Locurcio illustra la necessità di una disciplina che assicuri una giusta distribuzione del lavoro delle guide attraverso accordi fra le categorie interessate.

E' sicuro di interpretare il pensiero di tutta la Corporazione dell'inviare un saluto al Ministro Galeazzo Ciano per l'opera entusiastica che egli dà a pro' del turismo.

Nella seduta pomeridiana alla presenza del Sottosegretario di Stato alla Marina Mercantile la Corporazione ha proseguito la discussione sul problema delle guide.

Punzo dopo aver proposto che le tariffe siano fissate sulla base oraria per tutte le città e pubblicate negli opuscoli propagandistici, illustra la opportunità di costituire delle organizzazioni di guide, a base cooperativistica o mento dell'istruzione professionale e regolamento dell'ap-

Simoni mette in rilievo l'importanza che, dal punto di vista della valuta, hanno gli argomenti trattati nella Corporazione e formula l'augurio che tutte le questioni siano portate a rapida ed esauriente soluzione nell'interesse nazionale.

Il vice presidente Fassini avverte che sul n. 5 dell'ordine del giorno concernente la tutela delle agenzie di viaggio, è stata già concordata una mozione delle categorie interessate.

Si passa quindi alla discussione del n. 6: « Coordinamento dell'istruzione proessionale e regolamento dell'apprendistato per i lavoratori di albergo, mensa e caffè e per i lavoranti parrucchieri ».

Pagano dichiara che gli esercizi pubblici hanno, già affrontato le questioni inerenti all'apprendistato, il quale esige una disciplina distinta per le diverse categorie .

L'on. Locurcio riafferma la necessità di un coordinamento tra l'apprendistato e le scuole professionali.

Monti chiede la chiusura delle botteghe libere di parrucchieri che rilasciano attestati agli apprendisti, dovendosi autorizzare soltanto scuole controllate dalle Associazioni sindacali.

Borsetti raccomanda anch'egli la chiusura delle scuole private di apprendistato.

Regazzi, ricordato che l'Italia è stata sempre maestra di preparazione del personale di sala e di cucina, dovuta alla scarsezza di apprendisti insufficientemente remunerati. Ritiene che sia necessario stabilire, insieme ai limiti massimi d'età, di periodo massimo d'apprendistato (non superiore a 4 anni) e sviluppare le disposizioni sugli scambi del nostro personale con quello estero.

Eliseo, ricordando che il problema dell'apprendistato è stato esaminato e discusso in sede federale, espone le difficoltà di una disciplina nazionale dell'apprendistato parrucchieri, e pur facendo voti per il perfezionamento delle scuole professionali, rileva la mancanza dei mezzi necessari.

L'on. Locurcio assicura il contributo delle Associazioni dei lavoratori per la istituzione delle nuove scuole, ed afferma che la disciplina dell'apprendistato deve essere avviata a rapida e definitiva soluzione.

Varani propone che le scuole professionali siano coordinate con i corsi di perfezionamento, in modo da determinare un certo equilibrio nel numero dei giovani apprendisti.

Massimini fa alcune raccomandazioni perchè sia migliorata l'attrezzatura alberghiera dal punto di vista edilizio, segnalando la necessità che si costituiscano nuovi moderni ed efficienti alberghi.

Il vice presidente Fassini riassume le discussioni avvenute sui diversi punti degli ordini del giorno e dà lettura delle mozioni concordate che dopo brevi osservazioni degli on.li Locurcio, Pinchetti e Bonomi e dei camerati Bioise, Oro, Rebucci, Balella, Varani, Massimini, sono approvate all'unanimità.

L'on. Fassini dichiarando esaurito l'ordine del giorno rileva con compiacimento che la Corporazione ha trattato questioni assai importanti per l'economia nazionale ed è giunta a conclusioni pratiche e concrete.

La seduta termina alle ore 18 col saluto al Duce.

I LAVORI DELLA CORPORAZIONE DEL VETRO E DELLA CERAMICA.

La Corporazione del Vetro e della Ceramica, nei suoi recenti lavori, ha approvato importanti mozioni sui vari proldemi presi in esame.

Sul problema del rifornimento delle materie prime per l'industria del vetro e della ceramica, la Corporazione ha affermato la necessità di stimolare tutte le iniziative tendenti alla utilizzazione delle materie pirme nazionali in sostituzione di quelle estere, e tra gli altri provvedimenti, ha proposto la costituzione di un Comitato tecnico corporativo, allo scopo di predisporre ed attuare gli studi per la ricerca delle materie prime occorrenti alle industrie del vetro e della ceramica.

Per quel che riguarda la istruzione professionale del vetro e della ceramica d'arte e la Stazione sperimentale del vetro, la Corporazione ha dato incarico al costituendo Comitato tecnico corporativo di prendere i necessari contatti con le Amministrazioni interessate per creare in Venezia una Scuola che possa portare un maggiore sviluppo nel ramo della industria vetraria italiana, non che per coordinare e potenziare le varie scuole della ceramica esistenti in Italia.

Sul problema della unificazione dei metodi di verifica della neutralità dei vetri, la Corporazione ha chiesto che venga costituita una Commissione tecnica che, d'intesa con l'Ente Nazionale per la unificazione della industria, possa stabilire un metodo unico per la verifica della neutralità dei vetri stessi.

Circa il problema dell'apprendistato nelle industrie del vetro e della ceramica, la Corporazione, preso atto che l'apprendistato nella industria vetraria è regolato per lunga tradizione in modo pressochè perfetto per tutte le categorie specializzate delle varie lavorazioni a soffio, ha invitato le Organizzazioni Sindacali di categorie a voler completare attraverso i contratti collettivi di lavoro, la disciplina dell'apprendistato per le altre categorie dell'industria del vetro e per quelle dell'industria della ceramica, fissando particolari facilitazioni per i giovani provenienti dalle Scuole professionali.

UNA RELAZIONE AL DUCE SULL'ATTIVITA' DELLA MAGISTRATURA DEL LAVORO.

ROMA, 10. — E' stata presentata al Duce una ampia relazione del Guardasigilli sull'attività svolta dalla Magistratura nell'anno 1934 nel campo delle controversie del lavoro e dei reati contro l'ordine del lavoro.

Delle 131 controversie collettive denunziate al Ministero delle Corporazioni per il tentativo di conciliazione ne furono conciliate 86, mentre per 15 non fu raggiunto l'accordo e per 30 è tuttora pendente il tentativo di conciliazione.

Per le controversie individuali attivissima è stata l'attività conciliativa degli organi sindacali che dal 1. settembre 1934 al 28 febbraio 1935 hanno composto ben 62.082 vertenze sulle 88.563 denunziate, con una percentuale cioè del 70,09 di controversie conciliate rispetto a quelle denunziate.

In sede giudiziaria la funzione conciliativa ha dato egualmente notevoli risultati. Due controversie collettive furono presentate alla Magistratura del lavoro di Milano ed entrambe furono conciliate nel corso del giudizio; e di 16.819 controversie individuali decise con sentenza 6368 furono definite con conciliazione.

Circa l'attività contenziosa vera e propria, le controversie individuali del lavoro trattate dal 1934 sono state complessivamente 33.981, delle quali 27.406 trattate dalle Preture, 6575 dai Tribunali. Gli appelli sono stati 2552. I ricorsi decisi dalla Corte di Cassazione sono stati 114.

Circa i reati contro l'ordine del lavoro, anche nel 1934 come negli anni precedenti non si sono deplorati reati di

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

invasione od occupazione di aziende o fabbriche, di boicottaggio, di sabotaggio, di inosservanza alle decisioni della Magistratura del lavoro o degli ordini emanati dagli organi corporativi. Nel 1934 si è avuta una sola serrata. Cinque macellai il 3 maggio in Ceccano chiusero i loro spacci al fine d'influire sui provvedimenti dell'autorità e costringerla ad aumentare il prezzo delle carni.

Per i reati di sciopero si sono avute 12 sentenze di condanna, delle quali 4 concernenti scioperi per fini contrattuali, 4 scioperi per fini non contrattuali, 4 scioperi per fini di solidarietà o di protesta. Non si sono avuti scioperi per fini di coazione alla pubblica autorità. In totale 281 lavoratori dal 1934 hanno disertato il lavoro. Circa il reato di inosservanza dei contratti collettivi di lavoro si sono avute 771 sentenze di condanna con 936 condannati.

In conclusione, al lume dell'esperienza e dei dati statistici, il conflitto degli interessi che può sorgere dai rapporti di lavoro può trovare, secondo i nostri ordinamenti, equa composizione sia in sede amministrativa che in sede giudiziaria e sia che alla conciliazione le parti addivengano con una visione più serena dei loro interessi, sia che la lite abbia nel giudice del lavoro il giusto interprete del valore sociale del conflitto, della necessità che esso venga composto nell'ambito del diritto nel modo più equo, secondo gli ideali e le méte segnate dal Duce a una giustizia del lavoro «pronta, energica ed equa».

IMPORTANTE SESSIONE DEL COMITATO CORPORATIVO CENTRALE.

I. Seduta

ROMA, 18. — *Alle ore 16, si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato Corporativo Centrale sotto la Presidenza del Duce. Erano presenti i Ministri On.li Cobolli-Gigli, Rossoni, Solmi, Thaon di Revel, il Segretario del Partito on. Starace, il Sottosegretario alle Corporazioni on. Lantini, i Vice Segretari del Partito on.li Serena e Morigi, il Segretario amministrativo del Partito on. Marinelli nonchè i Vice Presidenti delle ventidue Corporazioni e i Presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori. Segretario l'avvocato Benegaglia.*

Aperta la seduta col saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito, ha la parola il Console Beratto per la Corporazione dell'abbigliamento, il quale riferisce sui lavori della Corporazione stessa comunicando le deliberazioni ed i voti da questa adottati.

Dopo alcune osservazioni del Duce sulla importanza sociale dei problemi dell'apprendistato e del lavoro a domicilio, il Comitato Corporativo Centrale delibera che la questione dell'apprendistato e quella del lavoro a domicilio, nel campo dell'industria dell'abbigliamento siano definite nel più breve tempo possibile da accordi fra le rispettive Associazioni Sindacali. Per quanto riguarda la costituzione di un Comitato intercorporativo fra la Corporazione dell'abbigliamento e quella dei prodotti tessili, esprime parere favorevole stabilendo che esso sia costituito con più di sette membri. Circa la proposta fatta dalla Corporazione dell'abbigliamento per la formazione di un elenco autorizzato tra le ditte esportatrici di guanti il Comitato Corporativo Centrale si esprime favorevolmente.

Ha quindi la parola l'on. Frignani per riferire sui lavori della Corporazione della Previdenza e del Credito circa i provvedimenti relativi alla distribuzione funzionale e territoriale degli organi di credito e la costituzione di un apposito Comitato Corporativo.

Dopo brevi osservazioni degli on.li Lantini, Thaon di Revel, Rossoni, Del Giudice, Frignani, riassunte dal Duce, il Comitato Corporativo Centrale approva la nomina di un Comitato Corporativo ristrettissimo, per lo studio e la risoluzione dei problemi proposti nella mozione corporativa.

Il Duce dà quindi la parola all'on. Maraviglia, che riferisce sui lavori della Corporazione Olearia, ricordando le deliberazioni prese dalla Corporazione stessa per l'incremento della olivicoltura, per un concorso nazionale dell'olivo, per sopperire all'insufficienza attuale che veniva finora colmata con l'importazione di semi oleosi, per la propaganda collettiva dell'olio italiano, per la classificazione degli olii d'oliva, per l'incremento e la coltivazione del ricino e delle piante oleaginose.

Sulla relazione dell'on. Maraviglia svolgono alcune osservazioni gli on.li Angelini e Visco.

Quindi il Duce riassume la discussione e ne rinvia la continuazione a martedì prossimo alle sedici.

II. Seduta

ROMA, 21. — *Sotto la presidenza del Duce il Comitato Corporativo Centrale ha tenuto la seconda adunanza di questa sessione.*

Erano presenti i Ministri delle Finanze, della Giustizia, dei Lavori Pubblici, il Segretario del P. N. F. e i due Vice Segretari on.li Serena e Morigi, il Segretario Amministrativo on. Marinelli, i Sottosegretari di Stato alle Corporazioni e alle Valute, i Vice Presidenti delle Corporazioni, i Presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori e dell'Ente Nazionale della cooperazione e il Segretario Generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni.

Il Duce ha dato la parola all'on. Adinolfi, che ha riferito sui lavori della Corporazione vitivinicola, illustrando i provvedimenti che la Corporazione stessa ha stabilito siano adottati. Il sottosegretario on. Lantini ha dato conto degli studi compiuti dalle Amministrazioni competenti e dei provvedimenti adottati per attuare le deliberazioni della Corporazione vitivinicola.

Per quanto riguarda la costituzione di un Comitato corporativo per la disciplina della produzione e del commercio dell'alcool, il Comitato Corporativo Centrale decide che non si costituisca un apposito organo, ma che venga integrato quello già costituito per la Chimica con i rappresentanti delle categorie vitivinicole interessate.

Quindi il Duce dà la parola all'on. Visco, il quale, in luogo dell'on. Caradonna, riferisce sui lavori della Corporazione dei Cereali e sulle deliberazioni da questa prese relativamente ai problemi discussi. Dopo osservazioni dell'on. Pennavaria e dichiarazioni del Duce circa l'opportunità di alcune lavorazioni industriali di materie prime cerealicole nazionali e circa la disciplina e l'incremento, in alcune regioni, dell'impiego delle trebbiatrici, il Comitato Corporativo Centrale ha approvato le risoluzioni a cui la Corporazione è pervenuta.

Ha quindi la parola l'on. Acerbo, che riferisce sui lavori della Corporazione Orto-floro-frutticola, toccando i punti più interessanti, fra cui quello dei contratti-tipo.

In merito alla esposizione dell'on. Acerbo, l'on Lantini riferisce alcuni accordi in corso da parte dei produttori ed esportatori orto-floro-frutticoli. Sulla questione dei contratti-tipo stipulati tra organizzazioni sindacali riconosciute per il commercio orto-floro-frutticolo, l'on. Lantini afferma la necessità che, in genere, ai contratti-tipo venga riconosciuto il valore di "uso" ai sensi e agli effetti del Codice di Commercio. Su questa necessità si dichiara d'accordo il Ministro della Giustizia, preannunziando un provvedimento legislativo in questo senso.

Il Duce dà quindi la parola all'on. Tarchi il quale riferisce sull'attività della Corporazione della Chimica e sul lavoro compiuto dal Comitato Corporativo creato in seguito ad un voto della Corporazione stessa, per studiare il problema dei carburanti succedanei.

Il Duce riassume infine la discussione rilevando l'efficacia dell'attività della Corporazione della Chimica e del Comitato Corporativo per i carburanti succedanei. Egli conferma che gli organi corporativi mostrano la loro efficienza e la loro vitalità, e quindi la loro azione deve essere assistita e fiancheggiata così dalle Associazioni Sindacali come dalle Amministrazioni competenti.

Il Duce toglie quindi la seduta rinviandola ad oggi alle ore sedici.

III. Seduta

ROMA, 23. — *Ieri è stata tenuta a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la terza seduta dell'attuale sessione del Comitato Corporativo centrale.*

Erano presenti i Ministri per la Giustizia, per le Finanze, per cui i Lavori Pubblici, per l'Agricoltura, il Segretario, i Vice Segretari e il Segretario Amministrativo del Partito, i Sottosegretari alle Corporazioni, agli Scambi e Valute, i Vice Presidenti delle Corporazioni, i Presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro, dei lavoratori e dell'Ente Nazionale fascista della cooperazione, il Segretario Generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Il Duce dà innanzi tutto la parola all'on. Pennavaria che riferisce sui lavori della Corporazione delle Industrie

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Estrattive, accennando ai principali problemi minerari e alle relative mozioni. Spiega le basi dell'accordo economico collettivo per il regolamento dei prezzi e delle condizioni di vendita del marmo, sul quale l'onorevole Cianetti propone che sia costituito un Comitato Corporativo che affronti il vasto problema dei marmi nazionali.

Il Dr. Pirelli fa presente che l'accordo è un premio notevole passo di regolamento dei rapporti fra produttori e commercianti del marmo di Carrara perchè, per la prima volta, le due categorie si sono accordate circa una disciplina dei rapporti economici in tutta la zona marmifera apuana.

L'on. Racheli, rilevata la necessità di una rapida soluzione del problema, afferma l'opportunità che l'accordo sia approvato.

Il Duce, a conclusione della discussione su tale questione, ritiene che l'accordo economico collettivo per il regolamento dei prezzi e delle condizioni di vendita del marmo debba essere approvato ed approvata anche la costituzione di un comitato corporativo per l'esame dei problemi marmiferi nazionali in genere.

Ha poi la parola l'on. Fani, che riferisce sui lavori della Corporazione del vetro e della ceramica e sulle sue mozioni riguardanti anche le Scuole professionali del vetro e della ceramica, l'apprendistato e il lavoro a domicilio e l'istituzione delle Stazioni sperimentali del vetro e della ceramica. Le mozioni vengono approvate.

L'on. Marchi riferisce sui lavori della Corporazione dello spettacolo e sulle varie deliberazioni da essa adottate circa il teatro lirico, drammatico che vengono approvate. Il Comitato Corporativo Centrale approva anche le norme elaborate dalla Corporazione dello spettacolo per il regolamento collettivo dei rapporti economici tra esercenti di teatro e capocomici di compagnie di prosa esercenti cinema teatrali e i capocomici di compagnie di avanspettacolo, noleggiatori di pellicole cinematografiche ed esercenti di cinematografi.

Ha la parola poi l'on. Proserpio che fa una relazione illustrativa sui lavori della Corporazione del legno e sulle deliberazioni prese che sono approvate. E' approvata anche la costituzione di un Comitato per lo studio corporativo dei problemi del sughero.

Dopo alcune osservazioni del Ministro dei Lavori Pubblici sulle gare di appalto, il Duce dà la parola all'on. Lantini che riferisce sulla proposta costituzione del Comitato intercorporativo della lana, di un Comitato corporativo per la produzione zootecnica e di uno per lo studio e la coordinazione dei problemi della pesca che vengono approvati; sulla rinnovazione in alcune provincie degli albi degli esperti della Magistratura del Lavoro e sulla proposta della Confederazione dei lavoratori del commercio di ammettere nella Corporazione delle Professioni e delle Arti una rappresentanza dei dipendenti dai titolari degli studi professionali. Su quest'ultimo argomento parlano gli on.li Gray, Del Giudice, Cianetti, il Segretario del Partito, il dr. Di Marzio, il Sottosegretario di Stato onorevole Lantini e il Ministro Solmi.

La discussione viene rinviata a venerdì, alle ore sedici.

IV. Seduta

ROMA, 21. — *Si è tenuta a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la quarta seduta dell'attuale Sessione del Comitato Corporativo Centrale.*

Sono presenti i Ministri dell'Agricoltura e Foreste, della Giustizia, delle Finanze, il Segretario, i Vice Segretari e il Segretario Amministrativo del Partito, i Sottosegretari di Stato alle Corporazioni e agli Scambi e Valute, i Vice Presidenti delle Ventidue Corporazioni, i Presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei professionisti e artisti, il Presidente dell'Ente nazionale fascista per la cooperazione, il Segretario Generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni; Segretario l'avv. Benaglia.

Si riprende la discussione sul terzo argomento del comma XII dell'ordine del giorno, riguardante la domanda della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio perchè i lavoratori dipendenti da studi professionali abbiano una rappresentanza in seno alla Corporazione delle professioni e delle arti.

Il Segretario del Partito e l'on. Rossoni riconoscono con argomentazioni varie l'opportunità che nella Corporazione delle professioni e delle arti sia ammessa la rappresentanza dei lavoratori dipendenti dagli studi professionali.

Il Duce riassume la discussione, ritenendo che la questione posta nei suoi concreti limiti giuridici e sindacali debba essere risolta con l'ammissione del Segretario della Associazione sindacale che inquadra le categorie anzidette.

Il Comitato Corporativo Centrale adotta in questi termini la proposta.

L'on. Lantini riferisce sulle tabelle delle lavorazioni in cui è vietata l'occupazione delle donne e dei minorenni che, rinnovata in base al decreto legge dell'aprile 1934, meglio definiscono le categorie di lavorazioni alle quali non possono essere ammesse le donne minorenni ed i fanciulli realizzando una migliore tutela del loro lavoro.

Circa la proposta di estendere l'assicurazione contro la tubercolosi ai coloni e mezzadri, dopo la relazione dell'on. Lantini parlano l'on. Rossoni, l'on. Angelini e l'on. Muzzarini.

Il Duce riassume la discussione dichiarandosi favorevole all'assicurazione delle predette categorie agricole, ed il Comitato Corporativo Centrale approva indicando le direttive per la determinazione dei coefficienti di contributo dei coloni e dei proprietari affidandone l'esecuzione all'Istituto nazionale fascista di previdenza sociale.

Si esamina quindi la relazione del Ministero delle Corporazioni sulla proposta di estendere e rendere più efficace l'assistenza malattia agli operai che lavorano nell'A. O. sia che essi cadano ammalati in Colonia sia che essi debbono per ragioni di malattia ritornare in Patria. L'on Lantini dà conto degli studi svolti fra il Ministero delle Corporazioni e quello delle Colonie e delle proposte di massima concordate. Il Comitato Corporativo Centrale approva ed affida alla Federazione nazionale fascista delle casse mutue malattie dell'industria la gestione di tale importante e benefico servizio.

L'on. Lantini riferisce sul punto relativo al trattamento degli impiegati privati richiamati o volontari alle armi.

In relazione ai precedenti stabiliti durante la guerra, ed alle leggi vigenti, dopo la discussione cui partecipano il dr. Pirelli, gli on.li Landi, Racheli e Lantini, e le dichiarazioni riassuntive del Duce sulla opportunità di un regolamento delle indennità da corrispondersi ai richiamati, il Comitato Corporativo Centrale approva alcune norme che formeranno la base di un apposito prossimo provvedimento legislativo.

Quindi viene dato parere favorevole al riconoscimento giuridico e allo statuto dell'Associazione nazionale fascista dell'industria laniera, dell'Istituto sperimentale per la tabacchicoltura Salentina, del Sindacato fascista avvocati e procuratori di Lodi, dell'Ente assistenziale Utenti di riserve di caccia, bandite e parchi di allevamento di selvaggina, dell'Associazione nazionale coltivatori di piante erbacee oleaginose (e su questo argomento parlano l'on. Angelini, l'on. Muzzarini e il Duce riassume), della Cassa fascista di assistenza del Sindacato nazionale delle belle arti; e alla modifica degli Statuti: del Sindacato nazionale fascista delle levatrici, delle Federazioni nazionali di categoria, della Federazione nazionale fascista dei dirigenti del credito e dell'assicurazione, della Federazione nazionale fascista dei dirigenti di aziende commerciali, della Federazione nazionale fascista degli industriali meccanici e metallurgici.

Parla quindi l'on. Casalini per sottoporre al Comitato Corporativo Centrale due Accordi economici collettivi per il commercio all'ingrosso ed al minuto dello zucchero; essi vengono approvati completando così la realizzazione di tutte le mozioni approvate nell'adunanza del marzo 1935 della Corporazione delle bietole e dello zucchero.

Il Duce, rilevando il proficuo lavoro compiuto, toglie la seduta e dichiara chiusa la Sessione del Comitato Corporativo Centrale.

CONCERIA
Vedova GIUSEPPE RIVOLIN
AOSTA

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il Fascismo per il Popolo

L'ATTIVITA' DELL'ENTE OPERE ASSISTENZIALI E IL MIRABILE COORDINAMENTO DEGLI AIUTI.

ROMA, 8. — L'opera che il Regime esplica a favore di tutte le categorie più bisognose di assistenza e in questo periodo caratterizzata dalla poderosa attività dell'Ente Opere Assistenziali, organizzazione attraverso la quale il Partito fascista svolge la sua benemerita attività di fraterna solidarietà. Attualmente infatti l'assistenza invernale è in pieno sviluppo, sviluppo perfezionato e coordinato al fine di ottenere sempre migliori risultati.

Tempestivamente la Direzione del Partito nazionale fascista, nel richiedere ai segretari federali il rapporto circa l'attività assistenziale predisposta per la stagione invernale in corso, ha rammentato le istruzioni impartite per un diligente coordinamento delle varie attività, e l'obbligo da parte degli Enti e Istituti benefici di comunicare periodicamente agli enti Opere assistenziali delle Federazioni gli elenchi delle persone assistite, con l'indicazione dell'assistenza prestata. Queste disposizioni furono impartite anche dal sottosegretario all'Interno con circolare ai prefetti. Analogamente il coordinamento dovrà essere effettuato con l'attività svolta dall'Istituto della previdenza sociale, dall'Opera nazionale maternità e infanzia, dall'Opera nazionale Balilla, al fine di precisare meglio la determinazione dei singoli compiti, mantenendo fermo il concetto che gli Enti opere assistenziali devono svolgere soltanto nei confronti di detti Enti un'azione integrativa.

Nelle città l'assistenza deve sempre più decentrarsi presso i Gruppi rionali fascisti. Ogni Comitato comunale e rionale dovrà disporre di personale volontario specializzato da adibire alla raccolta e compilazione delle domande di assistenza e all'accertamento delle condizioni di bisogno dei richiedenti. Le visitatrici fasciste addette ai settori e ai nuclei sono tenute a compiere accertamenti presso le famiglie bisognose, anche senza domanda e sollecitazione da parte degli interessati. Dovrà poi essere accentuata la assistenza a carattere familiare, classificando le famiglie in tre categorie: famiglie i cui componenti abili al lavoro sono tutti disoccupati: in questo caso l'assistenza è prestata dagli Enti opere assistenziali in collaborazione con l'Istituto nazionale fascista di previdenza sociale; famiglie i cui componenti siano soltanto parzialmente disoccupati: in questo caso l'intervento degli Enti opere assistenziali dovrà essere commisurato ai proventi e ai riconosciuti bisogni familiari; famiglie che per le loro permanenti condizioni di disagio economico e per invalidità al lavoro dei componenti devono gravare unicamente sull'assistenza . questa terza categoria verrà assistita dai Comuni, dalle Congregazioni di carità e da altre Pie istituzioni esistenti nel Comune e nella provincia.

Agli Enti opere assistenziali non rimarrà in questo caso che svolgere un'azione indiretta di assistenza, rivolta a indirizzare e ad appoggiare gli interessati agli istituti competenti.

L'assistenza alle famiglie dei volontari, dei richiamati alle armi e degli operai destinati all'Africa Orientale dovrà essere tenuta distinta dalle altre, e dovrà avere il massimo impulso. L'assistenza dovrà essere inquadrata in rapporto alle disposizioni legislative emanate dal Governo fascista a favore delle famiglie dei volontari, dei richiamati alle armi e degli operai in Africa Orientale. Anche in questa occasione quindi l'attività degli Enti opere assistenziali dovrà essere a carattere integrativo e soprattutto morale. La più fraterna cura dovrà essere rivolta agli operai e militari che siano costretti a rimpatriare per ragioni di salute o di ferite.

L'ASSICURAZIONE CONTRO LA TUBERCOLOSI ESTESA A QUATTRO MILIONI DI RURALI.

ROMA, 25. — La decisione adottata dal Comitato corporativo centrale, presieduto dal Duce, di estendere l'obbligo e i benefici dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi alle categorie coloniche e mezzadrili, riveste una eccezionale importanza dal punto di vista politico, economico e sociale. Il particolare valore di questa nuova provvidenza, che sarà presto consacrata da una norma di legge, appare ancora più evidente dal fatto che fino a oggi i coloni e i mezzadri sono stati esclusi sia dai benefici connessi all'azione dell'Istituto fascista della previdenza sociale, sia dalla prestazione che i Comuni sono tenuti ad effettuare nei riguardi dei cittadini meno abbienti.

Da un calcolo compiuto risulta che ben 587.000 famiglie coloniche, quali sono registrate dall'ultimo censimento, beneficeranno delle nuove provvidenze. Considerando poi che ciascuna famiglia colonica e mezzadrile è composta in media di 6-7 unità, si deduce che dei vantaggi inerenti all'assicurazione verranno a risentirne altri quattro milioni circa di persone, una undecima parte cioè della popolazione complessiva del Regno.

Il costo inerente a tale estensione non sarà elevato nè in via assoluta nè in via relativa. Si ritiene infatti che la spesa debba aggirarsi su una somma di 31 milioni di lire l'anno, da corrispondersi in misura paritetica dai datori di lavoro e dai prestatori d'opera. La quota annuale di contributo assicurativo spettante a ogni famiglia colonica e mezzadrile sarà quindi di lieve entità, mentre di vasta portata saranno i benefici che ciascun assicurato trarrà dal complesso delle misure provvidenziali e assistenziali, perfezionate dal Regime in sommo grado.

La deliberata estensione inoltre elimina una lacuna finora esistente nella lotta contro la tubercolosi, lotta che viene resa più serrata ed efficiente.

Secondo le direttive fissate dal Comitato corporativo centrale, l'assicurazione sarà estesa all'intero nucleo familiare del colono o mezzadro, indipendentemente da ogni limite di età. Avranno pertanto diritto alle prestazioni assistenziali, con esclusione di quelle in denaro in conformità alle vigenti disposizioni dell'assicurazione contro la tubercolosi, tutti i componenti del nucleo familiare, del quale vengono considerati come facenti parte, oltre alla moglie e ai figli, anche i genitori e i parenti e gli affini conviventi.

IL CONTRATTO PER LA MONDA DEL RISO

ROMA, 25. — Il «Foglio di disposizioni» n. 533 del Segretario del Partito reca:

«Il 3 febbraio XIV, alle ore 10, nella sede della Federazione dei Fasci di combattimento di Milano sarà stipulato il contratto collettivo di lavoro per la mano d'opera addetta alla monda del riso (campagna 1936-XIV). Vi parteciperanno i presidenti delle due Confederazioni dell'agricoltura, il presidente dell'Ufficio nazionale di collocamento per la monda del riso e i dirigenti delle Unioni provinciali dell'agricoltura e dei lavoratori agricoli delle provincie di Milano, Vercelli, Pavia e Novara. La riunione sarà presieduta dal dott. Dino Gardini, componente il Direttorio nazionale.

«Le Sezioni agricole dei Comitati intersindacali di Forlì, Ravenna, Bologna, Ferrara e Pesaro si riuniranno nella sede della Federazione dei Fasci di combattimento di Forlì il 2 febbraio XIV alle ore 11. La riunione sarà presieduta dal dott. Dino Gardini componente il Direttorio nazionale».

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

OPERE DEL REGIME

COME SARA' LA CITTA' CINEMATOGRAFICA

Dopo la Città universitaria, Roma, e con Roma l'Italia, avrà la Città cinematografica. I lavori sono cominciati con la prima quindicina di questo mese, per essere compiuti il 21 aprile dell'Anno XV, giorno fissato per l'inaugurazione.

Era necessaria questa nuova città che sostituirà la vecchia «Cines» e, a nove chilometri dal centro di Roma, sarà come un piccolo mondo destinato esclusivamente al cinematografo, se si ammette il principio che l'industria cinematografica italiana debba progredire tanto da non temere la concorrenza straniera. Gli stabilimenti che esistono, anche quelli forniti, come per esempio a Tirrenia, degli impianti più moderni, non potevano più garantire che la cinematografia in Italia si sarebbe svolta col medesimo ritmo assunto dalla stessa industria all'estero, nonostante tutti i miglioramenti di buona volontà e tutte le iniziative prese finora per migliorarla. Il Ministero per la Stampa e la Propaganda ha decisamente affrontato questo problema e, piuttosto che continuare a procedere con sistemi e rifacimenti parziali e aggiunte da eseguirsi caso per caso, ha preferito l'altro sistema, che, tutto sommato, costa di meno e rende di più: creare un nuovo e vasto centro di produzione, cui, giovandosi di tutte le esperienze fatte in questo campo sia per la tecnica, sia per l'organizzazione, non ci sia nulla da aggiungere: un centro cinematografico che possa servire oggi come nell'avvenire.

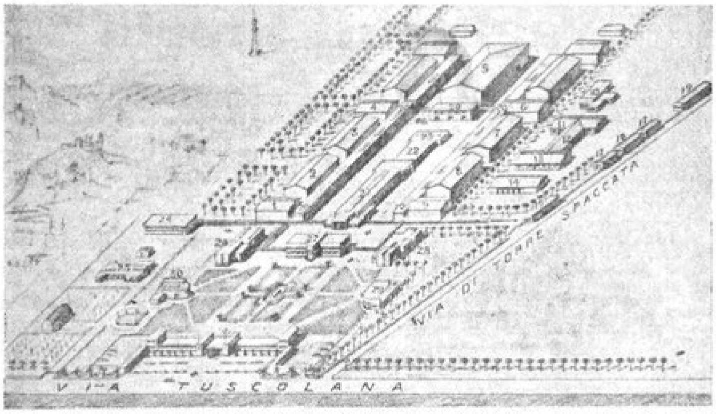
* * *

In tale opera il Ministero ha trovato, pronta e attivissima, la cooperazione del Governatorato di Roma e della presidenza della «Cines», i quali hanno contribuito a superare tutti gli ostacoli che potevano ritardare il compimento di questa felice e utilissima iniziativa. Ora il terreno è stato trovato, i progetti sono pronti, tutto il piano di ordinamento tecnico e amministrativo è stato tracciato, il lavoro sta per cominciare. La Città cinematografica sorgerà lungo la via Tuscolana, nella zona di Roma vecchia, su un'area di circa 600.000 metri quadrati, dei quali 120.000 saranno occupati dagli edifici, dagli stabilimenti e dai giardini, mentre i rimanenti 480.000 serviranno alle costruzioni esteriori e ai grandi movimenti di masse.

Questa località che s'inizia col piccolo centro abitato del Quadraro e si estende per vari chilometri nell'Agro, fra casolari circondati da orti, ruderi romani e torri medievali in rovina, fu altre volte adibita a usi cinematografici; si ricorda, fra l'altro, una piccola riproduzione in legno di Gerusalemme che una diecina di anni fa servì a una Casa cinematografica americana per la composizione di alcune scene di un film che ebbe fortuna. Essa offre il duplice vantaggio di essere lontana soltanto nove chilometri dal centro dell'Urbe, e quindi facilmente raggiungibile, e di essere circondata da quella perfetta solitudine e da quell'assoluto silenzio che finora registi e attori avevano inutilmente sperato.

L'architetto Gino Peressutti ha concepito il progetto con larghezza di vedute industriali e con modernità di criteri tecnici: nulla perciò da invidiare ai più importanti stabilimenti d'Europa e d'America e nulla che possa escludere nell'avvenire gli amplimenti che lo sviluppo della tecnica può suggerire.

Tutte le moderne esigenze della produzione cinematografica saranno soddisfatte con un complesso di teatri di presa, ciascuno dei quali risponderà a certe sue speciali caratteristiche, e tutti insieme potranno essere sfruttati nelle condizioni più varie e per tutte le prevedibili esigenze. In tutto questi teatri saranno costruiti in rapporto alle condizioni del nostro clima, che non sono tali da richiedere i famosi teatri di quaranta metri per ottanta dei Paesi dove il sole si fa vedere soltanto in pochi mesi dell'anno. In Italia dall'aprile all'ottobre, tranne rare eccezioni, c'è il sole che permette di lavorare all'aperto e rende quindi molto più economica la produzione cinematografica. Il nostro sole sarà abbondantemente utilizzato e poichè si può contare sulla sua presenza per quasi tutta



N. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9. Teatri di presa — 10. Reparto ingrandimenti fotografici — 11. Scenografi e formatori — 12. Reparto montaggio — 13. Falegnameria — 14. Magazzini — 15. Ufficio reclutamento masse — 16. Guardaroba maestranze — 17. Depositi — 18. Cantina maestranze — 19. Officine meccaniche — 20. Magazzini scenari — 21. Sartoria — 22. Cantina e mensa — 23. Centrale elettrica — 24. Uffici — 25. Sviluppo, stampa e copie — 26. Sale di proiezione e reparto orchestra — 27. Disegnatori e costruzioni — 28. Operatori e fotografi — 29. Ristorante, sale di lettura, bar — 30. Sale di proiezione.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

la primavera, per tutta l'estate e per buona parte dell'autunno, dei nove teatri quattro saranno grandi, cioè di venti metri per quaranta; altri quattro saranno piccoli, cioè di quindici metri per trenta; e uno solo, da servire nei casi straordinari, avrà le dimensioni di trenta per sessanta. Davanti a tutti questi teatri correrà un porticato e, mentre nel più grande saranno riprese le scene che richiedono grandi masse oppure movimenti da eseguirsi al coperto, quelli più piccoli sono stati studiati in modo da pietrificare perfettamente i rumori e i suoni più delicati difficilmente riproducibili.

* * *

L'ordinamento planimetrico è ispirato dall'idea di costituire singoli gruppi organici di produzione comprendenti ciascuno una coppia indipendente di teatri coi relativi molteplici servizi intimamente connessi. Difatti i teatri sono raggruppati in modo che ciascun produttore girando un film avrà a sua disposizione due teatri, uno grande e uno piccolo, in immediata facile comunicazione sia tra loro, sia coi servizi annessi e con l'edificio riservato al personale artistico e alle comparse, di modo che il lavoro possa procedere senza interruzioni. Ai nove teatri di presa ne sarà aggiunto un decimo esclusivamente riservato alle miniature, ai trucchi e ai cartoni animati: avrà una piattaforma girevole per i filmi a corto metraggio di propaganda e pubblicità che il progettista intende realizzare con nuove e speciali invenzioni.

L'architetto si è preoccupato di dare la massima importanza agli edifici tecnici del suono e della produzione che, essendo la parte essenziale di tutto il complesso degli impianti, richiedono lo studio più attento e la cura più delicata. Essi consistono in altri quattro studi minori con cabine e impianti fissi. Il più importante di tali studi sarà eseguito con una struttura a campana. Sarà in perfette condizioni di acustica e servirà alle registrazioni sonore speciali e al « mixage ». Altri due saranno adibiti alla sincronizzazione e l'ultimo, molto più vasto, sarà destinato alle grandi orchestre. Il progetto prevede inoltre un teatro di ripresa speciale dei trucchi per riproduzione senza scenografia e un edificio di proiezione modello e di revisione.

* * *

La Città cinematografica avrà opportunamente raggruppato altri edifici: le officine, i laboratori, i magazzini. Attiguo al reparto falegnameria sorgeranno un edificio riservato agli ingrandimenti fotografici, l'edificio comprende i servizi di guardaroba, i locali per il personale artistico e per le masse, quelli della truccatura. La cantina e la mensa saranno al centro del sistema planimetrico dei centri. La centrale elettrica, le officine elettromeccaniche, i depositi per l'alimentazione saranno a breve distanza da questi ultimi edifici. Sulla via secondaria di Torre Spaccata sarà l'ingresso per le masse e le maestranze. L'ingresso principale si aprirà invece sulla via Tuscolana e qui presso saranno gli uffici dei produttori, le sale d'aspetto, l'ufficio postelegrafonico e quello della pubblicità. Un parco-giardino farà da sfondo all'ingresso principale con un altro edificio destinato alla direzione generale, agli uffici dei reparti di costruzione, di lavorazione e degli approvvigionamenti e del personale. Ai lati dello stesso parco altri due edifici conterranno i reparti tecnici, sonoro e fotografico. Sull'asse trasversale saranno disposti la piscina per le riprese subacquee, il ristorante e, simmetricamente, l'edificio di proiezione. L'edificio sviluppo-stampa-copie e quello edizioni e doppiaggio sorgeranno in posizione appartata e saranno recinti da muri. In più una grande serra sarà sistemata nel parco.

Inutile dire che tutti i più moderni impianti di ventilazione, di raffreddamento, di riscaldamento, di sirene e gli avvisatori automatici degli incendi funzioneranno nella Città cinematografica. Questa avrà anche un pozzo e un serbatoio in forma di torre che potrà incessamente fornire una considerevole massa d'acqua e che avrà alla sommità una piattaforma girevole per la ripresa di scene dall'alto di scene panoramiche.

Questa la Città Cinematografica come la vedremo il 21 aprile del prossimo anno, salvo a vederla ancora più grande negli anni avvenire con altri edifici che si potranno costruire, con piazze e strade che si potranno aprire nella zona che resterà libera, cioè su un'area di 480 mila metri quadrati.

Documenti di Gennaio XIV (13)

Pagine di Storia

STORIA MILITARE DELLA COLONIA ERITREA
Pubblicazioni dello Stato Maggiore.

Nel momento in cui le nostre antiche aspirazioni in Etiopia vanno finalmente e durevolmente realizzandosi e sul cammino un dì tracciato dalle nostre prime deboli e isolate truppe coloniali passano in masse serrate le Divisioni eroiche di Vittorio Veneto e le quadrate Legioni dell'Italia Fascista, non è senza commozione profonda che il pensiero ritorna alle travagliate vicende della nostra espansione africana e che l'animo rievochi le grandi figure dei lontani precursori, che, soli tra l'incomprensione, i dileggi e le ostilità generali, accesero e tennero viva l'idea di dar più ampio respiro alla Patria.

Ottimamente ha fatto perciò il benemerito Ufficio Storico di Stato Maggiore nel pubblicare ora questo primo volume della storia militare della Colonia Eritrea (*Storia militare della Colonia Eritrea* vol. I, 1869-1894. Roma, Ufficio Storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore, 1935: un vol. rilegato, pagine 322, con 37 tavole e 32 carte e schizzi, L. 18), fatica particolare di quell'insigne studioso di cose africane che è il generale Cesari, il quale delinea, con bella sobrietà di forma e ricchezza insuperata di documentazione, il periodo iniziale della nostra penetrazione: quello che va dall'acquisto della baia di Assab (1869) alla prima marcia su Adua del generale Baratieri (1894).

Le tappe più ardue e gloriose della nostra impresa sono efficacemente illustrate nel libro; e gli eroismi lontani di Dogali, Saganeiti e Agordat rifulgono di luce intensa e si ricollegano a quelli a noi più recenti, dando bella dimostrazione di continuità di ideali e di sangue agli sforzi tenaci con i quali il Paese ha cercato di farsi «un po' di posto al sole» per il suo avvenire nel mondo.

L'iniziativa di Cavour

Meno noti, ma non meno interessanti, sono gli avvenimenti che, dopo studi, trattative ed esitazioni che pareva non dovessero concludersi mai, sia per l'ostilità delle maggiori Potenze, sin da allora decisamente avverse ad ogni nostro tentativo di espansione fuori del Mediterraneo, sia per l'incurabile timidità e la feroce miopia del regime parlamentare che ha retto il timone d'Italia dal '70 in poi, portarono alla prima realistica, se pur modesta, affermazione della nostra politica coloniale sul Mar Rosso.

Si stenta a crederlo: ma è dal tempo in cui l'Italia non era nient'altro che una «espressione geografica», per dirla con la frase cara al principe di Metternich, spezzettata tra il malgoverno di molti staterelli e premuta duramente dallo straniero, è dal 1857 che Cavour, il grande statista del piccolo Piemonte, pur teso tutto nella mirabile opera costruttiva che doveva di lì a non molto dar unità, libertà e potenza alla Patria, già antivedeva il futuro bisogno per essa di possedere uno sfogo in Oriente.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Egli, infatti nel gennaio di quell'anno, faceva scrivere da un funzionario del Ministero degli Esteri sardo a monsignor Guglielmo Massaia, benemerito italiano e illuminato Vicario apostolico tra i Galla, essere opportuno concludere «trattati di amicizia, navigazione e commercio con i vari principi di Abissina, od almeno con il principe più potente di questo paese».

Gli approcci subito iniziati da un intermediario del Massaia con il degiac Negussiè, re del Tigrai e con l'imperatore Teodoro di Abissinia, per i quali il primo si dimostrava pure disposto a cedere, mediante compensi pecuniari, un punto sul litorale del Mar Rosso tra la Baia di Zula e quella di Amfila, a sud di Massaua, vennero troncati dagli avvenimenti del 1859 e degli anni successivi, che assorbirono per intero l'attività del «grande Tessitore»; e per la stessa ragione non ebbero seguito quelli iniziati dal missionario padre Giovanni Stella, che, raccolto nello Sciotel (Bogos) un piccolo gruppo di agricoltori italiani, contava di farne il primo nucleo di una importante colonia e si era rivolto a Cavour per protezione ed aiuti.

Ma la morte immatura impedì a lui di riprendere e di portare a compimento l'idea, nè i tentativi fatti da altri ebbero fortuna. Cadde così la speranza, sorta nel 1862, dopo le nozze di Maria Pia di Savoia con Luigi di Portogallo, di avere uno sbocco nel Mozambico o nell'Angola, per l'opposizione del Parlamento portoghese: caddero pure, nonostante l'interessamento del ministro Luigi Torelli, le trattative per l'acquisto dalla Danimarca delle isole Nicobare (Nord-Ovest di Sumatra), a causa della riluttanza del Governo nostro che permise all'Inghilterra, non mai sazia di appetiti coloniali, di insediarvisi, qualche tempo dopo; caddero infine, per i soliti motivi dell'inesperienza e dell'incostanza nostra e per il malvolere altrui, altre idee, fiorite per breve tempo e subito abbandonate: quali quelle di accupare la baia di Zula (Mar Rosso) e l'isola di Gran Natuna (Mare della Cina) o le Maladive (Oceano Indiano) o San Bartolomeo e Santa Croce (Antille) o il territorio dei Lagos (Guinea) o di Sus (Marocco), ecc.

Fu il taglio dell'istmo di Suez (1869) che orientò stabilmente le nostre aspirazioni verso il Mar Rosso e che decise della loro realizzazione. Non era sfuggita, difatti, la importanza mondiale della nuova via che si apriva ai traffici e le enormi possibilità che ne derivano per una Potenza che, per la sua stessa posizione geografica e le rigogliose tradizioni del suo passato, pareva essenzialmente destinata a collegare l'Occidente all'Oriente. Giornalisti ed economisti, non molti per la verità, ma di vaglia e di fede si fecero assertori dell'idea; e il Congresso delle Camere di Commercio tenutosi a Genova nel 1869 propose senz'altro al Governo italiano «di stabilire in un porto del Mar Rosso, un'agenzia commerciale, onde le nostre navi trovino viveri, carbone, mezzi di raddobbo, protezione ed asilo».

Nonostante ciò, è probabile che molti altri anni sarebbero trascorsi senza concludere nulla e che Inghilterra e Francia avrebbero finito per precederci anche sulle coste occidentali del Mar Rosso, se a dar una spinta risolutiva all'impresa non fossero intervenute la passione ardente e la tenacia indomita di Giuseppe Sapeto, un missionario lazzarista, professore di arabo all'Istituto Tecnico di Genova, profondo conoscitore della Dancalia e della Somalia per avervi a lungo dimorato, strenuo propugnatore delle necessità colonali dell'Italia, il quale, in quello stesso 1869, si rivolse direttamente a Re Vittorio Emanuele II. E fu per l'interessamento del gran Re — decisivo e felice sempre per le sorti della Patria! — che venne concesso al Sapeto di partire, accompagnato dall'ammiraglio Acton, alla volta del Mar Rosso per scegliervi quella località che meglio si dimostrasse idonea «allo scopo di fondarvi una fattoria italiana del genere di quella che la Inghilterra ha stabilito in Aden e Perim e la Francia in Obock».

Nel frattempo, però, «more solito», le due Potenze si erano afffrettate a mettere le mani sopra talune delle località indicate dal Sapeto al Governo italiano, e così fu giuocoforza accontentarsi della Baia di Assab, il cui acquisto venne convenuto il 15 novembre dal missionario dietro il pagamento di una somma di seimila talleri ai due sultanelli del luogo.

Alla firma del contratto, il Sapeto aveva sborsato la caparra, impegnandosi di pagare il resto cento giorni dopo, non appena ottenuta la ratifica dal nostro Governo. Ma allorchè, ottenutala, ritornò nuovamente ad Assab, dopo aver preso imbarco sul vapore mercantile «Africa» della Società Rubattino, che intanto aveva opportunamente stabilito un servizio regolare con le Indie, si trovò di fronte ad alcune difficoltà che sulle prime parvero insopportabili.

Durante l'assenza del Sapeto, difatti, emissari di una grande Potenza, giunti sul posto, pur di mandare a monte la nostra concessione, avevano offerto ai capi locali una somma cinque volte superiore a quella pattuita da noi, mentre funzionari dei Governi egiziano e turco, che vantavano inesistenti diritti sulla zona, cercavano di metterci n altro modo bastoni fra le ruote.

Il nostro buon diritto e la fermezza del Sapeto ebbero partita vinta di ogni avversità; e poco di poi, con nuovo contratto che si sostituì al precedente, la Baia di Assab ed i territori adiacenti passarono in definitiva proprietà della Ditta Rubattino, perchè il nostro Governo, pur provvedendo alle spese di acquisto, aveva ritenuto opportuno rimanare per il momento ufficialmente estraneo alla cosa.

Così, il 13 marzo 1870, veniva per la prima volta inalberato sul promontorio che sovrasta l'entrata del porto il tricolore, salutato dalle salve d'onore sparate da bordo dell'«Africa» e dall'esultanza degli italiani presenti.

Questo l'atto di battesimo, l'inizio modesto della nostra espansione coloniale, appassionatamente reclamata e faticosamente attuata da pochi precursori. Il resto, le tappe sanguinose e gloriose compiute di poi, appartengono alla storia più recente, sono il frutto del valore e della costanza dei nostri soldati, che ora, dopo tanto cammino per il volere e la tenacia inflessibili del Duce, sono finalmente prossimi a toccare la meta.

ORIGINI, PRECEDENTI, PRECURSORI DELL'ESPANSIONE ITALIANA IN ETIOPIA.

Parla il medico del Negus Giovanni

«Da Assab ad Ual-ual» è il titolo dato dal dott. Leopoldo Traversi al suo nuovo libro (Editore Cappelli, Bologna che riassume oltre mezzo secolo della nostra storia coloniale.

Sullo stesso argomento il dott. Traversi pubblicò alcuni anni or sono un volume altrettanto documentato, cui dette il titolo «Let Marefià».

Le più vive speranze, amare disillusioni, molti sacrifici e grandi eroismi si ebbero in tutto quel periodo che il Traversi ci descrive con alto sentimento d'italianità e con viva passione di pioniere.

Recatosi, fin dal 1883, nell'Africa Orientale, trascorse lunghi anni allo Scioa. Fu il primo bianco a poter percorrere due volte la via Aussa-Beilul, e fece importanti viaggi ed esplorazioni, particolarmente al lago Zuai, nel paese degli Arussi ed al grande altopiano di Albaso.

Nella sua qualità di medico, fu al campo dell'Imperatore Giovanni e, per lungo tempo, alla Corte di Menelik. Ed ebbe incarichi di gravi responsabilità e missioni delicatissime da parte della Società Geografica e dal R. Governo. La via era spesso seminata di difficoltà e non mancarono le amarezze, che egli potè, in seguito, sentir mitigate nel veder riconosciuta, l'opera sua dallo stesso Ministro degli Esteri Crispi.

Assab

L'autore prende le mosse dalla famosa Baia di Assab che, acquistata da Sapeto per conto della Compagnia Rubattino, segnò l'origine della nostra storia coloniale.

L'importanza commerciale di Assab era stata intuita dal noto esploratore Giulietti, il quale, tornato nel 1879 dall'Harrar a Zeila, fu invitato da Rubattino ad interessarsi di quella fattoria. Tre anni dopo, essa veniva in possesso del Governo.

Non mancavano attriti con l'Egitto e, sopratutto colla gelosa Inghilterra che, specialmente dal lato politico, non ci vedeva di buon occhio nel Mar Rosso.

Nessuna importanza avrebbe però avuta Assab qualora non fosse stata collegata con strade allo Scioa. Fu progettata quella per l'Aussa, e lo stesso Re Menelik era favorevole; ma, a causa dei molti intrighi da parte di coloro che avevano tutto l'interesse a tener chiusa quella via, bisognava superare aspre difficoltà. Lo aveva prova-

to la numerosa spedizione egiziana Munzingher che fu completamente massacrata, e lo seppero i nostri Giulietti, Bianchi e C. tutti trucidati nel paese degli Afar.

Superati finalmente gli ostacoli, la via dell'Aussa fu aperta, al principio del 1883, dall'Antonelli che, qualche mese dopo, entrava in Ancober dove Menelik lo accolse con grandissimi onori. Erano in tal modo assecondate le ambizioni del Re dello Scioa, che ora, in diretta comunicazione col mare, poteva essere facilmente rifornito di armi a danno di Re Giovanni, il quale voleva Menelik suo vassallo.

Colla occupazione di Massaua, nel 1885, tutta l'attenzione dell'Italia fu per questo porto. Assab, trascurata sempre più, finì col perdere anche la linea di navigazione settimanale. E la via dell'Aussa, con l'apertura della ferrovia Gibuti-Addis Abeba, ebbe l'ultimo tracollo.

Let Marefià

Il Pollera, nella prefazione alla «Dancalia etiopica» del barone Franchetti, scrive: «L'Italia non doveva così presto disinteressarsi del possedimento di Assab se non fosse altro pel fatto che quell'approdo fu il primo lembo di terra coloniale da noi occupato. Con un pò di costanza e di avvedutezza. Assab sarebbe divenuta, com'era nella mente di coloro che ne patrocinavano l'acquisto, il porto principale dell'Etiopia Meridionale, Gibuti non sarebbe mai sorta». Parole d'oro, — aggiunge il Traversi — ma purtroppo Assab vivacchiò alla giornata e isterilì.

E' una piccola terra dello Scioa, a breve distanza da Ancober, che ebbe una duplice grande importanza: scientifica e politica.

Fu nel 1876 che la nostra Società Geografica, in seguito al convegno dei maggiori geografi d'Europa, a Bruxelles, dove si cominciò a parlare di fondazioni scientifiche ospitaliere, decise di inviare allo Scioa una spedizione perchè di là si spingesse fino ai grandi laghi equatoriali. Fra gli altri scopi vi era pur quello della fondazione di una stazione nel regno di Menelik, il quale finì col concedere Let Marefià. Così al principio del 1877 fu fondata quella nostra stazione ospitaliera.

Qui balza luminosissima la figura del marchese Orazio Antinori, il quale, malgrado avesse sessantacinque anni, era a capo di quella spedizione che incontrò molte e gravi difficoltà. Fu quindi il primo direttore della stazione, dove, oltre ad una vasta opera scientifica, principiò la sua crociata contro la schiavitù. Negli ultimi anni, cominciò il suo lavoro politico. Così chiudeva la sua vita, che era stata completamente dedicata alla patria ed alla scienza. Volle morire ed essere sepolto nella sua Let Marefià.

Altra magnifica figura, strettamente legata alla storia di Let Marefià, è quella di Monsignor Massaia. Fu per intercessione sua se quella terra, data a lui a godere dal Re Menelik, potè esser concessa per la fondazione della stazione. Fu anche il più vero e disinteressato protettore della spedizione ai laghi equatoriali, di quell'avventuroso viaggio al quale parteciparono il Cecchi ed il Chiarin.

Al Massaia erasi pure rivolto, molto anni prima, cioè nel 1857, il Cavour, allo scopo di poter allacciare relazioni coll'Abissinia. Quantunque le trattative venissero quasi subito interrotte e non più riprese, si può ben dire che il Massaia sia stato il primo a far conoscere lo Scioa all'Italia. Cosicchè a lui molto debbono l'Italia, la scienza e la Società Geografica.

Nell'anno successivo a quello che aveva segnato la fine della missione cattolica, il buon vecchio Massaia fu sottoposto, da parte di Re Giovanni, ad inumani trattamenti e mandato in esilio.

Dalla morte dell'Antinori, Let Marefià divenne un vero e proprio osservatorio politico sotto la direzione del dott. Ragazzi e poi del dott. Traversi. Questi, così ne riassume l'importanza: «Da quella stazione partì la scintilla di tutto quel lavoro politico, che attraverso a speranze e a delusioni, a gioie, a dolori e a sacrifici di ogni genere, ci doveva portare prima sull'altipiano eritreo, poi in Somalia e in Libia, risvegliando negli Italiani la sopita coscienza coloniale. E da Let Marefià partì, per opera specialmente dell'Antinori e dei suoi compagni e successori, quel risveglio che doveva condurre ad una più perfetta conoscenza della geografia, della fauna e della flora, nonchè della storia e dei costumi di quei paesi fino allora sconosciuti o mal noti».

Assab e Let Marefià costituirono dunque, le prime cellule delle nostre colonie.

Situazione irreparabile

Dopo l'occupazione di Massaua, le nostre relazioni con l'Abissinia s'intorbidirono. Assai inasprito ne era Re Giovanni; invece si ravvivavano ora le speranze di Menelik, il quale aveva avuto bisogno di noi in un eventuale conflitto con Re Giovanni; e cercò di sfruttare la situazione.

Con Saati si era aperta la contesa fra noi e Re Giovanni. Questi morì due anni dopo e ne derivò un completo cambiamento nella politica. La fine di Giovanni volle dire la fortuna di Menelik che da piccolo Re dello Scioa, diventerà Re dei Re d'Etiopia; e dimenticherà tutti gli aiuti avuti da noi. Così ebbero inizio tutte le nostre disavventure.

Due fatti resero grave la situazione: l'infedele traduzione del famoso articolo 17 del trattato di Uccialli, nel 1889; e due anni più tardi, il convegno del Mareb. Facemmo di tutto per cercare di ristabilire i buoni rapporti con Menelik, ma questi, ormai, non aveva più bisogno di noi.

Dalla incoronazione in poi, Menelik, aiutato da chi aveva interesse ad impegnarci a fondo in un conflitto con lui, sempre più si armava.

La situazione era irreparabile, e ben presto lo confermò il licenziamento del colonnello Piano che avrebbe dovuto sostituire il dott. Traversi a Let Marefià. Ciò volle significare la fine assoluta del trattato di Uccialli.

Il colonnello Piano ripartì per l'Italia, insieme al dott. Traversi, nel giugno 1894. Da questa epoca, nello Scioa e nel Tigrai, si levò sempre più alto il grido di guerra contro di noi. Così, da Coatit, Amba Alagi e Macallè arrivammo ad Adua.

Il libro del dott. Traversi contiene diversi altri capitoli che trattano dell'attuale imperatore Hailè Sellassiè, della Abissinia, vie di comunicazione, clima, esercito, capi ed armi; e termina con uno studio sulla Somalia, dalla prima concessione provvisoria avuta dal Cap. Filonardi fino alla convenzione italo-etiopica riguardante la questione dei confini, da cui derivò la nota aggressione ad Ual-Ual.

Il dott. Traversi, unico superstite di quella nostra prima gloriosa schiera di esploratori dell'Abissinia, vive a Roma. Non ostante i suoi ottant'anni, è vegeto e mantiene forte lo spirito e la memoria, tanto che si può permettere tuttora di recarsi da una città all'altra a tener pubbliche conferenze.

PER CUOCERE
il vostro pranzo
PER RISCALDARE
Il vostro bagno
IL GAS è sempre pronto
ED È IL COMBUSTIBILE PIÙ ECONOMICO
PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA
Compagnia Napolitana d'Illuminazione
e scaldamento col Gas
VIA CHIAIA, N. 138

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Scienze, Lettere ed Arti

L'APPORTO DELL'ITALIA ALLA VITA CULTURALE DEL MONDO.

PARIGI, 20. — Sotto la presidenza di S. E. Dino Alfieri si è riunito nelle giornate del 29 e 30 gennaio a Parigi, l'Ufficio di presidenza dell'Istituto Internazionale della Società degli Autori. I lavori sono stati dedicati all'esame delle controsanzioni intellettuali che l'Italia è stata costretta ad applicare alle sanzioni economiche decretate da Ginevra e si sono conclusi con importanti dichiarazione del Sottosegretario di Stato alla Stampa e Propaganda che ha ufficialmente annunziato di essere autorizzato a comunicare che il Governo italiano prenderà le disposizioni opportune per il ristabilimento della situazione normale degli scambi intellettuali con l'estero.

La comunicazione che dimostra come l'Italia, anche sotto la pressione di fatti politici ed economici di vasta portata, mantiene tutta la sua sensibilità alla voce dell'intelligenza, da qualunque paese essa venga, ha suscitato la migliore impressione negli ambienti intellettuali di Parigi.

Appena preso contatto con i componenti l'ufficio di presidenza S. E. Alfieri ha ricevuto dai presidenti della Federazione francese e di quella austriaca una dichiarazione nella quale, a proposito delle misure prese dal Governo italiano e della situazione creatasi nel campo degli scambi intellettuali, dopo avere constatato che queste misure erano dettate da necessità di carattere politico nelle quali la Società Italiana Autori ed Editori non poteva essere messa in dubbio; che le misure stesse sono giustificate da pressioni di carattere economico e politico; ricordato il contributo fondamentale dato dall'Italia agli sviluppi della cultura e dell'arte. i due presidenti pregano il Presidente della Confederazione Internazionale di presentare al Governo italiano, nella forma più rispettosa ed adatta, il voto delle organizzazioni internazionali per la ripresa della corrente normale fra l'Italia e gli altri paesi.

Dopo un esame approfondito della situazione, S. E. Alfieri ha fatto valere tutti i motivi che militavano a favore della posizione presa dall'Italia ed ha, poi, illustrato la decisione presa dal Governo Fascista affermando che «le misure adottate dal Governo italiano nei riguardi dei repertori stranieri devono essere considerate come la reazione naturale del popolo italiano nei riguardi di taluni paesi che hanno applicato le sanzioni, dimenticando il contributo dell'Italia alla civiltà ed alla collaborazione fra i popoli.

In presenza della manifestazione unanime degli autori raggruppati nelle loro organizzazioni internazionali, come pure di altre espressioni di centri intellettuali di numerosi paesi, il Sottosegretario di Stato alla Stampa e Propaganda ha dichiarato che egli avrebbe preso le disposizioni opportune per il ristabilimento della situazione morale».

Le dichiarazioni di S. E. Alfieri contengono la dimostrazione del significato che l'Italia ha inteso dare ai provvedimenti controsanzionisti nel campo intellettuale, un significato cioè riferibile soltanto all'ordine morale, senza interferenze di considerazioni di natura economica o comunque utilitaria. Allorchè gli stranieri, rappresentanti i gruppi internazionali che uniscono i creatori delle opere dello spirito vengono a fare appello al Governo italiano, perchè sia mantenuta la corrente normale tradizionale degli scambi spirituali fra l'Italia e gli altri paesi, riconoscendo in tal modo anche in forma esplicita l'apporto fondamentale che l'Italia ha sempre dato allo sviluppo della vita culturale ed artistica del mondo e la sua feconda collaborazione all'attività spirituale di scambio fra i popoli, si spiega come il Governo italiano venga prontamente e generosamente incontro allo invito.

PER LA MOSTRA AUGUSTEA DELLA ROMANITA'

I commenti ammirativi che hanno accompagnato una conferenza con la quale l'on. Giglioli ha illustrato una bella serie di proiezioni della Mostra augustea della romanità, hanno dato la sensazione di quella che sarà la sorpresa commossa e gioiosa della folla, quando, nel bimillenario di Augusto, questa Mostra sarà aperta. Sembrerà allora che d'improvviso si sia aperto dinanzi ai visitatori il gran libro della storia nelle sue pagine romane, fatte vive e palpitanti dai documenti della grandezza e della potenza di Roma. I segni inconfondibili di questa potenza formeranno la imponente e salda ossatura della Mostra.

Roma e l'Impero, con le istituzioni civili, militari e politiche e con i monumenti più significativi sorti dovunque giunsero le legioni vittoriose, appariranno in un insieme ordinato con logica distributiva, attraverso riproduzioni a calco, a galvanoplastica, a pittura, curate e ricostruite con severi criteri scientifici, per modo che gli studiosi troveranno sicure fonti di studio e di indagini, e al gran pubblico sarà offerta la possibilità di conoscere e di avvicinarsi alle opere più varie ed ai monumenti più interessanti, che spesso sono in lontane e deserte località dell'Asia Minore e dell'Africa o in paesi e città dove raramente ci si ferma, o in musei e raccolte, non sempre a tutti accessibili.

ESPERIMENTI ITALIANI DI CINEMATOGRAFIA IN RILIEVO.

La questione del «rilievo» nella cinematografia fu già molti anni or sono oggetto di studi. Si risale infatti al 1855, anno in cui D'Almeda tentò i primi esperimenti sulla complementarietà dei colori, Ma essi, riusciti vani, oltre che per varie cause, principalmente per la stanchezza fisica dell'uomo, non ebbero seguito pratico per parte di alcuno.

Solo recentemente gli studi furono ripresi dall'inventore del cinematografo, Luigi Lumière, il quale, dopo una lunga serie di applicazioni ed esperimenti riusciva a rendere meno faticoso l'occhiale bicolore, giungendo a buoni e pratici risultati.

La maggiore perfezione raggiunta oggi da due giovani italiani: Fortunato Di Marino, da Cesena e Gilberto Gasparini, da Carpi (Modena), consiste nell'avere attuato un occhiale incolore, il quale presenta, rispetto a quello bicolore del Lumière, vari vantaggi, principale fra i quali: 1. la visione non faticosa; 2. la visione, che risulta nitida e luminosa e non presenta nei contorni delle iridescenze, per cui tale sistema permette una tollerabile visione piatta per coloro che vogliono fare a meno degli occhiali; 3. di permettere la visione di pellicole a colori; cosa impossibile per il bicolore lumierano.

Inoltre in questi giorni ha avuto inizio la presa di un nuovo film per cura di una società milanese che si propone di produrre film secondo i criteri e con i mezzi che presiedono alla fabbricazione di una qualsiasi pellicola, e di servirsi contemporaneamente delle stesse scene e degli stessi attori del film normale per girare, a titolo di esperimento, una versione stereoscopica.

IL TELEFONO DA TASCA.

E' ormai collaudato, ed entrerà presto nella pratica mediante produzione industriale, il telefono da tasca, ch'è una geniale combinazione del telefono con la radio, inventata dall'italiano dott. ing. Domenico Mastini.

ACCADEMIA DI STORIA DELL'ARTE SANITARIA.

L'Accademia di Storia dell'arte sanitaria si è inaugurata in Roma con una adunanza solenne cui hanno parteci-

pato numerose personalità della politica e della scienza.

Il presidente, prof. Pietro Capparoni, ha fatto la storia della vita dell'Ente dalla sua nascita quale Istituto storico italiano dell'arte sanitaria fino alla sua trasformazione in forma accademica. Il sen. Giordano ha rivendicato all'Italia la gloria della chirurgia delle varici dal romano Celso ai moderni chirurghi italiani: Rima, Ruggi, Schiassi, i cui nomi sono stati sopraffatti, come al solito, dai nomi stranieri.

CINEMATOGRAFIA ITALIANA

LA CITTA' CINEMATOGRAFICA: IL DUCE PONE LA PRIMA PIETRA. — RAPPORTO SULLA CINEMATOGRAFIA: REVISIONE E FILMI DEI PAESI SANZIONISTI. — S. E. CIANO VISITA IL CENTRO SPERIMENTALE. — IL SUCCESSO DI UN FILM ITALIANO A ZURIGO. — «CAMPO DI MAGGIO» PROIETTATO IN TREDICI SALE DI PARIGI. — UNO STATUTO SPECIALE PER L'ESPOSIZIONE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA.

Sulla via Tuscolana, oltre il Quadraro, in località Roma Vecchia, si sono iniziati, alla presenza del Duce il 29 gennaio, i lavori per la costruzione della Città Cinematografica, secondo i progetti recentemente approvati dal Capo del Governo.

L'area sulla quale sorgerà la Città misura circa 600 mila mq. Il complesso degli stabilimenti ed edifici collegati e giardini occuperanno un'area di circa 120 mila mq. rimanendo così circa 480 mila mq. di terreno a disposizione per le costruzioni esteriori e movimento di masse.

I teatri in numero di nove, differiscono sensibilmente nelle dimensioni, ed ognuno risponde a speciali caratteristiche.

Oltre ai nove teatri di presa è previsto un reparto con teatro miniature-trucchi e cartoni animati con piattaforma girevole per filmi a corto metraggio di propaganda e reclame.

L'architetto si è preoccupato di dare la massima importanza agli edifici tecnici del suono e della proiezione. Essi consistono di altri quattro studi minori, con cabine ed impianti fissi.

Oltre a questi studi per le registrazioni sonore il progetto prevede un teatro di ripresa speciale di trucchi per la riproduzione senza scenografia.

Opportunamente raggruppati sorgeranno gli edifici per le officine, i laboratori, ecc. Attiguo al reparto falegnameria sorgerà l'edificio ingrandimento fotografici. L'edificio comprendente i servizi di guardarobe-vestario, ed inoltre i locali di truccatura, cantina e mensa.

In prosecuzione a detto edificio sono progettati i depositi lamperie, officine elettromeccaniche, e la centrale elettrica avente una potenzialità di 32000 HP.

LA CITTA' DEL CINEMA ILLUSTRATA DAL «TEMPS».

Il corrispondente romano del «Temps» illustra in un articolo inviato a Parigi il 10 gennaio, l'importanza di tale decisione presa dal Ministro Italiano per la Stampa e la Propaganda di creare nei pressi della Capitale una vera e propria città del cinematografo.

L'articolista osserva che, oltre ad avere un personale tecnico e artistico agguerrito, l'Italia ha il vantaggio di possedere, dalla frontiera austriaca alla Sicilia, i più meravigliosi e più vari paesaggi per le scene all'aperto. Ora, grazie all'approvazione data dal Duce, al progetto sottopostogli dal Ministro per la Stampa e la Propaganda, la produzione italiana potrà essere organizzata secondo i criteri più moderni e con i mezzi più larghi.

Dopo avere illustrato le caratteristiche grandiose del progetto, il corrispondente così conclude:

«Dal punto di vista tecnico, il Cinematografo italiano sarà dunque in grado di ottenere il posto che gli spetta nella produzione mondiale e l'Italia non avrà più bisogno di mandare all'estero i suoi artisti e di importare tanti filmi dall'estero. La città del cinematografo sarà uno dei centri cinematografici più moderni di Europa».

Fin dall'inizio delle sanzioni alcuni cinematografi e per essi alcune case di noleggio e di distribuzione si sono trovate in critiche situazioni per le accoglienze piuttosto ostili e le frequenti proteste sia del pubblico che, in certe località, di autorità politiche, nei confronti di filmi di paesi sanzionisti, il Ministero per la Stampa e Propaganda ha, sollecitato dal Direttore Generale per la Cinematografia, Comm. Luigi Freddi, ha emanate disposizioni per la Cinematografia; fra l'altro è detto: «Per quanto riguarda l'azione delle Commissioni nel momento attuale, si osserva che, quando delle pellicole entrate prima del mese di settembre u. s. siano state interamente pagate dalle ditte italiane e non presentino assolutamente nulla di politicamente censurabile, il vietarne la programmazione non avrebbe arrecato che un rilevante danno economico alle ditte italiane concessionarie, senza pertanto raggiungere alcuno scopo anti-sanzionista.

«Per le pellicole francesi è stato attuato un criterio speciale per la reciprocità concessa alle nostre pellicole in Francia, in base ad un recente accordo.

* * *

Il ministro per la Stampa e la Propaganda accompagnato dal Direttore Generale per la Cinematografia, si è recato il 3 gennaio al «Centro Sperimentale di Cinematografia» nella sua sede provvisoria, in via Foligno N. 40.

Ricevuto dal Direttore del Centro, Luigi Chiarini, il Ministro ha visitato tutti i locali, interessandosi ai differenti servizi ed agli impianti tecnici e sostando in una delle aule dove si svolgeva una lezione.

Nella sala della Direzione il Ministro si è poi intrattenuto con gli insegnanti compiacendosi per l'attività svolta.

Prima di lasciare il Centro il Conte Ciano ha dato al Direttore Generale per la Cinematografia le direttive per un rapido sviluppo di questa importante organizzazione, secondo il programma in precedenza stabilito.

* * *

Al «Nord-Sud Stadio» di Zurigo è stato proiettato il film italiano «La Signora di tutti» che ha richiamato un numeroso pubblico.

Commentando il film, che il «Neue Zuercher Nachrichten» definisce un capolavoro dell'industria cinematografica, il giornale esalta la naturalezza degli attori che in esso agiscono.

Il «Neue Zuercher Beitung» poi, lo definisce «Un film pieno di mimica classica e di carattere».

* * *

E' interessante segnalare che il film italiano «Campo di maggio», presentato a Parigi sotto il titolo «Les cent jours» ha ottenuto un tale successo di pubblico e di critica che le seconde visioni stanno avvenendo contemporaneamente in tredici fra i principali cinema dei quartieri della capitale francese.

I cinema in cui si presenta il film italiano sono i seguenti: Palais des Arts, Saint Paul, Grand Cinèma Aubert, Tivoli, Voltaire Aubert Palace, Palace des Gobelins, Montrouge, Convention, Exelmans Cinèma, Batignolles Cinèma, Gloria Palace, Marcadet Palace, Palace Rochechouart, appartenenti a tredici diversi quartieri di Parigi.

Il successo di «Les cent Jours» conferma l'interessamento vivissimo del pubblico cosmopolita di Parigi per la cinematografia italiana.

* * *

Le tre mostre internazionali d'arte cinematografica, e particolarmente l'ultima che si sono svolte a Venezia, hanno incontrato largo favore sia in Italia che all'estero. Si è pertanto, ravvisato opportuno disciplinare con apposite norme il funzionamento di dette manifestazioni mantenendone il coordinamento con l'«Ente Esposizione Biennale di Arte» di Venezia.

All'uopo, il Consiglio dei Ministri nella giornata del 30 gennaio ha approvato uno schema di R. decreto legge con cui l'Ente anzidetto è autorizzato a promuovere e gestire ogni anno — nel periodo estivo — un'«Esposizione internazionale d'arte cinematografica», la quale costituirà il vaglio supremo della migliore produzione cinematografica annuale di ogni Nazione, presentata nella edizione originale. La suddetta manifestazione forma una Sezione della «Biennale» che funzionerà in base ad uno Statuto proprio e con propri regolamenti e bilanci.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

LA NUOVA PRODUZIONE NAZIONALE.

«Nozze vagabonde»

Si è iniziata la lavorazione di questo film presso gli Stabil.. Cines a cura della Soc. Ital. di Stereocinematografia. Soggetto di Biancoli e Dino Falconi e regia di Brignone. Interpreti Leda Gloria, Ermete Zacconi.

«Lo squadrone bianco»

Si inizierà presto la lavorazione. Tratto da un romanzo di Peyer, sceneggiato e diretto da Augusto Genina. Il film sarà girato, per gli interni, negli stabilimenti Cines, e per gli esterni, numerosi, a Tripoli.

«Non ti conosco più»

Alla Caesar si è finito di girare questo film comico tratto dalla commedia omonima di Aldo De Benedetti, sceneggiato dallo stesso e da Nunzio Malasomma che ne è stato il regista. Mario Bonnard direttore di produzione. Prodotto dalla Soc. Ria. G. Amato, ha avuto per interpreti Elsa Merlini, Vittorio De Sica, Viarisio.

«Scipione l'Africano»

Sono a buon punto le trattative dirette a costituire un forte consorzio per la realizzazione di questo film di vasto disegno storico, su soggetto di C. Mariani dell'Anguillara. Questo film, che rievoca le gesta del Capitano romano e dipinge la vita del popolo minuto quirito composto di legionari e di operai, coloni e di artigiani, avrebbe per regista Carmine Gallone e Massimo Bontempelli per la sceneggiatura e soggetto.

«Pierpin»

Prodotto dalla Lobi-Film questa pellicola è già pronta per la programmazione. Soggetto di Lucio d'Ambra e regista Duilio Coletti.

«Il serpente a sonagli»

E' un film, già pronto, prodotto dalla Safir-Tiberia su soggetto di Edoardo Anton e regia di Matarazzo. Stab. Safa di Roma. Interpreti: Nino Besozzi, Olga Vittoria Gentili, Andreina Pagnani, Mercedes Brignone, Ceseri.

Isa Miranda nel film « Una donna fra due mondi »

DOCUMENTI TURISTICI.

Si è costituito, presso l'Istituto Nazionale Luce, in accordo con le Direzioni Generali per il Turismo e la Cinematografia, un Reparto per la produzione di documenti turistici, parlati in più lingue, da diffondersi all'estero. Questi film, che si gioveranno per il commento sonoro delle musiche più celebrate e di sinfonie appositamente scritte da giovani compositori italiani, saranno editi a cura del Dott. Ferroni, capo reparto e già autore, insieme con Corrado d'Errico, delle Riviste Luce. I primi documentari tratteranno varii argomenti interessanti la propaganda turistica, e cioè gli sports invernali, Merano, il Maggio Fiorentino, la Primavera Siciliana, le Spiagge di Italia, Pompei, ecc.

S. E. Ciano e il Direttore Generale per la Cinematografia Freddi assistono ad una ripresa del film di Pirandello: « Ma non è una cosa seria »

«Freccia d'oro»

Società produttrice Ala-Film; Concessionaria Colosseum Film; regista Corrado d'Errico. Interpreti: Emma Baron, Laura Nucci, Augusto Marcacci, Maurizio d'Ancora.

«Giungla nera»

E' in via di programmazione il film girato in Somalia dalla spedizione cinematografica de «La Stampa» e che si intitola «Giungla nera». Realizzato da Ernesto Quadrone, diretto da Paulin, questo film è stato girato in due versioni ed ha avuto per interprete, per la versione italiana, la signorina Gary e, per quella francese, la signorina Ferney. Paesaggi superbi, spettacolose scene di moltitudine, vicende drammatiche e sentimentali sono state riprese sullo sfondo suggestivo della nostra Africa Orientale. Alcune scene, come quella tipica e suggestiva del «Mudundu», la danza equatoriale dell'amore, sono descritte con forza e nello stesso tempo poeticamente.

«Ballerine»

Il film di Machaty, direttore di produzione G.V. Serpieri, si è iniziato in questi giorni a Tirrenia. Fanny ballerina della Scala, titolo provvisorio, ha ceduto il passo a quello più netto e definitivo di «Ballerine». La vicenda sarà in parte ambientata al Teatro Reale dell'Opera ed è stata sceneggiata da Rudolf Josef e da Leo Bomba. Gli interpreti: Silvana Jachino, Olivia Fried, Maria Cecconi, Laura Nucci, Maria Denis, Gemma Bolognesi, Guerzoni, Pavanelli, Bianchi, Centa.

«Ma non è una cosa seria»

In presenza del Direttore Generale per la Cinematografia, negli stab. Caesar, è stato dato l'ultimo colpo di manovella e questo film tratto dall'omonimo lavoro di Pirandello.

«La gondola delle chimere»

Questo film, realizzato a Roma, per accordi fra una casa francese ed una italiana, sarà presentato fra breve in tutta Italia, in pari tempo sarà presentato a Parigi, ove le proiezioni avverranno in uno dei più grandi cinema della Capitale.

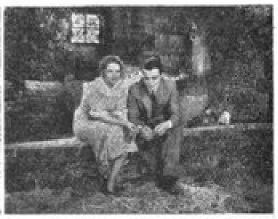
CARLO LAMAC REGISTA ED INTERPRETE.

Carlo Lamac è il regista e l'interprete principale del

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Clark Gable in « Gli ammutinati »

Pola Negri in «Mazurka tragica»



Vittorio De Sica ed Elisa Cegani in una scena del film Pirandelliano.

film «Paradiso perduto». Egli si presenta per la prima volta come attore e da questa prima prova esce vittoriosamente dando la dimostrazione migliore di tutte le sue possibilità, oltre che fotogeniche e vocali, anche di sensibilità artistica.

Quale regista egli, è ben conosciuto e simpaticamente

Carlo Lamac in una scena del suo film in cui è regista ed interprete.

noto in tutta Europa ed anche in Italia per la stupenda regia dell'ultimo film di Jan Kiepura: Amo tutte le donne.

Il film «Paradiso perduto», distribuito in Italia dallo Italo-Suiss è tratto dal popolare romanzo «Indra, contessa Ostrovinova» di Kliepera.

LA SCOMPARSA DI JOHN GILBERT.

L'ultimo film di John Gilbert con Greta Garbo: «Regina Cristina».

E' giunta da Hollywod il giorno o Gennaio la triste notizia della improvvisa morte di John Gilbert in conseguenza di un attacco cardiaco. Il famoso attore era nato a Logan(America) il 10 Luglio 1897.

Il nome di John Gilbert è legato a uno dei films di più vaste proporzioni e di maggiore complessività prodotti dal cinema americano, «La grande parata» di King Vidor. Ed è anche legato alle prime clamorose affermazioni americane di Greta Garbo, a fianco della quale girò Anna Karenine, La carne e l'anima ed altri. Con l'avvento del «parlato», il famoso attore vide rapidamente tramontare la sua stella. Pure, Gilbert, a costo di sforzi ostinati, riuscì a sanare, almeno in parte, questa sua deficienza. Esaudendo un suo antico desiderio, i dirigenti della «Metro» gli avevano consentito di tornare a lavorare a fianco della Garbo, ma la prova di «Regina Cristina», invece di rialzare le sue sorti ormai tramontanti, segnò forse la parola *fine* della sua fortunosa e lunga carriera.

ASTRI IN CARICATURA.

Ad iniziativa della Metro Goldwyn Mayer è stata inaugurata a Roma, nella Taverna del Quirinale, una mostra di caricature dei più famosi astri dello schermo.

Sotéro, il caricaturista brasiliano, col puro impiego del bianco e nero, ha saputo rivelarci aspetti del tutto singolari della sensibilità di Wallace Beery, Joan Crawford, Norma Shearer, ecc.

Fra le caricature del brasiliano Sotèro, riuscitissima è questa che raffigura la notissima attrice Greta Garbo.

IL NUOVO FIM DI GRETA GARBO.

James Hilton, autore di molti recenti successi librari, è stato scritturato dalla Metro Goldwyn Mayer, per collaborare con Frances Marion alla riduzione per lo schermo di «Camille»; come è stato già annunziato il film sarà interpretato da Greta Garbo.

Il noto scrittore, arrivando ad Hollywood, ha dichiarato che resterà, quanto più possibile, fedele al celebre romanzo di Dumas. Greta Garbo che si trova attualmente in Europa, salperà tra alcuni giorni per l'America per partecipare al lavoro di preparazione di questa sua nuova produzione.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

1) Sul «Bolzano» da Aldebaran (distrib. Metro); 2) Anfitrione (Ufa-Eia); 3) Angela Salloker in «Giovanna d'Arco» (Ufa-Eia); 4) Carlo Lamac e Jarmila Lhotawa in «Paradiso perduto» (Italo-Suiss); 5) Ruby Keller e Al Jolson in «Canzoni appassionate» (Warner Bros); 6) Gary Cooper e Franchot Tone ne « I lancieri del Bengala».

Notizie varie di Gennaio XIV

Classici italiani tradotti in turco.

Mandano da Istambul che la Commissione Ministeriale incaricata di scegliere libri di autori stranieri da tradursi in lingua turca, ha deciso la traduzione di quattordici classici italiani tra i quali sono Dante, Petrarca, Boccaccio e Macchiavelli. Per il gruppo scientifico è stata decisa la traduzione delle opere di Lombroso.

Antiche vestigia di Roma scoperte nel sottosuolo di Buccari.

Il giornale «Primorske Novine» scrive che alcuni lavoratori addetti agli scavi per la conduttura dell'acqua a Buccari hanno rinvenuto in via Veberova, davanti alla casa Manfan, nelle vicinanze di Narodni Dom, una antica anfora romana, contenente due monete e della cenere. Una delle monete risale al tempo dell'Imperatore Vespasiano, circondata da una corona di alloro, e la leggenda: Imp. Caesar Vesp. Aug. Cos. III. Sul diritto la ruggine ha invece distrutto ogni traccia di incisione, ma si sa che le monete coniate sotto Vespasiano portavano la scritta «Victoria Navalis» S. C. «Sull'altra moneta, in cattivo stato di conservazione, si vede la testa di imperatore ignoto. Il giornale aggiunge che nel 1880, proprio sul posto ove oggi è il Narodni Dom, si trovarono traccie di un cimitero romano.

Avanzi di una costruzione romana venuti in luce presso Sofia.

Presso la stazione di Isker, vicinissima a Sofia, sono stati scoperti i ruderi di una costruzione romana, composta di locali a semicerchio e di numerose stanze. Attorno giacciono numerosi mattoni non adoperati, indizio certo che, nelle vicinanze, debbono esistere tracce di altre costruzioni.

Le mura risultano edificate con pietre raccolte nel vicino fiume Isker. Si suppone che si tratti di una villa rustica o di una importante azienda agricola. Ad un chilometro a sud dei ruderi, passa l'antica via Tartara ed alla stessa distanza, a nord, si trovano i resti della via di Trajano.

Tale scoperta, aggiunta ad altre recenti presso il cimitero di Sofia, contribuisce efficacemente agli studi sul dominio romano.

Un affresco del Vitale venuto in luce a Bologna

Nel corso dei lavori di restauro che, si stanno compiendo nel convento di San Francesco a Bologna, sono venuti in luce importantissimi resti di un affresco trecentesco nel quale la Soprintendenza ha riconosciuto la mano di Vitale da Bologna, il massimo artista bolognese del secolo XIV.

Bontempelli assume la direzione dell'Italia Letteraria.

Ha ripreso ieri le sue pubblicazioni il settimanale: «L'Italia Letteraria» di cui è direttore l'Accademico Massimo Bontempelli.

Lualdi al Conservatorio musicale di Napoli.

A succedere al Maestro Cilea nella direzione del Conservatorio musicale di Napoli, è stato nominato il Maestro on. Adriano Lualdi.

Concorso per una frase valorizzante i prodotti dell'abbigliamento.

La Federazione Nazionale Fascista dei Commercianti del-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

l'abbigliamento, allo scopo di valorizzare il prodotto nazionale nel campo dell'abbigliamento, bandisce due concorsi, uno per un cartello ed un altro per una breve frase che dimostrino come gli articoli di abbigliamento prodotti in Italia siano uguali, se non superiori, sia per bellezza come per qualità e per durata, a quelli che in passato venivano importati dall'estero.

Concorso di canzoni e marce di ispirazione militare.

L'Opera Nazionale Dopolavoro di Napoli bandisce un concorso fra tutti i poeti e musicisti italiani per una canzone, in lingua italiana, intesa ad esaltare il momento epico presente dell'Italia fascista, stretta in un fascio di energia volitiva, per l'attuale guerra coloniale. Ne affida l'organizzazione al Dopolavoro provinciale di Napoli.

La III Biennale nazionale di floricoltura a San Remo.

Nella prossima primavera, dal 2 al 12 aprile, avrà luogo a San Remo la III Biennale Nazionle di floricoltura , piante ornamentali e decorative ed industrie affini.

Una delle caratteristiche fondamentali della Mostra sarà quest'anno la dimostrazione che in Italia e possibile coltivare certe categorie di piante ornamentali, per le quali il nostro Paese era finora tributario delle nazioni sanzioniste per cifre cospicue.

La Mostra sarà un'interessante rassegna di ciò che possono rendere le belle coltivazioni della Riviera italiana.

La Conferenza dell'Unione Internazionale delle ierrovie.

Con sedute in varie città, e chiusasi a Firenze, si sono svolti nel mese i lavori della Conferenza dell'Unione Internazionale delle ferrovie. Data la diversità delle norme esistenti fra i vari paesi europei, specialmente fra la legislazione continentale e quella inglese, le discussioni sono state particolarmente laboriose, tuttavia si è potuto raggiungere l'accordo sui principali punti in discussione.

Ventidue primati internazionali detenuti dall'Aviazione Italiana.

Alla fine dell'anno 1935 gli Stati Uniti detengono 38 primati aerei internazionali, la Francia 24, l'Italia 22, la Germania 1 e la Polonia 1. L'Inghilterra non detiene alcun primato. Nel campo dei primati femminili la Francia viene prima con 8; l'Italia seconda, con 3 e gli Stati Uniti terzi, con 2. La Germania detiene 3 primati di volo a vela. L'Italia detiene 3 primati per elicotteri.

L'equipaggio di un apparecchio della linea Salonicco-Roma citato all'ordine del giorno.

Le «Vie dell'aria» recano l'interessante rapporto del comandante pilota Fortunato Federigi dell'apparecchio «I-TALO» che in volo postale regolare di linea Salonicco-Tirana-Roma in seguito a grave avaria in volo, per formazioni di ghiaccio, precipitò a vite da 4800 metri e potè compiere un atterraggio di fortuna presso il confine greco-jugoslavo, senza danno all'apparecchio e alle persone grazie all'abilità dell'equipaggio, che era così costituito: pilota comandante Federigi Fortunato; 2. pilota Pelliccia Crescenzio; marconista Fanni Francesco

Il conte Alberto Bonacossa, Presidente Generale del R.A.C.I.

Con R. Decreto in corso, su proposta del Ministro per la Stampa e la Propaganda, il conte ing. Alberto Bonacossa è stato nominato Presidente generale del R.A.C.I.

Morte di Pierre De Nolhac.

E' morto in tarda età l'accademico di Francia Pierre De Nolhac, cui dobbiamo studi insigni su Orazio e sul Petrarca.

Era Presidente e fondatore del Comitato Francia-Italia.

L'amore, che Pierre De Nolhac aveva per l'Italia, era profondo e costante e non rappresentava soltanto una manifestazione verbale o un'adesione puramente politica, anche se sinceramente sentita, perchè egli fu sopratutto amico dell'Italia, come studioso e come artista, e lo fu, perchè come francese, si sentiva profondamente latino.

Tra le sue opere molte sono d'argomento e di studi italiani: come quella che si riferisce alla sua scoperta fatta nel 1886 nella Biblioteca Vaticana, dell'autografo del Canzoniere del Petrarca. Scoperta che gli procurò notevole fama e la gratitudine degli studiosi.

Su Petrarca egli dedicò due altri importanti volumi: «Gli Studi greci di Petrarca» e «Petrarca e l'umanesimo».

Sull'umanesimo egli fece altre ed appassionate ricerche che, riunì in altri libri,

Morte di Rudgard Kipling.

E' morto lo scrittore inglese Rudgard Kipling, i cui racconti e romanzi di soggetto esotico sono insuperati nel genere,

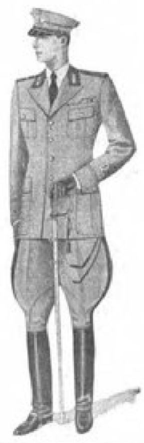
Morte di Frank H. Simonds.

E' morto il giornalista americano Simonds, i cui articoli venivano pubblicati da oltre 50 giornali degli Stati Uniti, e che negli ultimi tempi, con gli articoli e col libro «Il prezzo della pace» ha sostenuto una fiera battaglia di scrittore per propaganda le ragioni dell'Italia di fronte all'Inghilterra ed alla Società delle Nazioni.
Durante la guerra visitò sovente i fronti alleati assistendo al bombardamento di Verdun.

Seguì l'intera conferma della pace inviando a Washington corrispondenze che esercitarono una grande influenza sull'opinione pubblica americana. Successivamente assistette alle Conferenze navali e a diverse riunioni a Ginevra.

Era autore di varie pubblicazioni sugli avvenimenti politici contemporanei, fra cui una sui debiti di guerra, in cui sosteneva la necessità della cancellazione. Egli go-

L'ECO DELLA STAMPA
VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO (4-36) - Telef. 53-335
Ricerca attentamente e interrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria al vostro commercio.

Rezzoli
Confezioni Militari e Civili

Forniture complete per Sigg. Ufficiali, Sottufficiali di tutte le armi. Specialità divise invernali P. N. F. panno vero orbace:
MILANO
Via S. Giovanni sul muro 18
Telef. 87-281

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

va grandissima autorità negli ambienti politici e diplomatici di Washington.

Morte di Alice Galimberti.

E' morta la scrittrice nostra Alice Galimberti, consorte del senatore Tancredi Galimberti e sorella del senatore Schanzer.

Morte di Alfredo Sainati.

E' morto Alfredo Sainati, che ha tenuto per molti anni un posto di naturale rilievo nel teatro italiano di prosa, specialmente nel genere detto «granguignolesco».

Morte di un patriota triestino.

Ad anni 81 è morto a Trieste l'ing. Riccardi Nordis, che fu tra i dirigenti dell'irredentismo triestino, e che alla grande guerra dette i suoi figli, due dei quali Fabio ed Aurelio, caddero combattendo, e due, superstiti, sono Mario Nordis redattore capo del «Piccolo», e Cesare Nordis, direttore del Liceo musicale di Bologna.

L'Istituto italiano di cultura a Vienna.

E' stato solennemente inaugurato nel Palazzo che fu dei principi Lutzow. Un istituto di cultura austriaca sarà organizzato a Roma.

Il bimillenario di Orazio.

Con sedute e conferenze illustrative dell'opera oraziana, si sono svolte in molte città d'Italia, e sulle principali di vari Stati esteri, le celebrazioni del bimillenario oraziano.

Rivolgiamo viva preghiera ai nostri abbonati di rinnovare l'abbonamento.
L'importo può essere versato sul nostro conto corrente postale N. 6|10030.
Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa busta " Respinto ".

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

PITTORI NOSTRI

ANTONIO CANNATA

La casa dell'artista è in disparte dal rumore della città, come abbia cercato di nascondersi in fondo alla via stretta e tortuosa che sembra impadronirsi di noi e condurci dove essa vuole. Questa strada la chiamerei via delle Icone o delle Madonnine, oppure via dei giardinetti o dei cuori

Antonio Cannata - *« Casetta rurale »*

semplici. Di sera i riverberi pallidi e innocenti delle lampade che si ripetono come richiami di una preghiera, danno al sentiero un chiarore astrale. E il fogliame delle gracili piante che risalgono i muri o si stringono ai ferri, ha una inquietudine fanciullesca, il desilerio di vivere.

Trovo quella sera nello studio Antonio Cannata i quadri che formeranno una sua futura mostra. La vivacità coloristica, i cieli nettamente azzurri, il dissolversi delle leggere nuvole inconsistenti sulle fiorite visioni della primavera, le case che vivono di sole, danno allo studio una quanto mai gentile giovinezza e l'inconfondibile respiro della natura.

Siamo nel mondo prediletto del Cannata, fra paesaggi e movenze della vita rurale, dove ascoltiamo le voci della terra, ora inquiete, ora pacate e serene. Un carattere unitario, acquisito alla loro stessa ispirazione originaria, fonde questi quadri che pur mi sembrano, secondo un loro momento spirituale e lirico, staccarsi in tre gruppi: le strade, gli alberi e le piante, le contrade e le case al sole. L'artista ci conduce su strade, ognuna delle quali ha la sua espressione, i suoi contorni, la sua anima, il suo pensiero. Strade che, quando cercano una meta, spartendo alberi e piani, sembrano direttive di un sentimento che interpreta i sogni e le delusioni delle collettività. Noi andiamo per quelle stesse strade e dall'una e dall'altra parte si inseguono le nostre dolcezze e le nostre pene. Come gli alberi vivano una vita alla nostra spesso fraterna, tra luci, brividi, lampi, lo sente il Cannata che porta sulla tela le vette vaporose e le ceppaie costrette alla terra; i giovani pioppi piegati dal temporale d'autunno; le felici ebrezze dei castagni accesi nella luce rossa del tramonto; e ritrae famiglie di piante a colloquio col fresco cielo dell'aurora o che affondano in un azzurro quasi notturno.

Ma è dalle case del Cannata, dalle sue contrade vestite di sole che traspira tutta la sana vita rurale: lì dietro quelle case silenziose, nate su una delle vie maestre della vita, è la patriarcale famiglia della campagna calabrese che coltiva con la stessa religione il campo e le casalinghe virtù della razza. Tutto è pace, amor del lavoro e dei figli in quelle famiglie che non chiedono grandi mezzi per vivere ed essere contente.

E' l'ora meridiana in cui il pane affratella. Par di sentire aprirsi la madia e si ha desiderio di pane che abbia, così, quel sapore di vita semplice che rinnova e fa più buoni. Potrebbero darcelo mani che hanno un pò il color della terra, ma sono gentili, sentono tante cose che non dicono mai.

Le contrade risalgono metà in luce, metà in ombra, e basta ad animarle la vestina scarlatta di un bimbo e l'agile figura di donna che regge sulla destra l'anfora; o una vite rampicante, verde-dorata nella meridiana o gerani accesi del loro fuoco di gioia, che ridono dalla balconata di legno.

Fin qui, il pittore di felici zone di vita; ma vi sono taluni quadri nati dal paesaggio aspro e nudo, dalla terra fredda anche nel sole, che per profonde fenditure aspetta una forza che la penetri, la liberi e la redima.

La tecnica di questi quadri è sobria, e si vale di mezzi semplici. Per raggiungere taluni effetti coloristici, l'artista utilizza anche le qualità naturali del legno, la sua lucentezza quasi di seta, un che di biondo che più che avvicinarsi alle nuove correnti della pittura, crea una sua propria forma d'arte.

Nell'arte del Cannata, nulla di nebuloso, o di non vero, ma una realistica, armoniosa e quasi mistica comprensione della natura, che quando esalta la ruralità diviene luce

Antonio Cannata - *« Sole di Mezzogiorno »*

di poesia. E' questo l'aspetto spiccatamente Fascista dell'arte del Cannata

Di là dai monti, di là dai mari, quando è più silenzio nel bosco, alla sua terra calabrese, sotto la dolcezza delle sue lune, più dolci e più lievi del grano maturo, chi sa, egli non ritorni. Certe volte, se un fremito percorre la selva, come di ali immense che riprendono il volo, chi sa egli non sia presente.

Amava molto la terra, i contadini.

Nell'incidere sulla mostra ultima di Salerno, l'offerta ai soldati d'Italia, ai Combattenti d'oltre mare, è non dubbio che Antonio Cannata abbia guardato davanti a sè così vicino come egli era nello scorso maggio a Roma — aprendosi la sua penultima mostra — il Volto dell'inobliabile amico, le sembianze fraterne di Luigi Razza, primo italiano caduto oltre mare per la grandezza della patria.

MARIA SANNINI SANDRINI

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Diario di Gennaio, XIV

Mercoledì 1

Quarantacinquesimo giorno dell'assedio economico.

MADRID. — *L'ex deputato Ponzio di San Sebastiano ha consegnato allo ambasciatore d'Italia la sua medaglia* d'oro al valore militare perchè sia devoluta all'erario scusandosi di non poter offrire altro, essendo quello l'unico oro in suo possesso.

NAPOLI — Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte e la Duchessa d' Aosta Madre, coadiuvati dalla Corte, hanno distribuito i primi pacchi dono offerti dalla cittadinanza napoletana, alle famiglie dei richiamati per l'Africa Orientale. — Umberto di Savoia accompagna l'offerta col suo augusto sorriso e con parole d' incoraggiante fierezza

(*Fot. Troncone*)

NAPOLI. — *Alla Reggia, ha avuto luogo la solenne distribuzione dei primi 600 pacchi* di indumenti viveri e giocattoli, raccolti per spontanea offerta della cittadinanza e degli Augusti Principi, ai figli dei soldati richiamati per l'Africa Orientale. La distribuzione è stata fatta dalle LL.AA.RR. i Principi di Piemonte e la Duchessa di Aosta, coadiuvati da dame e gentiluomini, alla presenza delle maggiori autorità cittadine e di una rappresentanza di Piccole e Giovani Italiane.

NAPOLI. — *Le LL.AA.RR. i Principi di Piemonte, la Duchessa d'Aosta Madre e il Duca d'Aosta hanno assistito alla distribuzione di un rancio ai* meno abbienti nel refettorio della Reggia, tra la viva commozione dei beneficati, che acclamavano a Casa Savoia ed all'Italia fascista.

ROMA. — *Inaugurandosi nella sede del Gruppo Savoia i ranci del popolo, S.A.R. la Principessa di Savoia è intervenuta alla manifestazione*, accolta dal segretario federale, dal fiduciario del Gruppo e da altri gerarchi e salutata da una calorosissima dimostrazione da parte della folla.

Giovedì 2

Quarantaseesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Con R. Decreto, su proposta del Capo del Governo, è stato nominato Sottosegretario di Stato per gli scambi e per le valute*, l'attuale Sovraintendente prof. Felice Guarneri.

RAVENNA. — *Il Martire fascista Lorenzo Folsani* è stato commemorato dai fascisti di S. Bernardino e di Voltana.

NAPOLI. — *Alla Casa del Fascio è pervenuta, la fotografia dell'eroico sergente aviatore Dalmazio Birago, insieme ad un fazzoletto macchiato di sangue*, spediti dall'A. O. dallo squadrista napoletano Dansa, attualmente pilota alla Disperata. Il fazzoletto, col quale il Dansa fasciò per primo la ferita mortale dell'Eroe, per disposizione del federale sarà collocato, insieme alla fotografia, in un quadro che verrà permanentemente esposto alla Casa del Fascio.

NAPOLI. — *S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto il Direttorio della sezione di Napoli dell'Associazione Nazionale del Fante*, per gli auguri del nuovo anno. Nell'occasione, il presidente, colonnello Rosa, ha rimesso all'Augusto Principe la tessera di socio, rilasciata dall'Associazione Nazionale del Fante.

Venerdì 3

Quarantasettesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto, in udienza a Palazzo Venezia, i componenti del Direttorio nazionale dell'Associazione combattenti.*

Il presidente ha illustrato al Duce la vita dell'Associazione sotto i vari aspetti, spirituali e organizzativi e, a conferma dei sentimenti d'omaggio della massa dei reduci, gli ha fatto una rinnova consegna di polizze di guerra e di titoli varii per la somma di lire 1.237.350 donate all'Erario dai soci residenti in Italia ed all'estero.

Con tale versamento, l'ammontare delle offerte dei combattenti a mezzo del Direttorio ascende a lire 7.300 mila 219,20.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento per l'attività svolta dall'Associazione nazionale combattenti.

Il Duce ha ricevuto S. E. Bernardo Attolico ambasciatore d'Italia a Berlino.

Il Duce ha ricevuto Raul Follereau, presidente della «Ligue d'Union Latine».

ROMA — *Da Ventimiglia è pervenuto al Duce il seguente telegramma:*

«Nel momento di lasciare il territorio italiano, gli ex-combattenti francesi e simpatizzanti tendono a riaffermare la loro fraternità d'armi verso i camerati italiani, i sentimenti di solidarietà latina e la volontà di riafforzare l'amicizia franco-italiana».

ROMA. — *La data del 3 gennaio, fondamentale nella storia della Rivoluzione fascista, è stata celebrata*, con

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

NAPOLI. — Le famiglie dei richiamati per l'A. O. ricevono la befana, offerta dalla cittadinanza napoletana,. distribuita dalle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte nel cortile del Palazzo Reale. *(Fot. Troncone)*

la rievocazione e la illustrazione dello storico discorso pronunziato undici anni or sono dal Duce, discorso che segnò la definitiva liquidazione di quelle opposizioni che invano avevano tentato di ostacolare la marcia vittoriosa del Fascismo.

In otto grandi adunate di zona, affollatissime di Camicie nere e di popolo, oratori designati dal Partito hanno commentato la alta parola di Benito Mussolini, suscitando entusiastiche acclamazioni all'Uomo che attraverso tappe gloriose guida l'Italia verso i più grandi destini.

MILANO. — *Il Martire fascista Enzo Meriggi* è stato commemorato dai fascisti e dal popolo.

NAPOLI. — *Il piroscafo Colombo è partito per l'A. O.* con a bordo ufficiali e Camicie Nere della Divisione Tevere.

ROMA. — *I Martiri fascisti Manfredo Trombetta, Pietro Salvatori, Giovanni Pezzi e Mino Fioroni* sono stati commemorati dai fascisti e dal popolo.

Sabato 4

Quarantottesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Si è riunito il Consiglio Nazionale del P. N. F.* che è stato ricevuto a Palazzo Venezia dal Duce.

Durante il percorso del corteo dal Palazzo Littorio a Piazza Venezia, la folla ha acclamato i gerarchi inneggiando al Duce.

ROMA. — S. M. il Re e la Principessa Maria hanno assistito al Panteon ad una messa in suffraggio della Regina Margherita.

ROMA. — *A Palazzo Venezia, si è riunita, sotto la presidenza del Duce, la Corporazione dello spettacolo.*

ROMA. — *Il gr. uff. Enrico Garda, Ministro della Repubblica di S. Marino a Parigi,* ha messo a disposizione del Duce la somma di L. 20 mila per l'assistenza degli schiavi liberati dalle nostre truppe.

Il Duce ha fatto pervenire al signor Garda i suoi ringrazlamenti per la significativa offerta ed ha disposto che la somma venga rimessa all'Alto Commissario in Africa Orientale per lo scopo per il quale è stata versata.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il Presidente della Confederazione fascista degli industriali, conte Volpi di Misurata, il Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria on. Cianetti, il Presidente della Federazione dei costruttori edili ed imprendilori di opere pubbliche, onorevole Roncoroni, il Segretario della Federazione dei lavoratori per l'industria edilizia ing. Massimino, che,* gli hanno esposto le conclusioni a cui sono giunti in comune circa le possibilità per l'adattamento dell'industria edilizia alle restrizioni nell'impiego dei materiali d'importazione e, ciò, anche mediante lo sviluppo di opere che non richiedano, o richiedano in misura minima l'impiego di tali materiali.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il Comitato per i lavori di Palazzo Venezia.*

Erano presenti: Il Presidente del Comitato stesso conte Volpi di Misurata, il Provveditore generale dello Stato gr. uff. Domenico Bartolini, l'Accademico d'Italia architetto Armando Brasini, il Proto della Basilica di S. Marco in Venezia ing. arch. Luigi Marangoni, il Sovraintendente alle Gallerie ed agli oggetti d'arte del Lazio prof. Federico Hermanin.

Il Presidente del Comitato ha esposto al Duce i vari studi che si sono succeduti nei lavori ormai compiuti con elevato criterio d'arte e con modesta spesa, in particolare quelli della grande Scala del Marangoni e della Sala delle Vittorie del Brasini, nonchè il collocamento delle collezioni d'arte nel Palazzo e nel Palazzetto Venezia diretto dal prof. Hermanin ed ha ricordato la collaborazione sapiente e fattiva del compianto Corrado Ricci.

Il Duce ha preso atto della esposizione e si è compiaciuto poi coi componenti il Comitato per la loro disinteressata opera decennale, per la parsimonia erogazione dei fondi messi a disposizione del Comitato per i lavori e per il degno restauro dell'insigne monumento.

ROMA. — *Il Segretario del Partito, presenti i componenti il Direttorio nazionale e il Consiglio nazionale ha consegnato, nel Palazzo del Littorio, il premio del Littore per l'anno XII, istituito* dal Direttorio nazionale del P. N. F. al Direttorio della Federazione

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

italiana del giuoco del calcio per le sue vittorie in campo internazionale ed in ispecie per la conquista della Coppa del Mondo, della Coppa Internazionale e della Coppa di Europa.

La Federazione italiana del giuco del calcio ha offerto chilogrammi 10.665 in lingotti di argento.

ROMA. — *S. E. il Segretario del Partito ha ricevuto, accompagnato dal segretario federale di Pistoia, il presidente della "Metallurgica Italiana", il segretario dell'Unione dei Sindacati fascisti dell'industria di Pistoia, il direttore dello stabilimento e il segretario del Fascio di combattimento di Campolizzoro, unitamente ad una rappresentanza di operai*, i quali gli hanno consegnato un assegno di Lire 90 mila, quale offerta delle maestranze dello stabilimento e della ditta a favore dell'E. O. A. della Provincia e in segno di protesta contro le sanzioni.

REGGIO CALABRIA. — *La famiglia dell'eroico sottotenente aviatore Tito Minniti* ha ricevuto un telegramma di condoglianza dal Duce. A S. E. Starace, Segretario del Partito, la famiglia Minniti ha indirizzato il seguente telegramma: « Ringrazio E. V. nobili sentimenti cordoglio rivoltimi a mezzo Segretario federale per nefando crimine consumato barbari nemici Italia nostra. Interpreti presso nostro amato Duce sentimenti fedeltà famiglia tutta. — FERDINANDO MINNITI ».

S. E. Balbo ha così telegrafato: «Nome eroico aviatore resterà scolpito nel cuore di tutti noi, simbolo di amore e sacrificio per la Patria nostra. Con commosso e fervido sentimento: *Maresciallo* BALBO ».

PISA. — *L'ammiraglio Ugo Nicastro ha rimesso al federale la sua offerta d'oro* tra cui una medaglia a lui concessa dal Re d'Inghilterra in occasione del salvataggio di 700 soldati britannici del piroscafo *Transilvania* silurato da un sommergibile; salvataggio compiuto da un cacciatorpediniere italiano.

Domenica 5

Quarantanovesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Direttorio nazionale dell'Associazione combattenti si è riunita per la sessione di gennaio, presenti tutti i suoi componenti e cioè: Presidente on. Amilcare Rossi, on. Barbaro, on. Besozzi di Carnisio, on. Cao di San Marco, on. Russo, on. Sansanelli e on. Serena.*

ROMA. — *Ricorrendo l'anniversario dell'eroica morte di Bruno e Costante Garibaldi*, nei combattimenti delle Argonne, un corteo di rappresentanti si è recato a deporre corone d'alloro in memoria del nobile olocausto.

ROMA. — Il Ministro dei Lavori Pubblici, accompagnato dal Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ha visitato gli impianti della termoelettrica umbra, a Gualdo Cattaneo.

ASTI. — S. E. Rossoni ha presieduto importanti riunioni di agricoltori della provincia.

ROMA. — *Il Segretario del Partito ha ricevuto, presentatogli dal segretario federale di Parma, il camerata Giuseppe Muggia*, industriale di Parma, che ha offerto all'Ente Opere assistenziali di quella provincia, quale protesta contro le sanzioni, la somma di L. 100.000.

Il Segretario del Partito ha espresso al camerata Muggia il suo alto compiacimento.

Lunedì 6

Cinquantesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto l'Ambasciatore d'Italia a Parigi, S. E. Cerruti*, il quale, nell'occasione gli ha anche consegnato un astuccio contenente anelli, monete e oggetti vari d'oro raccolti dal Comitato francese dei doni antisanzionisti, promosso da Maxime Reale del Sarte e Binet-Valmer e posto sotto il patronato di S. A. R. la Duchessa di Vendôme. L'offerta ha sopratutto valore simbolico, perchè la parte più ingente dei doni viene inoltrata in Italia direttamente all'indirizzo della Croce Rossa Italiana.

Il Duce ha ricevuto anche S. E. Vannutelli-Rey, Ambasciatore d'Italia a Bruxelles.

ROMA. — *La Befana fascista ai figli del popolo ha avuto luogo in tutta Italia.*

Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, la Principessa Maria di Savoia e la Duchessa di Pistoia hanno partecipato alle cerimonie consegnando ai pacchi contenenti la befana.

GENOVA. — Al Dopolavoro Dipendenti Comunali ha avuto luogo la distribuzione della Befana Fascista.

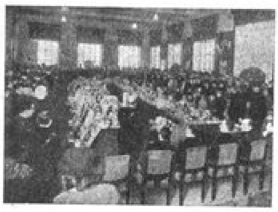
TORINO. — La Befana del Duce è

GENOVA — La Befana Fascista al Dopolavoro Dipendenti Comunali

NAPOLI — I Principi di Piemonte nella Casa del Fascio distribuiscono la Befana del Duce. *(Fot. Troncone)*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

stata distribuita nella sede torinese del R.A.C.I.



TORINO — La Befana Fascista nella sede provinciale del R.A.C.I.

NAPOLI - S.A.R. la Principessa di Piemonte alla Casa del Fascio distribuisce la Befana Fascista alle piccole italiane.

(Fot. Troncone)

ROMA. — *La Regina Giovanna di Bulgaria ha fatto pervenire, per il tramite della R. Legazione a Sofia, grammi 445 d'oro e grammi 9365 d'argento in lingotti,* quale suo contributo, accompagnandolo con una lettera nella quale è detto che si tratta di cari ricordi offertile dai suoi antichi concittadini, che S. M. offre alla Patria di origine.

FIRENZE — *Il Martire fascista Pietro Poli* è stato commemorato dai fascisti fiorentini.

NAPOLI. — *L'on. Amilcare Rossi Presidente dell'Associazione combattenti è partito per l'A. O.*

Martedì 7

Cinquantunesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Al Duce è pervenuto, da Postumia, il seguente telegramma inviato da Emil Nagy* ex Ministro della giustizia, a nome dei partecipanti al settimo treno turistico Ungheria-Italia:

Nel lasciare l'Italia fascista ed amica, ammiratori dell'opera rinnovatrice di cui V. E. è l'artefice, esprimiamo la nostra profonda riconoscenza per le cordiali accoglienze, che vengono, così, a rinsaldare ancor più i sentimenti di amicizia fra il Popolo italiano ed il nostro. Per i partecipanti al settimo treno di scambi Ungheria-Italia: EMIL NAGY del *Pest Hirlap*, ex Ministro di giustizia.

Al Duce è pervenuto da Napoli il seguente telegramma:

I professori e gli studenti musulmani residenti a Napoli, fervidamente grati a V. E. per l'alta ed illuminata Sua opera a favore dei loro Paesi di origine, si permettono elevare al Duce d'Italia — con profonda umiltà — i loro voti augurali che la Potenza Italiana raggiunga le mete gloriose fissate da V. E.: prof. BESCIR GHERRIM — *Istituto orientale.*

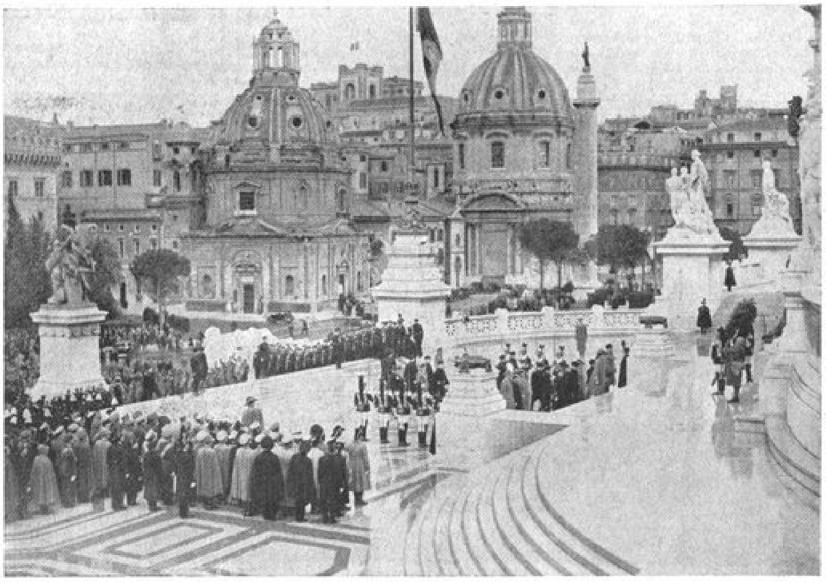
NAPOLI — *Reparti della divisione « Val Pusteria » sono partiti per l'A O.* a bordo del Conte Rosso.

Mercoledì 8

Cinquantaduesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — Presente S. M. il Re, il Duce ha consegnato, nell'Altare della Patria, le Bandiere ai ricostituiti 115. e 116 Reggimento di Fanteria.

L'augusta persona del Sovrano, è intervenuta alla severa e suggestiva cerimonia che si è svolta nel salone del



ROMA — La consegna delle Bandiere ai Reggimenti ricostituiti.

Museo del Risorgimento, ove sono custoditi i vessilli dei disciolti Reggimenti e nella cripta interna dell'Altare della Patria.

Le alte Gerarchie dello Stato, del Governo, del Partito e delle Forze Armate, hanno assistito al rito, che si è svolto, con rigido stile militare, attraverso varie fasi, con la consegna da parte del Duce delle bandiere agli alfieri dei due Reggimenti, con la loro benedizione sull'altare della Patria, con la rivista passata dal Duce alle truppe e col saluto dato ai vessilli dalle Forze Armate del Presidio.

Il Popolo ha seguito con fiera commozione lo svolgersi della cerimonia ed ha tributato manifestazioni di vibrante entusiastico omaggio a S. M. il Re e al Duce alle due Bandiere che conobbero la gloria e la vittoria sui campi di battaglia.

ASMARA. — *S. E. Valle* è giunto in volo all'Asmara, ricevuto dalle autorità militari.

NAPOLI. — *Il Conte Grande è partito per l'A. O.* con a bordo reparti Alpini e di Artiglieria Alpina della Divisione Val Pusteria.

Alla partenza hanno assistito i Principi di Piemonte e il Sottosegretario Baistrocchi.

ROMA. — *Il generale Baistrocchi, Sottosegretario di Stato per la Guerra,* ha comunicato al Segretario del Partito che l'Esercito ha offerto alla Patria medaglie d'oro al valore militare: individuali, numero 511; di Reggimenti, numero 42; oro kg. 300 circa e argento kg. 2.310.935, regolarmente versati alla Federazione dei Fasci di Combattimento nella cui giurisdizione le offerte sono state effettuate.

Il Segretario del Partito ha ringraziato ed ha espresso il suo vivo compiacimento.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il Podestà di Vicenza, che gli ha consegnato la medaglia d'oro* di cui fu insignita la città per la strenua difesa sostenuta contro l'irruente nemico nel maggio-giugno 1848 e che costituiva, per il suo significato storico, un patrimonio d'inestimabile valore tramandato dalle generazioni dei Caduti per la grandezza della Patria alle generazioni presenti.

Il Duce si è vivamente compiaciuto per il gesto che conferma il fervido eroico patriottismo non mai smentito di quella città.

ROMA. — *All'on. Delcroix, presidente dell'Unione combattenti Italia-Francia, sono pervenute in questi giorni numerose offerte d'oro da parte di reduci di guerra francesi* che hanno voluto con questo atto protestare contro le inique sanzioni e unirsi al plebiscito di tutto il Popolo italiano per la resistenza e la vittoria.

Fra le più notevoli offerte che, oltre al valore materiale rivestono un altissimo valore morale, vanno annoverate quella di Andrè Gervais, presidente dell'Union Combattents France-Italie che ha inviato parecchi oggetti suoi e della famiglia, quella di Roger Marie d'Avigneau ,segretario generale della «Fidac» e una fra le più belle figure di combattenti che ha inviato la « fede » tolta in punto di morte dal dito di suo padre, quella del presidente dei Combattenti francesi residenti a Roma, Berne de Chavannes, e quella di Pierre Demnard di Nizza che ha fatto dono di un bellissimo anello « *in segno di appassionato amore per l'Italia e il suo Duce* ».

NAPOLI. — *Alla presenza dei Principi di Piemonte ha avuto luogo la*

ROMA. — Le gloriose bandiere dei Reggimenti ricostituiti lasciano l'Altare della Patria, dopo la solenne cerimonia della consegna fatta dal Duce, presente S. M. il Re

ASMARA. — S. E. il Generale Valle, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, passa in rivista gli ufficiali dell'Arma al Campo « U. Maddalena ».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

solenne cerimonia della consegna degli stendardi al 10. Reggimento Artiglieria e al 2. Reggimento Contraerei.

A Palermo, Messina, Firenze, Bologna, Bari, Cosenza, Modena, Ferrara, Rimini, Casale, Monferrato, Asti e Mantova hanno avuto luogo le cerimonie della consegna degli stendardi ai Reggimenti di Artiglieria e Genio.

NAPOLI — Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte e la Duchessa d' Aosta Madre escono dalla Reggia per la cerimonia della consegna delle bandiere ai Reggimenti di Artiglieria.

(Fot. Troncone)

MASSA CARRARA. — *I Martiri fascisti Giulio Morelli e Renato e Eugenio Picciati* sono stati commemorati dai fascisti e dal popolo.

VERCELLI. — *Il Martire fascista Aldo Milano* è stato commemorato nell'anniversario del suo sacrificio.

TORINO. — *Il Martire fascista G. Coda* è stato commemorato dai fascisti di Alfignano.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il Vice-Governatore di Roma, il Segretario generale e l'ispettore generale dei servizi tecnici*, i quali gli hanno sottoposto il progetto di sistemazione della zona compresa fra il Campidoglio e il Tevere, contemplate, fra l'altro, la costruzione di Palazzi per gli uffici capitolini, sulle aree che risultano dalle demolizioni già effettuate sulla destra della Bocca della verità e su quelle attualmente occupate da edifici, sulla sinistra della via medesima, dal piano regolatore destinati alla demolizione.

Il Duce ha approvato il progetto ed ha ordinato che sia posto mano ai lavori.

I lavori di demolizione porteranno al completamento della Via del Mare e forniranno le aree necessarie alla costruzione degli uffici capitolini, costruzione di cui appare la necessità, sia per ragioni estetiche e tecniche, sia per la comodità del pubblico.

Attualmente, infatti, molti di essi sono sistemati in vari e distanti locali ed è opportuno accentrarli e dar loro un'unità e un'armonia complessiva.

Nelle costruzioni si terrà naturalmente conto del carattere della zona e della sua nobiltà architettonica e monumentale.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, i cadetti della Marina siamese* che sono in viaggio di istruzione in Italia.

FIRENZE. — *Il Ministro Galeazzo Ciano, ha subito, presso la Clinica del prof. Torrigiani l'intervento operatorio al naso ed all'orecchio*, per vincere disturbi che si erano acuiti in seguito alla sua attività di volo. L'operazione è riuscita bene e si prevede che il Ministro Ciano potrà, fra pochi giorni, abbandonare la Clinica.

SOFIA. — *Un alunno bulgaro delle Regie Scuole italiane di Burgas ha inviato al Consolato italiano una lettera diretta a Vittorio Mussolini* e accompagnata dal dono di una fede nuziale e d'un bicchiere d'argento. Dopo aver espresso il suo vivo affetto per l'Italia e la sua ammirazione per il Re e il Duce, il piccolo alunno rileva come suo padre abbia voluto donare il suo più caro e unico ricordo; l'anello di matrimonio ed egli il ricordo del suo battesimo. La lettera conclude con fervidi voti per la vittoria delle armi italiane.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto i componenti del Comitato italiano degli estratti tannici*, i quali, dopo avergli presentato un messaggio contenente alcuni dati sulla loro importante in-

NAPOLI. — Alla presenza dei Principi di Piemonte e della Duchessa d'Aosta Madre, le truppe sfilano, dopo l'avvenuta consegna delle bandiere ai Reggimenti di Artiglieria. *(Fot. Troncone)*

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

dustria, hanno consegnato 16 kg. di oro fino.

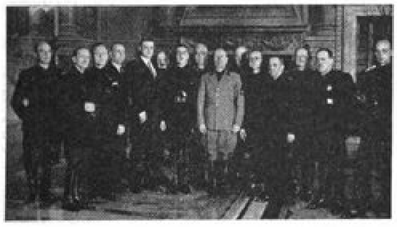
I Duce ha rivolto loro parole di elogio.

gno ha tenuto la prima riunione sotto la presidenza del Capo del Governo.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto Nicola Toti, padre dell'Eroe caduto sul*

di oro e di denaro fatte fino al 31 dicembre dalle collettività italiane di tutta la Gran Bretagna.

NAPOLI. — *S. E. de Vecchi ha tenuto rapporto ai dirigenti dell'Opera Balilla* ed ha visitato la colonia permanente di Arco Felice e la Mostra degli Asili Infantili in Castelnuovo.



ROMA — Il Duce tra i componenti il Comitato della Chimica, che dopo varie riunioni, gli ha presentate le sue mozioni

BOLZANO. — *Il prefetto di Bolzano*, gr. uff. Mastromattei, interprete dei sentimenti di queste popolazioni che hanno appreso con vivo compiacimento essere stata intitolata al nome di una delle loro valli una Divisione alpina, ha diretto al Sottosegretario di Stato alla Guerra un telegramma in cui è detto che: « la provincia di Bolzano, che rinnova l'orgoglio di avere in terra d'Africa tanti suoi figli anche volontari, a combattere per il trionfo della civiltà romana e fascista, ha appreso con senso di vivissima soddisfazione che la prima Divisione alpina inviata nell'Africa Orientale si intitola al nome bellissimo della Val Pusteria ».

Giovedì 9

Cinquantatreesimo giorno dell'assedio economico.

NAPOLI. — *A bordo dell'Italia hanno preso imbarco reparti di Artiglieria Alpina* diretti in A. O.

ROMA. — *Il Segretario del Partito ha ricevuto lo scultore Giuseppe Moioli,* che gli ha offerto un interessante album delle sue opere.

NAPOLI. — *Il Ministro De Vecchi* ha visitato alcuni istituti medi, elementari ed asili infantili.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto S. E. Preziosi*, Ministro d'Italia a Vienna.

Domenica 10

Cinquantaquattresimo giorno dell'assedio economico.

PALLANZA. — Il Martire fascista Ambrogio Montini è stato commemorato dai fascisti della frazione di Suna.

NAPOLI. — S. E. de Vecchi ha visitato istituti e il Policlinico.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il Sottosegretario di Stato alle Colonie, il vice-governatore della Somalia De Rubeis, in partenza per la Colonia, e gli ha impartito le opportune istruzioni.

Lunedì 11

Cinquantacinquesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *La Corporazione del le-*

Carso, che gli ha consegnato le medaglie d'oro, d'argento e di bronzo del figlio.

Il Duce ha pure ricevuto la vedova del Sansepolcrista Mario Gioda, la quale, inisene con le figlie, ha consegnato la medaglia di deputato del marito, uno dei fondatori del Fascismo torinese.

NAPOLI. — Il Piroscafo Atlanta è partito per l'A. O. con a bordo reparti della divisione Tevere e Val Pusteria.

ROMA. — *Il Segretario del Partito ha ricevuto il Consiglio nazionale della Federazione nazionale fascista dei coloni e mezzadri*, presentatogli dal presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

Il segretario della Federazione che inquadra oltre 600.000 famiglie di coloni e mezzadri, ha esposto alcuni problemi di contingente interesse per la categoria rappresentata e ha assicurato che tutti i contadini moltiplicheranno la propria attività.

Il Segretario del P. N.F. ha esaminato i problemi sottopostigli per i quali ha confermato l'interessamento del Partito.

LONDRA. — *S. E. l'Ambasciatore Dino Grandi ha ricevuto i consoli delle varie circoscrizioni britanniche e i segretari dei Fasci dipendenti*, i quali gli hanno fatto consegna delle offerte

Martedì 12

Cinquantaseesimo giorno dell'assedio economico.

CATANZARO. — *Il Segretario del Partito è stato accolto a Catanzaro* da vibranti manifestazioni di fede fascista.

S. E. Starace si è recato a Vibo Valentia dove ha reso omaggio alla tomba di Luigi Razza.

NAPOLI. — *E' partito il piroscafo Belvedere* con a bordo truppe della Val Pusteria destinate in A. O.

VICENZA. — *Il Martire fascista Dante Cecchetto* è stato commemorato dai fascisti di Quargnenta.

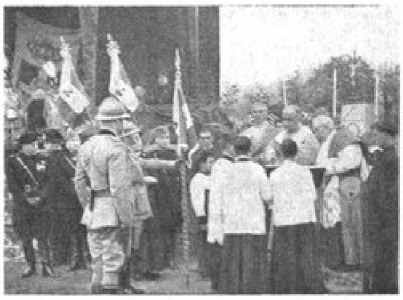
ROMA. — *Al Duce è pervenuto il seguente telegramma*: « Noi studenti universitari siriani dell'Ateneo romano, indignati per la iniqua attitudine degli Stati sanzionisti, al rimorchio dell'imperialismo britannico, che noi più di ogni altro conosciamo, ci sentiamo solidali con la nobile Nazione italiana unitasi attorno al suo grande Duce ed auguriamo all'Italia fascista tutto il successo degno della missione civilizzatrice di Roma ». — *Stefano Di Sciada-*

NAPOLI. — S. E. De Vecchi inaugura la Mostra degli Asili nel Maschio Angioino.

(Fot. Troncone)

NAPOLI. — S. E. De Vecchi presiede il rapporto dei Dirigenti dell'O. N. B.

(Fot. Troncone)



NOLA — Presente il Principe di Piemonte, S. E. il Vescovo di Nola benedice la bandiera che viene consegnata al 45. Regg.to Artiglieria.

(Fot. Troncone)

ROMA — Presente S. A. R. Maria di Savoia, il Fascismo romano consegna lo Stendardo, di cui la Principessa è Madrina, al 13. Regg.to di Artiglieria.

revian, Vasken Sellian, Giorgio Cassabgi Barkev, Stefanian Said, Sciarluni Ghaleb Salerm, Wahbi Hariri.

ROMA. — *La consegna degli stendardi ai Reggimenti di Artiglieria e Genio* ha avuto luogo alla Caserma di Castro Pretorio presente S. A. R. Maria di Savoia e il Sottosegretario S. E. Baistrocchi.

NAPOLI. — *S. A. R. il Principe di Piemonte* ha consegnato gli stendardi ai reggimenti di artiglieria e Genio di stanza a Nola e a S. Maria Capua Vetere.

Analoghe cerimonie si sono svolte a Milano, Belluno, Verona, Fidenza, Vercelli, Padova, Casale Monferrato, Bologna, Cremona, Torino, Catania e Piacenza, presenti le autorità e le gerarchie fasciste.

NAPOLI. — Alla presenza della Principessa di Piemonte, della Duchessa di Aosta Madre e della Duchessa d'Aosta e di Autorità Politiche, Civili e del mondo letterario, è stata inaugurata la rinnovata Sede del Circolo della Stampa.

MILANO — S. Em. il Cardinale Schuster benedice, alla presenza delle Autorità, i vessilli del 27. Regg.to di Artiglieria e del 3. Regg.to Celere.

ROMA — Il 13. Regg.to di Artiglieria schierato per la cerimonia della consegna dello «Stendardo»

MILANO — Le truppe magnificamente inquadrate in piazza del Duomo, in occasione della benedizione delle bandiere dei Reggimenti di Artiglieria

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Lunedì 13

Cinquantasettesimo giorno dell'assedio economico.

TRAPANI. — *S. E. il Segretario del Partito ha comunicato al segretario federale*, che il Duce ha assegnato lire cinquantamila all'Ente Opere Assistenziali di Trapani.

Il Segretario federale ha ringraziato il Segretario del Partito, pregandolo di rendersi interprete presso il Duce dei sentimenti di viva riconoscenza e gratitudine della popolazione della provincia per la generosa offerta.

TRENTO. — *Sono partiti per l'A. O.* un battaglione di mitraglieri e reparti di artiglieria, salutati da vibranti dimostrazioni della popolazione.

Martedì 14

Cinquantottesimo giorno dell'assedio economico.

LITTORIA. — *Alla presenza di tutte le autorità della provincia con alla testa il prefetto e il federale si è svolta la cerimonia della consegna della fiamma di combattimento* al 412. Battaglione della Divisione «XXIII Marzo».

NAPOLI. — S. A. R. la Principessa di Piemonte ha visitato le nuove case popolari nel rione che prende il nome dell'Augusto Principe.

PALERMO. — *Il Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Russo*, accompagnato dal Prefetto, dal federale dalle altre autorità e gerarchie, ha visitato l'accantonamento del Battaglione CC. NN. « 21 Aprile », rivolgendo ai legionari parole di incitamento e di fede. Dopo aver visitata la Caserma «Mussolini» egli ha assistito allo sfilamento dei reparti partenti fra il fervido entusiasmo della popolazione e vibranti acclamazioni al Duce.

ROMA. — *S. M. il Re ha ricevuto in udienza l'on. prof. Giulio Quirino Giglioli* della R. Università di Roma, che gli ha fatto omaggio del suo volume su « L'arte etrusca ».

MASSAUA. — *Si sono svolti i solenni funerali del tenente Lanza, del sottotenente Ostini e del sergente Barino*, deceduti in seguito a incidente di volo.

Vi sono intervenuti il Duca di Spoleto, rappresentanti del Governo dell'Eritrea, un largo stuolo di ufficiali dell'Aeronautica, dell'Esercito, della Marina, i dirigenti del Fascio di Massaua e numerosi giornalisti italiani e stranieri.

GENOVA. — *Col piroscafo Gunderson è partito per Mogadiscio* il nuovo vice-governatore della Somalia comm. De Rubeis.

SALERNO. — *Il Ministro delle Finanze, S. E. Thaon di Revel*, accompagnato dal Sottosegretario alle Comunicazioni S. E. Jannelli, dal prefetto, dal segretario federale e dalle autorità ha visitato l'Istituto sperimentale tabacchi di Scafati, fra vive acclamazioni al Duce da parte delle maestranze e della popolazione.

LUGANO. — *Continuano ad affluire al nostro Consolato le offerte di denaro, di oro e di argento* non solo da parte dei nostri connazionali, ma anche da parte di numerosi cittadini svizzeri e notabilità ticinesi che hanno voluto affermare la loro solidarietà per la Nazione italiana.

Finora si sono raccolti oltre 16 chili di oro, circa un quintale di argento, 12.000 franchi di moneta aurea, alcune migliaia di lire italiane e numerose polizze di combattenti.

ROMA. — *Il celebre tenore spagnolo Miguel Fleta* ha consegnato al Regio Ambasciatore Pedrazzi una pesante targa d'oro, costituente uno dei più cari ricordi della sua carriera artistica, come suo contributo all'erario italiano.

L'artista ha accompagnato l'offerta con parole di fervida ammirazione per il Duce.

Mercoledì 15

Cinquantanovesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Capo del Governo ha ricevuto, in visita di congedo, il Ministro di Svizzera signor Wagnière*, che lascia d'Italia, dopo avere rappresentato per diciotto anni il suo Paese a Roma.

Il Capo del Governo ha avuto cordiali parole di simpatia e di apprezzamento per il modo con il quale il signor Wagnière ha svolto, durante tanti anni, la sua missione presso la Reale Corte d'Italia.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto Floyd Gibbons, la signora Currey e il colonnello americano Donovan, reduci dall'Africa Orientale.*

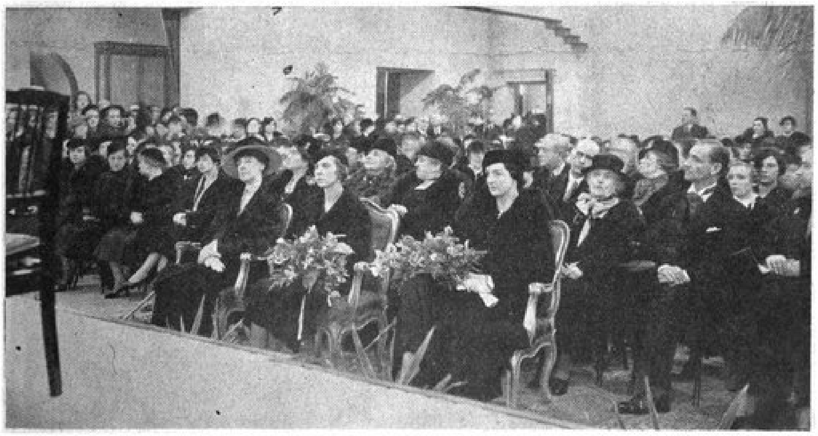
Il Capo del Governo ha ricevuto inoltre i fratelli Taraud, uno dei quali, Jérônne, reduce dall'Abissinia.

SALERNO. — *Il ministro delle Finanze, S. E. Thaon di Revel*, accompagnato dal sottosegretario alle Comunicazioni on. Jannelli, dal prefetto, dal federale e dalle autorità, ha visitato nella zona di Pontecagnano, Battipaglia e Paestum, lo stabilimento tabacchi e il grande caseificio di una Società agricola, in piena efficienza con oltre 3000 operai.

Il ministro, ovunque salutato dalle maestranze acclamanti al Duce, ha visitato quindi a Paestum la zona archeologica e i nuovi scavi. Ritornato a Salerno si è recato alla Federazione dei Fasci, accolto dal vibrante entusiasmo delle Camicie Nere e della popolazione.

ROMA. — *Il Re, accompagnato dal primo aiutante di campo e da altri due ufficiali della Casa Militare, si è recato a visitare l'Orfanotrofio femminile ruralizzato della "Buffalotta".*

Erano a ricevere S. M. il sen. avv. Carlo Scotti, presidente della Congre-



NAPOLI — Le LL. AA. RR. la Principessa di Piemonte la Duchessa d'Aosta Madre e la Duchessa d'Aosta alla inaugurazione del Circolo della Stampa (Fot. Troncone)

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

NAPOLI — Le famiglie dei combattenti in A. O. ricevono i pacchi dono dai Principi di Piemonte (2 distribuzione)
(Fot. Troncone)

gazione di Carità e fondatore dell'Istituto, il segretario generale della Congregazione stessa comm. Lucarelli e il capo dell'ufficio tecnico comm. Di Veroli.

S. M., festosamente accolto, si è intrattenuto presso il gruppo delle 95 orfanelle ospitate. Quindi, dopo essere passato per l'artistica cappella, il Re ha visitato minutamente tutti i locali, osservando la razionale distribuzione dei servizi, l'ampiezza e la salubrità delle aule scolastiche e di lavoro, l'arredamento delle capaci camerate, gli accessori.

S. M. si è anche soffermato davanti ad un gruppo di 33 orfani e orfanelle, fratelli e sorelle, i quali, mercè la vicinanza dei due Orfanotrofi — il maschile e il femminile — hanno potuto riallacciare fra di loro i vincoli della disciolta famiglia.

Successivamente il Re si è recato a visitare il vicino Orfanotrofio maschile, dove ha passato in rassegna il folto gruppo dei 220 orfanelli ivi ospitati. Dopo avere visitato le aule scolastiche, l'asilo, il teatro ed altri locali, il Sovrano si è compiaciuto di accedere anche alla contigua fattoria.

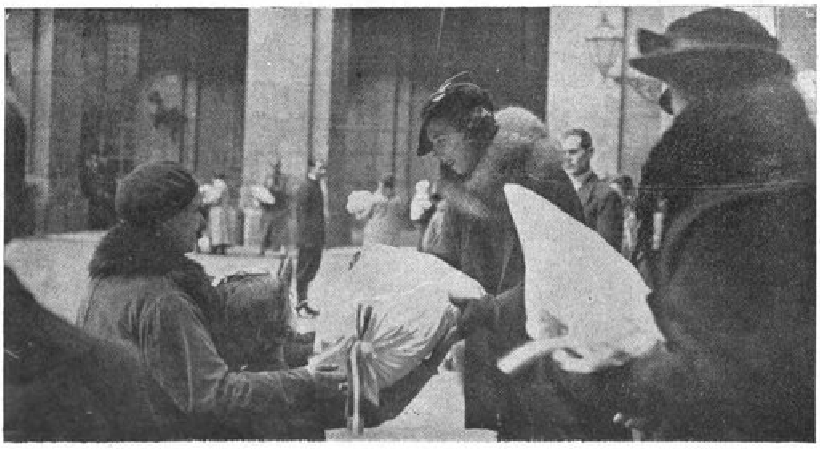
Nel prendere congedo, dopo questa visita durata circa un'ora e mezzo, il Re ha manifestato al sen. Scotti il suo alto compiacimento.

NAPOLI. — Nella Reggia le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte hanno proceduto alla seconda distribuzione dei pacchi dono, offerti dalla cittadinanza, ai figli dei richiamati e combattenti in A. O.

NAPOLI. — *Il piroscafo Battisti è partito per l'A. O.* con a bordo operai specializzati diretti a Massaua.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto centodieci cappellani della Milizia* che gli sono stati presentati, a Palazzo Venezia, del generale Russo e dal Vescovo castrense ed ai quali ha rivolto parole di elogio e di simpatia.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il camerata Ettore Stacchini* direttore della rivista «Il Tiro a volo», che gli ha rimesso due medaglie d'oro al valore atletico e lo ha intrattenuto sul prossimo Campionato di tiro a volo, che si svolgerà a Roma nell'ottobre dell'anno in corso.



NAPOLI — La seconda distribuzione di doni ai Figli dei Combattenti in A. O. effettuata nella Reggia dai Principi di Piemonte
(Fot. Troncone)

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Giovedì 16

Sessantesimo giorno dell'assedio economico.

TORINO. — *Il segretario federale per incarico di S. E. Starace si è recato oggi dalla vedova del tenente Enrico Santoro*, caduto eroicamente nel combattimento di Addi Abbi, per consegnarle il Brevetto della Marcia su Roma del marito.

NAPOLI. — *S. A. R. il Principe Piemonte ha ricevuto l'on. sen. Carlo Bonardi presidente del Touring Italiano, il comm. ing. Mario Bertarelli vice-presidente, il comm. dott. Attilio Gerelli segretario generale, l'on. Duca Maresca di Serracapriola, capo console di Napoli* che gli hanno fatto omaggio del nuovo volume «Campania» che sarà offerto ai 450 mila soci del sodalizio nel corrente anno 1936.

L'augusto Principe si è vivamente interessato alla benemerita attività del glorioso sodalizio esprimendo il suo vivo compiacimento per questa nuova opera del Touring che è sintesi manifesta della bellezza di natura e di arte della Campania e che ben perpetua le tradizioni e le benemerenze del Touring nella propaganda culturale per la conoscenza del Paese.

TUNISI. — *I risultati del plebiscito delle offerte alla Patria degli Italiani di Tunisia* hanno posto questa laboriosa collettività di operai e di contadini alla testa delle comunità italiane residenti all'estero.

Consacrando tale prova di entusiasmo e di attaccamento alla Madre Patria il Duce ha telegrafato al Console Generale il Suo alto elogio nei seguenti termini:

Console Generale Bombieri, Tunisi. Renda noto agli Italiani di Tunisia quanto ho apprezzato la loro fede ed il loro patriottismo. A Lei che, con spirito altamente fascista, degnamente ha assecondato la fervida azione di codesta collettività, giunga il mio compiacimento. — MUSSOLINI.

FIRENZE. — *Il Ministro per la Stampa e la Propaganda, conte Galeazzo Ciano*, ha lasciato la Clinica del prof. Torrigiani completamente ristabilito ed è partito per Roma.

ROMA. — *Il Segretario del Partito ha inaugurato i prelittoriali* della cultura e dell'arte organizzati dal G.U.F. dell'Urbe.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto l'industriale Paolo Lamberti*, che gli ha riferito sullo sfruttamento già avviato di una miniera di manganese in Canneto di Pisa.

ROMA. — *Sotto la presidenza del Duce si è tenuta a Palazzo Venezia la prima riunione della Corporazione delle professioni e delle arti.*

Venerdì 17

Sessantunesimo giorno dell'assedio economico.

FIRENZE. — Il Martire Fascista Federico Guglielmo Florio è stato commemorato dai fascisti.

ROMA. — L'Associazione nazionale volontari di guerra ha fatto celebrare stamane nella cripta dei Caduti a Magnanapoli una messa in memoria dei Volontari Aldo Lusardi, Antonio Zanesco, Rosario Procopio e Franco Martelli, caduti da valorosi in A. O.

MONTEROTONDO. — Il popolo di Monterotondo ha dato il suo saluto di fede e di amore alle CC. NN. volontarie del 420. battaglione «Urbe» partente per l'A. O., presenziando la consegna della fiamma di combattimento donata al battaglione dalla Federazione dell'Urbe.

La consegna è stata fatta dal Segretario federale, presente il generale Ademollo Lambruschini, comandante del III Raggruppamento CC. NN. con un rito che ha raccolto nella piazza del Duomo, intorno ai volontari, tutte le organizzazioni fasciste e combattentistiche, e una enorme folla di popolo, che ha ripetutamente espresso, con vive manifestazioni, la sua simpatia per i volontari e i suoi sentimenti di vibrante e profonda devozione al Duce.

VENEZIA. — S. A. R. il Duca di Genova, comandante dell'Alto Adriatico, per tramite di S. E. il Prefetto, ha fatto pervenire al segretario federale lire 10.000, quale suo personale contributo all'E. O. A.

MILANO. — S. E. Cobolli Gigli ha visitato le opere pubbliche della città e ha reso omaggio ai Caduti Fascisti nella Cappella Votiva della Casa del Fascio al «Popolo d'Italia».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, il direttore della Confederazione professionisti e artisti dottor Cornelio Di Marzio, che gli ha riferito sulle celebrazioni piemontesi dell'anno XIII.

Il Duce, avendo espresso il suo compiacimento sull'organizzazione e sui risultati delle celebrazioni svoltesi in Piemonte, ha impartito disposizioni perchè la Confederazione professionisti e artisti predisponga, per l'anno XIV, analoghe celebrazioni nella Campania.

ROMA. — Il Ministro per la Stampa e la Propaganda conte Galeazzo Ciano, ha fatto ritorno a Roma.

Alla stazione di Termini si trovavano ad attenederlo il padre on. Costanzo Ciano e la Signora, il sottosegretario alla Stampa e Propaganda on. Alfieri, il capo di Gabinetto maggiore Luciani, i direttori generali del Ministero e numerosi amici.

Sabato 18

Sessantaduesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — L'on. Corrado Marchi, vicepresidente della Corporazione dello spettacolo, accompagnato da S. E. Lantini, è stato ricevuto dal Duce, al quale ha comunicato il risultato dei lavori svolti dalla Corporazione suddetta, nelle riunioni dal 4 all'11 gennaio del corrente anno.

NAPOLI. — Ha avuto luogo in Castelnuovo la cerimonia inaugurale della mostra prelittoriale d'arte del G.U.F. napoletano, nella quale sono presenti oltre 100 giovani espositori, con un complesso artistico di circa 300 opere.

Ha presenziato all'inaugurazione S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dall'ufficiale d'ordinanza e salutato all'arrivo da vibranti applausi da parte della folla assiepata lungo il percorso.

S. A. R. ha percorso le varie sale guidato dal dott. Corona, soffermandosi innanzi alle opere più significative e informandosi dagli stessi autori. A visita finita Umberto di Savoia, dopo aver espresso al segretario del G.U.F. ed agli ordinatori il suo vivo compiacimento, si è allontanato fra nuove e ripetute acclamazioni.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'avvocato Guido San Donnino, podestà di Modena, testè riconfermato in carica per il terzo quadriennio, il quale gli ha riferito e documentato, attraverso un album, sulle opere compiute in quella città.

Il Duce ha elogiato vivamente l'attività svolta dal podestà.

RAVENNA. — Con Reale Decreto il dottor cav. Giovanni Cottignola è stato nominato podestà di Ravenna in sostituzione del rag. cav. Andrea Cagnomi uscente per compiuto quadriennio.

ROMA. — Le indagini fatte dalla Polizia tributaria e investigativa per la scoperta di tutti gli associati all'organizzazione relativa al traffico clandestino di valute estere hanno portato all'accertamento sulla piazza di Napoli di 32 contravventori, i quali operavano d'intesa con altri a Roma, Genova, Trieste e Palermo.

A carico di essi il Ministero delle Finanze ha applicato le seguenti pene pecuniarie:

Gaudiosi Francesco, 5.000.000; Tufano Alberto, 150.000 lire; De Rosa Arturo, 25.000 lire; Albano Pasquale 6500 lire; Anazza Giovanni 2000 lire; Prato Giorgio 3500 lire; Spaziano Ernesto 2000 lire; Focas Giorgio, una pena pecuniaria pari all'importo di tutti i valori sequestratigli; Tommaselli Gennaro, 6000 lire; Palmese Pasquale, 3500 lire; Benincasa Vincenzo, 3000 lire; Benincasa Gabriele, 2000 lire; Donato Roberto, 3500 lire; Tortora Bartolomeo, 2000 lire; Polito Vittoria, 3000 lire; Di Pierno Giovanni, 1500 lire; Mantone Ida, 2500 lire; Tortora Gennaro Guglielmo, 2000 lire; Donadio Gaetano, 8000 lire; Sodo Ernesto, 3000 lire; Colamonici Alfredo, 600 lire; Liotti Giorgio, 300 lire; Lavarone Pasquale, 400 lire; Piscopo Vincenzo, 200 lire; De Angeli Giovanni, 400 lire; Fortuna Giovanni, 1000 lire; Perusini Giuseppe, 200 lire; Ruocco Vincenzo, 1500 lire; Bringiotti Dante, 500 lire; Toro Giuseppe, 500 lire; Bavota Vincenzo, 500 lire; Esposito Giorgio, 500 lire.

Il Ministero delle Finanze ha anche disposto la chiusura dei banchi di cambio Tufano, Gaudiosi, Focas, Spaziani, Anazza, Tommaselli, Palmese, Perusini, Benincast, Donato, Politi, Di Pierno e Mautone.

L'autorità di P. S. ha deferito alla Commissione provinciale per l'assegnazione al confino, i signori Gaudiosi e Tufano e ha diffidato tutti gli altri a termini dell'art. 164 T. U. della legge sulla P. S.

ROMA. — Si è svolta all'ippodromo di Tor di Quinto il 41. Premio Reale, percorso ad ostacoli, riservato agli uf-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ficiali. Il Re è giunto all'ippodromo ricevuto dal Sottosegretario di Stato alla Guerra S. E. Baistrocchi, dal vice-segretario del Partito on. Morigi e da altre autorità.

La corsa è stata vinta da La Torretta montata dal tenente Brocani; secondo, a sei lunghezze, Violante; terzo, a quattro lunghezze, Scusi Tanto. Il totalizzatore ha pagato lire 41, 10, 9.50, 16.50.

Il Sovrano, dopo essersi compiaciuto col vincitore, ha lasciato l'ippodromo ossequiato dalle autorità ed acclamato dalla folla.

NAPOLI. — La Principessa di Piemonte si è recata a visitare la nave-ospedale «Tevere» e a porgere il saluto alle crocerossine partenti per l'Africa Orientale sulla stessa nave-ospedale. La Principessa è stata ossequiata, al suo arrivo, dal Capo di Stato Maggiore del Dipartimento Marittimo del Basso Tirreno, dal Comandante la nave e dalle autorità portuarie. Allorchè l'Augusta Principessa ha lasciato la nave, è stata fatta segno a calorose manifestazioni di devozione da parte degli equipaggi delle altre navi ancorate nel porto e della folla radunata sulla banchina.

ROMA. — Si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato corporativo centrale, sotto la presidenza del Duce.

Erano presenti i Ministri onorevoli Cobolli-Gigli, Rossoni, Solmi, Thaon di Revel, il Segretario del Partito on. Starace, il Sottosegretario alle Corporazioni on. Lantini, i Vicesegretari del Partito on. Serena e Morigi, il Segretario amministrativo del Partito on. Marinelli, nonchè i Vicepresidenti delle ventidue Corporazioni e i Presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori. Segretario l'avv. Benaglia.

Domenica 19

Sessantatreesimo giorno dell'assedio economico.

MILANO. — *Nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento di Milano, ha avuto luogo il rapporto che il Segertario del Partito e Comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento ha tenuto ai Comandanti dei Fasci Giovanili* in seconda ed agli ufficiali addetti ai Comandi federali di: Alessandria, Aosta, Asti, Belluno, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Fiume, Forlì, Genova, Gorizia, Imperia, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pola, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Savona, Sondrio, La Spezia, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza.

Erano presenti il componente del Direttorio Nazionale del P. N. F. Parenti, il generale Grazioli, ispettore generale per la pre e post militare, il Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. e gli ufficiali addetti al Comando generale dei Fasci Giovanili di combattimento.

In Piazza del Duomo S. E. Starace ha passato in rivista le forze fasciste milanesi e della provincia.

La magnifica sfilata, condotta tutta a ritmo bersaglieresco, è durata una quarantina di minuti. La folla acclamando al Duce si assiepa intorno al Segretario del Partito, che con le autorità la fende a fatica per raggiungere la via Cerva, la strada dello storico *Covo*.

L'augusto ambito della vecchia via Cerva, da oggi si chiama via degli Arditi. Tricolori e luminarie ai balconi, riflettori puntati sulla lapide mussoliniana ancora ricoperta dal drappo che ridice la nascita del «Covo» ove gli Arditi, «pronti ad ogni sbaraglio», si sono raccolti negli anni turbinosi.

Un piccolo podio è levato di fronte e l'on. Starace vi giunge mentre gli Arditi che lo han preceduto levano altissimi i loro canti guerrieri.

Uno squillo di tromba, il saluto al Duce, che echeggia formidabile e il bronzo appare tra barbagli di luce. Il Segretario del Paritto parla, ed ogni sua frase suscita clamorosi consensi.

Il Segretario del Partito, dopo aver porto il cameratesco saluto del Duce, si è dichiarato lieto dell'incarico affidatogli di presenziare alla manifestazione con la quale gli Arditi d'Italia hanno celebrato il XVII anniversario della loro fondazione.

Ha commentato le parole incise nella lapide murata nella «casa che fu chiamata covo»: mirabile sintesi mussoliniana dell'eroismo è del sacrificio, che «suona ricordo del passato, riconoscimento del presente, incitamente per il futuro».

Il Segretario ha quindi affermato che arditismo e squadrismo — forze che si identificano — sono oggi in piena efficienza spirituale e fisica, come lo furono negli anni della guerra e in quelli tempestosi e magnifici della Vigilia e ha comunicato che il Duce, per perpetuarne le tradizioni guerriere, ha concesso che i legionari, combattenti in terra d'Africa, ai quali venga decretata una ricompensa al valor militare, siano autorizzati a fregiarsi del distintivo degli arditi di guerra.

Ha rilevato l'atmosfera fascista di Milano, che, nell'arditismo come nello squadrismo, ha saputo conquistare un ambito posto di avanguardia; atmosfera resa sempre più intensa e vibrante dall'opera del segretario federale e dei suoi collaboratori. Ha concluso con un'appassionata esaltazione delle Fiamme nere del popolo italiano, che tira diritto per la sua strada, con la stessa serena fierezza del Duce, in quest'ora densa di eventi e di vittorie.

Il Segretario del Partito abbraccia il federale tra applausi scroscianti ed entra quindi nel «Covo» indugiandosi tra gli Arditi a ricordare e ad esaltare.

ROMA. — *Il ministro dell'Educazione nazionale ha insediato e presieduto la nuova Consulta per la tutela delle bellezze naturali* della quale sono stati chiamati a far parte, in base alle recenti disposizioni, il sen. Giorgio Anselmi, il pittore Lidio Aymone, il vicepresidente del Touring ing. Mario Ber-

MILANO — S. E. Starace passa in rivista il Plotone di GG. FF. che gli rende gli onori al suo ingresso nella sede della Federazione Fascista milanese

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

MILANO — S. E. Starace parla agli Arditi e agli Squadristi milanesi in occasione della inaugurazione della Lapide di Via Cerva

tarelli, l'on. Oreste Bonomi direttore generale del Turismo, l'accademico di Italia Gustavo Giovannoni e il dott. Giuseppe Stroppa.

Il ministro dell'Educazione nazionale ha inoltre insediato e presieduto il Consiglio superiore delle Antichità e Belle Arti nella sua nuova formazione. Di esso fanno parte l'accademico Felice Carena, monsignor Giovanni Costantini, il pittore Gaudenzi, l'on. Giglioli, l'accademico Giordano, l'accademico Giovannoni, Emma Gramatica, Amedeo Maiuri, Ugo Ojetti, Marcello Piacentini, l'accademico Romanelli, il sen. Rubino, l'accademico Selva, Renato Simoni e Ardengo Soffici.

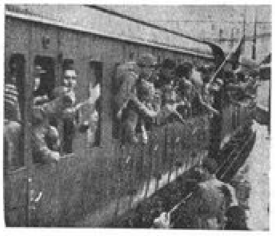
IVREA — *E' giut*[o] *ad Aosta senza preavviso l'on. Adelchi Serena, vice-segretario del Partito.* Dopo avere visitato gli uffici della Federazione e delle organizzazioni provinciali, ha presieduto il Comitato intersindacale ed ha tenuto rapporto ai capisettore, alle collaboratrici e visitatrici fasciste.

Nel pomeriggio l'on. Serena, accompagnato dal prefetto, è venuto ad Ivrea dove ha passato in rassegna le organizzazioni fasciste prontamente mobilitate con due ore di preavviso ed ha parlato alle Camicie nere, portando il saluto del Partito, tra entusiastiche acclamazioni di devozione al Duce. Il vice-segretario del Partito ha ricevuto poi alcuni camerati.

GENOVA — Il 42. Regg.to di Fanteria della Divisione «Cosseria» giunto da Savona, parte per l'A. O.

NAPOLI — *Il Gruppo rionale fascista del Vomero "Aurelio Padovani" ha offerto la fiamma di combattimento* alla Compagnia complementi della Divisione XXI Aprile composta di vecchi squadristi napoletani, la maggior parte dei quali ha rinunciato al proprio grado per partire come semplice Camicia

MILANO — Gli arditi di Guerra e gli Squadristi del Fascio milanese, presso la casa «Covo» di Via Cerva, ove è stata posta la lapide dettata dal DUCE



GENOVA — Il 42. Regg.to di Fanteria parte dalla stazione locale

GENOVA — I baldi fanti del 42. Regg.to di Fanteria partenti per l'A. O.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

nera. La cerimonia si è chiusa con un vibrante «Saluto al Duce!».

ROMA — Il Re ha ricevuto il sen. Leicht, presidente della Commissione per la pubblicazione delle Assemblee costituzionali, il prof. Annibale Alberti, segretario generale della Commissione stessa, e il prof. Armando Tallone, direttore generale dell'Istruzione media, che gli hanno presentato l'ottavo volume del «Parlamento Sabaudo», trentacinquesimo della raccolta, che contiene la prima parte degli atti relativi alla Patria ultramontana (Nizza, Savoia, Bresse, Vaud) curata dallo stesso prof. Tallone.

SALERNO — Il ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Rossoni, presenti il sottosegretario alle Comunicazioni on. Jannelli, il prefetto e le altre autorità della Provincia e i rappresentanti degli Enti sindacali dell'agricoltura, ha presieduto un raduno agricolo provinciale.

BRESCIA — Cinquemila rurali bresciani hanno partecipato al Congresso dell'Unione lavoratori dell'agricoltura con l'intervento dell'on. Angelini, presidente della Confederazione, del prefetto, del segretario federale e delle maggiori autorità.

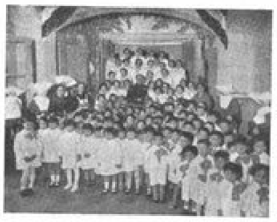
Lunedì 20

Sessantaquattresimo giorno dell'assedio economico.

LONDRA — S. M. Giorgio V è morto alle ore 23,55 di Greenwich (0,55 italiane).

TORINO. — Il Segretario del Partito è giunto a Torino senza preavviso

TORINO — S. E. Starace al mercato rionale di Via San Secondo



TORINO — Il Segretario del Partito fra i bimbi dell'Asilo S. Massimo

e ha visitato importanti stabilimenti industriali suscitando manifestazioni al Duce S. E. Starace si è poi recato alla Casa Littoria dove è stato ricevuto dal Segretario Federale Piero Gazzotti e dai membri dei direttori.

ROMA. — E' morto il generale comm. Giuseppe Furlani, generale di Divisione dei RR. CC., magnifica figura di soldato.

NAPOLI — *Con contigenti della Divisione «Assietta»*, alcuni reparti di Camicie Nere della «21 Aprile» e un gruppo di marinai da costa, è partito questa sera per l'A. O. il piroscafo «Sardegna».

GENOVA. — *Si sono imbarcati a bordo del piroscafo «Mouni»*, 700 operai specializzati, provenienti dalle provincie della Lombardia e dell'Emilia, i quali sono diretti in Africa Orientale.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il signor Stein, ambasciatore dei Sovieti.

ROMA. — Si è riunita, in ordinaria adunanza generale, la Reale Accademia d'Italia, sotto la presidenza di S. E. Marconi.

Erano presenti gli Accademici Luzio, Panzini, Pirandello, Giordano, Bottazzi, Canonica, Formichi, Romagnoli, Volpe, Dainelli, Coppola, Brasini, Piacentini, Vallauri, Parravano, Fermi, Guidi, Tito, Novaro, Anzilotti, Bazzani, De Blasi, Paribeni, Tucci, Pasarella, Ojetti, Jannacone, Bontempelli, Romanelli, Giordani, Benini, Riccobono, Crocco, Bertoni, De Stefani, Selva, Paterna, Carena, Pettazzoni, Giovannoni, Rondoni. Teneva il resoconto della riunione il cancelliere Marpicati.

Martedì 21

Sessantacinquesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Sottosegretario per l'Aeronautica, generale Valle*, è rientrato dall'ispezione compiuta ai reparti della R. Aeronautica dislocati nell'Africa Orientale.

ROMA, — S. M. il Re appena conosciuta la notizia della morte di S. M. Giorgio V, ha inviato telegrammi di condoglianze a S. M. il Re Edoardo VIII e a S. M. la Regina Madre.

Ha telegrafato anche a S. M. la Regina Maud di Norvegia ed al Duca di Connaught, rispettivamente sorella e zio del defunto Re.

S. M. il Re ha stabilito un lutto di Corte di giorni 15, per il decesso di S. M. Giorgio V Re del Regno Unito della Gran Bretagna.

S. E. il Duca di Longano, prefetto di Palazzo aggiunto, si è recato alla Ambasciata di Gran Bretagna a presentare le condoglianze sovrane.

ROMA. — Il Duce ha inviato al Primo Ministro britannico signor Baldwin, il seguente telegramma:

Il Popolo italiano ha accolto con profonda emozione l'annunzio della morte di Re Giorgio V e prende parte, con commossa simpatia, al cordoglio e al lutto della Nazione britannica.

Il Duce ha ordinato, in segno di partecipazione al lutto della Gran Bretagna, per la morte di Re Giorgio V, che siano esposte le bandiere a mezza asta nei pubblici edifici, da oggi sino al tramonto del giorno in cui avranno luogo i funerali.

ROMA. — *Sotto la presidenza del Duce il Comitato corporativo centrale* ha tenuto la seconda adunanza di questa sessione.

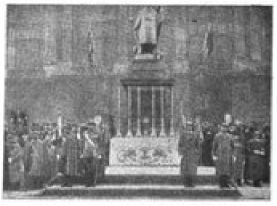
MODENA. — *Il Martire Fascista Mario Rulni* è stato commemorato dai fascisti e dal popolo.

NAPOLI. — *S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura, si è recato a visitare la colonia permanente Geremicca.* Quivi è stato ricevuto dal sub-commissario al Comune, avv. Stalhy, nonchè dal dott. Trotta, direttore sanitario della colonia. Il Ministro si è soffermato ad esaminare le varie colture dei polli, conigli e suini, intrattenendosi con i bambini della colonia, che lavorano da provetti ortolani. Dopo la visita, S. E. Rossoni è partito in automobile per Benevento.

BENEVENTO. — *Il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste on.le Rossoni, presenti S. E. il prefetto, il segretario federale, le gerarchie e le autorità, ha presieduto un raduno di rappresentanti delle organizzazioni sindacali e di agricoltori sanniti*, nella sede del Consiglio provinciale dell'economia corporativa, per una scambio di idee sullo incremento della produzione granaria e per la soluzione degli altri problemi ad essa connessi.

TORINO — Alla presenza delle Autorità ha avuto luogo la consegna dei vessilli di combattimento ai Reggimenti di Artiglieria.

TORINO — L'offerta dei vessilli di combattimento ai Reggimenti di Artiglieria: La benedizione



TORINO L'offerta dei vessilli di combattimento: Il saluto dell'Esercito ai nuovi Stendardi.

ROMA. — *S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata il prof. Francesco Saverio Giovannucci*, che gli ha offerto in omaggio il recente suo volume «Trattato di Locarno» e altre sue pubblicazioni.

ROMA. — *Il segretario federale dell'Urbe ha ricevuto suor M. Gonzaga*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Gironi, superiora delle Suore Minime del Sacro Cuore che prestano la loro opera di assistenza agli ammalati del Policlinico Morgagni, dell'Istituto Regina Elena, della Clinica Margherita e agli infermi nelle case private.

La Superiora ha consegnato gli anelli delle suore accompagnando l'offerta con una lettera che in parte trascriviamo.

«Profondamente commosse per l'ingiusto assedio economico congiurato contro l'amata Patria, offrono gli anelli che le suore professe di voti perpetui ricevettero all'altare in segno della loro definitiva immolazione al Signore. Non avendo le suore altri oggetti preziosi di loro proprietà, con entusiasmo si privano di questo anello, simbolo e ricordo della loro consacrazione a Dio, per offrirlo per la felice sorte della Patria, per la quale innalzano ogni giorno preci all'Altissimo».

Mercoledì 22

Sessantaseesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *E' stata tenuta a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la terza seduta dell'attuale sessione del Comitato Corporativo Centrale.* Erano presenti i Ministri per la Giustizia, per le Finanze, per i Lavori Pubblici, per l'Agricoltura, il Segretario, i Vice-segretari ed il Segretario amministrativo del Partito, i Sottosegretari alle Corporazioni, agli Scambi e Valute, i vice-presidenti delle Corporazioni, i presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro, dei lavoratori e dell'Ente nazionale fascista della cooperazione, il segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni.

ROMA — *L'on. avv. Gray, vicepresidente della Corporazione delle professioni e delle arti, accompagnato da S. E. Lantini, è stato ricevuto dal Duce*, al quale ha illustrato i risultati dei lavori svolti dalla Corporazione, nelle riunioni tenute dal 16 al 18 gennaio.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, accompagnati dal Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Lantini, gli on. Alessandro Parisi e Giuseppe Landi*, presidenti rispettivamente delle Confederazioni delle aziende e dei lavoratori del credito e dell'assicurazione, i quali hanno riferito sull'attività svolta nel campo organizzativo contrattuale ed assistenziale durante l'anno XIII e più specialmente sui provvedimenti presi per collaborare all'azione economica del particolare momento.

Hanno altresì esposto i dati e gli elementi relativi alla collaborazione delle due Confederazioni in seno alla Confederazione della previdenza e del credito.

Il Duce ha preso atto con vivo compiacimento della attività svolta dalle due Confederazioni.

GENOVA. — *Seicento operai specializzati provenienti dalla Lombardia e dal Veneto*, si sono oggi imbarcati sul transatlantico *Conte Verde* in partenza per gli scali dell'A. O. e per quelli dell'Estremo Oriente. Gli operai sono diretti a Massaua e sono guidati da alcuni tecnici. Alla partenza, gli operai e i cittadini che gremivano la stazione marittima acclamavano al Duce e all'Italia. Prima della partenza si sono recati a bordo del *Conte Verde* a salutare gli operai le autorità e le gerarchie cittadine. Con la stessa nave sono partiti per l'A. O. gli onorevoli Angelini e Baragiola.

NAPOLI. — *E' partita per l'A. O. la nave-ospedale Vienna*, recante a bordo reparti di truppe complementari.

Giovedì 23

Sessantasettesimo giorno dell'assedio economico.

NAPOLI. — *S. A. R. la Duchessa d'Aosta madre, si è recata alla Casa del Fascio*, per conseguare al segretario federale una cospicua offerta d'oro a nome dell'augusta sorella, l'ex-regina del Portogallo. La Duchessa, che è stata ricevuta dal segretario federale e dagli altri gerarchi del Fascio napoletano, si è vivamente interessata alla molteplice attività della locale Federazione dei Fasci di combattimento ed ha reso omaggio al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

FIRENZE. — *Il Comando della Divisione «Gavinana I.», dal Tigrai, ha fatto pervenire alla Casa del Fascio la significativa offerta di numerose fedi di oro*, donate da ufficiali e sottufficiali della Divisione e per primo dal gen. Rino Villasanta. La Federazione fascista ha subito provveduto ad inviare agli offerenti in cambio altrettante «fedi» di acciaio.

NAPOLI. — *E' partito per l'A. O. il piroscafo «Sicilia,»* con a bordo Camicie Nere e complementi della Divisione «Cosseria». S. E. Russo, capo di Stato Maggiore della Milizia, accompagnato dai tenenti generali Lambruschini e Vernè e da altre autorità militari, è salito a bordo, per porgere il saluto del Duce alle Camicie Nere partenti, di cui la maggior parte è decorata al valore, per atti di eroismo compiuti nella guerra mondiale.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto l'Ambasciatore di Francia*, conte De Chambrun, di ritorno da Parigi.

ROMA. — *Si sono riuniti al Foro Mussolini i presidenti provinciali e i direttori ginnico-sportivi provinciali dell'Opera Balilla.*

Il rapporto, presieduto dall'onorevole Renato Ricci, si è iniziato con il saluto al Duce.

L'on. Ricci ha passato in rassegna l'attività svolta in questi primi mesi dell'anno XIV ed ha impartito le direttive per il lavoro da svolgere nei vari rami dell'organizzazione nei mesi venturi.

Sono stati oggetto di particolare attenzione l'attività assistenziale praticata con la refezione scolastica, che ha avuto quest'anno maggiore sviluppo, lo inquadramento dei reparti speciali degli Avanguardisti moschettieri, la preparazione degli Avanguardisti che passeranno con la prossima Leva fascista ai Fasci Giovanili di Combattimento e l'inquadramento dei reparti che converranno a Roma per l'ottavo Campo Dux.

Alla presenza dei presidenti provinciali e dei direttori ginnico-sportivi, apposite squadre di allievi dell'Accademia Fascista e di Avanguardisti romani hanno eseguito poi gli esercizi collettivi obbligatori per i Balilla e gli Avanguardisti per l'Anno XIV, nonchè l'esercizio prescritto per il concorso ginnico-miliatre per Avanguardisti che avrà luogo a Bolzano nel prossimo aprile.

I lavori del convegno, che hanno avuto termine nel pomeriggio, si sono chiusi con il saluto al Duce.

ROMA. — *Nella sala del Direttorio, a Palazzo Braschi, si è svolta la consegna della fiamma di combattimento* che i camerati del Gruppo rionale Esquilino « Carlo Grella » hanno offerto ad un plotone di complemento della 6. Divisione, composto nella maggioranza di vecchie Camicie Nere del Fascismo romano.

SALERNO. — *Presenti il prefetto, il federale, le autorità e le gerarchie del Partito è partito per l'Africa Orientale il 438. Battaglione CC. NN.*, salutato dalle entusiastiche dimostrazioni delle organizzazioni fasciste e di una immensa folla, inneggiante all'Italia e al Duce.

Venerdì 24

Sessantottesimo giorno dell'assedio economico.

NAPOLI. — *Con a bordo il 438. Battaglione di Camicie Nere di Forlì e il primo Battaglione autoblindate*, in tutto 50 ufficiali e 1375 fra Camicie Nere e uomini di truppa, è partito per l'A. O. il piroscafo Mafalda.

VIENNA. — *S. E. Dino Alfieri è giunto a Budapest* dove erano ad attenderlo alla stazione, in rappresentanza del Governo, il Ministro delle Finanze, Sabinvi, il Sottosegretario alla Presidenza Barczi, il Sottosegretario all'Istruzione Vlassicz, il Ministro Plenipotenziario barone Apor, il Ministro d'Italia, principe Colonna, con i funzionari della Legazione, il Segretario del Fascio accompagnato da un manipolo di Giovani fascisti e numerose personalità della vita pubblica ungherese.

ROMA. — *S. M. il Re ha ricevuto al Quirinale i signori Luigi e Mario Bonghi*, che gli hanno presentato i primi cinque volumi sinora usciti degli scritti del loro padre Ruggero Bonghi, raccolti a cura dei senatori Gentile, Torraca, Salata.

ROMA. — *Si è tenuta a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la quarta seduta dell'attuale sessione del Comitato corporativo centrale.*

PALERMO — *E' giunto il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Cobolli-Gigli* ricevuto da S. E. il prefetto, dal podestà, dal federale, dal provveditore alle opere pubbliche per la Sicilia e dalle altre autorità civili, militari e fasciste. Dopo aver passato in rivista la centuria universitaria, che rendeva gli onori, S. E. Cobolli-Gigli si è recato a rendere omaggio al Monumento ai Caduti in guerra e ha iniziato la visita alle opere pubbliche idrauliche della città.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Sabato 25

Sessantanovesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Cesare Ferri, direttore della rivista* Giovanissima, che gli ha fatto omaggio della collezione dell'anno XIII della rivista stessa.

ROMA. — *A Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce, ha avuto luogo la prima riunione della Corporazione dell'ospitalità.*

Erano presenti il Segretario del Partito, i Ministri delle Finanze, della Giustizia, i Sottosegretari di Stato alle Corporazioni, alle Finanze, alla Bonifica integrale, alla Marina Mercantile, alle Poste, alle Ferrovie dello Stato, agli Scambi e Valute ed alla Giustizia.

LIVORNO. — *Il Ministro per la Stampa e la Propaganda, S. E. Galeazzo Ciano,* è giunto ossequiato alla stazione da tutte le autorità e fatto segno a manifestazioni da parte dei vecchi squadristi.

Il Ministro si è recato a deporre una corona di fiori sulla lapide che ricorda i Caduti del Fascismo livornese nella sede del vecchio Fascio, ove si è svolto una cerimona in suffragio del tenente Dino Rimediotti, morto in combattimento nell'Africa Orientale.

Il Ministro Ciano ha proseguito, quindi, per Cecina, dove S. E. rone-Compagni ha commemorato Caduto fascista Dino Leoni nell'anniversario della morte.

ROMA. — *Il Segretario del Partito ha ispezionato senza preavviso, il corso di preparazione politica,* mentre gli allievi erano adunati nella sala Giulio Cesare, a Palazzo Braschi, per l'esercitazione scritta sul tema: «Il collaudo degli istituiti della Rivoluzione fascista nel presente momento storico».

Il Segretario del Partito, ricevuto dal segretario federale e, accolto da una manifestazione al Duce, si è lungamente intrattenuto fra gli allievi, assistendo allo svolgimento della prova cui hanno partecipato 165 giovani.

Successivamente, il Segretario del Partito si è portato nella sala del Direttorio, ove la donna fascista Ada Supino teneva una conferenza alle donne e Giovani fasciste.

Dopo aver ascoltato l'esposizione dell'argomento: « La prova di un popolo » S. E. Starace ha espresso il suo compiacimento ed ha, quindi, lasciato la sala, mentre le intervenute rinnovavano una dimostrazione al Duce.

MASSA CARRARA. — *Il Martire fascista Pio Costa* è stato commemorato a Longirano.

Domenica 26

Settantesimo giorno dell'assedio economico.

GROSSETO. — *Le Camicie Nere e il popolo della Maremma hanno entusiasticamente accolto il Segretario del Partito.*

Alla stazione erano a riceverlo il Prefetto, i deputati e senatori della provincia, il Segretario federale, il Preside dell'Amministrazione provinciale, il Podestà, il Comandante in seconda e gli ufficiali addetti dei Comandi federali di 52 provincie e numerosissime altre autorità.

L'on. Starace passava in rassegna tutte le organizzazioni schierate lungo i viali dalla stazione al centro, della città.

Dal balcone del Palazzo dell'Amministrazione Provinciale il Segretario del Partito ha parlato alla folla.

Il Segretario del P. N. F. dice dell'incarico avuto dal Duce di portare il suo saluto alla forte e fedele gente di Maremma (calorosissime ovazioni), *rileva la salda compagine del Fascismo maremmano ed elogia il Segretario federale, i suoi collaboratori e le Camicie Nere tutte che, con la loro opera, tengono sempre più alto il prestigio del Partito nella provincia.*

L'accenno alle recenti luminose vittorie riportate in terra d'Africa, suscita una interminabile dimostrazione all'indizzo dell'Esercito e della Milizia.

Il Segretario del Partito ha poi tenuto rapporto alle gerarchie della provincia.

Al termine del rapporto numerose Camicie Nere hanno espresso al Segretario del Partito il vivo desiderio di essere arruolate volontarie per l'A. O. Quindi attraversando paesi e borgate imbandierate e fatto segno al più schietto entusiasmo l'on. Starace si è recato a Cinigiano per inaugurare la Casa di quel Fascio di combattimento.

Le organizzazioni, perfettamente inquadrate, gridano anche qui il loro entusiasmo e la loro devozione al Duce. *Il Segretario del Partito ha parlato brevemente esaltando le virtù dei forti rurali della Maremma.*

Tornato a Grosseto è stato fatto segno nuovamente a dimostrazioni di simpatia.

BRESCIA. — *E' stato consegnato lo stendardo al 30. Reggimento artiglieria della Divisione* « Leonessa ». Il rito austero si è compinto nell'ampia piazza del Duomo presenti le autorità e una folla di popolo. Il vescovo mons. Tredici, dopo la benedizione dello stendardo, ha pronunciato un nobile discorso.

MILANO. — *L'Associazione dei reduci d'Africa ha commemorato l'anniversario della gloriosa battaglia di Dogali,* con una cerimonia al Monumentale, alla quale hanno preso parte anche rappresentanze della Casa veterani Umberto I, dei volontari di guerra, della Pro Esercito, della *Luciano Manara* e di altri sodalizi, nonchè dei corpi armati del comune. Era pure presente una rappresentanza delle truppe del presidio con musica, il comandante della Divisione anche per il comando del Corpo d'armata, e le Gerarchie del Fascismo.

Dopo la Messa celebrata nel Famedio, il corteo si è portato alla lapide dei Caduti di Dogali, innanzi alla quale è stata deposta una corona d'alloro. Il presidente dei reduci d'Africa, fatto l'appello dei Caduti, ha rievocato l'eroico combattimento, traendone motivo per esaltare le nuove pagine di gloria che i soldati italiani stanno scrivendo in Africa. Successivametne i reduci hanno recato omaggio di fiori al Sacrario dei Caduti fascisti ed al Monumento ai Caduti nella grande guerra.

NAPOLI. — *Il commissario provinciale dell'Opera Balilla seniore Previtera e la fiduciaria delle Giovani e Piccole italiane sono stati ricevuti alla Reggia dalla Principessa di Piemonte* alla quale hanno consegnato, racchiusa in un artistico astuccio, la tessera di piccola italiana della Principessa Maria Pia.

ROMA. — *Al Duce è pervenuto da Genova il seguente telegramma inviatogli dal padre del Sottotenente pilota Gastone Pisoni* caduto eroicamente in A. O.

« Nel cielo di Neghelli, durante il combattimento che culminò nella grande vittoria, mio figlio cadde combattendo. Nel mio immenso dolore di padre sento l'orgoglio di avere contribuito con quanto di più caro avevo al mondo alla presente vittoria ed a quella ancora più grande a cui voi conducete l'Italia. Possa la fede e l'entusiasmo con cui il mio unico figlio si è immolato, essere di maggiore incitamento ai forti cuori che lottano per la gloria della nostra grande Patria. Nel momento del dolore e del sacrificio: *Duce A noi!* — GIUSEPPE PISONI ».

FORLÌ — *Con un rito semplice e solenne è stato inaugurato nel cimitero di Predappio Nuova il cippo che la Associazione nazionale dei Volontari di guerra ha fatto collocare in segno di omaggio alla memoria dei genitori del Duce.*

Alla cerimonia hanno partecipato il prefetto di Forlì gr. uff. Toffano, il segretario federale conte Teodorani, l'on. Coselschi, presidente dell'Associazione nazionale volontari e del Comitato di azione per l'universalità di Roma, i membri del Direttorio nazionale comm. Pescosolido, capitano Spizzichino, Ugo Oriani e don Michele Rubino, ispettore generale dei cappellani militari, i presidenti e i direttori delle Sezioni volontari e dei Gruppi di azione dell'Emilia e della Repubblica di San Marino.

Lunedì 27

Settantunesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Ecco il telegramma di risposta del Duce al telegramma inviatogli dal padre del sottotenente Gastone Pisoni* eroicamente caduto in Africa Orientale.

Vostro nobile fiero telegramma testimonia della vostra forza d'animo e del vostro patriottismo. Nome vostro figliuolo è legato alla conquista di Neghelli. La sua memoria di intrepido pilota sarà onorata. — MUSSOLINI.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto l'Ambasciatore di Germania* von Hassell, di ritorno da Berlino.

LONDRA. — *S. A. R. il Principe Umberto è giunto a Londra* per assistere alle onoranze funebri di Re Giorgio V.

BUDAPEST. — E' partito per Vienna il sottosegretario per la Stampa e Propaganda, on. Alfieri, accompagnato dal ministro plenipotenziario De Peppo.

ROMA. — *Il Duce ha visitato la nuova sede dell'Azienda generale italiana petroli (A. G. I. P)* allestita in via del Tritone dall'Istituto nazionale delle Assicurazioni.

ROMA — Il Duce, dopo averla inaugurata, lascia la sede dell' Azienda Generale Italiana Petroli, accompato da S. E. Starace ed ossequiato dalle Autorità e dai dirigenti della A. G. I. P.

A ricevere il Duce, che era accompagnato dal Segretario del Partito, si trovavano oltre che il presidente dell'Azienda on. Puppini, il ministro delle Finanze Thaon di Revel, il sottosegretario alle Corporazioni Lantini, sottosegretario alle Comunicazioni Jannelli, i consiglieri d'Amministrazione sen. Bevione, on. Biagi, gr. uff. Jacobini, gr. uff. Santoro, gr. uff. Grassi, on. Guzzeloni, gr. uff. Bachi, gr. uff. Ricci, ed il direttore generale dell'A. G. I. P. don Ettore Carafa d'Andria.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento per la felice sistemazione dell'Azienda nei locali decorosamente allestiti. Il personale ha tributato al Duce una entusiastica dimostrazione salutando alla voce sia all'arrivo che alla partenza.

BUDAPEST. — *Il Sottosegretario italiano per la Stampa e la Propaganda on. Alfieri* si è recato al cimitero militare italiano di Rakoskeresztur ove ha deposto una corona di alloro. Accompagnavano il sottosegretario il ministro d'Italia, l'addetto militare italiano, i sottosegretari al Ministero dell'Isruzione ungherese Wassich e Tasnady-Nagy ed i rappresentanti dei Ministeri degli Esteri e della Difesa nazionale.

L'on. Alfieri ha visitato quindi la Casa degli Italiani dove si trovavano adunati tutti gl'iscritti al Fascio ed alle organizzazioni del Partito e tutte le famiglie dei connazionali residenti a Budapest.

L'on. Alfieri tra entusiastiche acclamazioni ha comunicato il saluto del Duce elogiando i fascisti e tutta la collettività italiana per la disciplina, la devozione e il fervore di cui l'adunata costituiva una tangibile prova. Il sottosegretario si è poi intrattenuto con tutti gli Italiani e paricolarmene con le famiglie degli operai. L'adunata che ha avuto carattere del più schietto cameratismo, si è concluso con nuove altissime manifestazioni di entusiasmo al Duce e coi canti della Rivoluzione fascista intonati in coro da tutti gli intervenuti.

Alla Legazione d'Italia, in onore del sottosegretario on. Alfieri, ha avuto luogo un pranzo ufficiale cui hanno partecipato il Presidente del Consiglio ungherese Gömbös, il vice-ministro degli Esteri barone Apor per il ministro De Kanya, che si trova all'estero, e varie personalità politiche ungheresi.

BOLOGNA — *Il Segretario del Partito, seguendo una simpatica consuetudine, è giunto senza alcun preavviso, a Bologna* e, confuso tra la folla, non sempre riconosciuto dalle masse operaie, si è aggirato tra i quartieri popolari, mercati e officine, accertandosi personalmente dei bisogni più urgenti e ritraendo la sicura impressione della disciplinata compattezza di ogni ceto di Bologna fascista.

FIRENZE — *S. E. Starace proveniente da Bologna è giunto improvvisamente a Firenze*, dove ha visitato i mercati rionali, alcune officine e si è poi recato alla Casa del Fascio dove è stato ricevuto dal segretario Federale al quale ha dato disposizioni circa l'andamento dei prezzi ribadendo le direttive impartite per la disciplina di essi.

Martedì 28

Settantaduesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA — *Nella caserma "Emilio Bianchi " il gen. Baistrocchi, accompagnato* dall'ispettore dell'Arma del Genio e dal comandante del Corpo di Armata, ha passato in rassegna cinque battaglioni dell'8. Reggimento Genio che in questi giorni lasceranno l'Italia per l'Africa Orientale.

Il gen. Baistrocchi ha parlato alle truppe riunite, rievocando i fasti dell'Arma e in particolare ha commentato gli alti compiti che attendono i reparti partenti, ed ha elogiato l'opera coraggiosa e il sacrificio delle truppe che ora combattono in Africa Orientale. Ha infine riunito a gran rapporto tutti gli ufficiali partenti, ai quali ha portato il saluto dell'Esercito e ha illustrato con parole efficacissime lo svolgimento delle ultime vittoriose operazioni che, per la loro grandiosità meritano di occupare il primo posto nella storia delle guerre coloniali.

Il gen. Baistrocchi ha chiuso le sue vibranti parole ordinando il «Saluto al Re e al Duce», che è stato gridato da tremila voci.

L'Associazione nazionale dell'Armata del Genio ha voluto portare il suo saluto ai partenti intervenendo con molti iscritti e con il labaro sociale e deponendo sul monumento della Medaglia d'oro del Genio Emilio Bianlhi una corona d'alloro, alla presenza del gen. Baistrocchi.

CAGLIARI — *A bordo del piroscafo "Città di Livorno ", sono partiti alla volta dell'Africa Orientale forti gruppi di Camicie nere* ed ufficiali. I partenti sono stati acclamati da una grande folla adunatasi sulla banchina insieme con le rappresentanze dei Corpi armati e delle organizzazioni fasciste.

Il prefetto, il comandante il raggruppamento della Milizia, il Comandante del Corpo d'Armata, il segretario federale hanno recato il saluto ai partenti che acclamavano al Duce e alle glorie coloniali.

LONDRA *Il Principe di Piemonte è stato nuovamente ospite del Re Edoardo VIII* a un pranzo intimo al Bukingham Palace. Dopo il pranzo si è recato all'Ambasciata d'Italia dove ha visitato gli uffici e l'ambasciatore Grandi gli ha presentato i funzionari. Domani mattina il Principe Umberto, prima di partire, riceverà nei saloni dell' Ambasciata d' Italia la colonia italiana.

ROMA — *Un solenne servizio funebre in memoria del defunto Sovrano d'Inghilterra Giorgio V* è stato celebrato nella chiesa anglicana di Ognissanti a iniziativa dell'Ambasciata di Gran Bretagna presso il Quirinale.

Alla cerimonia hanno partecipato il Re, la Principessa Maria di Savoia e il Duce. Erano inoltre presenti i Collari dell'Annunziata, i Presidenti del Senato e della Camera, ministri e sottosegretari di Satto, dignitari della Real Corte e dame di Palazzo, il capo di Stato Maggiore della Miliza, le principali autorità cittadine, i membri del Corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale, al completo, numerose personalità appartenenti alle prime quattro categorie e un folto gruppo di membri della colonia britannica a Roma.

Dinanzi alla chiesa prestava servizio d'onore un battaglione di granatieri, con musica e bandiere.

All'arrivo del Duce, che indossava l'uniforme di Primo Ministro, il batta-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

glione ha elevato il saluto al Duce, mentre la musica intonava «Giovinezza», e la folla, che si era adunata sulla strada o gremiva i balconi e le finestre delle case adiacenti, lo salutava con fervidissimi applausi. Il Duce è stato ossequiato dall'ambasciatore d'Inghilterra e dalle autorità presenti.

Poco dopo, salutata dalle note della Marcia Reale, giungeva la Principessa Maria, insime alla quale era la Principessa di Battemberg. Alle 10,55 ha fatto ingresso in via Babuino l'automobile reale. La musica, dopo gli squilli d'attenti, ha intonato la Marcia Reale e «Giovinezza, mentre il battaglione schierato elevava il Saluto al Re e la folla prorompeva in una vibrante dimostrazione.

Il Sovrano, che era accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale marchese Asinari di Bernezzo, è stato ricevuto presso la soglia della chiesa dal Duce, dall'ambasciatore d'Inghilterra e dalle autorità, e ha raggiunto il seggio a lui destinato presso l'altare.

Subito dopo si è iniziata la funzione, che è stata celebrata dal rettore della chiesa, reverendo Hugh Tudor. Al termine della cerimonia religiosa, il Re, ossequiato dall'ambasciatore d'Inghilterra, dal Duce e dalle più alte cariche dello Stato, ha lasciato la chiesa, salutato dagli onori resi dalle truppe e dalle acclamazioni della folla.

Un'altra imponente dimostrazione ha accolto l'uscita del Duce.

Nella chiesa di San Silvestro in Capita, officiata dai padri Pallottini inglesi, ha pure avuto luogo una funzione propiziatrice per la Nazione inglese, in occasione del grave lutto che l'ha colpita con la morte di Re Giorgio.

Dopo il canto del *Miserere*, il padre Leeving ha pronunciato un discorso riaffermando la partecipazione dei cattolici al lutto della Nazione, e ha quindi invitato i presenti a elevare preghiere beneauguranti per il nuovo Re Edoardo VIII. La cerimonia è terminata con il canto di alcuni mottetti e con l'inno inglese. Alla cerimonia hanno partecipato il card. Massimi, alcuni prelati e dignitari della Corte Pontificia e una larga rappresentanza del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

ROMA — *Il Re ha ricevuto in udienza il prof. dott. Mario Casalini* che gli ha fatto omaggio di una copia del volume su «Gli scritti culturali di Roma» edito dalla S. A. Bertarelli di Milano e pubblicato sotto l'alto patronato del Governatorato di Roma.

Il Re ha ricevuto in udienza l'ing. Achille Zumino, Presidente del nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale dell'Arma del Genio, unitamente al senatore generale Cattaneo e al luogotenente generale della M.V.S. N. Raffaldi, Vice Presidenti, generale Clausetti, Segretario generale, on. prof, barone Acerbo, on. prof. Serpieri, on. Caffarelli, on. Fantucci, ing. Bertinatti, ing. Balzanelli e comm. Indirizzi; i quali hanno presentato allo Augusto Sovrano il saluto di omaggio dei componenti il Sodalizio.

PARIGI. — *Proveniente da Budapest è giunto il sottosegretario italiano alla Stampa e Propaganda, on. Alfieri*, per partecipare ai lavori dell'Associazione internazionale degli autori.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i procuratori per l'Italia della C. Pappas Company di Boston (Mass.)* che gli hanno consegnato un caloroso messaggio e un assegno di 5000 dollari della «Gloria Stores Employees Association».

La somma è destinata alla Croce Italiana e alle Opere assistenziali.

ROMA. — *Al Duce è pervenuto il seguente telegramma inviatogli dal segretario della Federazione nazionale coloni e mezzadri:*

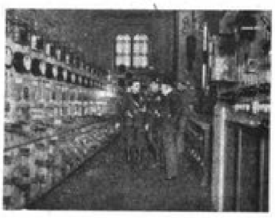
I coloni e i mezzadri d'Italia tutti, impugnino essi la vanga o il fucile, apprendendo l'estensione a loro favore dell'assicurazione contro la tubercolosi elevano a V. E. il loro pensiero profondamente grato e devoto.

TORINO. — Il Federale ha visitato i nuovi impianti della Centrale Elettrica municipale di conversione.

Mercoledì 29

Settantatreesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Duce ha segnato, con la sua presenza, l'inizio dei lavori della grandiosa "Città del cinematografo"* che sarà un fatto compiuto entro il 21 Aprile dell'anno XV.



TORINO — Il Federale osserva il quadro di manovra durante la visita alla Centrale di conversione di Via Bertola

ROMA. — Il DUCE fonda la nuova Città Cinematografica al Quadraro.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Essa sorgerà a pochi chilometri dalla Capitale.

L'arrivo del Duce è stato annunciato dagli squilli di attenti e dai clamori altissimi dei gruppi di popolani, che lo applaudivano al suo passaggio lungo la via Tuscolana. Subito si sono levate in aria le note marziali di Giovinezza e le grida di Duce' Duce!, delle organizzazioni giovanili e delle rappresentanze fasciste.

Quest'impetuosa manifestazione di entusiasmo ha salutato l'ingresso del Capo del Governo, che indossava l'uniforme fascista invernale ed era accompagnato dal Ministro per la Stampa e la Propaganda, seguendone il cammino fino al palco d'onore, e accrescendosi d'intensità quando egli, ricevuto l'ossequio dell'on. Roncoroni, presidente della Società anonima Stabilimenti «Cines», dell'architetto progettista Pressutti e delle altre autorità, si è soffermato ad esaminare il grande plastico ed ascoltare le spiegazioni fornite dall'architetto Pressutti.

Il coro di acclamazioni da parte degli operai, delle organizzazioni fasciste e del popolo adunato s'è fatto ancora più entusiastico quando il Duce, firmata la pergamena che accompagna la prima pietra, si è diretto verso la grue per procedere al simbolico rito.

La pergamena, finemente miniata e adornata di fasci littori, recava la seguente iscrizione: «Anno reparatae salutis MCMXXXVI — Ad instauratis fascibus XIV — Die XXIX Januarii — Victorio Emanuele III Italiae Rege — Benito Mussolini Duce — Auspicalis lapis urbis condendae ad effingendas per cinematographi — Artem imagines semovèntes — Soleminter positus est».

Il Duce, dopo aver spalmata di calce la prima pietra, vi ha unita la pergamena e l'ha fatta scendere nel fossato delle fondamenta.

La musica ha intonato nuovamente «Giovinezza». Nuovi applausi hanno echeggiato e s'è udita la voce delle sirene degli stabilimenti e delle fabbriche vicine che salutavano la nascita di questa nuova industria, destinata a fare onore all'ingegno italiano e a convogliare, in una produzione caratteristica del tempo nostro, le più varie attività e le più varie tecniche.

IL COMPIACIMENTO DEL CAPO

Posta la prima pietra della Città Cinematografica il Duce, seguito dal gruppo delle autorità, si è subito diretto oltre il recinto verso gli operai che avevano iniziato il lavoro di traccia.

Al suo giungere i lavoratori hanno lasciato i loro strumenti per improvvisargli una calda dimostrazione d'affetto, che il Duce ha accolto sorridente ed a cui ha risposto salutando romanamente.

Nel clamore degli applausi, circondato dall'ossequio delle autorità e dall'affetto devoto degli operai, il Duce ha sostato per contemplare il vasto paesaggio e considerare l'imponenza dell'opera iniziata; quindi, mostrando la propria soddisfazione, ha lasciato in automobile la Torre Spaccata, fatto segno ancora una volta alle ovazioni altissime delle falangi giovanili e agli «A noi!» dei fascisti e salutato, al suo passaggio lungo la Via Tuscolana, da una continua dimostrazione da parte della popolazione, che ha partecipato con letizia e entusiasmo all'avvenimento.

ROMA. — *Il Segretario del Partito ha ricevuto nel Palazzo del Littorio il Consiglio direttivo nazionale dell'Associazione dell'Arma del Genio*, nuovamente costituito sotto la presidenza dell'ing. Achille Zumino.

Il Consiglio direttivo, prima di lasciare Palazzo Littorio, ha reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione.

ROMA. — *Da bordo della nave ospedale "California" il giornalista polacco Dabrovski ha inviato al Duce il seguente telegramma:*

Durante il mio soggiorno nella Vostra terra, ho constatato in Italia l'incrollabile volontà del Popolo, in Eritrea il magnifico spirito dell'Esercito e delle CC. NN., nella provincia del Tigrai, i grandi lavori stradali ultimati, la schiavitù abolita e i primi passi della civiltà romana.

Mi sia permesso esprimere la ammirazione per la grande opera dell'Italia fascista guidata da Vostra Eccellenza. — Roman Dabrowski.

PARIGI. — *Proveniente da Londra è giunto a Parigi il Principe di Piemonte*, che era accompagnato dall'aiutante di campo gen. Aymonino, dal gen. Marinetti. Il Principe è stato ricevuto dall'ambasciatore Cerruti, dal console generale, dal segretario del Fascio, dagli addetti militari, dal personale dell'Ambasciata e da numerosi ex combattenti e fascisti.

L'augusto Principe si è recato all'abitazione dell'Ambasciatore ove gli è stato offerto un pranzo.

Il Principe di Piemonte è ripartito alla volta di Roma ossequiato alla stazione dal R. Ambasciatore Cerruti, da S. E. Alfieri Sottosegretario al Ministero della Stampa e Propaganda, dagli addetti militari navale e aeronautico, dal Console generale e da altre personalità. Alla stazione erano pure convenuti molti Italiani della colonia. Quando il treno si è mosso tutti i presenti hanno salutato il Principe con applausi. Il Governo francese era rappresentato dal signor Lozé, sottocapo del Protocollo.

CATANIA. — *Il segretario federale di Catania, prof. Vincenzo Zangara, ha inflitto il provvedimnto del ritiro della tessera al notissimo industriale Salvatore Samperi di Gaetano, appartenente al Fascio di Acireale, con la seguente motivazione:*

«Nonostante reiterati avvertimenti, vendeva la farina a prezzo superiore a quello stabilito dal Comitato intersindacale, dimostrando assoluta incomprensione dei doveri di un industriale fascista».

Giovedì 30

Settantaquattresimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Consiglio dei Ministri si è riunito a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce* e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. (*Vedi documenti*).

NAPOLI. — *Sono partiti per l'Africa Orientale i piroscafi "Piemonte" e "Sannio"*. A bordo del primo ha preso imbarco il 62. Fanteria al comando del col. Corbi, e coi fanti si è imbarcata anche la gloriosa lacera bandiera del Reggimento. Sul piroscafo Sannio hanno preso imbarco due battaglioni di Camicie nere, il 315. e il 367. provenienti da Brescia e Vergato, al comando dei primi seniori Giovesi e Masper.

Provenienti dai vari accantonamenti della periferia, fanti e militi sono giunti in porti e si sono schierati sul piazzale del Molo Pisacane, insieme alle organizzazioni dipendenti dal Partito e a quelle combattentistiche. Ricevuti dalle Autorità, sono giunti il gen. Baistrocchi, sottosegretario alla Guerra, e il luogotenente generale Russo, capo di Stato Maggiore della Milizia, che hanno passato in rivista il superbo schieramento. Quindi il gen. Baistrocchi ha pronunciato un breve vibrante discorso ai partenti e ha chiuso ordinando il Saluto al Re e al Duce.

Si sono svolte rapidissime e ordinate le operazioni d'imbarco e a breve distanza l'uno dall'altro, i due piroscafi sono partiti..

MESSINA. — *Poco dopo mezzanotte è salpato per l'Africa Orientale il piroscafo Rosandra*, che porta a bordo il 45. Gruppo da bombardamento della Aeronautica.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il ministro del Venezuela* Parra Perez.

BERLINO. — *E' giunto a Berlino S. E. Ricci*, Sottosegretario all'Educazione Nazionale, per visitare alcune istituzioni tedesche. S. E. Ricci è stato ricevuto al suo arrivo dall'Ambasciatore, dal Console Generale e da altre autorità italiane, nonchè dal relatore per l'Italia al Ministero degli Esteri tedesco e da un funzionario del protocollo.

Venerdì 31

Settantacinquesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Consiglio Direttivo Nazionale dell'Associazione dell'Arma del Genio*, nuovamente costituito sotto la Presidenza dell'ing. Achille Zumino.

Il Consiglio Direttivo ha presentato al Duce il saluto di tutti i Genieri di Italia e l'assicurazione che essi sono pronti in ogni momento a prendere al suo ordine in servizio della Patria il loro posto di combattenti lavoratori nelle file dell'Esercito.

Il Duce ha espresso la sua simpatia per l'Arma del Genio ricordandone la opera degna di ammirazione sia nella guerra passata come pure in quella che ora si combatte in A. O., ove la valorosa attività dell'Arma assume sempre maggiore importanza per il continuo crescente sviluppo della tecnica nella guerra.

CORTINA. — *Il Segretario del Partito ha assistito ai Littoriali della neve e del ghiaccio.*

Dopo il saluto al Segretario del Partito, e quello al Duce lanciato da S. E. Starace, cui rispondeva un formidabile unanime «A Noi!», il Gerarca, fiancheggiato e seguito dalle autorità locali fra le quali abbiamo notato le LL. EE. i prefetti di Belluno e di

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Bolzano e i federali delle due provincie, i Rettori delle Università di Roma e di Padova, professori De Francisci e Anti, l'on. Bonsembianti, i comandanti delle Accademie militari di Torino, Modena e Livorno, il podestà di Cortina, prof. Vacchelli, il segretario del Fascio locale dott. Barbieri, il cav. Giacomini della F.I.S.I. e il dott. Impiccini, fra l'echeggiare degli inni della Patria e i clamorosi «saluto al Duce», ha passato in rivista le forze del Regime allineate in bell'ordine e ha quindi assistito al giuramento pronunziato dal più giovane fra i goliardi, il neo-littore Sergio Carnaroli del G.U.F. di Milano, cui ha risposto a piena voce la massa degli universitari presenti. L'on. Starace si è poscia recato in Piazza Roma dove, tra una selva di stendardi, era stato eretto un palco di fronte ad una colossale statua di neve raffigurante la testa del Duce, opera pregevole dello scultore Morozzi, direttore della Scuola professionale di Cortina. Dall'alto del palco egli ha assistito alla sfilata dei goliardi, dei Giovani fascisti e delle Camicie Nere della regione, sfilata che si è svolta fra ali di popolo plaudente.

Nelle prime ore del pomeriggio, l'on. Starace ha chiamato a rapporto nel Teatro Civico, gremito fino all'inverosimile in ogni ordine di posti, le gerarchie fasciste del Bellunese. L'adunata ha dato luogo ad una manifestazione di simpatia al Segretario del Partito e di devozione al Duce.

Ultimato il rapporto, S. E. Starace si è recato, seguito da un corteo di slitte, alle falde del Pierosà, dove ha assistito alle discese obbligate, e quindi al campo di pattinaggio dell'Albergo Cristallo, per seguire le fasi di alcune partite di disco su ghiaccio, a fianco di S. A. R .il Duca d'Aosta. Infine, ha dato una capatina all'Albergo Savoia per un ricevimento offertogli dalla podesteria, a cui partecipava una numerosa colonia straniera che, al pari di quella dell'Albergo Cristallo, donava all'Italia una notevole quantità di oro, in segno di simpatia e di solidarietà. Da notare che fra i donatori non erano pochi gli appartenenti alle Nazioni sanzioniste.

IN BIBLIOTECA

Le Edizioni dell'« ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA DI CULTURA ».

L'attuale momento che attraversa la Nazione ha determinato nel campo librario una richiesta eccezionale di studi storici e politici atti ad illuminare i vasti problemi dell'Italia fascista. I volumi editi dall'Istituto Nazionale Fascista di Cultura già favorevolmente noti per la serietà e la competenza con cui sono compilati si vanno esaurendo rapidamente. La presidenza dell'Istituto mentre cura la ristampa e la nuova edizione delle opere esaurite, ha lanciato una serie di novità che qui brevemente illustriamo.

* * *

Nella «Biblioteca di cultura politica», nella quale sono già apparse ben 19 opere, è uscito recentemente un volume di Biagio Pace: «La Libia nella politica fascista (1922-1935) » in cui con ampia documentazione si esamina l'opera svolta dal Regime in Libia dalla Marcia su Roma fino al recente trattato italo-francese per la delimitazione dei confini.

La seconda opera sempre della «Biblioteca di Cultura Politica» di cui è autore Renzo Sertori Salis dell'Università di Milano, considera tutta la politica coloniale italiana, dai suo inizi, fino ai recentissimi avvenimenti che culmina nell'attuale conflitto itolo-etiopico. Questo volume, di cui è imminente la messa in vendita in tutte le librerie italiane, è intitolato «Sessantanni di politica coloniale» e costituisce di per sè un'ottima guida per la politica coloniale italiana, dai suoi inizi, conoscenza dell'azione coloniale svoha dal Governo italiano e insieme una nuova e documentata testimonianza di quanto il Fascismo ha fatto nel campo coloniale. Infine Giuseppe De Michelis sta per consegnare all'editore Principato, presso il quale si stampa la collana stessa, il manoscritto di un volume intitolato « La crisi mondiale e il Corporativismo».

E' certamente destinata ad essere accolta con vivo interesse la ripresa, a cura dell'Istituto Nazionale Fascista di Cultura, delle Guide bibliografiche della «Leonardo» con una serie di guide particolari sul Fascismo onde dividere e disporre razionalmente la già vasta materia bibliografica relativa alla Rivoluzione fascista. E' appunto uscita in questi giorni, edita dal Sansoni, la prima di queste guide dovuta a Domenico Evola dal titolo «Le origini del Fascismo» (con un'introduzione storica di Francesco Ercole).

Prossimamente sarà data alle stampe un'altra guida: «Il Partito Fascista».

GLI STUDI ROMANI NEL MONDO — Vol. II. - Edito da Cappelli, Bologna - Lire 20.

I monumenti della romanità che vengono periodicamente alla luce in Europa e in tutti i Paesi che gravitano sul Mediterraneo richiamano sempre non soltanto l'attenzione dei dotti indagatori del passato, ma anche l'appassionato interessamento della folla anonima che davanti ad essi sosta con commossa reverenza. Quegli avanzi costituiscono un segno di nobiltà per i popoli ed i Paesi prima ancora che un fecondo materiale d'indagine per gli storici; essi forniscono anche una materia sempre nuova a quelle trattazioni dei più diversi aspetti della romanità, che specialisti di ogni Paese tengono ogni anno all'Istituto di Studi Romani, attivissimo ed organico centro di propulsione e di raccolta. La civiltà moderna deriva da Roma, vive del venerabile patrimonio della sua cultura, si nutre dello spirito delle sue leggi; questo contributo di tutti i Paesi civili agli studi della latinità è dunque anche un grato riconoscimento. In questo spirito rientrano anche i saggi che sono stati ora raccolti in volume e di cui il pubblico romano ha avuto già conoscenza nella scorsa annata accademica.

ABISSINIA, PERICOLO NERO - del barone *R. Von Prochazka* - Casa Editrice Bompiani - Milano.

Chi avesse ancora dei dubbi sulla leggittimità dell'azione italiana in Africa Orientale e sulle condizioni interne dell'Abissinia dovrebbe, per chiarirsi definitivamente le idee leggere il libro del barone R. von Prochazka, « Abissinia, pericolo nero »; edito in Milano dalla Casa Editrice Bompiani, e scritto prima che l'attuale conflitto raggiungesse il suo acme. L'autore, che è stato per due anni procuratore presso il Tribunale speciale misto e presso i Tribunali consolari ad Addis Abeba, ha avuto modo, per la sua stessa funzione di raccogliere un materiale documentario prezioso sotto tutti i punti di vista, per dimostrare come il Governo del Negus disprezzi i più elementari principii giuridici in uso nei Paesi civili, e come infiniti siano a danno dei bianchi di ogni Paese, i casi di violenza, di abuso di autorità, di denegata giustizia.

Impressionante addirittura è poi il fatto che la cosiddetta polizia etiopica, organizzata da ufficiali belgi, non intervenga mai, sistematicamente, ogni qual volta venga aggredito un bianco e si abbandoni invece ai peggiori abusi quando il bianco sia in qualsiasi modo sottoposto alla sua giurisdizione.

Ormai da diversi anni, quindi, è evidente che la posizione degli Europei in Etiopia è divenuta insostenibile: gli stipendi ai funzionari bianchi non sono più pagati, le concessioni fatte in materia agricola e mineraria non vengono rispettate, i debiti non vengono soddisfatti e se il disgraziato Europeo, stanco di queste vessazioni, contro le quali è praticamente impossibile ogni ricorso per via legale, reagisce, viene subito severamente punito come reo!

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

L'autore stesso del libro, colpevole di avere fatto valere dinanzi ai Tribunali misti dell'Abissinia i diritti, degli europei, consacrati dai Trattati, è stato espulso dal paese, sotto l'accusa di svolgere un'azione contraria all'ordine pubblico!

Il libro si chiude con queste parole: «Il Governo etiopico, anche se animato dalla più sincera volontà non è in grado di mantenere l'ordine e la pace, di far rispettare i suoi ordini e di imporre ai suoi sudditi di desistere da ogni azione bellica autonoma contro i bianchi in Abissinia e contro le Potenze coloniali in Africa».

L'autore invoca un passo collettivo delle Potenze che, per porre fine ad uno stato di cose ormai intollerabile che minaccia tutte le Potenze coloniali dell'Africa, ponga il Paese sotto controllo internazionale, affidandolo all'Italia, che è in quei paesi la sentinella avanzata della razza bianca. I fatti però hanno dimostrato quanto gli Stati cosiddetti civili siano lontani da questo concetto così semplice e chiaro.

LUIGI RAZZA: l'uomo. l'opera: di *Giordano Gattamorta* - Edit.: «Efficienza» - Roma - Lire 8.

Il profilo che del Ministro caduto sulla via dell'Africa Orientale ha tracciato l'A., è la documentazione d'una vita veramente dinamica, germogliata in un'atmosfera di insofferenza nazionale, precocemente educata nelle lotte giornalistiche, fortemente temprata all'esperienza della politica e della guerra. Questo giovane, che della calabrese sua terra nativa ebbe l'ardore e la tenacia, si emancipò prestissimo da ogni vincolo regionalistico, chè la sua personalità si formò attraverso la conoscenza regionale più varia. Diciottenne dirigeva un giornaletto a Noto; due anni dopo era a Lecce, dove all'attività giornalistica associava la sua prima esperienza sindacale; l'anno successivo a Milano e poi in Isvizzera, per ritrovarsi ancora a Milano alla vigilia della guerra. A Milano la sua vita politica si chiarificava a contatto con Mussolini, che egli ormai, entrando redattore al «Popolo di Italia», avrebbe seguito sempre nella lieta e nell'avversa fortuna, come soldato della grande guerra e come soldato della rivoluzione.

Ma quando Razza si rivelò veramente a sè e agli altri fu al tempo della faticosa creazione del sindacalismo nazionale per impulso del Duce e per opera precipua di Rossoni. «Il Razza», scrive il G., «fedele alle lontane premesse del Duce fin dai tempi della preparazione, aveva veramente il genio dell'organizzazione sociale, temperato da una profondissima coscienza giuridica, per non parlare dell'intuito politico di cui aveva dato prova fin dalla primissima giovinezza». Di questa attività sindacale del Razza il suo biografo espone le grandi linee, avvertendo però che «il quinquennio di Luigi Razza è e sarà il fondamento del sindacalismo agricolo nazionale» e insieme «la sua gloria maggiore». Di quel tempo sono specialmente il rinvigorimento delle Casse Mutue per le malattie dei lavoratori agricoli, la Carta della Mezzadria, il disciplinamento dell'emigrazione interna (con cui «Razza riuscì a popolare le Paludi Pontine o le desertiche terre di alcune parti della Sardegna»), e finalmente «La Fondazione dei Fedeli alla Terra», una delle più tipiche creazioni del Regime, posta sotto l'alto patronato di un altro indimenticabile rurale scomparso, Arnaldo, anch'egli compreso dell'importanza e della necessità di valorizzare moralmente il lavoro agricolo».

Questo singolare combattente era pur destinato a morire sulla breccia. Egli si recava in A. O. «per sorvegliare da vicino le opere pubbliche che l'Italia romana stava eseguendo per affermare un diritto e per testimoniare la sua civiltà»; ma vi si recava anche «per studiare sul posto il piano della futura colonizzazione bianca», chè «premeva in lui l'apostolo della redenzione agricola della Cirenaica, il benefico manovratore dell'emigrazione interna metropolitana». Oscuro fato, fato «particolarmente antitaliano, come dice l'A., lo stroncò. Ma Luigi Razza è sempre «presente» alla coscienza degl'italiani; chè «per noi fascisti», come disse proprio di lui il Duce, morire non è un morire, quando si muore per l'Italia».

SUPREMAZIA DI MUSSOLINI di Mirko *Ardemagni* - Edit. F.lli Treves, Milano - Lire 10.

Il libro che Mirko Ardemagni ha dedicato al movimento e alla dottrina del Fascismo (*Supremazia di Mussolini*, Milano, Treves 1935-XIV) è rivolto sopratutto ai giovani, alla nuova generazione che è nata e si forma nel clima della Rivoluzione. Questo aspetto del libro è stato messo in rilievo anche dall'on. Renato Ricci, che ha premesso al volume una breve, rapida, nervosa prefazione. «Ritengo che questo libro, il quale può essere letto con profitto da ogni fascista, presenti un particolare interesse per i giovani che da esso potranno rilevare la profonda differenza che intercorre fra il clima spirituale creato dal genio costruttivo del Duce e le concezioni materialistiche di epoche grigie, che per gli italiani — e per i giovani in ispecie — costituiscono ormai un ricordo storico...».

Fedele al buon metodo storico, l'Ardemagni non afferma nulla che non sia in grado di provare sulla scorta dei fatti obiettivi o delle idee ben dimostrate, donde la necessità di una sintetica premessa di carattere storico, con la quale si apre il volume. Che cosa, quindi, di più attraente di un parallelo fra le tre grandi rivoluzioni ideologiche dell'epoca: la francese, la russa e l'italiana? Da queste tre «prove del fuoco» sono usciti tre tipi di uomini fondamentalmente diversi; da questi sommovimenti della coscienza popolare si sono formate tre concezioni sostanzialmente antitetiche della vita umana.

Nonostante l'opinione comune e la mitologia che si è formata intorno alla Rivoluzione francese, l'A. mette chiaramente in luce quello che fu il carattere vero di quel movimento di idee, di uomini e di popoli: un nazionalismo acceso con forte tendenza xenofoba. L'aspetto liberale, individualistico, egoistico, è del tutto secondario e rispose, più che ad una concezione della vita, a interessi immediati di classe. Sulla scorta del Bainville ricorda che la più grande causa di malcontento e di inquietudine era la questione di denaro. Nessuno voleva pagare le imposte e le tasse. Questa tesi trova una conferma e un perfezionamento nel volume postumo di Lenotre. *La vie à Paris pendant la Révolution*, che distrusse un'altra leggenda: quella della miseria del popolo e quella opprimente tirannide della monarchia e delle classi ricche.

Anche senza fare del materialismo storico a buon mercato, non è facile negare questo aspetto della Rivoluzione francese, questo punto di partenza economico, che favorisce una presa di posizione dell'individuo contro lo Stato. Si domanda, più che la libertà nel senso spirituale, la libertà di muoversi e di agire senza gli impacci e le limitazioni dello Stato, donde la formazione dello Stato borghese, che confonde il concetto di libertà con quello di tolleranza, abbandona gli individui a se stessi e abdica al compito supremo che gli è proprio, quello, cioè, di imporre una morale «interiore» ai suoi sudditi. Per questa via si va fatalmente alla dissoluzione della società, la qual cosa spiega come è perchè lo Stato liberale debba rinnegare le sue premesse e i suoi metodi tutte le volte che si trova di fronte a situazioni particolarmente difficili e gravi, a situazioni storiche.

Agli «immortali principii» reagiscono le due rivoluzioni del dopoguerra: la bolscevica e la fascista. Il carattere della rivoluzione russa è un misto stranissimo e paradossale di materialismo scientifico e di fatalismo, di antistoricismo e di fanatismo. «I russi, in forza della loro rivoluzione e in forza della loro natura, sono gli antipodi dell'uomo francese. I valori dell'individuo sono totalmente spenti. La rivoluzione bolscevica per distruggere il capitalismo ha distrutto la personalità e questo errore fondamentale le ha messo di fronte un'umanità inerte, invertebrata come meduse galleggianti nell'acqua del mare, un'umanità dalla quale non zampillano le fonti dell'intelligenza, nella quale non fermentano i grandi istinti creativi, un'umanità sognatrice e assente, una generazione di martiri, una confraternità di apostoli che predicano il verbo a moltitudini silenziose rassegnate a morire di fame».

Verissimo e benissimo detto. E' sopratutto nel carattere dei russi, nella psicologia propria del popolo slavo che si debbono ricercare le origini della rivoluzione bolscevica. Ancora una volta la teoria di Taine, che reagendo al romanticismo, assegna un valore decisivo al fattore della razza, trova una conferma palese. Non pare si possa oramai più mettere in dubbio che il comunismo, cioè l'eguaglianza assoluta nella miseria di tutti, è possibile solo là dove prevale il fatalismo, un senso diffuso di indifferenza e di rinunzia. La vita progredisce e si svolge secondo una dinamica incessante là

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

dove l'umanità è assistita da speranze, da desideri, da una fede nell'avvenire. Togliete questa speranza, abolite questa fede, diffondete l'indifferenza verso tutto, perchè nulla ha valore e nulla merita il nostro sforzo, il nostro sacrificio, e il comunismo apparirà come la conclusione logica e inevitabile della vita.

Non è il marxismo che ha determinato la rivoluzione russa, nonostante la copiosa pubblicistica rivoluzionaria precedente e seguente il movimento segnò la catastrofe dello zarismo e del vecchio regime; è la stessa natura del popolo russo, quella che risulta da tutta la sua letteratura, dai libri di Tolstoi come quelli di Gogol, dai libri di Dostojewski come da quelli di Massimo Gorki. Non è una dottrina filosofica o sociale che prevale, ma una tavola di valori di origine asiatica. E' un punto sul quale si deve insistere, perchè è decisivo contro le illusioni di quanti sognano di trasferire il bolscevismo presso i popoli occidentali. Politicamente il movimento non può essere che regressivo, se si pensa al dato iniziale. Muovendo da tale fatalismo asiatico, si va necessariamente al livellamento non già per l'emulazione degli inferiori verso i superiori, ma per l'abbassamento dei valori a un minimo comune denominatore. Non esistono più stimoli nè all'azione nè alla creazione. Rarissimi sono gli uomini ai quali basta unicamente la coscienza del dovere compiuto al di fuori della fede religiosa, ad di sopra di ogni e qualsiasi premio o soddisfazione. D'altra parte, una simile disposizione di animo, che può essere propria di un Kant, di un Pasteur, si richiama a quei valôri eminentemente cristiani che il bolscevismo rinnega e perseguita come menzogne al servizio della oppressione capitalistica.

Assolutamente diverso è il tipo umano uscito dalla Rivoluzione fascista, del tutto opposta la concezione della vita che trova la sua precisa espressione nell'etica mussoliniana. Non si tratta, come si suole ancora ripetere, di una sintesi dell'individualismo scaturito dalla Rivoluzione francese e del Socialismo, poichè nessuna sintesi è possibile con l'errore. Si tratta di un movimento originalissimo, che ha, certo, dei precedenti storici nella nostra tradizione secolare, ma che, in massima parte, è dovuto alla potenza del genio animatore e costruttore di Mussolini. Là dove l'osservatore superficiale scorge una sintesi di elementi disparati, anzi, contraddittori, lo storico vede unicamente e semplicemente l'omaggio reso ad esigenze sociali, che i partiti avevano avuto il torto di elevare ad unico paradigma della vita e della storia, sia che si tratti dell'elevazione delle moltitudini lavoratrici, che il socialismo snaturò nella lotta di classe, o dei diritti imprescrittibili della persona umana, che il liberalismo deformò nell'egoismo, nell'insofferenza di ogni disciplina, nell'individualismo anarchico.

Organica è la concezione fascista della vita, in armonia con la storia italiana e con dati fondamentali della coscienza umana. Qua si è operata la sintesi mussoliniana, che può a buon diritto vantarsi di avere rigenerato la Nazione risalendo alla sua tradizione due volte millenaria, rispettando, in pari tempo, le esigenze inderogabili della coscienza umana, quei principi, veramente immortali, che sono, a loro volta, il portato del diritto romano e del cristianesimo.

E' in virtù di questa sintesi di storia e di ideali eterni che si può parlare con giusta ragione dell'universalità del Fascismo, del suo potere rigeneratore. Autorità e libertà, iniziativa individuale e solidarietà sociale, scienza e fede, trovano la loro espressione adeguata e operano in perfetta armonia. Non sono più degli elementi contraddittori, dei termini dialettici di un divenire senza scopo, che ha tutti i caratteri del fatalismo, ma delle posizioni autonome, che consentono una finalità e assicurano all'uomo la certezza morale.

«Il Fascismo — conclude l'A. — è nato dalla necessità umana di non abbandonare Iddio». L'idea non poteva trovare una più felice espressione. E' in questa certezza che si chiude definitivamente il ciclo storico della Rivoluzione francese. I giovani che leggeranno questo libro apprenderanno che si è degni di Mussolini solo a patto di essere grandi.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

LA POLITICA IMPERIALE DI ROMA.

Mario Attilio Levi, in un volume succoso testè uscito pei tipi del Paravia di Torino (*Mario Attilio Levi: «La politica imperiale di Roma» — Con prefazione di Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon — Vol. in-8, di pagine XII-230, con 14 tavole fuori testo — G. B. Paravia e C., Torino*, 1936-XIV, L. 21,00), parlando di Roma al tempo della sua origine, del suo sviluppo e della sua decadenza, si è proposto e risolve questi cinque quesiti:

1. Origine e formazione dello Stato romano;

2. Rapporto fra la politica romana di espansione imperiale e gli ordinamenti dello Stato;

3. Relazioni fra le grandi conquiste e la grande crisi della decadenza repubblicana;

4. Valore della personalità eroica di Giulio Cesare rispetto alla realizzazione imperiale;

5. Problema dell'arresto della possibilità imperiale espansiva dello Stato romano e della conseguente decadenza.

Il libro di Mario Attilio Levi è uscito per le stampe accompagnato dal saluto di un animoso critico della storia: Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. Egli dice nella prefazione dell'opera: «Mario Attilio Levi sa disporre la storia con la politica. Ciò non vuol dire mettere la storia, fatta strumento servile, a disposizione di una capricciosa e bisbetica politica; bensì una larga possibilità di sintesi e della storia sa trovare l'anima eterna e indicandola ai contemporanei ritrova la consapevolezza piena del cammino di un **popolo**».

Lo studio del Levi, infatti, non è settario: è scientifico. E, quel che piace di più, non è tediosamente scientifico. E' alla portata di chiunque non sia completamente digiuno della storia di Roma e ne conosca le vicende cronologicamente allineate, così come si trovano su tutti i testi scolastici che van per le mani dei giovani.

* * *

Stato, Esercito, vita civile. Vi è una stretta connessione fra la concezione totalitaria dello Stato e la grandezza militare e politica dello Stato stesso. Non vi è possibilità di esistenza dinamica di una collettività ordinata a nazione quando gli elementi che la compongono siano lontani dalla disciplina che rende la periferia dipendente dal centro propulsore ed estranei alla capacità di riconoscere la loro propria forza nelle virtù e nelle possibilità di un esercito organizzato e potenziato.

Universalità di Roma: Il Levi delinea lo sviluppo — fondato sul principio della potenza e della giustizia popolare — della politica romana.

L'A. commenta: Finchè la politica romana giunge fatalmente al punto critico in cui, sotto l'impulso di interessi particolaristici ben precisati, sbocca nella tendenza antipopolare ed egoistia dello Stato-Città, è allora che si manifesta, s'allarga e preme la crisi della decadenza repubblicana romana, la quale mette, forse, l'esistenza dello Stato stesso. L'intervento salvatore della personalità dominante ed eroica di Giulio Cesare farà trionfare il nuovo stato di popolo, nella concezione viva, smagliante e trionfante della universalità di Roma.

Con Giulio Cesare ha inizio la grande epoca imperiale.

Egli non mira al bene di un partito o di **una classe a detrimento** di partiti o di altre classi. La sua mente poderosa si sofferma e si afferma su un programma totalitari,o che abbraccia, nello Stato, tutti i cittadini, e a tutti impone uguale disciplina per poter godere uguali diritti.

Ricostruisce la vita pubblica mattone per mattone: è nei suoi intendimenti eliminare *ab imis* gli antichi inconvenienti, portando ordine, unità e stabilità nelle singole parti della malandata macchina dello Stato.

La prima cosa che si richiedeva per raggiungere tale intento era una rigida organizzazione monarchica: Cesare si mise alla testa dell'amministrazione pubblica come dittatore a vita **imperatore.**

Dinanzi a questo nuovo potere tacquero finalmente i conflitti fra Senato e partito democratico, che fino a quel momento avevano fatto rintronare di echi dolorosi la storia di Roma. La pace e l'ordine succedettero alle turbolenze, ai moti, alle battaglie elettorali, ai processi politici, con le loro corruzioni e violenze.

Cesare spinse poi le sue premure oltre i confini di Roma-città. Sorsero ovunque, fino alle Alpi e anche al di là delle Alpi, soprattutto nella Gallia meridionale, numerosi nuovi centri urbani romani, per opera delle Colonie militari, rigidamente organizzate.

Dopo la morte di Cesare, la sua monarchia, a dimostrazione del suo giusto e rigoroso equilibrio, ebbe piena continuazione.

Dice il Levi:

«La tradizione romana, il prestigio delle istituzioni repubblicane e delle antiche leggi, certo più che l'appoggio illusorio delle decadute classi dirigenti della repubblica stessa, erano una forza non trascurabile. L'avere confusa ed identificata, nella guerra contro Antonio, la sua causa con quella di Roma, del suo prestigio, del suo passato, aveva dati i suoi trionfali risultati, ma aveva anche creati obblighi e segnate direttive.

«Ogni deviazione della soluzione del problema imperiale che non riconoscesse a Roma e all'Italia la posizione di centro dell'impero e alle genti romane-italiche la funzione di elemento dirigente nel popolo del mondo mediterraneo era condannata alla stessa sorte che era spettata alla politica di Antonio, che era fallita per avere spostato il centro di gravità dello Stato romano dell'Italia all'Oriente».

Augusto perfezionò e completò il quadro delle funzioni positive assunte dall'Imperatore dandogli anche la suprema direzione del culto verso gli dèi romani.

Ma il problema fondamentale della politica di Roma furono i rapporti fra le genti che concorrevano a formare il popolo dell'Impero. Bisognava arrivare alla attuazione di una direttiva politica che potesse garantire la pacifica convivenza e la giustizia politica e sociale fra le genti e i ceti.

A questo si giunse. Si ebbe quella «che si convenne poi di chiamare la *pax-romana*, cioè la attuazione dell'ordine politico collettivo fondato sulla facoltà di *imperium* dello Stato romano; il cui diritto al dominio veniva dalla conquista, ma che soltanto nella attuazione della giustizia poteva fondare un ordine politico.

E' questa di Augusto la migliore età imperiale fondata appunto sulla armonica convivenza delle genti nella unità popolare di Roma.

Questo libro del Levi, che demolisce false interpretazioni storiche e ricostruisce l'Impero nelle sue caratteristiche vere e semplici di disciplina e di giustizia, avrebbe detto già molto agli Italiani anche ieri: ma dice assai di più oggi che alla luce dei fatti, voluti e attuati da una intelligenza e da una volontà che tutte le altre ha superate, il popolo ha coscienza del suo passato e dei suoi destini.

Scriveva l'Oriani, qualche anno fa, quasi le stesse cose: ma i suoi libri di carattere politico erano poco letti e le sue osservazioni beffeggiate: «Roma fu la Patria dello Stato; e l'Impero la prima unità mondiale. L'individualità antica vi ottenne, con la coscienza della propria interezza, quella dei rapporti che la riunivano allo Stato. Infatti mentre nella Grecia, patria dell'individuo, questi rimaneva chiuso in se medesimo e lo Stato era piuttosto una somma che una unità capace di subordinarsi gli individui imponendo loro le proprie necessità come un'idea superiore per la quale fossero nati e nella quale vives-

CIOCCOLATO
CARAMELLE
BISCOTTI
VENCHI-UNICA

sero, a Roma individuo e Stato, astrattamente concepiti, si costituivano con reciproca personalità. Il destino di Roma è la spiegazione e la gloria di entrambi ».

Questo libro « La politica imperiale di Roma » di Mario Attilio Levi arriva in buon punto. E' un vangelo patrio che trova gli Italiani in piedi a combattere, unanimi e coscienti, contro la coalizione mostruosa europea degli appetiti conservatori in veste comunista. Li trova spiritualmente preparati per ascoltare, nella atmosfera pura delle leggi che affratelleranno i ceti col vincolo corporativo, le voci **ammonitrici del passato.**

L'individuo romano, nella più orgogliosa affermazione della sua personalità, esclamava: «Civis romanus sum». L'umanità del cristianesimo è oggi nella coscienza italiana. La nuova anima che s'illumina nella visione de' Signore e nel sacrificio del Redentore non ha perduto tuttavia l'antica fierezza, **«Civis sum»!**

Dall'Italia si diffonde la conversione cristiana e quella parte di cultura romana che ha sopravvissuto e non morirà giammai, dall'Italia spunta l'originalità di ogni nuova creazione artistica e scientifica e ne fa tesoro il mondo intero, sull'Italia si basa l'Impero che rattiene ancora gli individui al rispetto della unità necessaria alla vita degli Stati moderni.

Gli ideali fondamentali dello Stato, dell'esercito e della giustizia che Roma aveva realizzato, hanno sopravvissuto nella unità cristiana, che li ha affermati come valori di fede, e avvampano di nuovo entusiasmo e s'affermano con nuova disciplina sotto i segni del Littorio.

Occorre rammentare questo, ammonisce il Levi, per conservare all'Italia il primato che quasi cent'anni or sono era stato compreso dalla veggenza di Vincenzo Gioberti.

Ricordare, ubbidire, combattere e vincere. «Civis sum!». Per questo oggi Giulio Cesare è ritornato sulla via dell'Impero ».

ECHI E COMMENTI

Si pubblica il 5, 15 e 25 di ogni mese.

Direttore: S. E. il Generale Sen. Alberto De Marinis, Ministro di Stato, Condirettori: On. Pietro De Francisci; S. E. Giacomo Paulucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario

Ogni fascicolo contiene: «Osservatorio», note e rilievi sui fatti della decade (dell'on. Francesco Paoloni); «L'Italia nella Stampa Estera» (di Gides); « Economia, Finanza e Corporazione » (Rubrica diretta da G. Menegazzi); «Comunicazioni, Turismo, Suolo e Sottosuolo, Forze Armate, Libri e Cultura, con articoli tecnici ».

I fascicoli di gennaio hanno inoltre pubblicato:

« L'unificazione della Somalia nella opera del Quadrumviro De Vecchi » del Prof. Univ. Ambrosini; « I mandati del Giappone» del Sen. Ducci; « Attualità del Problema minerario » di E. Eula, Consigliere di Cassazione; « Carbone fossile. elettricità, ligniti » di A. Schiavon; « Il decalogo del Dott. Schacht » del Sen. Supino; « Le sanzioni e l'alimentazione » di G. Bizzarini; « Il conflitto Italo-Etiopico » del Sen. Gen. Bollati; « Due grandi artiglieri scienziati » del Gen. Marietti; « Il nuovo anno » del Sen. Baccelli; « Il Patronato Nazionale » del Prof. Univ. N. Palopoli; « Inflazione e adeguazione » di G. Selvi; « Probelma agrumario e sanzioni » del Prof. Univ. A. Mariotti; «Gli avvenimenti sul fronte somalo» del Ten. Col. Varo Varanini; «Due metodi: Roma e Sparta» del Senatore Baccelli; «Tecnocrazia» di S. E. S. Pugliese. Prefetto del Regno; «Autarchia Finanziaria» del prof. univ. G. Menegazzi; «Dovere del Risparmio» del prof. Pietro Palumbo; «Poesia e Prosa» di Nicola Vernieri; «Più artiglierie o più munizioni?» del Gen. A. Ottolenghi.

Edizioni A. VALLARDI - Milano, Via Stelvio, 22
ALFREDO MELANI
Dizionario illustrato dell'ARTE
e delle INDUSTRIE ARTISTICHE
Volume di 690 pagine con molte illustrazioni. Rilegato in tela L. 25

Direttore **FRANCESCO PAOLONI** *Fondatore Amministratore* **GIUSEPPE RISPOLI**
E. R. A. — Editrice Rispoli Anonima — Napoli
Redattore Responsabile: ***P A O L O V I R N I C C H I*** **STAMPATO IN ITALIA**

PERCHE' ESSI ADOPERANO IL CHLORODONT?

IL DON GIOVANNI

Perchè l'alito profumato ed i miei denti bianchi e sani sono la base dei miei successi.

*) CHLORODONT, la pasta dentifricia rinfrescante alla menta elimina la brutta patina giallastra e rende i denti bianchissimi, a volte già dopo il primo uso.

CHLORODONT

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Pubblicazioni dell' Editrice Rispoli Anonima – Napoli

GINO ZANI - Le Fortificazioni del Monte Titano

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, sul più piccolo e più antico Stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8. grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro. L. 80

FRANCESCO PAOLONI - Sistema Rappresentativo del Fascismo

2. Edizione L. 15

riordinata ed aggiornata con importanti aggiunte e nuovi capitoli

L'on. Paoloni, — che fu redattore del *Popolo d'Italia* dalla fondazione, svolse fin dal 1916 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presentazione, concettuale e dottrinale, politica e giuridica della trasformazione del sistema rappresentativo, dal regime inorganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale Fascista.

L'opera ebbe 2 anni or sono grande successo, di recensioni e giudizi autorevoli in tutti i campi dello scibile.

Oggi presentiamo questa II Edizione, con aggiunte chene estendono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni e due anni di ulteriori esperienze della vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

Inoltre, la disposizione dell'opera è riordinata, e resa in luogo della prefazione i giudizi del Panunzio, Chimienti ed altri, nelle recensioni. La veste tipografica, la copertina e la stampa sono molto migliorate.

Prof. CESARE CARAVAGLIOS della R. Università di Roma - Il Folklore Musicale in Italia

Questo interessante volume può dirsi un'opera di alto interesse scientifico, ricca di considerazioni, di commenti e di note critiche e bibliografiche.

I sette capitoli e l'appendice sono riusciti di una chiarezza, di un ordine e di una lucidità pregio di poche opere.

Il libro è posto in vendita, nonostante il rilevante numero delle sue pagine, circa cinquecento, e nonostante la crisi cartaria, al prezzo di lire QUARANTA.

SOMMARIO DEI CAPITOLI: 1. *Lo sviluppo storico degli studi sulla musica popolare, in genere e sul canto popolare, in particolare, in Italia.* — 2. *Limiti e materia del canto popolare.* — 3. *Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte musicale.* — 4. *Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte letterale.* — 5. *Disco e fonofilm a servizio della ricerca nel folklore musicale.* — 6. *La scheda per la raccolta dei canti popolari.* — 7. *La danza popolare ed i componimenti musicali minori.* — 8. *Bibliografia della musica popolare. Parte Speciale.* — *Indice.* L. 40

A. CARBONE - QUESTA È L'ETIOPIA

Volume in 16. di circa 250 pagine - L. 15

con numerose illustrazioni fuori testo e la riproduzione delle prime due carte geografiche dell'Abissinia

Questo volume è il necessario completamento a tutte le opere finoggi pubblicate che integra completamente.

L'A., già noto al gran pubblico per le sue esplorazioni, espone in una maniera facile e piana tutto quanto si riferisce alla Geografia, alla Storia, alla Lingua, all'organizzazione politica, militare e religiosa, alla letteratura, all'arte, agli usi, ai costumi ed alle possibilità economiche dell'Impero Etiopico.

E' il libro più completo scritto finoggi sull'argomento, fonte di notizie svariatissime ed interessanti, e la sua consultazione e la sua lettura è necessaria a quanti vogliono seguire e comprendere il corso degli avvenimenti odierni perchè ne spiega le cause lontane e vicine. E' il libro necessario a quanti vogliono rendersi conto delle operazioni militari in corso e gli sviluppi politici dell'azione italiana in Africa Orientale.

GUGLIELMO DELLA ROCCA - LA POLITICA IN S. TOMMASO

con prefazione di PAOLO ORANO

E' la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene fissato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia.

Volume in 16. di circa 200 pagine L. 10

EDMONDO ROMANO - Le controversie individuali del lavoro

2. Edizione L. 20

L'importantissima questione riguardante «Le controversie individuali del lavoro» è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto puro ed attuazione dello stesso, per il trionfo del nuovo diritto.

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

E' la prima pubblicazione che con lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema dell'annosa e tristissima «Questione Meridionale» intorno a cui si sono scritti migliaia di volumi.

Volume in 16. di 200 pagine L. 12

Di grandissimo interesse, bello e divagante:

Quello che non t'aspetti

Dizionario eclettico di ogni giorno per tutti di NINO TITO

prefazione di DAVIDE MAROTTI

Leggendo o consultando questo spassoso e tanto piacevole Dizionario cosmopolita non si resta delusi. Leggetelo subito e non trascurerete così una viva fonte di gioia, e un modo sicuro di arricchirvi mente e cuore. L. 7

DOMENICO MANCUSO

3.ª ROTAIA

Sono pagine di passione fascista, scritte da un giornalista squadrista comandante di squadra d'Azione. E' prosa polemica scottante dosata con un naturale tono satirico, pervasa dallo stesso vigore di quando si andava e definire la spedizione punitiva. E' un libro polemico e passionale, fascista al cento per cento.

Volume di 150 pagine L. 5

FRANCESCO STOCCHETTI

LA LICENZA

Novella

Una trama fine e delicata, tessuta di poesia e di amore.

Volume in 16. di circa 100 pagine con copertina a colori e schizzi d'ogni stile di Madel. L. 5

Tipografia Editoriale RIANO — Carrozzieri alla Posta, 16

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

FRANCESCO PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista e Membro delle Corporazioni Carta e Stampa

GENNAIO 1936 - XIV

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore — Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI - RASSEGNA CRONOLOGICA - STUDI STORICI

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di disposizioni del Partito e dai Ministeri

Gli « ANNALI DEL FASCISMO », documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, etc. Gli « ANNALI DEL FASCISMO » sono al sesto anno di vita. Questa imponente publicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero, alle Ambasciate e ai Consolati.

ABBONAMENTI

***Per l'interno*, ordinario**	**annue Lit. 100.—**
Sostenitore	**» » 500.—**
Un numero	**» » 10.—**

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro
Conto Corrente Postale N. 6/10030 «ANNALI DEL FASCISMO» — Napoli

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	N O T E
1 pagina	2 colonne	254x160	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni
1/2 »	1 colonna	254x 80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127x 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85x 80	» 300	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%.
1/8 »	1/4 »	64x 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42x 80	» 150	3) Bozzetti e clichées saranno fatturati a parte.
1/16 »	1/8 »	32x 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16x 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

Alla propaganda e pubblicità provvede direttamente l'Amministrazione, che ha sede in Napoli, Via Fabrizio Pignatelli N. 10, cui si debbono esclusivamente indirizzare corrispondenze e pagamenti.

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa ns/ busta « *Respinto* »

PREZZO L. 10